Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 28 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 50 Fondazione 1881

A FAVORE DEL FISCO IL RIBASSO DEI PRODOTTI PETROLIFERI

La benzina non cala

Il gasolio per auto e per riscaldamento diventa più caro - È possibile un ribasso (50 lire) del metano per uso civile - Rinnovato il decreto sulla tassa comunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il prezzo della benzina rimane invariato mentre aumenta di 14 lire il gasolio auto, di 30 lire il gasolio e il petrolio da riscaldamento. Diminuisce di 22 lire la benzina agricola. Queste le principali misure prese dal consiglio dei ministri di ieri sera che ha deciso così di aumentare le imposte per i prodotti petroliferi, limitando i benefici per i consumatori determinati dal calo generalizzato dal prezzo del greggio.

La benzina, nonostante siano scattate le condizioni per un ulteriore calo di 25 lire, non diminuirà, la super continuerà a costare 1.280 lire al litro. Per il gasolio auto invece la manovra è stata duplice. Il prezzo, lasciato alle oscillazioni di mercato, avrebbe dovuto diminuire di 16 lire, ma queste saranno incamerate dal fisco. Non solo, il prezzo aumenterà di 14 lire, anche questo per effetto della manovra fiscale. Il gasolio auto dunque passerà a 640 lire al litro. Il gasolio da riscaldamento subirà un aumento di 30 lire passando da 567 a 597 lire. Questi prezzi dovrebbero restare bloccati. Infatti le previsioni sono per ulteriori cali della materia prima, ma nei prezzi al consumo non ci dovrebbero essere sostanziali variazioni.

Proprio per evitare il ricorso a continui decreti, il Parlamento dovrebbe approvare un disegno di legge per delegare al ministro delle finanze la decisione di variare l'imposta di fabbricazione a seconda dell'andamento dei prezzi internazionali e coerentemente con la decisione di tenere ferma una certa soglia di prezzo al consumo.

La «torta» dei risparmi previsti con la riduzione del greggio nel corso del 1986 dovrebbe essere di 15 mila miliardi, gran parte dovrebbe andare alle imprese e una percentuale minore ai consumi. La manovra del governo porta all'erario invece circa 1000 miliardi. Se la congiuntura favorevole dovesse continuare, i benefici naturalmente saranno più ampi.

Comunque soltanto per la benzina in poche settimane si è verificato un calo del prezzo di 120 lire. Per i consumatori si tratta di un guadagno complessivo di circa 2000 miliardi. Anche il prezzo del gasolio, nonostante l'aumento deciso ieri, complessivamente è diminuito. C'è stata dunque una ripartizione dei benefici. Le maggiori entrate fiscali dovrebbero sanare le maggiori spese derivate dal prolungamento dei tempi di approvazione della finanziaria, ulteriori guadagni in conseguenza di prevedibili nuove imposte fiscali, sempre però senza aumenti alla pompa, saranno destinati a finanziare iniziative industriali.

Sullo sfondo c'è anche la volontà di liberalizzare i prezzi dei prodotti energetici nell'ambito però di margini prefissati. Questa ipotesi però è osteggiata dai gestori che hanno fatto presenti le proprie perplessità nel corso di un incontro con il ministro del bilancio Romita.

Il governo ha preso atto ieri dello scenario favorevole che si presenta per la nostra economia: il calo del dollaro e la diminuzione delle materie prime possono costituire un elemento estremamente favorevole da sfruttare. Intanto, stando alle previsioni, a fine anno la bilancia commerciale potrebbe risultare in attivo.

Positive novità si attendono anche per quanto riguarda l'inflazione. Nonostante l'aumento della benzina deciso a fine '85, di cento lire, tutte incamerate dal fisco, oggi la benzina costa meno dello scorso anno. Inoltre ieri il direttore generale per le fonti di energia Ammassari ha annunciato che nei prossimi giorni il Cip dovrebbe decidere una riduzione di 50 lire al metro cubo per il gas metano. Secondo Ammassari nei prossimi giorni, sempre per effetto del calo del petrolio, dovrebbero diminuire di 4-5 lire le tariffe elettriche.

Il consiglio dei ministri si è occupato inoltre dei decreti in scadenza. Per la riforma delle aliquote Irpef si attenderà la scadenza del decreto Visentini, 5 marzo, per ripresentarne uno nuovo, che tenga conto però anche di eventuali modifiche suggerite dalla commissione finanze. Modifiche che saranno accettate a patto che non stravolgano il progetto Visentini e che non abbiano costi aggiuntivi particolarmente rilevanti.

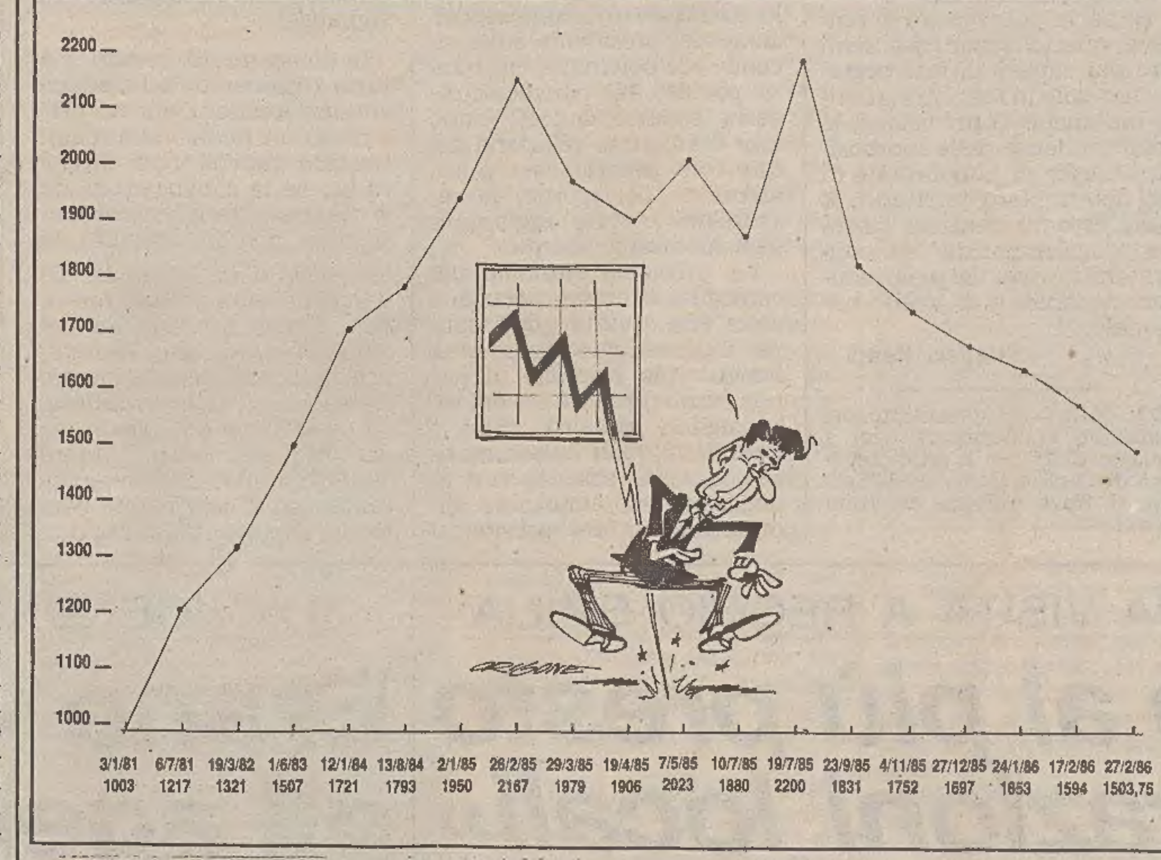
È stato invece ripresentato il decreto sulla finanza locale che prevede l'istituzione della «Tasco», una nuova imposta sui servizi comunali. Il decreto sarà ripresentato con le modifiche suggerite nel corso del dibattito al Senato e relative tra l'altro alla suddivisione degli scaglioni delle città in rapporto a tre diverse consistenze di popolazione.

Il governo ha approvato inoltre un disegno di legge che garantirà ai lavoratori stranieri un trattamento economico e normativo eguale a quello dei cittadini italiani. È prevista comunque una moratoria che consentirà di regolarizzare la posizione di quanti sono occupati.

Le decisioni più significative del governo riguardano comunque i prezzi petroliferi e la destinazione dei risparmi possibili. «L'orientamento del governo — secondo il ministro del bilancio Romita — è quello di destinare 4 mila miliardi ai consumi, 8 mila miliardi all'abbattimento dei costi delle imprese e mille miliardi all'alleggerimento del deficit pubblico».

Romita ha comunque precisato che si tratta di misure di massima, destinate a variare con l'andamento dei prezzi. Le decisioni, come ha precisato il ministro Altissimo, finché non sarà stato autorizzato dal Parlamento il ministro delle finanze Visentini a decidere di volta in volta, saranno prese attraverso decreto legge.

Giuseppe Sanzotta



Ma questo superdollaro che fine fa? Ieri è arrivato a un passo dal cadere sotto la quota 1500: l'ha superata di sole tre lire e settantacinque. È tornato intorno ai limiti del maggio 1983. Il grafico che pubblichiamo, partendo dai primi del 1981, mostra l'altalena della moneta americana: dalle 1003 lire del 3 gennaio alle 1217 del 6 luglio dello stesso anno e poi via via in salita continua fino al record del 26 febbraio 1985 quando toccò 2167,95. Poi una serie di alti e bassi con il famosissimo «venerdì nero» (19 luglio 1985) che portò il dollaro a sfondare quota 2200 e segnò la svalutazione della lira e l'apprezzamento del marco. Da allora è stata una continua discesa: 1831 nel settembre, 1752 nel novembre, 1697 nel dicembre, 1653 nel gennaio 1986 e, finalmente, ieri 1503.75. In quattro giorni la moneta ha perso cinquanta lire.

Che succederà all'economia, oltre al risparmio energetico? Un po' di preoccupazione per le esportazioni, vantaggi per le importazioni di prodotti ad alta tecnologia e per l'agricoltura (si parla di risparmi per millecento miliardi). Insomma anche qui più bene che male dall'abbassarsi delle quotazioni. Ma negli Stati Uniti? C'è chi cominicia a preccuparsi, così come in Giappone dove lo yen sta diventando troppo forte per il resto del mondo.

V. L.

I DISORDINI NON DEL TUTTO PLACATI: 36 MORTI E OLTRE 300 FERITI

Sulla sommossa in Egitto l'ombra della mano libica

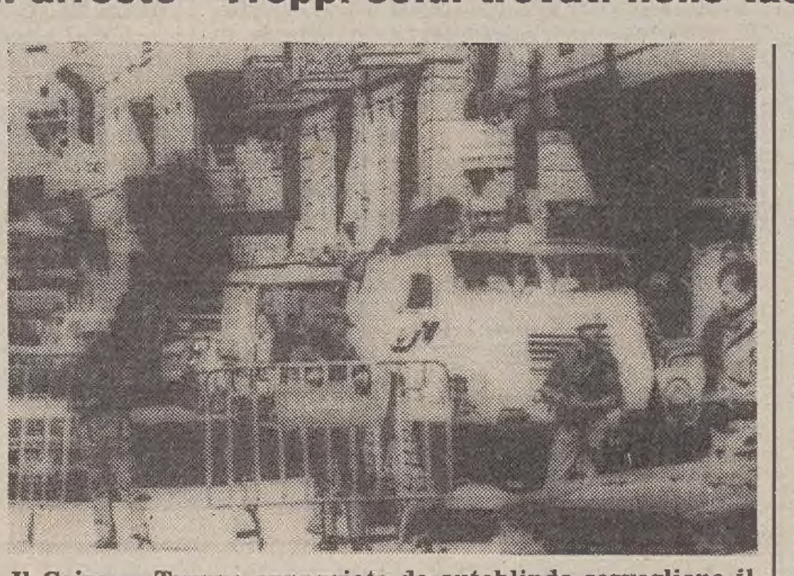
Duemila rivoltosi in arresto - Troppi soldi trovati nelle tasche dei poliziotti

IL CAIRO — Chi c'è dietro gli «ammutinati del Cairo?» a quarantotto ore di distanza dall'inizio dei sanguinosi disordini nella capitale egiziana l'interrogativo si ripropone in termini drammatici, anche perché — malgrado le dichiarazioni rassicuranti delle autorità governative — il seme della sommossa non è stato ancora neutralizzato.

Ancora ieri, a dispetto del coprifuoco, sono scoppiati tumulti nella zona delle piramidi. I reparti dell'esercito sono intervenuti massicciamente per sedare i nuovi focolai di violenza. Gli scontri sono avvenuti nella zona dei grandi alberghi, dove sono concentrati alcuni gruppi di poliziotti nient'affatto intenzionati a deporre le armi.

Secondo le versioni ufficiali, il peggio è passato. Il portavoce del Presidente Mubarak, Osama Elbaz, ha convocato in mattinata i giornalisti per aggiornare il bilancio dei disordini. I morti sarebbero 36 e i feriti 325. Gran parte delle vittime sarebbero agenti, protagonisti della sommossa. Ma le cifre rese note dalle autorità sono accolte con estrema diffidenza negli ambienti della capitale, dove si teme che il bagno di sangue sia molto più grave.

Soprattutto in provincia la situazione è assai confusa; si sa soltanto che ci sono stati duri scontri ad Assyat, a Ismailia e a Sohag. E l'estensione della rivolta è il primo elemento che giustifica molte domande sui moventi dell'azione contro il regime di Mubarak.


Il Cairo — Truppe appoggiate da autoblindo sorvegliano il centro della capitale egiziana *(telefoto Reuter)*

Ieri — dopo una giornata di silenzio — hanno parlato le autorità religiose mussulmane. Il consiglio degli «Ulema» (cioè dei dottori della teologia islamica) ha duramente condannato le sommosse e in particolare l'incendio degli alberghi e le persecuzioni contro gli stranieri. «L'attacco alle altrui proprietà è contrario ai precetti dell'Islam», hanno dichiarato gli «Ulema».

E anche l'imam della moschea cairota, Al-Azhar, ha preso posizione contro i rivoltosi, mettendo in guardia i poliziotti per le gravi conseguenze di atti sediziosi. Altri appoggi sono stati forniti al regime del Presidente Mubarak dai partiti d'opposizione presenti nel parlamento egiziano. Nell'evidente timore di essere criminalizzati, ovvero di essere incolpati come promotori della rivolta, i leader dell'opposizione hanno manifestato solidarietà al successore di Sadat, offrendo la loro collaborazione in un momento così delicato per la vita dell'Egitto.

Ma questi sviluppi politici non eliminano certamente i dubbi sugli inquietanti retroscena della rivolta del Cairo. Possibile — ci si chiede qui — che il ministro degli interni ignorasse che lo scontento in seno alle forze di polizia aveva raggiunto un livello tale da esplodere in forma così ramificata e drammatica? C'è chi parla di complicità a livello politico,

Un particolare significativo è stato rivelato dal ministero dell'informazione: nelle tasche di alcuni poliziotti arrestati sono state ritrovate numerose banconote, per un importo nettamente superiore ai miseri compensi mensili. Dunque: chi ha pagato i rivoltosi? Su questo punto la prudenza è d'obbligo. L'altra sera Mubarak è stato molto cauto e ha evitato di formulare accuse precise; ma nei circoli diplomatici cairoti il sospetto di una «connessione libica» è sempre più forte. Anche se ovviamente nessun'azione del genere si sarebbe sviluppata se non avesse trovato un terreno fertile nelle gravi condizioni economico-sociali del paese.

Ora, comunque, gli sguardi sono rivolti al futuro. Ieri mattina il coprifuoco è stato sospeso per tre ore, per consentire alla popolazione di fare rifornimento di generi alimentari e di altro.

Intanto, ieri in serata sono rientrati in Italia dal Cairo il sottosegretario agli esteri Raffaelli assieme a un gruppo di 240 dipendenti della Fideuram che, in viaggio premio, erano stati bloccati dai disordini. Raffaelli ha confermato che «per i cittadini italiani non ci sono problemi particolari».

C. A.

LE RICHIESTE DELL'ACCUSA AL PROCESSO PER L'ATTENTATO AL PAPA

Assoluzione per i bulgari ed ergastolo per i turchi

ROMA — Indizi ma non prove sono stati raccolti nei confronti degli imputati bulgari e quindi s'impone per loro l'assoluzione per insufficienza di prove. Alla fine di una requisitoria-fiume durata undici giorni, il pubblico ministero Antonio Marini, almeno per quanto riguarda la cosiddetta «pista bulgara», si è dovuto arrendere. Non senza rivolgere battute polemiche alle autorità di Sofia e di Ankara, che avrebbero ostacolato la ricerca della verità, e alla stessa corte d'assise che non avrebbe allargato il campo della ricerca per inchiodare Serghey Ivanov Antonov, Jelio Vassilev e Todor Ayvazov alle responsabilità nel complotto contro il Papa che, indubbiamente, il terzetto bulgaro — ha assicurato il rappresentante della pubblica accusa — deve avere.


Il pm Antonio Marini

Se la giustizia italiana ha fallito l'obiettivo di perseguire i presunti «007» di Sofia, ha aggiunto Marini, ha colpito nel centro seguendo l'altra pista, quella turca. E per questo gruppo di accusati il pm non ha usato mezze misure: ha sollecitato l'ergastolo per Musa Serdar Celebi, ex presidente della federazione turca in Europa, e per Oral Celik, già copndannato a morte nel suo paese e indicato come l'uomo che affiancò Mehmet Alì Agca a Piazza San Pietro nella sparatoria contro Giovanni Paolo II.

Meno severo si è dimostrato il magistrato nei confronti dell'altro turco imputato, il vetraio di Olten, Omer Bagci, che alla vigilia dell'attentato partì dalla Germania per consegnare a Milano ad Agca la pistola «Browning» usata per abbattere il Papa polacco. Figura di secondo piano, l'ha definito Marini, che ha chiesto per lui le attenuanti generiche e quindi un contenimento della pena da infliggerli in 24 anni.

Infine un «regalino» anche per Agca, un anno di reclusione per aver introdotto in Italia la «Browning», anno che finirebbe per inglobarsi nell'ergastolo da lui subito per aver sparato al pontefice.

Nell'ultima giornata della sua interminabile requisitoria, il rappresentante della pubblica accusa ha voluto manifestare alla corte d'assise del Foro Italico tutta la sua «grande amarezza» per le carenze di un'istruttoria dibattimentale che, fino all'ultimo, Marini ha tentato di far riaprire. A suo avviso, sarebbe stato sufficiente chiamare a deporre qualcuno dei numerosi testimoni che, con le sue ordinanze, la corte ha deciso di escludere dal dibattimento, per aprire nuovi e forse decisivi spiragli verso la ricerca della verità.

Anzi, ad un certo punto, il magistrato ha apertamente rinfacciato ai giudici le ordinanze adottate in questi nove mesi di istruttoria dibattimentale con le quali la corte ha deciso di non citare certi testimoni richiesti dal pubblico ministero o di non acquisire documentazioni considerate poco rilevanti ai fini della sentenza.

«A tal punto — ha sostenuto il dottor Marini — non ho alternative: se queste sono le condizioni rispetto alle quali debbo confrontarmi per esprimere le mie richieste, ho davanti a me una via obbligata, quella di sollecitarvi la formula di assoluzione per insufficienza di prove che da tante parti ci viene rimproverata come residuo di un passato da superare nel nostro ordinamento».

Il processo avrà ora qualche giorno di pausa. La ripresa è prevista per lunedì prossimo, quando cominceranno le arringhe dei difensori. La parola toccherà per primo all'avv. Giuseppe Consolo, uno dei due penalisti che assistono Serghey Antonov. La sentenza è prevista prima di Pasqua.

Sergio Geraldini

Rapina da 200 milioni a Pordenone

PORDENONE — I 203 milioni di lire che i rapinatori hanno arraffato nella filiale della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone all'ospedale civile di Pordenone costituiscono il bottino più cospicuo mai ottenuto da banditi nella Destra Tagliamento. La rapina, che per la sua dinamica e il suo svolgimento getta qualche inquietante interrogativo, si è svolta ieri mattina alle 11.

Due individui si sono avvicinati alla guardia giurata che si trovava davanti alla filiale della banca all'interno dell'ospedale civile; fingendo di essere agenti di pubblica sicurezza hanno chiesto alcune informazioni: una trappola per immobilizzarlo. La guardia ha appena accennato a una reazione, ma è stata spinta a terra e disarmata. Quindi i due banditi, armati di pistola, sono entrati nei locali della filiale.

Qui li attendeva un terzo complice, con cinque clienti e quattro dipendenti (la direttrice, Daniela Gaiardo, il cassiere Livio Tonon e due impiegati). Mentre due dei banditi, senza accenti dialettali, chiedevano con molta tranquillità il denaro, il terzo usciva a fare da palo.

In quel momento in cassa c'erano 203 milioni di lire, buona parte dei quali appena arrivati con un furgone blindato (forse i rapinatori lo hanno atteso). I soldi servivano per le paghe dei dipendenti dell'ospedale.

I tre hanno raggiunto un muretto di cinta poco distante, alto circa un metro e venti centimetri, lo hanno scavalcato trovando dall'altra parte ad attenderli un quarto complice a bordo di una BX.

La dinamica della rapina è stata studiata fin nei minimi particolari. Il fatto che i banditi abbiano agito a volto scoperto e altri indizi, tenuti riservati dagli inquirenti, fanno presumere che non si tratti della «solita» rapina opera di bande locali. La vettura rubata a Mestre, la giovane età apparente dei banditi (sui 25 anni), la loro professionalità e determinazione fanno ritenere che possa trattarsi di un'organizzazione criminale molto efficiente.

U. S.

IL PRI HA SUBITO PRESO LE DISTANZE DA CRAXI

Amnistia, nuovo rovello dentro la maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Adesso è il problema dell'amnistia a dividere la maggioranza. Le affermazioni di Craxi circa l'eventualità di un atto di clemenza in occasione della festa del 2 giugno, come prevedibile hanno provocato reazioni all'interno dei partiti della coalizione.

Craxi ha avvertito che il problema dovrà essere discusso e ha espresso la contrarietà a concedere i benefici dell'amnistia a quanti si sono macchiati di delitti di sangue. Craxi in questa occasione sa di muoversi con il consenso del Presidente della Repubblica Cossiga, ma non con quello di tutti gli alleati di governo.

Nei giorni scorsi il ministro degli interni Scalfaro aveva preannunciato la propria contrarietà. Apertamente contrario il segretario del Pri Spadolini che, a questo proposito, ha ricordato la posizione dell'ex presidente della Repubblica Pertini.

L'amnistia può dunque diventare un nuovo caso politico, uno dei tanti problemi da dibattere forse anche in occasione di questa verifica dai contorni però ancora molto nebulosi. Intanto in attesa di questo chiarimento le polemiche a distanza si susseguono.

La «Voce repubblicana» prende le distanze da Craxi e dalla proposta di amnistia ribadendo la necessità di stabilire una linea di maggior rigore verso il terrorismo.

Il giornale del Pri ricorda che contro questa ipotesi si sono schierati i responsabili dei ministeri direttamente interessati e che comunque è demagogica una proposta di clemenza in questo momento «per un istituto che andrebbe abolito o comunque ignorato perché contrario allo spirito del moderno stato democratico di diritto».

A giudizio del Pri sarebbe inoltre intollerabile un'amnistia che comprendesse non solo i reati di terrorismo ma anche quelli di corruzione in quanto corruzione e terrorismo sono inscindibilmente legati.

Tra le voci contrarie si registra anche quella del segretario del Pli, Biondi, secondo il quale «il quarantennio delle istituzioni repubblicane è molto importante e il miglior modo per celebrarlo sta nel rafforzamento delle istituzioni stesse a partire dalla certezza del diritto. Per i liberali l'amnistia non è mai stata uno strumento idoneo a questo fine e rimaniamo della stessa opinione».

Contrari sono anche i socialdemocratici. Il presidente della commissione interni, Preti, ha espresso la propria contrarietà a un atto di clemenza in ogni caso, anche escludendo gli implicati in atti di terrorismo. Su questo tema la Dc appare divisa, il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli non ha mai mostrato grande entusiasmo per questa eventualità.

Decisamente contrario l'on. Gerardo Bianco, che giudica intempestiva la dichiarazione di Craxi, in questo momento. Secondo l'esponente democristiano il governo dovrebbe affrontare il problema degli ottocento detenuti rimessi in libertà per decorrenza dei termini.

Favorevole a un atto di clemenza pur con l'esclusione dei terroristi, è Gargani, responsabile del dipartimento giustizia della Dc. Favorevoli i comunisti e naturalmente i socialisti.

Sull'«Avanti» Felisetti ribadisce il consenso per un'amnistia ragionata, la quale, escludendo i reati gravissimi e di sangue, comprenda gli imputati e i condannati per associazionismo sovversivo al fine specifico di sottrarre alcune centinaia di giovani al terrorismo e alla disperazione.

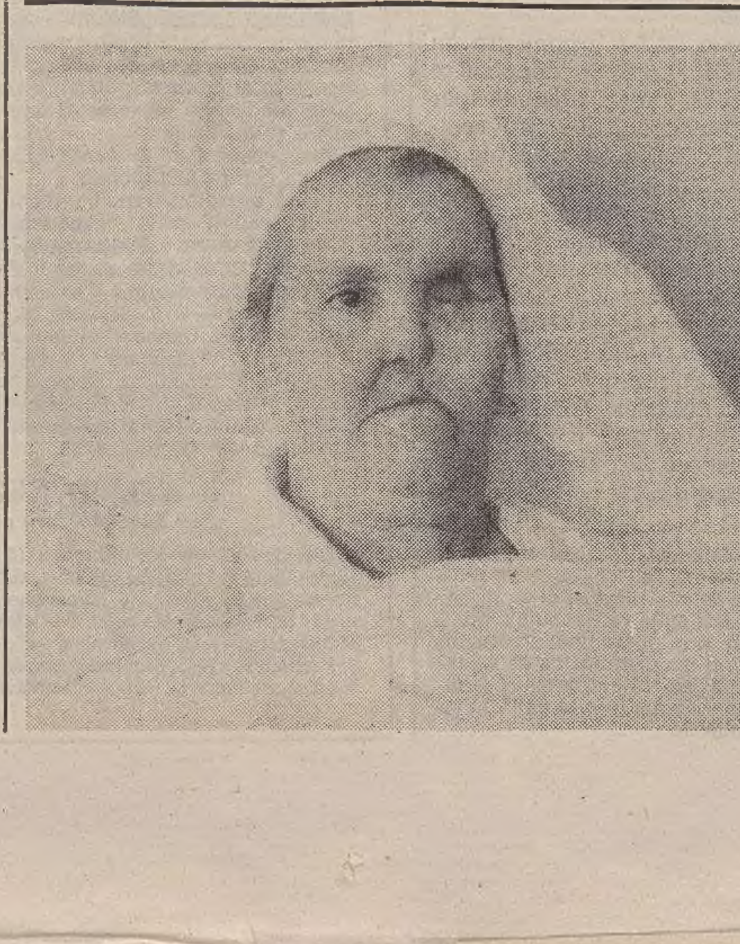
A parte la questione dell'amnistia, resta tra le forze politiche della maggioranza il problema della verifica, di cui nessuno sembra in grado di garantire l'inizio e la modalità.

Il segretario del Psdi Nicolazzi, che nei giorni scorsi si è incontrato con De Mita e Craxi, ha confessato di non aver tratto da questi colloqui indicazioni utili su cosa si intenda fare. Il contenzioso riguarda sostanzialmente i due maggiori partiti della coalizione, Dc e Psi, ma nessuno dei due, al momento, ha assunto l'iniziativa.

G. S.

STORIA DI UNA SEGREGAZIONE: ORMAI ANZIANA È STATA TENUTA IN VITA PER LA PENSIONE

L'hanno sottratta al mondo per sessant'anni



NAPOLI — La sua prima notte di quiete Lisa l'ha passata tra le lenzuola calde e pulite di una corsia d'ospedale. Ma non è riuscita a dormire, raccontano le infermiere. Si guardava intorno, sentiva i passi felpati del medico di turno. A tenerla sveglia era soprattutto un rumore strano, bello e spaventoso nello stesso tempo: il respiro di altri esseri umani accanto a sé, un suono che non conosceva più, che forse la riportava alla sua infanzia. Sessanta dei suoi 74 anni, Lisa Fattore li ha passati segregata nel sottotetto di una casa colonica di Carratano, un borgo agricolo di Piedimonte Matese, nelle campagne del Casertano.

Chiusa a chiave in un tugurio di 3 metri per 3, in compagnia di un letto e un bugliolo per oltre mezzo secolo. Rinchiusa, come nemmeno un animale si rinchiude, per mano della sua stessa sorella, Maria Filomena, di 10 anni più giovane e di suo cognato Antonio Di Lello, di 55 anni. Tenuta prigioniera per vergogna: Lisa Fattore ha il volto deturpato dalla nascita. Agenesia, si chiama. Una malattia congenita che inibisce il naturale sviluppo di parti del corpo. Lisa ha il lato sinistro del viso come accartocciato su se stesso. Non ha un occhio; le manca una parte del palato e uno zigomo.

Negli ultimi giorni si lamentava durante la notte. Grida disperate, raccolte da qualche passante, forse da cacciatori. I carabinieri della tenenza di Piedimonte Matese, guidati dal tenente Francesco D'Amelio, hanno fatto irruzione nel cascinale l'altra mattina. In casa c'era solo Antonio Di Lello. Gli hanno intimato di aprire la porticina di legno che dava nel sottotetto. Lei era rannicchiata in un angolo, come un cane bastonato, piena di paura. Denutrita. Quando ha visto suo cognato in manette ha tentato di scagionarlo: «Ma no, non mi maltrattano, io sto bene così». Sua sorella è stata arrestata poco dopo, di ritorno dal mercato. Una donnetta minuta, scialle nero, calze nere, che adesso si chiede perché. Lei e suo marito non capiscono ancora le ragioni dell'arresto.

Una storia di ignoranza brutale, di cinica necessità, legata ad una natura aspra, fatta di terra da coltivare; una storia conosciuta e tollerata in un mondo diviso tra chi è «buono» a zappare e chi non lo può fare. Elisa non poteva «fare» nulla. Il ricordo di lei, nei vecchi contadini della zona, è fermo a 60 anni fa, quando erano vivi sua madre e suo padre, che ogni tanto la lasciavano uscire, nei giorni d'estate, poi, a 13 anni, la fucilata di un cacciatore la colpì in pieno viso; una rosa di pallettoni che sfigurò ancora di più il suo volto.

Un incidente, dice qualcuno. Un avvertimento crudele per essersi allontanata, dicono altri. Da quel giorno, comunque, e fino all'altro giorno, Lisa non uscì mai più di casa. Fra lei e il mondo, una porta chiusa da un pesante lucchetto. Lei non lo sa, ma i suoi genitori, morendo, le intestarono la casa e il fazzoletto di terra che è lì intorno. E sua sorella intascava anche la pensione di invalidità che Lisa percepisce dallo Stato.

«Non c'è nessuno scandalo sotto questa storia — dice ora l'aiuto primario dell'ospedale civile di Piedimonte, Pasquale Simonelli, dove Lisa è stata ricoverata — chi dice che era denutrita? Forse la tenevano chiusa dentro, non dico di no, ma che dovevano fare con una così? Lasciarla girare liberamente? E poi avevano tutto l'interesse a tenerla in vita. Quando un vecchietto sta male, quella gente corre subito a portarcelo in ospedale: ogni vecchietto rappresenta una pensione, e da queste parti una cosa del genere conta».

Il dottor Simonelli l'ha detto giù con indifferenza ma è chiaro nella sua brutalità. Lisa, «serviva», nonostante la sua mostruosa deformità. Nascosta, lontano dagli sguardi morbosi dei vicini, come si nasconde una maledizione, ma tenuta in vita, con una scodella di cibo al giorno, per quello che poteva rendere.

S. P.

NELLE PAGINE INTERNE

Aumentano i ticket sui farmaci

* * *

Obiezione fiscale: i vescovi non prendono posizione

* * *

Corone di fiori per Marcos alle Hawaii

DALL'INTERNO

IL MINISTRO DE MICHELIS PROPONE ANCHE L'ABOLIZIONE DEL PRONTUARIO

Prezzo libero per i farmaci? E intanto aumenta il «ticket»

L'assessore regionale Renzulli: «La sanità in Italia è malata di tautologia: si dicono sempre le stesse cose»

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Troppi errori si sono commessi anche in questo settore. Ecco, allora, che il ministro Gianni De Michelis, avvertendo di parlare a titolo personale, ma aggiungendo subito dopo di voler farsi partecipe in sede di governo, ha lanciato una serie di proposte nell'ambito del convegno promosso dal Partito socialista italiano su «Farmaci e cittadino».

Eccole, come sono state enunciate davanti a un folto uditorio di politici, industriali e medici: passare per i farmaci dal prezzo amministrato al prezzo libero; abolire il prontuario terapeutico; concretare un forte investimento dell'industria farmaceutica. Osservato poi che «per il 1986 il prezzo dei farmaci non subirà aumenti», De Michelis ha detto che bisognerebbe lavorare da subito verso un prezzo libero. E l'abolizione del prontuario dovrebbe essere la logica conseguenza per uno strumento che finora è stato solo un lungo elenco di medicinali.

La prospettiva per i prossimi anni — ha aggiunto — è quella di un'organizzazione sociale che lascerà ampi spazi all'attenzione verso il proprio benessere fisico e culturale. La questione salute si porrà dunque sempre di più non come problema di assistenza, ma come esigenza di migliori condizioni di vita. E in questo contesto l'industria farmaceutica italiana deve aprirsi verso nuovi obiettivi di innovazione tecnologica della chimica e biologia (biotecnologie). Potrà così sviluppare una sua concreta presenza sui mercati dell'alimentazione, della cosmesi, dell'agricoltura, dell'industria microbiologica.

La sanità in Italia è malata di tautologia, da un po' di tempo si dicono sempre le stesse cose. Mentre spendiamo 44 mila miliardi, tutti si lamentano, quando una legge va al Parlamento non sappiamo né quando né come esce, e un senso di frustrazione sta pervadendo gli operatori ma anche gli amministratori.

L'affermazione è dell'assessore alla sanità e vicepresidente della giunta regionale Friuli-Venezia Giulia, Gabriele Renzulli, il quale ha osservato che a questo punto ci vorrebbe un atto di coraggio: promuovere una conferenza nazionale sulla sanità tra i due rami del Parlamento, coinvolgendo istanze sociali e il sistema delle autonomie locali. Si farà così il punto della situazione, senza abbandonarsi a pessimismi, ma anche senza continuare a considerare la legge di riforma una sorta di Vangelo intoccabile.

Ne dovrebbe uscire un programma di cento giorni per rinnovare la sanità, dopo di che si potrà procedere individuando obiettivi, determinando strumenti e tempi per raggiungerli. E fare un serio programma riformatore senza avere tabù o riserve mentali, ma badando realmente all'interesse dei cittadini.

L'assessore Renzulli ha anche osservato che importante sarebbe stabilire un serio rapporto fra Stato e mercato nel campo dei farmaci. Oggi come oggi, lo Stato, nelle sue varie articolazioni, si presenta come un Moloch immobile. Il servizio sanitario nazionale sembra vivere in sé e per sé senza avere relazioni, se non scarsissime, con il cittadino. Si parla molto di mettere il cittadino al centro del sistema sanitario, ma molte logiche sembrano escludere questa possibilità. Quindi un primo nuovo orientamento va fatto in termini di certezza e di rilancio del concetto di servizio.

Per quanto riguarda più propriamente il mercato, è chiaro che bisogna puntare sulla realizzazione di una domanda consapevole del farmaco, attraverso programmi di informazione e di educazione sanitaria. Importante è sapere chi fa questi programmi. Naturalmente i medici, i quali però dovrebbero essere informati non soltanto in via unidirezionale, ossia attraverso il canale dell'industria, ma avere dei veri e propri programmi di aggiornamento e di informazione, attuati dai pubblici poteri, programmi da essere concordati con la stessa industria, che dovrebbe mettere a disposizione le proprie conoscenze scientifiche per una corretta informazione del medico stesso.

Una collaborazione scientifica, quindi, per cui l'attività, sia in termini di prescrizione sia di informazione da parte del medico nei confronti del cittadino, si riveli quanto mai accurata e precisa.

L'altro termine di raccordo dovrebbe essere la definizione di una mappa dei bisogni sanitari della popolazione attraverso un'attività di carattere epidemiologico. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha approvato proprio in questi giorni il disegno di legge che andrà quanto prima in Consiglio regionale. Ed è già stato apprezzato dal prof. Zampieri, direttore della sezione apposita dell'Osservatorio epidemiologico nazionale.

Si potrà poi pensare di rendere questo strumento sempre più capace di interpretare, non solo in termini statistici ma anche di previsione, le reali tendenze delle morbosità di fasce di popolazione di un determinato territorio. E su questo far rientrare l'azione programmatoria da concretarsi in virtù dei piani sanitari regionali e di quello nazionale.

Ranieri Ponis

Pagheremo il 25 per cento

ROMA — Domani sarà più alto il ticket sui farmaci, sulle analisi cliniche, sulle radiografie. Sarà pari al 25% dei prezzi e delle tariffe. E' una conseguenza della legge finanziaria. In farmacia, presentando una ricetta che prescrive tre «pezzi» il cui costo ammonti a lire 25.000, si pagheranno 8.500. Gravano infatti duemila per la ricetta. Un malato di ulcera pagherà, per i farmaci che gli sono indispensabili, la misura massima prevista che è di 30 mila lire. In virtù della riconosciuta efficacia di alcuni farmaci per le più gravi patologie, un malato di polmonite pagherà soltanto un ticket di circa 4000 lire.

C'è il rischio che a metà dell'anno l'assistenza farmaceutica diretta venga ad essere interrotta. Con la legge finanziaria, infatti, il governo stanzia seimila miliardi per la spesa farmaceutica, contro un fabbisogno riconosciuto di 9245 miliardi. Le Regioni sono autorizzate, qualora intendano uscire da questi limiti di spesa, ad imporre altri ticket.

■ M'ZALI — Il presidente del Consiglio si incontrerà oggi a Palazzo Chigi con il primo ministro di Tunisia Mohamed M'Zali, che si trova a Roma in visita privata.

DOPO LE RECENTI POLEMICHE

Zavoli ha riunito il consiglio Rai

La discussione aggiornata al 6 marzo

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai, riunito sotto la presidenza di Sergio Zavoli, alla presenza del direttore generale Biagio Agnes e del collegio sindacale ha ascoltato un'ampia esposizione del presidente sulle vicende e le polemiche che hanno portato alla convocazione della seduta. Quindi, dopo una dettagliata relazione del direttore generale sui punti all'ordine del giorno, la discussione è stata aggiornata alla successiva seduta.

La prossima riunione del consiglio di amministrazione della Rai è stata già fissata per il pomeriggio di giovedì 6 marzo. Alla riunione di ieri non erano presenti due dei tre consiglieri socialisti, Pini e Pedullà, i quali hanno motivato la loro assenza con la necessità di conoscere gli orientamenti dei presidenti del Senato e della Camera per quanto riguarda l'intera vicenda della Rai dopo la riunione fissata per ieri sera con l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza.

In apertura di seduta c'è stato l'intervento del sindaco missino Rositani, che ha presentato un ricorso alla magistratura perché non ritiene valida né la convocazione né le eventuali decisioni del consiglio e che ha ribadito la illegalità della riunione. Di parere nettamente contrario è stato invece il presidente del collegio sindacale Delfino, che ha dichiarato pienamente legittima e valida la seduta, come d'altronde aveva già stabilito ieri l'altro l'intero collegio sindacale a maggioranza con il solo parere contrario, appunto, di Rositani.



UN MESSAGGIO DI COSSIGA DURANTE LA SUA VISITA A REGGIO EMILIA

«Bisognerà riordinare al più presto le preziose amministrazioni locali»

REGGIO EMILIA — «Tra le quattro o cinque cose da fare in questa legislatura, una è certamente un nuovo ordinamento delle Province e dei Comuni»: questo il «messaggio» che il Presidente Cossiga ha rivolto ieri alle forze politiche da Reggio Emilia — «una città comune abitata da gente comune», ha detto — al termine della visita ufficiale di due giorni. Ieri mattina, dopo essere stato ricevuto alla sede della Provincia, Cossiga ha visitato un'azienda lattiero-casearia della zona, la «Giglio», prima di visitare il museo che, a Gattatico, ricorda i fratelli Cervi.

Lo Stato, ha detto Cossiga prendendo la parola in maniera imprevista dopo il discorso di benvenuto del presidente della Provincia di Reggio, «non è solo il governo di Roma», «il centralismo napoleonico non è adatto per l'Italia». Il paese, ha aggiunto, ha una sua grande ricchezza: le collettività locali; un nuovo ordinamento, raccordato con le Regioni, deve adeguarle ora alla realtà del Paese, metterle in condizione di autogovernarsi e di contribuire alla crescita della ricchezza nazionale.

Il presidente Cossiga ha osservato che si è parlato e si parla molto di economia sommersa: «C'è — ha aggiunto — anche una cultura decentrata, una politica decentrata, una vita civile ed economica decentrata, sarebbe uno spreco se non adeguassimo le strutture in modo da valorizzare tutto quello che di diverso esiste in Italia», un paese l'Italia — ha detto ancora Cossiga — «con tante doti, ma talvolta di semplificazioni eccessive: abbattendo un simbolo (la monarchia) crediamo di aver instaurato la Repubblica; togliendo un po' di pesantezza di forme siamo convinti di aver realizzato la democrazia».

Un altro motivo spinge inoltre alla valorizzazione delle comunità locali: «Io ho una grandissima paura — ha spiegato Cossiga — dei grandi problemi che non possono essere scomposti a livello d'uomo. Una cosa questa che invece è possibile a livello di strutture locali».

Cossiga, che durante i suoi spostamenti è stato salutato dalla folla con applausi, ha definito «gratificante» l'esperienza dei due giorni trascorsi a Reggio Emilia: «Ho avuto una lezione di democrazia reale, che è poi una lezione di umanità», ha detto. Le istituzioni, ha osservato, sono fatte da uomini e quindi c'è bisogno, all'interno di esse, anche di un rapporto umano. «Inoltre, a Reggio si è saputo conservare in modo mirabile le tradizioni del passato traendo da esse spunti di morale civile.

A mezzogiorno Cossiga è arrivato al museo Cervi di Gattatico, che anche il suo predecessore Sandro Pertini aveva visitato più volte: il museo ricorda i sette fratelli Cervi fucilati dai tedeschi il 27 dicembre del 1943 per le loro attività contro il nazifascismo.



Reggio Emilia — Cossiga stringe la mano a una delle vedove dei fratelli Cervi *(Tel. Ansa)*

Polemiche sulle nuove province

ROMA — La «guerra delle province» durerà a lungo. Almeno fino a quando non verrà finalmente varata la legge per il «nuovo ordinamento delle autonomie locali», in discussione al Senato. Tra l'altro, questa legge si occupa del ruolo e delle funzioni della provincia e della revisione delle circoscrizioni provinciali: «Nell'ambito di ciascuna regione il numero complessivo delle province non deve superare di oltre un terzo quello delle province esistenti alla data del primo gennaio 1985».

Ancora, la futura legge prevede le «aree metropolitane» e le municipalità, le province metropolitane e le «aree di intensa concentrazione».

«Eravamo contrari alla sopravvivenza della provincia — spiegano i repubblicani Del Pennino, Dutto e Alibrandi — e ne abbiamo accettato la trasformazione del ruolo. Adesso si vuole farle proliferare; noi diciamo, invece, che occorre definire prima il nuovo ordinamento delle autonomie.

Il socialista Piro, che giorni fa ha presentato una proposta di legge per «promuovere» a provincia Lecco, Biella, Lodi, Prato e Rimini (anticipando l'iniziativa comune Dc, Psi, Psdi, Pli e Pci presentata ieri l'altro all'Anci) che dice «i repubblicani hanno torto».

LA VICENDA DI SPIONAGGIO IN SICILIA

Erano «007» italiani gli agenti della Libia

CATANIA — Nuove indiscrezioni consentono di ricostruire con una maggiore precisione i contorni della vicenda di spionaggio che ha portato venerdì sera in galera Giuseppe Franchi, 39 anni, maresciallo dell'Aeronautica italiana e Paolo Rigio, di 40 anni, cameraman televisivo che lavorava come indipendente.

Gli emissari del governo libico ai quali Franchi intendeva vendere presunti segreti altri non erano che agenti dei nostri «servizi». Insomma, una trappola in piena regola, preparata allorché negli ambienti del controspionaggio si venne a conoscenza dei tentativi del sottufficiale rivolti a entrare in contatto con ambienti libici.

Le nuove indiscrezioni sembrano ridimensionare, intanto, il ruolo di Paolo Rigio. Il cameraman sarebbe vittima inconsapevole delle macchinazioni di Franchi: quest'ultimo lo avrebbe coinvolto conducendolo all'appuntamento con i falsi agenti libici per documentare che aveva a disposizione strutture tecniche e professionalità necessarie per filmare impianti militari.

Molto probabilmente nei prossimi giorni Rigio potrà chiarire compiutamente la sua posizione scrollandosi la grave accusa di «concorso nella sottrazione continuata di scritti e nella diffusione di notizie coperte dal segreto militare». E' roba da Corte d'assise; le pene possono anche superare i 15 anni di reclusione.

A Militello Val di Catania, dove i due arrestati abitavano, la notizia della cattura si era già diffusa la settimana scorsa. Ma si vociferava soltanto che la decisione fosse stata adottata per reati comuni. Franchi, contrariamente a ciò che in un primo tempo si era appreso, non è mai stato addetto agli uffici di comando di Sigonella Prija e della base nucleare Cruise di Comiso. Si occupava invece delle riparazioni di impianti ad apparecchi telefonici, una materia delicata di massima sicurezza, che in ambienti militari potrebbe essere sfruttata anche per carpire importanti notizie.

I nostri servizi, subito dopo l'arresto del maresciallo, hanno «ripassato» tutte le linee telefoniche della base Cruise di Comiso per accertare se vi fossero o meno microspie.

Proprietario di una casa elegante al centro di Militello Val di Catania, il maresciallo partiva ogni mattina per Comiso da dove faceva ritorno alle 17.

Paolo Riggio, contrariamente a quanto sostenuto in un primo momento, non ha mai lavorato per conto di un grande gruppo industriale catanese.

«Triveneta zuccheri»: manette per i titolari

VERONA — Mario Corsini, titolare della «Triveneta zuccheri Spa» di Settimo di Pescantina, la più grande azienda di commercializzazione e distribuzione dello zucchero del Nord Italia, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza per concorso in bancarotta fraudolenta ed evasione fiscale. Con lui è finito in carcere il socio e contitolare della ditta Bruno Marangoni e, agli arresti domiciliari, il consulente della «Triveneta zuccheri» Eldo Sponda, la moglie di Corsini Rita Ederle e uno dei loro tre figli, Paolo di 25 anni. L'accusa è di concorso in evasione fiscale.

Per la legge «manette agli evasori», Corsini era stato raggiunto precedentemente da una multa di 25 miliardi. Secondo indiscrezioni, i magistrati sono giunti all'imputazione di bancarotta fraudolenta risalendo nella storia fallimentare di un'azienda del Veronese alla quale, pur se estranei nominalmente, Corsini e Marangoni erano collegati per interessi diversi.

In particolare, sembra che il caso «Triveneta zuccheri» sia stato a lungo «soffocato» per le dirette connessioni con alcuni produttori di vino (del Veronese, dell'Oltrepò pavese e del Trentino), che, contravvenendo la legge italiana, usavano abbondanti partite di zucchero per la loro produzione.

SEMPRE PIÙ DURO LO SCONTRO CON IL SEGRETARIO GIOVANNI NEGRI

Scambio di accuse tra radicali per la rotazione in Parlamento

ROMA — È scoppiata pesante e vivace la polemica all'interno del Partito radicale per l'annuncio dato ieri l'altro da Giovanni Negri, segretario del partito, delle decisioni prese in merito alla cosiddetta «rotazione» dei parlamentari (10 deputati e un senatore) del Pr. Se Melega, che da tempo aveva comunicato la volontà di dimettersi, non ha esitato un attimo e ha già inviato alla presidente della Camera la lettera con cui rinuncia al mandato, Roccella e Crivellini hanno reagito.

Per capirci qualcosa, in questa vicenda è necessario ricordare in primo luogo che la regola della rotazione parlamentare a metà legislatura è norma prevista dal partito e sottoscritta da ciascun candidato all'atto dell'accettazione stessa della candidatura. Ieri l'altro Giovanni Negri, nel comunicato in cui dava notizia delle sue decisioni in merito alla «rotazione», ha sostenuto però che esse si basavano su una sua «valutazione di opportunità» oltreché su un criterio oggettivo «univoco ed equo» per ciascuno. Ossia la posizione espressa dal trentunesimo congresso del partito.

Così Giovanni Negri decideva di non «ruotare» né l'on. Sergio Stanzani, perché subentrato nel settembre 1984 a Mauro Mellini che si era dimesso a un anno dalle elezioni, né il deputato Marco Pannella, perché, secondo Negri, Pannella dovrebbe fare il deputato possibilmente fino alla fine della legislatura. Ma sono esplose subito le polemiche. La prima è venuta da Franco Roccella. Giornalista Professionista, Roccella è da tempo in rotta di collisione con Pannella. In odore di passare al gruppo socialista, Roccella era stato invitato a dimettersi fin dal 28 gennaio. Ha rifiutato allora e continua a rifiutare, e Pannella ieri in un editoriale su «Notizie radicali», pur senza nominarlo, lo taccia di «attorcigliarsi attorno agli emolumenti e al titolo di on. come un povero essere attorno alla sua preda».

La risposta di Roccella è stata fulminea. «Chiunque ostacoli il leader-arcangelo (Pannella, n.d.r.), il profeta investito dallo Spirito Santo non è un avversario ma un infido peccatore».

LA LEGGE QUADRO SULLA POLIZIA MUNICIPALE

Per fare il vigile urbano diploma delle «superiori»

ROMA — La nuova figura giuridica del vigile urbano e il ruolo che egli deve svolgere nell'ambito delle amministrazioni locali sono stati definitivamente stabiliti con l'approvazione quasi unanime (23 voti a favore e 2 astenuti) da parte della commissione interni della Camera della legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale.

Il provvedimento che interessa 65 mila vigili di tutta Italia definisce anche le altre funzioni del Corpo che vanno da quelle di polizia urbana e locale a quelle di funzione ausiliaria di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza come la vigilanza negli stadi o nel corso di manifestazioni di piazza.

Viene inoltre elevato il livello culturale richiesto per accedere ai concorsi (ci vuole il diploma di scuola media superiore). Alle Regioni è demandato il compito di organizzare scuole di aggiornamento e qualificazione per adeguare la polizia municipale ai compiti stabiliti dalla nuova normativa.

Infine, la legge, che entrerà in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, prevede — nell'ambito del principio del decentramento per circoscrizioni o per zone — l'istituzione del vigile di quartiere sul modello del famoso «Bobby» inglese.

Il relatore del provvedimento, on. Balestracci (Dc), in rapporto alle nuove qualifiche della polizia municipale, ha detto che è prevista un'indennità rapportata fino all'80% di quella goduta dalle forze di polizia.

Sullo stesso argomento un altro dc, Lo Bello, dopo avere espresso soddisfazione per l'approvazione del provvedimento, ha detto che alcuni emendamenti aggiuntivi approvati al Senato «lasciano trasparire il tentativo di fermare la concessione dell'indennità di rischio in favore dei vigili. Questi tentativi — ha concluso Lo Bello — sono andati comunque a vuoto perché la discussione dei contratti di lavoro offre la possibilità di inserire la questione nella contrattazione collettiva».

Netturbini: niente sciopero

ROMA — Lo sciopero di 24 ore della nettezza urbana programmato per oggi è stato revocato. Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con la Federambiente un protocollo d'intesa e rinviato al 6 marzo l'avvio della nuova fase della trattativa che dovrebbe concludersi entro venti giorni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 27 febbraio 1986 è stata di 68.350 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Militari: solo locali le forniture

Il ministro della difesa, sen. Giovanni Spadolini, ha autorizzato i reparti militari ad acquistare in sede locale i generi alimentari necessari a migliorare la razione-viveri del soldato.

Il provvedimento, oltre a consentire la partecipazione attiva del militare alla definizione di una più variata alimentazione, come auspicato dalle rappresentanze militari, risponde alla linea del ministro tendente a favorire l'economia dei comuni, sede di presidi militari, con acquisti diretti sul mercato locale.

Aeroporto di Venezia: interviene il governo

ROMA — La disastrosa situazione in cui versa a Venezia il provveditorato al porto, dal quale dipende anche l'aeroporto «Marco Polo» bloccato da circa un mese da una serie di scioperi «selvaggi», ha provocato gli interventi dei ministri della marina mercantile Gianuario Carta e dei trasporti Claudio Signorile.

Il primo ha chiesto personalmente al collega del tesoro Giovanni Goria un intervento finanziario straordinario per risanare i conti dell'ente porto, che a fine '86 avrà un deficit di 118 miliardi. Il secondo ha convocato per oggi il sindaco di Venezia Nereo Laroni e l'assessore ai trasporti, il provveditore al porto Giorgio Longo, la direzione generale dell'aviazione civile e i sindacati trasporti Cgil, Cisl e Uil per tentare di porre termine ai disagi provocati dalla lunga agitazione del personale di terra del «Marco Polo».

Tutto deriva dalla situazione finanziaria del provveditorato al porto, causata dal pessimo andamento delle attività portuali, ma che si ripercuote sui dipendenti del «Marco Polo» la cui gestione invece è in attivo. Non sono stati pagati stipendi di gennaio e tredicesime e sono in forse anche quelli di febbraio. A questo si aggiunge la richiesta del personale addetto al carico e scarico dei bagagli di passare alla categoria impiegatizia, come avvenuto a Genova.

Dal primo aprile le gestioni di porto e aeroporto dovrebbero essere staccate. Per il «Marco Polo» si costituirà una società per azioni con la partecipazione di Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio e Provveditorato al porto a cui andrà il 51% delle azioni. Proprio sulla base di questo piano di risanamento, elaborato d'intesa con i sindacati, Carta ha chiesto l'intervento straordinario del Tesoro.

■ BENZINAI — Ha raggiunto una media dell'80 per cento il numero dei distributori di carburante aperti sulla rete stradale nonostante lo sciopero proclamato fino alle 7 di questa mattina da alcune associazioni di categoria. La rilevazione è stata fornita dall'Unione petrolifera.

Il tempo che farà



Situazione: L'area di alta pressione presente sui Balcani estende la sua influenza alle nostre regioni.

Tempo previsto: sulle regioni nordoccidentali e sulla Sardegna nuvolosità in progressiva intensificazione con precipitazioni che sulla Pianura padana potranno essere nevose. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità medio alta sui versanti tirrenici e sulla Sicilia.

Temperatura: in aumento sulle regioni centro meridionali.

Venti: meridionali moderati con rinforzi sulla Liguria e sulle isole maggiori.

Mari: da mossi a molto mossi; localmente agitati Mar Ligure, il mare e i canali di Sardegna e Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste −5, 1; Bolzano −2, 5; Verona −6, 2; Venezia −6, 2; Milano −4, 1; Torino −3, −1; Mondovì −5, 2; Cuneo −5, 4; Genova 0, 4; Bologna −6, 2; Firenze −2, 4; Pisa −1, 6; Falconara 1, 3; Perugia −3, 1; Pescara 0, 3; L'Aquila −4, 3; Roma Urbe 0, 12; Roma Fiumicino 0, 12; Campobasso −3, 0; Bari 1, 7; Napoli 2, 11; Potenza −5, 0; Santa Maria di Leuca 3, 8; Reggio Calabria 10, 13; Messina 10, 12; Palermo 9, 16; Catania 8, 10; Alghero 5, 15; Cagliari 9, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. −13, −1; Bahrain s. 16, 21; Berlino s. −17, −2; Bermuda s. 12, 15; Cairo s. 11, 25; Denpasar n. 24, 31; Francoforte s. −12, −1; Ginevra n. −5, −2; Kiev n. −22, −9; Kyala Lumpur s. 22, 35; Lima s. 19, 26; Lisbona n. 11, 16; Los Angeles n. 17, 30; Miami n. 11, 19; Montevideo s. 20, 30; Montreal neve −11, −9; Mosca s. −17, −9; Nuova Delhi s. 10, 24; Parigi n. 7, 0; Pechino s. −10, 3; San Francisco n. 14, 27; Singapore n. 24, 32; Tel Aviv s. 10, 21; Vienna s. −12, −3; Varsavia s. −20, −9.

IL VOCABOLARIO FRIULANO DI GIORGIO FAGGIN

Questa lingua salvata è una lingua d'autore

Nell'ambito degli studi friulani è avvenuto recentemente un evento che farà parlare di sé per molto tempo. Si tratta del «Vocabolario della lingua friulana» di Giorgio Faggin. Il primo vocabolario friulano/italiano comparve nel 1871 e fu opera di Jacopo Pirona. Poi, nel 1935, apparve il Nuovo Pirona, con aggiunte e revisioni dovute all'opera di Ercole Carletti e Giambattista Corgnali.

Il Pirona ha dunque conservato la sua validità per più di un secolo. Non è da pensare che il nuovo vocabolario, per essere stato concepito molto diversamente rispetto all'antico, lo renderà superfluo. C'è da supporre, per la stessa ragione, che l'opera di Faggin sarà consultato ancora tra un secolo, da coloro che «questo tempo chiameranno antico» È una cosa che fa impressione. Si pensi che un libro fortunato di narrativa, oggi, viene venduto per sette o otto mesi soltanto, e poi rapidamente dimenticato.

Giorgio Faggin è un personaggio veramente straordinario. Non è, come la sua opera potrebbe far supporre, un friulano, e neppure, come studioso, è nato filologo e glottologo. È invece di origine vicentina ed era uno storico dell'arte. Giovanissimo, dopo essersi laureato con Rodolfo Pallucchini a Padova, soggiornò quattro anni in Olanda, conseguendo la libera docenza in storia dell'arte fiamminga. Scrisse importanti libri sull'argomento.

Ma accanto alla vocazione per la pittura, che avrebbe potuto portarlo prestissimo all'insegnamento universitario e alla notorietà, il Faggin ne aveva un'altra, del tutto diversa: quella linguistica. Il fatto che apprendesse le lingue con tanta facilità (conosce il tedesco, l'olandese, l'inglese, lo spagnolo, il francese, il provenzale, il catalano, i linguaggi ladini) era la spia più evidente di quella vocazione.

Fin da quando, ancora liceale, andava a Lignano in vacanza, si interessò di quel linguaggio singolare, di nobili origini latine, che è il friulano. Arrivò a leggerne tutta la letteratura. La passione per questa parlata regionale andò aumentando al punto che finì per prevalere in lui sugli interessi di storia la punto che finì per prevalere in lui sugli interessi di storia dell'arte. Fu una scelta sofferta, una lunga esitazione. Ma alla fine la filologia ladina la spuntò sulla critica d'arte, che pure prometteva una carriera ricca di soddisfazioni.

A me pare che, con i tempi che corrono, si tratti di una storia quasi incredibile, e certo degna di essere conosciuta. Decidendo di occuparsi di friulano Faggin fece, per così dire, una scelta francescana, rinunciataria. Si diede al friulano per pura vocazione, come uno sceglie il convento, quando avrebbe potuto condurre una vita brillante e lussuosa.

Faggin ha l'indole dello studioso. Perciò il suo modo di accostare il friulano non fu quello del dilettante ma quello dello scienziato. Per occuparsi di questo linguaggio egli s'interessò preliminarmente di filologia romanza. Lo fece nell'Università di Innsbruck, dove quegli studi fuoriscono più splendidamente che altrove. Faggin studiò il friulano tenendo d'occhio il fatto che esso era un linguaggio ladino, cugino lontano del provenzale o del catalano. Lo studiò collocandolo nel quadro generale dei linguaggi neolatini, e di quelli ladini in particolare.

La vastità del suo interesse nei confronti del friulano, dal punto di vista filologico, fu simile a quello di Pasolini dal punto di vista poetico. Pasolini cercò di svecchiare e di europeizzare la poesia friulana portandosi, oltre che il suo grande talento, anche la sua conoscenza della poesia francese, provenzale, catalana, e così via. Faggin diventò scopritore di talenti poetici friulani dimenticati. Ma, leggendo scrittori di ogni tempo, e soprattutto dell'Otto e Novecento, ne venne schedando il lessico, perché fin dall'inizio degli anni '70 aveva in mente l'opera grandiosa, che ora ha visto la luce.

L'ambizione dello studioso vicentino non era soltanto quella di fornire alla piccola legione degli scrittori in friulano uno strmento di lavoro più moderno e più rigoroso di quanto non fosse il vecchio Pirona. Era anche quella di fare ordine all'interno della parlata friulana, che un po' tutti gli scrittori, in ogni tempo, avevano usato a modo loro, con lessici diversi, per solito quelli appresi da bambini. L'ambizione di Faggin era quella di fare un po' quello che era riuscito a Pietro Bembo per l'italiano, quando esso cessò di essere un dialetto toscano e diventò, appunto, la lingua italiana nazionale.

Faggin infatti ha voluto fare il vocabolario della «koiné» friulana, cioè del friulano ufficiale degli scrittori. Di proposito, perciò, ha eliminato le voci che, rispetto a essa, avevano un sapore dialettale. Infatti il friulano ha moltissime varianti lessicali, e quindi moltissimi dialetti. Per questo l'opera di Faggin non registra, pur essendo basata sul linguaggio degli scrittori, il lessico di poeti della statura di Pasolini o della Cantarutti. Costoro si sono espressi, infatti, nelle varianti di Navarons e di Casarsa. Né Faggin ha tenuto conto notevole del linguaggio orale.

Evidentemente l'idea che l'ha sostenuto nel suo immenso lavoro è che il friulano «koiné» doveva essere la lingua degli scrittori. Un'idea simile a quella del «volgare illustre, aulico, cardinale, curiale» di Dante. Perciò il nuovo vocabolario (edito da Del Bianco) è prevalentemente storico, ossia basato sugli scrittori e le citazioni delle loro opere. Nelle sue 1617 pagine le citazioni sono circa 54 mila, le voci circa 24 mila.

Sono trascurati gli scrittori lontani nel tempo, il cui lessico è ormai caduto dall'uso. Sono citati soltanto gli autori degli ultimi due secoli, perché ne venga fuori un vocabolario moderno, di una lingua viva. Ci troviamo dunque di fronte a un vocabolario storico e linguistico insieme.

Poiché anche nel campo della grafia del friulano siamo ben lontani dall'aver raggiunto un ordine definitivo. Faggin fa anche le sue proposte ortografiche. Esse vanno contro le abitudini fin qui seguite, e perciò, a un primo esame, sembrano audaci e strane. Sono certamente scientifiche, ma complicano le cose piuttosto che semplificarle. Le proposte di Faggin probabilmente non saranno seguite dagli scrittori già formati, che possiedono idee chiare in fatto di grafia, o comunque sono affezionati alle loro abitudini grafiche. Forse Faggin avrà dalla sua le generazioni future, e riceverà i suoi maggiori consensi negli ambienti accademici e tra gli studiosi di filologia romanza.

Intanto però si deve rendere allo studioso tutti i meriti che gli spettano. Si deve riconoscere la scientificità impeccabile del suo enorme lavoro, e ammirare la grande forza morale che lo ha sostenuto per portare a termine un'opera che è costata tredici anni di fatiche. In un'epoca come la nostra, dominata dall'effimero e dalla labilità si tratta certamente di una grande impresa.

Carlo Sgorlon

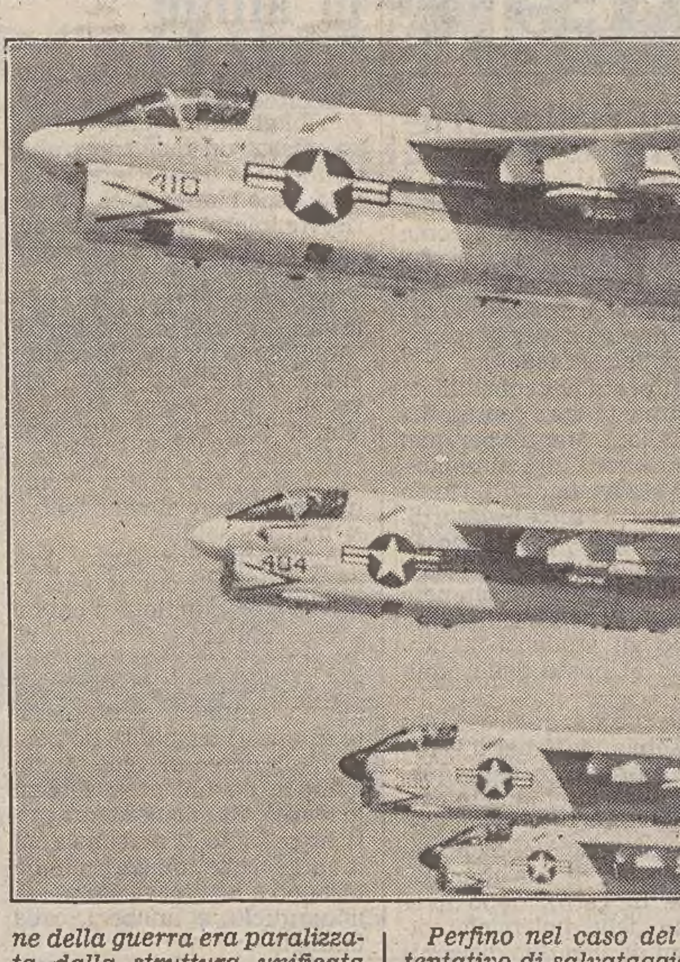


Sopra, una foto di Antonio Azzano dal volume «L'altrolèmene» di Sgorlon/Azzano (Ediz. Belborgo)

LE CARENZE DELL'APPARATO BELLICO USA (E I POSSIBILI RIMEDI) IN UN POLEMICO STUDIO

America, una corazza da riparare

Occorre riportare in primo piano le grandi scelte strategiche, i criteri di impiego operativo e l'arte militare «tout court» scrive l'esperto Edward Luttwak - E innanzitutto mantenere una certa superiorità nel campo delle armi nucleari strategiche





Due milioni e 127 mila uomini (e donne) in armi; oltre quattro milioni e mezzo di dipendenti del Pentagono, comprendendo i funzionari civili; spese totali per la difesa nazionaledi oltre 265 miliardi di dollari (per l'anno fiscale 1984).

Bastano queste cifre a rendere l'idea delle mastodontiche dimensioni dell'apparato bellico statunitense. Oltre Atlantico, la polemica sull'entità e la destinazione degli investimenti infuria in particolare dopo la massiccia iniezione finanziaria voluta dall'amministrazione Reagan, e in seguito all'insistenza del Presidente per esonerare la difesa dai tagli al bilancio resi necessari dal deficit del bilancio federale.

I termini del dibattito sono tuttavia fuorvianti, ammonisce Edward Luttwak esperto di strategia e consulente del governo americano, nonché docente alla Gergetown University e al relativo centro di studi internazionali. Egli si inserisce autorevolmente nella discussione con «Il Pentagono e l'arte della guerra» (editore Rizzoli, pagg. 357, lire 25 mila). La sua è un'analisi stringente e documentata del sistema militare USA, che demolisce molti miti e luoghi comuni, e non manca di suggerire rimedi ai vistosi difetti riscontrati.

Se tutto il capitale di energie e intelligenza investito nell'annosa controversia sul bilancio venisse invece applicato all'elaborazione strategica e alla riorganizzazione della difesa, si conseguirebbe un miglioramento spettacolare, rileva Luttwak. A lungo termine, non è affatto proficuo scandalizzarsi per gli sprechi o la cattiva gestione. Occorre piuttosto interrogarsi sulla reale capacità di funzionamento del sistema e riportare in primo piano le grandi scelte strategiche, i criteri di impiego operativo, le capacità tattiche dei quadri e l'arte militare «tout court».

Come mai, dal 1945 in poi, gli Usa, considerati la massima potenza mondiale, non sono stati più in grado di vincere conflitti in modo convincente? La lezione del Vietnam — risponde Luttwak — non è stata imparata. La conduzione della guerra era paralizzata dalla struttura unificata del comando supremo, che doveva, in teoria, garantire l'armonizzazione delle esigenze concorrenti delle singole forze armate, la cui rivalità rimane il tratto caratterizzante.

Tale struttura, del resto, è rispecchiata anche dai Capi di stato maggiori riuniti, il massimo organo dell'autorità militare: niente più d'una commissione paritetica, secondo Luttwak, in cui ogni membro rappresenta gli interessi della propria arma. Nemmeno il nemico più spietato — rileva ancora l'autore — avrebbe potuto immaginare un sistema più adatto a garantire la sua vittoria. perfino Napoleone sarebbe rimasto impastoiato.

Sarebbe impietoso ricordare ancora, a proposito della guerra nel Sud-Est asiatico, la mancanza di strategia globale, l'interferenza di politici e civili nella pianificazione strategica, l'eccessiva frequenza della rotazione dei comandanti, ma resta, purtroppo, il fatto che tali errori non sono stati sucessivamente corretti.

Perfino nel caso del fallito tentativo di salvataggio degli ostaggi in Iran («Desert One», 1980), sercito, aviazione, marina e marines dovettero essere proporzionalmente rappresentati, con una mescolanza di uomini e servizi tradizionalmente dannosa in simili operazioni da commandos.

Quanto all'intervento per liberare Grenada, giustamente celebrato come un grande successo a livello politico, le consuete distorsioni burocratiche (uno sbarco farraginoso e rallentato, diretto dalla marina, anziché un fulmineo colpo di mano terrestre e anfibio) hanno falsato tempi e modalità del mini/conflitto.

La verità — sottolinea Luttwak — è che direttive, regolamenti e strutture alla base dell'intera «macchina» militare Usa risalgono al 1945/'48 e prefigurano una guerra mondiale non atomica, da vincere attraverso la mobilitazione di decine di milioni di uomini e la produzione di armamenti in massa (secondo il modello 1941/'45). Da qui l'ipertrofia dei quadri e gli ufficiali in soprannumero — un'ossatura da tener pronta per l'eventuale mobilitazione — e il mostruoso rigonfiamento d'una burocrazia proliferante e iperstratificata, preferita al più logico ricorso ai riservisti.

In altre parole, la stessa organizzazione controproducente dimostratasi esiziale nei conflitti locali susseguitisi dal dopoguerra opera anche in tempo di pace, impedendo soluzioni tecniche più semplici ed economiche. I rimedi suggeriti da Luttwak — come, ad esempio, la costituzione di un «corpo nazionale di ufficiali», sottratto alle influenze delle varie armi rivali — interesseranno maggiormente specialisti e iniziati. In questa sede, è più interessante la ricostruzione delle tendenze e delle circostanze che hanno determinato l'attuale, inquietante situazione.

Ritardi e squilibri affondano le loro radici in quella che l'autore definisce la «lunga notte oscura» durata dal 1968 al 1980, ovvero il periodo dell'illusione distensiva, in cui l'America abbassò la guardia accordando all'Unione Sovietica lo «status» di parità strategica. Dopo il Vietnam, Washington continuò a ridurre organici e stanziamenti e trascurò il potenziamento degli arsenali, mentre il Cremlino s'impegnava in uno sforzo riarmistico senza precedenti nella storia contemporanea.

La fede cieca nei negoziati sul controllo degli armamenti, concepiti come fine a se stessi, portò, in quel periodo, l'establishment Usa a sottovalutare la spinta dell'espansione sovietica, suscettibile di erodere l'equilibrio globale (riproducibile in quella curva del «Dow Jones nucleare» che rappresenta il più autentico termometro della temperatura planetaria).

La parità atomico/strategica, combinata con la superiorità dell'Urss in fatto di potenza militare terrestre, faceva pendere la bilancia a favore dei sovietici. Occorsero anni perché, sia pure con tenace riluttanza, gli Stati Uniti cominciassero a correggere lo squilibrio. L'inversione di tendenza è databile nella seconda metà della presidenza Carter, la cui «naiveté» fu scossa dal blitz con il quale — magistralmente — unità scelte dall'Armata Rossa decapitarono il regime afghano, nel dicembre 1979.

Un anno dopo, l'ascesa di Ronald Reagan, sorretto da un imponente, quanto tardivo consenso nazionale per il recupero strategico, completava il processo di riaggiustamento. In merito al riarmo promosso dall'attuale amministrazione, Luttwak riconduce la valutazione in un ambito freddamente realistico, sgomberando il terreno da miti e demagogie. Quello di Reagan — ricorda — non è in pratica che un modesto e parziale tentativo di ritornare alle dimensioni di spesa militare che erano normali prima del grande declino americano degli anni Settanta.

Con il presidente Eisenhower — oggi celebrato negli ambienti «liberal» come l'uomo che denunciò «lo strapotere del complesso militare/industriale», la difesa inghiottiva oltre l'otto per cento.

Ancora nel 1965, al tempo della priorità accordata da Johnson alle riforme sociali, era il 7 per cento.

Il 6,5 per cento di Reagan appare dunque effettivamente ridotto, in particolare di fronte all'entità della persistente minaccia sovietica. Davanti a quest'ultima, è futile invocare l'asserita superiorità qualitativa degli armamenti occidentali: in battaglia essa produrrebbe solo un esile margine di vantaggio, facilmente superabile dalla preponderanza numerica del nemico.

Tagli complessivi e indiscriminati alla difesa, non accompagnati da drastiche riforme volte a spendere meglio, ci farebbero pentire amaramente dei risparmi, nota Luttwak. Gli Stati Uniti devono innanzitutto mantenere una certa superiorità nel campo delle armi nucleari strategiche (che, paradossalmente, sono quelle in proporzione meno costose) per difendere l'equilibrio globale.

È un richiamo certamente impopolare che Luttwak, nel suo saggio, non si stanca di ripetere. L'Urss, al contrario, punta ad annullare la credibilità del potenziale Usa di rappresaglia atomica intercontinentale, al fine di recuperare tutto l'effetto politicamente intimidatorio della sua superiorità convenzionale terrestre.

Ecco perché — insiste Luttwak — la parità strategica è inaccettabile: lascia infatti gli Usa in condizioni di inferiorità in tutti quei «teatri» continentali su cui Mosca proietta direttamente la sua potenza (Europa, Iran e Golfo Persico). È quasi la situazione di oggi — incalza l'autore — da cui derivano, appunto, le preoccupazioni più fondate e legittime per la pace mondiale.

La carta vincente dei sovietici nella presente equazione del potere è costituita dal vigore impareggiabile del loro «braccio» terrestre, costantemente rafforzato, senza trascurare la panoplia nucleare. L'Urss è produttrice instancabile di divisioni meccanizzate e corazzate, la cui possente aritmetica ipoteca i calcoli su ogni possibile fronte. Da tali falangi non ci si devono aspettare attacchi frontali o azioni da rullo compressore. La strategia dell'Armata rossa prevede, invece, rapide sortite per saggiare le resistenze e aprire varchi, cui dovrebbero seguire penetrazioni in profondità e ampi accerchiamenti, culminanti nell'«abbraccio» dei grandi centri urbani, volto a prevenire contrattacchi nucleari.

Saranno forse il diffuso alcolismo o la presunta demotivazione a fermare i possibili invasori? La risposta di Luttwak non potrebbe essere più secca: «Ubriachi hanno costretto Napoleone alla rotta, ancora ubriachi hanno sconfitto Hitler, inseguendolo fino a Berlino».

Al cospetto di tali «scenari», l'autore non risparmia le sue critiche neppure alla politica della presidenza Reagan: i suoi bilanci della difesa privilegiano la marina, benché l'Urss risulti meno vulnerabile alla pressione navale (durissima la valutazione di Luttwak sulle grandi portaerei, che impegnano una parte eccessiva dell'armamento in funzione della propria autodifesa, nonché degli spiegamenti di forze navali come surrogati dell'inazione politica); il Presidente si è reso meritevole di promuovere il riarmo e di battersi per la continuità degli stanziamenti, ma si è poi disinteressato della gestione, lasciando pieni poteri al segretario della difesa; quest'ultimo (Weinberger, mai direttamente menzionato) si limita, a sua volta, a esercitare funzioni di manager, attento ai problemi amministrativi e alla caccia agli sprechi e agli abusi, ma apparentemente sordo alle più grandi esigenze strategiche.

Al di là delle opzioni contingenti, negli Usa si riscontra la presenza di un corpo di ufficiali sostanzialmente demilitarizzato, privo di istruzione strategica (a West Point non si insegna storia militare) e improntato a criteri manageriali. La società americana dimentica la virtù dell'elitarismo militare e dello spirito di corpo, lamenta Luttwak: «Addestriamo futuri generali e ammiragli più che giovani comandanti, i nostri ufficiali burocratizzati vivono come agenti d'assicurazione».

Appunti coloriti e denunce al vetriolo non devono, peraltro, indurre a pensare che Luttwak vagheggi una Sparta del Duemila: nel registrare il fenomeno a suo avviso più incoraggiante, in un panorama caratterizzato da risorse umane e tecnologiche spesso mortificate o mal impiegate, egli ricorda i bagliori che illuminarono il decennio del declino, indicando la strada della successiva ripresa.

Più che le intuizioni dei politici, furono le innovazioni tecnologiche, scaturite liberamente in una società aperta, a spiazzare i sovietici, come le petulanti «vestali» del controllo degli armamenti e del negoziato ad ogni costo. Non appena restrizioni e limiti furono applicati ai missili balistici ad alta traiettoria parabolica, apparve il missile «cruise», che vola basso secondo una rotta conforme al terreno, quale frutto dei progressi in materia di computer e di motori a reazione di basso peso; non appena tutte le categorie di missili furono sottoposte a restrizione, il bombardiere ottenne una nuova «chance» di vita, sotto forma di bombardiere «invisibile» (Stealth).

Una dimostrazione in più che la strategia dà spesso, ma non sempre, ragione ai pessimisti.

Mario Nordio

Nelle foto, una formazione di A-7 E Corsairs e il più grande elicottero in dotazione alla Marina, nel corso di un'esercitazione.

Taccuino

Morta la moglie di René Magritte

BRUXELLES — Georgette Berger, vedova del pittore belga René Magritte, uno dei maestri del surrealismo, è morta l'altro giorno a Bruxelles, nell'abitazione di Schaerbeek, dove custodiva numerosi quadri del celebre marito. Georgette Berger, nata a Marcinelle, nei pressi di Charleroi, aveva da poco compiuto 85 anni. In gioventù aveva spesso fatto da modella per le tele del marito, scomparso nel 1967.

Antoni e la moda: mostra a Trieste

Si apre domani alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio 2 di Trieste, una personale del pittore triestino Guido Antoni, che sarà aperta al pubblico fino al 14 marzo e che comprende una selezione di opere ispirate alla moda femminile.

Antoni (forse più noto all'estero che nella sua città natale) ha partecipato, nella sua carriera di artista, a non meno di 300 collettive e ha allestito circa 200 personali; sue opere sono presenti in molti musei internazionali di arte moderna.

Presentato un libro su Milano Centrale

MILANO — È stato presentato ieri a Milano, nel padiglione di rappresentanza della Stazione centrale, un volume intitolato «Milano Centrale. Storia di una stazione»; il libro, di Gianfranco Angeleri e Cesare Columba, è pubblicato dalle edizioni Abete. A presentarlo sono stati Nicola Abbagnano, Rossana Bossaglia, Giulio Nascimbeni, Silvio Rizzotti e Romano Troilo.

Il libro illustra la preistoria, la storia e la cronaca di un luogo architettonico da sempre al centro di dibattiti e polemiche, rispecchiati — del resto — nella presentazione di ieri. Non è stato un «processo» vero e proprio (come quello per il Vittoriale, a Roma), ma si è assistito allo scontro di «fan» e denigratori: chi ha sostenuto che la Stazione centrale assomiglia a un museo assiro/babilonese e chi ha ricordato che essa è destinata a svolgere un ruolo insostituibile nell'ambito dei trasporti di una città postindustriale alle soglie del Duemila.

Tra accuse violente e accesi entusiasmi si è insomma dato fondo alle contraddizioni di un monumento al Kitsch, ormai parte integrante dell'immaginario milanese.

T. G.

STASERA A UDINE LA «PRIMA» DEL LAVORO GIOVANILE DI BERTOLT BRECHT

Baal: se il poeta si fa bestia

Vitalità animalesca, violenza, asocialità caratterizzano il protagonista di quest'opera, scritta in anni di geniale anarchismo: è la maniera dell'autore di reagire a una società disumana (e di sopravviverle)

In principio fu Baal. Lo chiamarono così i Fenici e i Semiti nel suo significato primigenio di «signore». Simbolo della fecondità stagionale, in età ellenistica univa i caratteri del dio supremo e del dio nazionale, ricordato anche nella Bibbia (regno di Israele e regno di Giuda) con diverse specificazioni onomastiche come Belfagor e Beelzebub, il cui culto (frenetico e licenzioso assai) veniva praticato sulle sacre alture contro i profeti — tra i quali Elia — che mal ne sopportavano la raggiunta identificazione del dio con il Sesso, mostruoso, aberrante, gigantesco nel suo simbolico sgraziato Fallo.

Questo, in principio. Tempo dopo — molto tempo dopo — un ragazzotto di Augusta, che il nostro grande Ladislao Mittner (e non solo lui) chiamò tout court «il più grande drammaturgo di tutto il Novecento europeo», rispolverò il mito di Baal trasfondendo il nome di quell'antica divinità nel protagonista del primo fra i suoi tanti drammi. Si chiamava Bertolt Brecht (all'anagrafe Eugen Berthold Friedrich), aveva vent'anni, ma covava dentro di sé quest'Idea teatrale sin da quando ne contava sedici.

Sul «primo Brecht» le opinioni critiche sono relativamente poche, ma in complesso abbastanza confuse e contraddittorie. Parlo di quel «particolare» Brecht che precede le assai più celebri «Opera da tre soldi», «Ascesa e caduta della città di Mahagonny» e soprattutto «Un uomo è un uomo», nascita e in un certo senso «modello» di quel Teatro Epico che riduce l'uomo alla negazione stessa dell'individualità, cioè al Numero Indifferenziato.

Parlo dunque di quel Brecht che, partendo dalle stupende Farse giovanili (prima fra tutte «Lux in tenebris») culmina in «Tamburi nella notte» (Premio Kleist 1922), in «Nella giungla delle città» e — appunto — nel precedente «Baal», paradossale eppur coscientissima, lucida visione di una condizione umana assai difficile e «diversa».

Da una parte, la critica sottovaluta seriosamente questo «primo Brecht» liquidandolo come un espressionista giovanilistico, scurrile e in cerca di forti emozioni per «épater les bourgeois», oppure — al contrario, come il nostro Chiarini — negandogli le matrici espressionistiche ma relegandolo assai lontano dai «Lehrstücke» (drammi didattici) o dai «drammi dialettici» della cosiddetta maturità (tipo «Madre Coraggio» o «Vita di Galilei» o «L'anima buona»); oppure ancora negandogli degna e completa autorità drammaturgica, ripensando magari a un'immagine piuttosto diffusa e non troppo lontana dal vero, di una «scapigliatura» vissuta tra Augusta e Monaco, prima ancora dei moti rivoluzionari del '19, passata tra le pagine letterarie del «Börsen Courier» e le delusioni per i fallimenti politici di Rosa Luxemburg e Karl Liebcknecht...

Certo, l'impresa che si appresta oggi, proprio stasera, ad affrontare (a Udine) il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con la regia di Roberto Guicciardini, è roba da far tremare i polsi a chiunque. «Baal» è opera di incomparabile originalità, ma insieme densa di confuse nevrosi caotiche: non siamo ancora all'importanza del «capire», bensì a quella del «sentire»; e la vera natura della realtà sociale è ancora lontanissima dai principi scientifico/marxiani che verranno; e il Caos generale trasmette vibrazioni dell'anima, non già salde convinzioni dell'Universo politico.

Pure, il «giovane Brecht» (che presto raggiungerà anche Trieste) è uno splendido universo ancora in parte da scoprire. (È d'obbligo una parentesi, tale da ricordare che, assieme ai pochi interventi italiani in merito, dall'«estremista» Chiarini al puntuale ed equilibrato Mittner, da Castellani a Jesi, dalle traduzioni di Hans Meyer alle paradossali, recenti tesi contenute nel «Brecht, o il soldato morto» di uno degli esponenti di punta della giovane generazione dei «nouveaux philosophes», lo stolido Guy Scarpetta, abbiamo a disposizione almeno tre volumi egualmente fondamentali, purtroppo reperibili soltanto in lingua tedesca: quelli di Dieter Schmidt, «Baal, drei Fassungen», «Baal und der junge Brecht» e «Baal, Texte, Varianten und Materialen», tutti editi dalla «Suhrkamp» di Francoforte, oltre a quello un po' settario, di Ernst Schumacher, «Die dramatischen Versuche BErtolt Brechts, 1918/1933).

Erano anni, quelli di «Baal», in cui Brecht, canzonettista scapigliato (e in odore di eresie sessuali), strimpellava la chitarra sul bordo del fiume assieme ad Arnolt Bronnen e respirava il fumo stantio dei cabaret sino all'alba con Karl Valentin. Non aveva ancora conosciuto il grande Reinhardt o la sua adorata Helene Weigel, non Lion Feuchtwanger o Erich Engel, non Caspar Neher o Kurt Weill, che diverranno, in seguito, i suoi collaboratori più intelligenti, stimolanti, fedeli. Erano anni, quelli di «Baal», in cui B. B., questo scapigliato canzonettista, cantava Rimbaud e componeva il famoso «Corale», sfrontata e tenera sinfonia lirica da gran poeta, che ci presenta Baal come un protagonista panico, di folgorante originalità e di verginale sconcezza.

Erano anni, quelli di «Baal», di geniale anarchismo, in cui B. B. affrontava di petto il mondo borghese suo contemporaneo con quello «spirito di contraddizione» — la battuta è sua, contenuta in «Osservazioni sui miei primi drammi» — che non lo abbandonerà mai, in tutta la sua vita, sempre vissuta alla bandiera e nella chiave del Paradosso: si pensi soltanto alla sua severa autocritica ai primi drammi, appena citati, e a quella sconcertante dichiarazione, citata da Guicciardini, secondo la quale, durante l'esilio americano, rispose senza esitare, a chi gli chiedeva quale delle sue opere considerasse più importante, proprio «Baal»: vale a dire un'opera imperfetta, dal ritmo narrativo frantumato, da una tensione drammaturgica irregolare. «Un'opera inespressa — dice ancora Guicciardini — come un alone, una zona di buio, un perverso rapporto con la parte perfettamente strutturata e lucida del pensiero».

«Baal» è proprio questo, e proprio tutt'il contrario di questo. È un essere completamente «asociale» («L'asociale» si chiamava la prima versione, l'unica finora rappresentata in Italia), compiacentemente voluto e artificioso, letterariamente amplificato (Rimbaud e Mallarmè i maestri) e studiatamente stilizzato. Di fronte all'uomo contemporaneo, avvertì tutto il velo «biologico» di una vitalità animalesca e vegetale, immerso nella solitudine della giungla delle città, solo come lo vorrebbe Heidegger nella sua «Geworfenheit», sconsolato nella ressa sempre più caotica della società del «povero B.B., nato nei boschi neri»... «portato nelle città quand'ero nel grembo di mia madre».

L'unica via che si apre a Baal per sopravvivere a questa società disumana e — appunto — «asociale», è quella della violenza, dello sberleffo, nel negare la propria individualità per ridiscendere nella sfera del biologico. Il poeta «asociale» vive e si comporta da bestia. Rifiuta di vendersi ai grandi editori, preferisce cantare le sue ballate ai carrettieri in cambio di un bicchiere di birra, bestialmente vitale e Coscienza dei miseri. Cosmicamente ebbro, Baal concepisce l'esistenza solo come una feroce e acre voluttà di sfogare in maniera bestiale la propria inesauribile vitalità, riempiendosi il ventre di carne e la gola d'alcool, possedendo e ingravidando e scacciando le donne condannate a morirgli d'intorno.

Il rapporto di Baal con Eckardt, suo amico del cuore, dichiaratamente di natura omosessuale, è ripreso di sana pianta dal quasi coevo Hanns Johst. Ma basterebbero i versi del «Grande Corale» brechtiano a rivendicare una paternità tutta sua. Sono versi tra i più alti, ai massimi vertici, della poesia contemporanea: «Mentre Baal nasceva nel bianco grembo materno/Il cielo era ancora grande, quieto e scialbo,/giovane, nudo, un immenso prodigio,/come l'amava Baal, quando Baal giunse.../In giro per le bettole, la chiesa, l'ospedale/Baal trotta indifferente e se ne stacca presto./Anche se Baal è stanco, ragazzi, mai non molla:/con sé dall'alto trascina il suo cielo./Baal nel pudico brulichio dei peccatori/giaceva nudo e si rotolava in pace./Soltanto il cielo, ma sempre il cielo/copriva, immenso, la sua nudità.../Quando Baal marciva nell'oscuro grembo terrestre/il cielo era ancora grande, quieto e scialbo,/giovane e nudo e immensamente splendido/Come l'amava Baal, quand'era al mondo».

Giorgio Polacco





Sopra, Bertolt Brecht durante l'esilio a Santa Monica (California) e, accanto, con la moglie Marianne Zoff nel 1922.

DALL'INTERNO

PRESA DI POSIZIONE DEL CARDINALE POLETTI

I vescovi non si pronunciano riguardo l'obiezione fiscale

Atteso per oggi il messaggio conclusivo sull'ora di religione

CITTA' DEL VATICANO — Sul problema dell'obiezione fiscale per controbattere gli armamenti, i vescovi italiani non si sono pronunciati né lo faranno nel prossimo futuro. Perché? Ecco, secondo il presidente della Cei, cardinale Poletti, che ha tenuto una conferenza stampa ieri mattina, i motivi: «L'obiezione fiscale è un problema tanto complesso, tanto grave, che ha degli aspetti per una parte positivi, per l'altra negativi, sui quali noi non siamo né competenti né preparati a rispondere».

Chiunque può trattare l'argomento come meglio gli aggrada, «ma l'episcopato in Italia non tratta questo problema». Riguardo al problema della pace, Poletti ha aggiunto che in vista del convegno interregionale di Assisi, previsto per ottobre e al quale parteciperanno con il Pontefice i capi delle grandi religioni mondiali, i vescovi italiani studieranno le iniziative da intraprendere.

Comunque, «può anche essere che l'episcopato italiano non creda che rientri nella sua missione formativa che un vescovo partecipi a un corteo (può essere una manifestazione di piazza, può essere uno sciopero)». Come che sia, il ministero educativo della Chiesa «non si basa su manifestazioni esterne»: una velata e magari anche indiretta critica a certi protagonisti che han fatto parlare molto e con toni talvolta scandalizzati.



Città del Vaticano — Il cardinale Ugo Poletti (Foto Ansa)

Riguardo poi ai problemi dibattuti nel corso di questi quattro giorni, il presidente della Cei ha rilevato che c'è stato un «confronto» ma non uno «scontro», dunque gli interventi non sono stati univoci ma vivaci, sia sull'«ora di religione» che sul sostentamento del clero. Comunque, un documento sarà diffuso oggi e tratterà ampiamente tutte le questioni sollevate.

Riguardo all'impropriamente definito «stipendio» dei preti che perderanno la «congrua», Poletti ha detto che non è stata accolta la proposta di istituire le «fasce sociali», come in Italia, si è preferito bensì considerare il clero come un «corpo sólo senza differenziazioni»: come «ogni società civile si deve far carico dei servizi comuni, così la Chiesa deve farsi carico dei servizi necessari per l'esplicazione della sua fede».

Intanto, sta per concludersi il censimento tra i trentamila preti italiani. Mentre per quel che concerne l'«ora di religione» i vescovi hanno letto in questi giorni «tutte le assurdità» pubblicate e diranno la loro nel documento di oggi. Paiono disponibili a ritenere «congrua» l'età dei sedici anni affinché gli studenti si pronuncino al posto delle famiglie.

Come che sia, qualcosa non dev'essere andato per il verso giusto a proposito delle questioni interne del laicato cattolico. Il presidente della Cei, Poletti, ha letto una dichiarazione scritta di sua mano, e dunque di getto, dopo aver appreso delle polemiche dimissioni di altri due dirigenti giovanili dell'Azione cattolica italiana, il cui congresso si svolgerà alla metà del prossimo aprile e nel corso del quale si presenterà dimissionario lo stesso presidente, prof. Monticone, contestato dai ciellini e dai dimissionari stessi della sua organizzazione.

Poletti s'è schierato dalla sua parte, sostenendo che le motivazioni diffuse da coloro che se ne sono andati sbattendo la porta e dicendolo in giro a tutti, sono «prevalentemente personali».

DA PARTE DEL LEGALE DELLA FAMIGLIA SETTI CARRARO

Andreotti, Spadolini e Formica citati a Palermo come testimoni

PALERMO — I nomi di Giulio Andreotti, Salvo Lima, Virginio Rognoni, Giovanni Spadolini, Rino Formica, Emanuele Macaluso sono riecheggiati ieri nell'aula bunker dell'Ucciardone, dove si sta svolgendo il maxi processo a «Cosa nostra». A tirare in ballo gli esponenti politici è stato l'avv. Francesco Caroleo Grimaldi, patrono di parte civile dei familiari di Emanuela Setti Carraro, la giovane moglie del prefetto Dalla Chiesa, uccisa con lui nell'agguato di via Isidoro Carini, il 3 settembre del 1982.

Il legale ha chiesto alla Corte che vengano citati a deporre, in qualità di testimoni, per chiarire meglio il «contesto politico in cui fu moralmente autorizzata — ha sostenuto Caroleo — l'eliminazione del generale Dalla Chiesa e della moglie».

Il legale ha anche chiesto la citazione come testi del capogruppo comunista all'assemblea regionale, Michelangelo Russo, dell'allora capo della polizia Rinaldo Coronas, del segretario generale della presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico, della giornalista del «Manifesto» Giovanna Pajetta.

Motivando la sua istanza, il difensore dei Setti Carraro si è richiamato all'ordinanza di rinvio a giudizio, nella quale il giudice istruttore ha riconosciuto l'isolamento in cui si venne a trovare il generale Dalla Chiesa.



Palermo — L'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, legale della famiglia Setti Carraro (Foto Ansa)

Nelle pagine dell'istruttoria vengono riportate testualmente alcune testimonianze, come a esempio quella dell'eurodeputato Salvo Lima, proconsole in Sicilia di Giulio Andreotti, il quale dichiarò: «La Dc isolana non ha in alcun modo contribuito alla nomina di Carlo Alberto Dalla Chiesa a prefetto di Palermo. Si è limitata a prendere atto di tale nomina, decisa in sede di governo centrale, senza esprimere alcuna perplessità».

Una dichiarazione che ha suscitato parecchie perplessità nello stesso giudice istruttore che l'ha raccolta. Ed è appunto a queste pagine scottanti dell'ordinanza che si è riferito l'avvocato Caroleo nel corso del suo discusso intervento. Il legale ha esordito con un'affermazione polemica: «Se la mia istanza venisse rigettata — ha detto — dovrei temere un naufragio della verità».

Il presidente della Corte Alfonso Giordano ha subito richiamato Caroleo, minacciando di togliergli la parola. Quando finalmente l'atmosfera si è rasserenata, il difensore di parte civile ha iniziato la sua dura «requisitoria» sulle cause dell'omicidio Dalla Chiesa.

L'avv. Caroleo, tra l'altro, ha anche chiesto la citazione di un testimone oculare, il professore universitario Mohamed Al Aidarosy, residente in Arabia Saudita, che — secondo notizie raccolte dai funzionari dell'ambasciata italiana in quel paese — avrebbe assistito alla strage.

Il pubblico ministero Domenico Signorino è intervenuto sull'istanza pronunziandosi per il rigetto. Secondo il magistrato, non esistono fatti nuovi tali da giustificare la deposizione dei politici. Signorino ha chiesto che la corte si riservi la decisione sulla richiesta del difensore dei Setti Carraro, mentre prosegue la seconda inchiesta sull'omicidio Dalla Chiesa rivolta proprio ad accertare gli aspetti ancora oscuri della strage.

AL PROCESSO DI MILANO I DISSOCIATI CONDANNANO LE RECENTI AZIONI

I terroristi vecchi contro i nuovi

MILANO — *Ieri mattina, nell'aula-fortezza di via Uccelli di Nemi, al momento delle dichiarazioni finali, prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio, alcuni imputati del processo d'appello «Prima linea-Cocori» — quasi tutti da tempo dissociati dalla lotta armata — hanno rivolto un attacco durissimo a chi al giorno d'oggi utilizza ancora il terrorismo come strumento di battaglia e propaganda politica. I vecchi terroristi, dunque, contro i nuovi.*

Le parole più chiare sull'argomento sono uscite dalla bocca di Maurice Bignami, che fu una delle teste pensanti di Prima linea e che ieri mattina come premessa al suo discorso ha voluto ricordare la figura di Lando Conti, l'ex sindaco di Firenze assassinato dalle Brigate rosse: «Lando Conti, forza di quella grande tradizione laica, superò le perplessità e venne a trovarci in carcere e a discutere con noi».

Bignami ha sostenuto che c'è un legame profondo fra l'incontro con i dissociati e l'agguato ai suoi danni organizzato dai terroristi. «I fatti di oggi non hanno nulla a che vedere con la lotta armata degli anni 70. Si tratta della superfetazione delle immagini veicolate attraverso i mass media. È un errore identificare questo con quello che abbiamo fatto noi, perché significa regalare a questi signori 15 anni di lotta».

L'ex piellino ha fatto osservare che i terroristi di oggi non hanno alcun rapporto con la realtà sociale e con i movimenti e ha aggiunto: «Purtroppo è facile trovare 40 imbecilli disposti a sparare. Per fermarli lo strumento principale è quello della dissociazione. Serve ad evitare che il terrorismo si stabilizzi».

Bignami, condannato all'ergastolo in primo grado per gli omicidi del dirigente dell'Icmesa Paolo Paoletti e di un giovane di Pl ritenuto a torto «un delatore», ha insistito molto sui segnali di apertura lanciati dalla corte in questo processo.

Sandro Bruni, condannato in corte d'assise a 27 anni, ha affermato di non avere più criterio di interpretazione generale della realtà. «Per cui riesco a esaminare solo me stesso come individuo e dico che non avevo capito una cosa fondamentale: che il prossimo vale come me e ha il mio stesso diritto di vivere».

Vincenza Fioroni: «Speravo che il terrorismo fosse solo un triste ricordo del passato. Bisogna reagire facendo conoscere la nostra autocritica per convincere chi oggi ha vent'anni che la lotta armata non è uno strumento di liberazione dell'uomo».

A parere di Bruno La Ronga, anche lui già condannato all'ergastolo in primo grado, «c'è continuità tra il vecchio e il nuovo terrorismo, ma manca un sia pur flebile nesso con le lotte sociali».

Quanto leggono i genovesi!

ROMA — I genovesi sono al primo posto nella classifica nazionale dei lettori di giornali quotidiani in Italia. Il dato assegna alla provincia di Genova il primato con 200 quotidiani diffusi ogni mille abitanti (contro i 25 di Ragusa, ultima in classifica, e i 93 della media nazionale).

In Italia si vendono ancora pochi giornali, ma a tale regola sembrano sfuggire i quotidiani nazionali, i cui livelli di vendita appaiono sostanzialmente analoghi a quelli dei principali paesi europei, mentre un vero e proprio abisso continua a dividere il nostro Paese dall'Europa nel settore dei giornali locali e dei cosiddetti popolari.

Secondo i dati relativi a lettura e diffusione dei quotidiani in Italia, contenuti in uno studio realizzato dal centro studi sul commercio dell'università Bocconi per la Federazione italiana editori giornali, parlare genericamente di numero di copie di quotidiani vendute per abitante non aiuta a spiegare concretamente i perché del basso livello di consumi registrato nel nostro Paese rispetto alla media europea.

Per valutare con maggiore precisione tale peculiarità, che pone l'Italia al 30° posto nella graduatoria della diffusione dei giornali nel mondo, è infatti necessario — secondo lo studio della Bocconi — operare confronti tra le tre principali categorie di testate presenti sul mercato.

Offre un rene in cambio di una casa in affitto

TREVISO — Un operaio, Vincenzo Agnoletto, 44 anni, con moglie e due figli a carico, ha offerto un rene in cambio di una casa da affittare a Treviso o nell'immediata periferia. Agnoletto ha fatto pubblicare un annuncio sul periodico trevigiano «La Pulce».

«Ho cercato, ho girato tutte le varie agenzie immobiliari di Treviso, ma niente. Ho scritto anche al sindaco, a un mio vecchio professore. Macché. Vorrei una casa vicino alla città (mica in centro, per carità, lì ci stanno solo i ricchi), ma in cui avere almeno i servizi indispensabili».

Agnoletto aggiunge: «Prima ho tentato con il denaro, ho offerto un milione a chi mi avesse aiutato. Mi hanno risposto, ma era solo gente che cercava di truffarmi. E così un giorno, sentendo tanto parlare di questi trapianti, ho pensato di dare un rene. Io in fondo ne ho due, posso farcela lo stesso. Faccio contenti tutti, ho pensato, la persona a cui lo offro, che magari ne ha bisogno e non trova chi possa donarglielo, e anche la mia famiglia».

Agnoletto conclude: «Mia moglie è arrabbiata, certo, pensa che io non faccia sul serio. Ma io sono deciso. Non vedo proprio altre strade: io i soldi per comprarmi una casa non ne ho proprio».

Scossa vicino Bolzano

L'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste comunica che le stazioni della rete sismometrica dell'Italia nordorientale hanno registrato con inizio alle ore 12, undici minuti e undici secondi di ieri una scossa sismica con epicentro zona di Siusi a Est di Bolzano, latitudine 46 gradi e 30,1 Nord, longitudine 11 gradi e 34 primi Est, profondità 10,7. La magnitudo all'ipocentro è stata calcolata in 3,2 gradi della scala Richter.

■ AICCRE — Il IX Congresso nazionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aiccre) si terrà a Palermo dal 6 all'8 marzo prossimo nella sede di Villa Igiea. Al congresso, che si svolgerà sotto il tema «Dai consigli comunali, provinciali e regionali al Parlamento europeo: un fronte democratico per l'Unione», sono già iscritti numerosi sindaci, presidenti di Province e di Regioni. È prevista anche la presenza di esponenti del governo italiano e delle istituzioni europee, nonché di rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni europeiste e federaliste.

■ TERRORISMO — Nanni Moretti vorrebbe realizzare un documentario di 10-12 ore sulla storia del terrorismo italiano, ricostruendola attraverso filmati d'epoca e testimonianze dirette.

†

Il giorno 26 febbraio si è spenta serenamente

Marinella Maldini (Nella)

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nipote, unitamente ai parenti e amici tutti.
I funerali si svolgeranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1986

Ricordandoti con affetto: le sorelle, il fratello, i nipoti MARIA ROSA e BORIS, LAURA e famiglia.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

Improvvisamente ci ha lasciati l'anima buona e generosa di

Vittorio Lorenzutti

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LUCIA, la figlia, il genero, i nipoti GABRIA e GRAZIANO, la sorella e i cognati.
Un particolare ringraziamento a don VITTORIO CENZATO.

Trieste, 28 febbraio 1986

Lo ricordano le famiglie GAGGI, GENNARI, NOVARI, RUMER e gli amici, che seppero volergli bene ed essergli vicini.

Trieste, 28 febbraio 1986

I familiari ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

Domenico Passelli

Sgonico, 28 febbraio 1986

VI ANNIVERSARIO

Fabio Deffendi

Il Tuo ricordo ci accompagna sempre.

Moglie, figlia e parenti

Sagrado, 28 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

Francesco Caerti

I suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

Si è addormentato il

CAV.

Artemio Pozar

Stella d'argento al merito sportivo

Medaglia d'oro

Benemerito F.I.N.

Lo ricordano con tanto amore le Sue ANGELA e BARBARA, con tanto affetto nonna ANNA VREMEC, CARLA, PIERO, ANDREA, MATTEO e SANDRA BORGHETTI.

Si ringrazia l'amico dott. PAOLO TURK per le sue pazienti cure, un grazie al dott. PIERO POLI e allo staff della Clinica otorino.

Grazie di tutto cuore alla cara ELIDE, alla fam. MEUCCI, al dott. CENNI, all'avvocato CAUCIA, ALDO, MARIANNE, ODETTE, dott. MAURETTI, all'amico GIULIO MOTKA, a GIANNA ed EDO TORIBOLO, famiglia GODINA.

I funerali seguiranno oggi 28 febbraio alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa Parrocchiale di Opicina.

Trieste, 28 febbraio 1986

Lo ricordano i cugini: LILIANA e SILVANO MASLICH; MARINO, PUCCI e IGOR VELUSCEK; DANIZZA e LUCIANO BOTTESINI; famiglia SALVIN; famiglia TAM; gli affezionati ARMANDO e MARIA LAURIELLO con RAFFAELE MASTROMARINO e le congiunte famiglie VREMEC, SOSSI, HROVATIN, WALDREP, EMILI e KETTE; DORITTA, ROBERTA, LINA e ROMANO CHERSEVANI; UKMAR, GREGOV, GORJAN e FABIANI.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al dolore per la scomparsa del

CAV.

Artemio Pozar

le direzioni della «Transyug Rijeka».

Belgrado, Fiume, Sesana, 28 febbraio 1986

Partecipa al lutto: ADA SADINI STIBIEL.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipa al lutto il direttore S. POPOVIC della «Zastava Transport».

Kragujevac, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto ANTONIO RAMONDO e colleghi della «Nova Transport».

Torino, 28 febbraio 1986

ALDO e MARIANNE TOMMASINI sono affettuosamente vicini ad ANGELA e BARBARA.

Trieste, 28 febbraio 1986

ODETTE partecipa al grande dolore di ANGELA e BARBARA.

Trieste, 28 febbraio 1986

La Federazione medico-sportiva italiana partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 28 febbraio 1986

Il Comitato Regionale della FIN partecipa al lutto per la scomparsa del suo ex Presidente.

Trieste, 28 febbraio 1986

Si unisce al lutto il Gruppo Ufficiali Gara di Trieste e Regione.

Trieste, 28 febbraio 1986

L'U.S. TRIESTINA NUOTO partecipa al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Artemio Pozar

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie DERINI.

Trieste, 28 febbraio 1986

Commosse partecipano al lutto famiglie BETTE, MEUCCI.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto EDO e GIANNA.

Trieste, 28 febbraio 1986

Sono vicini all'amica BARBARA e famiglia: ROMANA, PAOLO, ENNIO, SANDRO, TIZIANO, MAURIZIO.

Trieste, 28 febbraio 1986

Il Presidente della Federazione Italiana Nuoto, il Consiglio Federale e la Segreteria Federale partecipano al lutto per la scomparsa del Dirigente Periferico

Artemio Pozar

Trieste, 28 febbraio 1986

L'Associazione Sportiva EDERA Nuoto e Pallanuoto si associa al lutto per la scomparsa di

Artemio Pozar

Trieste, 28 febbraio 1986

Gli atleti, i tecnici e i dirigenti dell'ALTURA SPORTING CLUB partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa di

Artemio Pozar

Trieste, 28 febbraio 1986

La Federazione Medico Sportiva Italiana partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 28 febbraio 1986

Gli alunni e il personale non docente, i colleghi e il preside della Scuola media di Borgo S. Sergio sono vicini a BARBARA in questo triste momento.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento serenamente circondato dall'affetto dei suoi cari

Rodolfo Rosè

Ne danno il triste annuncio la moglie FANI unitamente ai figli RUDI e CLAUDIO, le nuore ANITA e GIANNA, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di CATTINARA.

Trieste, 28 febbraio 1986

Ciao

nonno

Resterai sempre nei nostri cuori: ELIANA e KATJA.

Trieste, 28 febbraio 1986

Sono vicini ai familiari le famiglie SOSSI, SARTI, HROVATIN.

Trieste, 28 febbraio 1986

Vi siamo vicini: famiglie PUERI e DESTEFANI.

Trieste, 28 febbraio 1986

Si associano al lutto le famiglie:
— SCROPETTA
— CURINI
— MANOSPERTI

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipa al lutto la famiglia SENICA.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

È passato a miglior vita

Generino Vatore

Danno il triste annuncio la mamma, la moglie, il fratello, la cognata, il nipote con la moglie e i parenti tutti.
Un ringraziamento ai medici e al personale paramedico della Patologia Chirurgica e alla signora GIOCONDA.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto: LUCILLA, CLAUDIO, SERGIO e famiglia.

Trieste, 28 febbraio 1986

NEDDA e NINI piangono l'indimenticabile amico

Rino

Trieste, 28 febbraio 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Strain

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, i figli RADO e RENI con le rispettive famiglie.
Un sentito grazie al dottor MARTINICO per le sue premurose prestazioni.
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 10.30 partendo dal proprio domicilio di S. Dorligo della Valle.

S. Dorligo della Valle, 28 febbraio 1986

Si uniscono al dolore: famiglie REBEK, PECAR e famiglie STRAIN.

S. Dorligo della Valle, 28 febbraio 1986

†

Le cugine BRUNA GALVANI STOELKER, FULVIA SCHIZZI STOELKER con le rispettive famiglie e i parenti tutti annunciano con profondo dolore che il giorno 23 febbraio a Bolzano è mancata al loro affetto la

PROF.

Nives Luzzatto ved. Fontana

La cara salma verrà tumulata a Trieste e i funerali avranno luogo oggi venerdì 28 febbraio alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Bolzano - Trieste, 28 febbraio 1986

Con dolore si associa la cugina LICIA DE FILIPPI.

Trieste, 28 febbraio 1986

I familiari di

Maria Rade ved. Ambrosi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 febbraio 1986

28.2.1983 — 28.2.1986

DOTT.

Ernesto Romboni

Con amore ed infinito rimpianto Lo ricordano sempre la moglie e i parenti tutti.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

Il giorno 26 febbraio si è spenta

Maria Brenci

Cav. della Repubblica Italiana

Ne danno il triste annuncio la cognata SILVANA e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente la dott.ssa CORINNA GUALDANI per le amorevoli cure prestate nonché il personale tutto della Casa di riposo «ANNA».

Un grazie particolare alla signora LUCIA DAGRI.

I funerali si svolgeranno sabato 1 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto:
— BRUNA
— FURIO e IDA
— ROBERTO, TIZIANA e SIMONE

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie BRUNO e VITTORIO VELARI.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Maria

i cugini BRENCI - SCHÄTZINGER.

Trieste, 27 febbraio 1986

†

Serenamente si è spenta la nostra cara mamma, nonna, bisnonna

Giovanna Scamperle ved. Muggia

anni 100

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, RITA, ALICE, NIVES, il fratello ETTORE, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1986

Nonna Nina

Ti ricorderemo sempre: ELLY e CLAUDIO MUGGIA.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

E' deceduta

Costanza Magris ved. Tommasini

Ne danno il triste annuncio i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipa al lutto:
— ANITA CASTELLANI

Trieste, 28 febbraio 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari il 26 febbraio

Teresa Ferri ved. Fiengo

Ne danno il triste annuncio la figlia NICOLETTA, i familiari tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante, dott. CARLO PAOLETTI e alla Casa di riposo «S. Barbara», alla signora ANDREINA BOSCHIN e a tutto il personale della Casa e alle gentili persone che ci sono state vicine.
I funerali si svolgeranno sabato alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

È mancato improvvisamente

Pietro Babich

Ne danno il triste annuncio la nipote MARIELLA con il marito, i nipoti, il fratello, e le cognate.
I funerali seguiranno domani sabato, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 28 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

Angela Pouh Riccobon

Con immutato affetto

Tuo MARIO

Trieste, 28 febbraio 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Fragiacomo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie SILVIA, i figli FULVIA e GUIDO, il fratello FAUSTO e la sorella ALMA, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 28 febbraio 1986

Prendono parte al lutto: LILIANA e GLAUCO ANTONINI.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto:
— ELISABETTA e BRUNO PREGAZZI
— EDERINA e ROBERTO PREGAZZI

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie: BARINI, BONAZZA, VICI, ENGLARO, MICHELINI, VALENTI, SCARPA, CONTENTO, STANICH, STUBELLI.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie: LORUSSO, DIVO, COSSUTTA.

Trieste, 28 febbraio 1986

EDDA e ANTONIO VIDIZ partecipano al dolore.

Trieste, 28 febbraio 1986

I dipendenti dell'HADRIAE RES presso l'Adriatico Palace partecipano al lutto del comm. FAUSTO FRAGIACOMO per la perdita del fratello signor

Mario

Trieste, 28 febbraio 1986

†

L'anima buona e generosa di

Maria Nives Pergolis ved. Sauli

è ritornata al Padre raggiungendo in cielo il suo caro ALFREDO.

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con TINA e FRANCESCA e il fratello FRANCESCO unitamente ai parenti tutti.

Sabato 1 marzo, dopo l'esposizione della salma nella Cappella dell'Ospedale maggiore le esequie verranno celebrate alle ore 11.30 nella Chiesa dell'Immacolato cuore di Maria proseguendo poi per il Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

Il giorno 27 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Edvige Peschie ved. Ugo

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e i nipoti.

Il funerale seguirà sabato alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1986

Addolorati partecipano i nipoti MARIUCCIA, DARIO e DIEGO.

Trieste, 28 febbraio 1986

I figli e parenti tutti annunciano la morte della cara mamma

Bianca Diyust ved. Dicech

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al dolore di VINCENZO gli amici MARIO e ROSSANA, ROSANNA, EDI e FLAVIA.

Trieste, 28 febbraio 1986

Sono vicini all'amico ENZO la famiglia PUERI e gli amici PINO, SILVIA e MARTINA.

Trieste, 28 febbraio 1986

†

Si è spento serenamente

Bruno Franza

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA, la figlia VITTORIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 28 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie BALDASSI e SABA.

Trieste, 28 febbraio 1986

Nel III anniversario della scomparsa del

DOTT.

Giuliano Muratti

la moglie e i figli Lo ricordano con immenso rimpianto.

Trieste, 28 febbraio 1986

Venerdì, 28 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SI AGGRAVA OGNI GIORNO DI PIÙ LA CRISI DEI POSTI LETTO

Situazione intollerabile a Cattinara Sul piede di guerra gli universitari

In Patologia medica ci sono venti ammalati nei corridoi - Allo studio durissime azioni

La pentola dell'ospedale di Cattinara ribolle sempre di più. Ora sono scesi sul piede di guerra i medici universitari che annunciano azioni durissime se la crisi dei posti letto non verrà risolta. Parlano di denunce alla Procura, di rigetto della convenzione con l'Unità sanitaria locale, anche di sciopero. Un'eventualità, quest'ultima, che metterebbe in seria difficoltà la struttura ospedaliera.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la situazione che si è venuta a creare ieri nella divisione di Patologia medica: venti malati in corridoio che si sono aggiunti ai circa ottanta di competenza del reparto. Malati per la maggior parte anziani. «Qui è lo sfascio — commenta di getto il professor Campanacci, direttore della divisione — i degenti arrivano a frotte. Abbiamo bloccato i ricoveri per gli esami clinici, rinviato alcune terapie, ma non ce la facciamo comunque. Ci sono le urgenze, è vero. Però sono tanti i casi che non hanno bisogno di cure mediche particolari bensì di semplice assistenza».

La sua opinione è condivisa da molti universitari del presidio. Martedì si riuniranno in assemblea. «E se non ci saranno fatti nuovi — dice Campanacci — potrebbero essere annunciate soluzioni estreme». Per risolvere quella che viene ormai definita una crisi da «intasamento» i medici di Cattinara hanno suggerito una possibile soluzione. Potenziare cioè i posti letto dell'ospedale Maggiore nelle tre divisioni di medicina interna ridimensionate con l'apertura del nuovo ospedale. «In una città di anziani — spiega Campanacci — sono i reparti medici di cui si avrà più bisogno. Perché dunque non pensare già oggi al domani?». Quanto al personale, sia medico che infermieristico, necessario all'operazione la proposta è di chiedere una deroga alla legge che limita le assunzioni. «Gli organici sono già dilatati — ribatte però il sovrintendente alla sanità, il dott. Passoni — e anche potendo indire nuovi concorsi, i tempi di attuazione non sono certo brevi. Capisco i problemi degli universitari che sono costretti a togliere tempo e energie all'attività didattica e di ricerca per fronteggiare il quotidiano. Ma non dimentichiamo che oggi lavorano in una sede nuova e attrezzata e che comunque non è possibile sottrarsi ai compiti di assistenza».

Compiti di assistenza che secondo il responsabile degli ospedali triestini interesserebbero soltanto circa 100 malati dimissibili ma trattenuti per altre cause (in primis quella sociale): 45 a Cattinara, 42 al Maggiore e 24 al Santorio. «Gli altri — afferma Passoni — sono degenti acuti».

Sulla necessità di una struttura intermedia in grado di accogliere chi ha bisogno di cure, ma ha superato la fase dell'emergenza, sembrano comunque d'accordo tutti. Anche il sovrintendente. Dice Passoni: «Stiamo attivando una struttura ambulatoriale che preveda il ricovero giornaliero. Un vero e proprio day hospital per il quale però bisognerà aspettare almeno la fine dell'anno. Oltre a questo è indispensabile creare, con il supporto degli enti locali, uno spazio di degenza protetta, indispensabile per fronteggiare il problema dei casi sociali che nella nostra città non sono pochi». **Marina Nemeth**


(Italfoto)

Letti nei corridoi, con gli oggetti personali fra le lenzuola: disagio per ammalati e familiari

LA RAFFICA DI SCIOPERI PER IL CASO EAST AFRICA

Navi ed equipaggi fermi Il Lloyd: era inevitabile

La compagnia motiva la decisione e annuncia ammortizzatori sociali

«La scelta di noleggiare unità a scafo armato è l'unica che permette di mantenere e migliorare la posizione del mercato Adriatico-East Africa con una perdita contenuta». Lo rileva la compagnia di navigazione in una lunga nota emessa in risposta allo sciopero dichiarato dai sindacati autonomi e confederali contro il fermo delle navi lloydiane sulla rotta dell'Africa Orientale.

Per quanto riguarda il personale dipendente già imbarcato sui tre traghetti (circa 130 persone) il Lloyd scrive che «oltre a garantire illimitatamente il 75 per cento della retribuzione, come da contratto, è disponibile a ricercare con le forze sindacali ulteriori sostegni economici rivolti ai marittimi di terra. «La decisione, aggiunge il vertice del Lloyd, è stata "responsabilmente adottata dal vertice della società in funzione del mantenimento e della rivitalizzazione del Lloyd a Trieste"».

Ed ecco nel dettaglio le motivazioni della compagnia. «Dall'81 all'85 il passivo totale di gestione della linea è stato di 125 miliardi, coperto per 75 da contributi dello Stato e per 50 dalla società. All'inizio dell'86 sono venuti però a scadere i contributi per due delle navi e nel febbraio '87 scadranno quelli per la terza. Di conseguenza il bilancio 1986 del servizio con l'East Africa sarebbe passivo per il Lloyd Triestino di 20-25 miliardi a fronte di noli per 25-30 miliardi.

«L'insostenibilità della situazione, in presenza di risultati negativi anche su altre linee, ha indotto la compagnia — si osserva — a proporre già nel piano del 1984, illustrato e "accettato" da autorità e sindacati, una razionalizzazione che prevede lo sdoppiamento del servizio tra Adriatico e Tirreno, con incremento della frequenza delle toccate e aumento della capacità di stiva, con l'obiettivo principale di mantenere e migliorare la posizione sul mercato, ma al minimo costo.

«Oggi, tenuto anche conto che sono scaduti i finanziamenti previsti dalla legge attuale e non è ancora intervenuta la nuova legge sulla marineria, quella scelta di ristrutturazione prevista nell'84 si è resa necessaria e dovuta. La situazione, del resto, è stata più volte segnalata ai ministeri competenti, e in particolare al ministero della marina mercantile, che non hanno sollevato alcuna obiezione all'inevitabile decisione della società (non va dimenticato che i finanziamenti su una linea vengono erogati solo quando il ministero della marina mercantile ritiene sia garantito l'esercizio proficuo con nave propria).

«Il nuovo servizio sul versante tirrenico verrà effettuato in pool con la Messina, inizialmente con navi di questo armatore, garantendo ben, 15 viaggi dal solo Tirreno ed eliminando al Lloyd Triestino le attuali perdite su questo versante. Per quanto riguarda l'Adriatico, sono state prese in considerazione tutte le ipotesi possibili: continuazione del servizio con navi proprie, con unità ro-ro noleggiate da terzi a scafo nudo, utilizzando personale proprio, con ro-ro nolegiate a scafo armato, o con navi convenzionali noleggiate.

«È emerso che la maggior convenienza, corrispondente alla minor perdita, è rappresentata dal noleggio a scafo armato di due navi "multipurpose", cioè in grado di portare sia contenitori sia carichi convenzionali sia rotabili (il traffico su quella linea è principalmente non containerizzato). Questa soluzione sull'Adriatico comporta comunque alla Società una perdita di alcuni miliardi all'anno. È chiaro quindi che la compagnia non si è mossa secondo logiche di puro calcolo ragionieristico, ma tenendo conto delle necessità della città di Trieste e delle sue esigenze portuali, oltre che, dal punto di vista armatoriale, dell'importanza strategica della linea.

STATO CIVILE

NATI: Monica Di Maria, Luca Iodice, Manuela Geromella, Elena Geromella, Mauro Tešovich.

MORTI: Ida Alessio, di anni 80; Costanza Magris, 88; Angelina Unrecht, 83; Maria Pergolis, 75; Bianca Dijust, 78; Giovanna Scamperle, 90; Teresa Ferri, 82; Edvige Peschier, 82; Pietro Calabotta, 71; Anna Percoco, 71; Generino Vatore, 72; Maria Brenci, 88; Marinella Maldini, 90; Elisabetta De Ros, 83; Carmine Ruggiero, 88.

IL BIMBO PORTATO ALL'OSPEDALE DI GENOVA

Leonardo è morto dopo l'intervento

Il piccolo Leonardo non ce l'ha fatta. Nonostante l'intervento chirurgico sia «tecnicamente riuscito», la sua debole struttura fisica, duramente provata dalla malattia, non ha retto e non gli ha consentito di superare il decorso post-operatorio. Durante la notte il suo cuore ha cessato di battere.

La tragica odissea di Leonardo Mineo era cominciata dalla nascita, otto mesi fa. All'ospedale di Trieste gli era stata diagnosticata una grave malformazione cardiopolmonare di natura congenita. Da allora l'ospedale era diventata la cas a abituale del piccolo. Fino a lunedì scorso, quando per un improvviso aggravamento delle sue condizioni, veniva presa la decisione, l'unica possibile ormai, di operare. Un aereo dell'Aviazione militare trasportava la culla termica, dove Leonardo stava lottando contro la morte, fino all'aeroporto di Genova. Poi una corsa in ambulanza fino all'ospedale pediatrico Gaslini, l'unico attrezzato per l'intervento necessario, dove il prof. Alberto Bertolini, primario di cardiochirurgia, era pronto a operare.

«Fin dal primo momento — dice Bertolini — ci siamo resi contro che Leonardo era in condizioni disperate: oltre ad alcune malformazioni del cuore, aveva un'arteria polmonare attorcigliata come un cappio attorno all'esofago e trachea, che gli impediva di respirare regolarmente. Siamo riusciti ad eliminare tutte le malformazioni con un intervento chirurgico correttivo, ma il problema era quello del dopo operazione, quando l'organismo del bimbo avrebbe dovuto riprendere il suo funzionamento normale. Purtroppo — conclude Bertolini — il danno che si era prodotto alla struttura polmonare era irrimediabile, non passibile di recupero biologico».

Giovanni Gennaro

CALENDARIETTO

Oggi: S. Romano — Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 17.49; la luna si leva alle 22.43 e cala alle 8.32.

Ieri: temperatura massima gradi 1 minima gradi -4,7; pressione millibar 1030,7 stazionaria;umidità 35 per cento; vento km 22 da E-N-E (bora) con raffiche 22 km; mare molto mosso con temperatura di gradi 6,3. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 11,32 con cm 26 e alle 23.57 con cm 47 sopra il livello medio; bassa alle 5.46 con cm 37 e alle 17.45 con cm 38 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1; piazza V. Giotti 1; largo Osoppo 1; via Zorutti 19; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, lungomare Venezia 3 Muggia, Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

I PERCHÉ DI CERTE DECISIONI DEI «MELONI»: PARLA DEO ROSSI

Lo stato d'animo della Lista sta ritornando quello del '78

Si sente necessità di fare un po' di chiarezza sull'attuale dibattito politico venuto a scuotere una situazione che stava progredendo in un ritrovato equilibrio di intenti. Improvvisamente la frattura fra le varie forze politiche che concorrono alla governabilità cittadina. Si sono accavallati i nodi staffette negli enti locali, ritorno dei socialisti nelle due giunte, entrata della Lista nel governo regionale. Una serie di patti incrociati ai quali evidentemente non sono state apposte, a tempo debito, tutte le necessarie firme.

A provocare lo scossone politico innanzi tutto alcune non velate critiche socialiste alla conduzione politica locale, poi l'ultimatum lanciato dal segretario regionale della Dc Longo alla LpT (o sindaco o assessore regionale) infine l'abbandono del tavolo di confronto politico da parte della delegazione della Lista. In parallelo si evidenziava nella stessa Lista una notevole differenziazione di impostazione strategica fra il segretario Giuricin e la componente maggioritaria che fa capo a Cecovini.

È di ieri, infine, una lettera che il direttivo della LpT ha inviato agli altri partiti con la richiesta dell'assessorato regionale quale pregiudiziale per una ripresa della trattativa, lettera variamente interpretata e giudicata da Dc, socialisti e altri partiti della coalizione. A questo punto, proprio per la necessità di chiarezza di cui si è detto, abbiamo chiesto un'interpretazione autentica dell'atteggiamento della Lista all'ing. Deo Rossi, già assessore, già sindaco, oggi presidente dell'Ezit, da sempre ai vertici del «melone», vicino alle posizioni di Cecovini.

«Quando nel '78 la città si ribellò — esordisce Rossi — aveva alle spalle anni di umiliazioni e di risentimenti. Poi venne Osimo e la città esplose. Non è strano che la Lista, che allora funzionò da detonatore, che poi facendo forza su se stessa firmò i patti di collaborazione dell'84, oggi si senta tradita nell'attuazione dei programmi, nella promessa di un coinvolgimento nella giunta regionale — rimangiata senza un cenno di scusa — e ora nell'attuazione della staffetta».

Quale il significato della lettera della Lista ai partiti?

«Si volevano rendere note le ragioni del rifiuto nel proseguire gli incontri che avrebbero dovuto decidere le modalità per l'avvicendamento ai vertici del Comune e della Provincia e che invece avevano come tema la rinegoziazione dei patti. Rinegoziamo, ci è stato detto al primo e unico incontro del 13 febbraio, poi il Psi entra nelle giunte, poi, per il sindaco, vedremo. Cosa vorrà il Psi — prosegue Rossi — per farci l'omaggio della sua presenza nelle giunte locali? Rinunciare alla centrale elettrica? Imporre il bilinguismo? Porre le premesse per poter provocare al momento opportuno la crisi dei nostri enti locali? Rinegoziare cosa, quando i programmi dell'84 andavano già bene al Psi che aveva collaborato alla loro stesura?».

Ma perché delegate il gruppo dei consiglieri regionali a trattare con i partiti?

«Di fronte alle nuove zeppe poste dai partiti, la fune troppo tesa si rompe. Poi, appena l'indignazione della Lista per Trieste esplode, le segreterie riunite il 20 febbraio comunicano attraverso il Piccolo di essere aperte sulla questione dell'assessore regionale alla Lista per Trieste. E così la guerra dei nervi continua. Ma io non so più se a questo punto ci importi ancora di assessorati o altro, perché lo stato d'animo della Lista per Trieste sta ritornando rapidamente a quello del '78. C'è una prossima scadenza: la staffetta. Per noi c'è soltanto da stabilire quanti assessori perdiamo e niente altro. Vogliono inserire i socialisti nelle giunte? Li inseriscano e ci comunichino le loro intenzioni formalmente, senza se, ma, distinguo, senza pretestuose premesse negoziali, tramite il gruppo regionale, tramite il segretario dimissionario, il presidente, a mezzo posta, come vogliono».

Perché avete rimandato la data dell'assemblea al 22-23 marzo?

«Se ai partiti preme la governabilità, essa preme anche a noi, ma non a costo di farci sbeffeggiare. Devono solo decidere se mantenere i patti o non mantenerli. Noi aspetteremo fino alla vigilia del bilancio, a una data presunta del 22-23 marzo. Poi decideremo come regolarci».

■ POSTEGGI — Sette nuovi posti macchina personalizzati riservati a veicoli di minorati fisici muniti dello speciale contrassegno sono stati istituiti in via Aquileia 12, via Tor San Piero 12, via della Pietà 34, via del Lazzaretto Vecchio 11, via Stoppani 5, via delle Docce 1/1 e via Jacopo Cavalli 12. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Riscaldamento: il sindaco dice impianti aperti

Dopo tre giorni di temperature sempre più rigide, il sindaco ha ieri autorizzato l'apertura, senza limitazioni di orario, degli impianti di riscaldamento. La decisione è stata presa con apposita ordinanza, ma non è stata precisata la durata della deroga, che comunque non può, per legge, superare i quindici giorni.

Sostenuti anche i consumi di gas metano, comunque inferiori alla punta record giornaliera di 836 mila metri cubi erogati sabato 8 febbraio. Questa seconda ondata di gelo ha quasi eguagliato l'altra notte la minima invernale del giorno 8, quando Trieste fu investita dalla bufera di neve. Tuttavia ieri il sole ha di giorno allentato la morsa fredda e il termometro è risalito, sia pure di un solo grado, sopra lo zero.

Auto pirata investe architetto

Scende dalla propria autovettura che aveva appena parcheggiato e viene steso da un'automobile di piccola cilindrata che scappa a tutta velocità. Nell'investimento, che è avvenuto ieri sera in via Aquileia, l'architetto Mauro Stefani, di 31 anni, abitante in via Foscolo 2, ha riportato la frattura del piatto tibiale destro.

PER IL SORPASSO DI UN TRIESTINO

Schianto in curva presso Capodistria

Un posteggiatore triestino, Lino Palumbo, 42 anni, abitante in via Cologna 15, mercoledì sera è rimasto coinvolto in uno spettacolare incidente stradale avvenuto attorno le 21.15 vicino a Capodistria, nella località di Bertocchi.

Dai rilievi effettuati dalla polizia jugoslava, è stato appurato che l'uomo, mentre si dirigeva verso Capodistria al volante di una Citroen (Ts 227321), ha superato la linea continua della carreggiata per sorpassare in curva un'autovettura jugoslava condotta da Celestin Cerin.

Proprio in quell'istante nella direzione opposta sopraggiungeva un'automobile (Ts 273616) guidata dal sacerdote capodistriano Milan Nemac, 40 anni, residente temporaneamente a Trieste. Inevitabile lo scontro frontale. In un primo momento il Palumbo e il reverendo sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Isola, dove sono state prestate loro le prime cure, successivamente con un'autoambulanza jugoslava sono stati trasferiti a Cattinara.

Il guidatore triestino è stato accolto in osservazione temporanea per frattura del polso destro, sospetta frattura occipitale e amnesia retrograda. La prognosi è di 40 giorni salvo complicazioni. Il sacerdote, invece, se l'è cavata con lievi ferite.

Televisori in fiamme


(Italfoto)

I vigili del fuoco sono stati mobilitati ieri pomeriggio verso le 15 in via Combi 16 per un incendio scoppiato all'interno d'un laboratorio per la riparazione di radio e televisori di proprietà di Dante Soldano. Pare che le fiamme si siano sprigionate da un televisore andato in «corto». I danni sono ingenti (circa 10 milioni) poiché nel rogo sono andati distrutti praticamente tutti gli apparecchi che si trovavano nel locale in attesa di essere aggiustati. I pompieri, intervenuti con due autopompe e una campagnola, sono rimasti sul posto per più di un'ora.

Doppio furto in via Filzi

I carabinieri si sono messi sulle tracce di due individui, probabilmente jugoslavi, che ieri mattina fra le 10.30 e le 11.30, hanno svaligiato due appartamenti in via Filzi 8. A dare l'allarme è stata la pensionata Maria Rossi, di 80 anni, la quale, quando è rincasata dalla spesa, ha avuto la spiacevole sorpresa di trovare tutte le stanze della sua abitazione a soqquadro. Da un primo, approssimativo bilancio, sembra che la coppia di ladri abbia trafugato alcuni gioielli, pellicce di visone e montoni, nonché tutta l'argenteria. Il valore della refurtiva dovrebbe aggirarsi sui 15 milioni. Non è stato ancora possibile quantificare il bottino che i ladri hanno realizzato nell'attiguo appartamento di Vera Iamsek, perché la proprietaria non è stata rintracciata.

Secondo alcune testimonianze, due uomini ieri mattina si sono allontanati con fare sospetto dallo stabile portandosi dietro due grandi borse di plastica stracolme di oggetti vari. Le indagini dei carabinieri hanno subito preso avvio, non è da escludere che gli inquirenti siano già sulla pista buona, dato che sono in possesso di sufficienti elementi per identificare i due topi d'appartamento.

«GIALLO» IN TRE ATTI AD UN CONCORSO PUBBLICO

Scambio di titoli nelle buste e i temi diventano impossibili

Il giallo delle buste gialle: se fosse un lavoro teatrale si potrebbe intitolare così una vicenda, che purtroppo non è una finzione scenica, in cui sono coinvolti circa quattrocento giovani, che hanno partecipato il 4 e 5 gennaio scorso alle prove scritte per un concorso per segretario amministrativo di prefettura.

Vediamo cos'è successo e, per spiegarci meglio, usiamo un linguaggio teatrale. Atto primo. Quattrocento candidati si riuniscono in due aule dell'università per affrontare la prima prova scritta per un concorso pubblico. I posti in tutta Italia sono 378 e nelle varie province della Repubblica centinaia di altri si accingono a fare lo stesso. Secondo il bando di concorso le prove scritte sono due: un tema di italiano e uno di diritto.

Il commissario apre la busta gialla, inviata direttamente da Roma dal ministero dell'interno, e legge il titolo, che dice di «commentare l'articolo 4 della Costituzione in tema di autonomie locali». Perplessità tra i candidati che non ritengono si tratti di un tema di italiano. Una ragazza si alza e lo fa rilevare. Il commissario, imbarazzato, invita comunque a svolgere il tema, lasciando liberi i candidati su come svolgerlo.

Atto secondo. Il giorno dopo, stessa scena: apertura della busta e dettatura del titolo che riguarda «la crisi dei valori». Adesso la conferma è implicitamente giunta: quello di ieri era il tema giuridico e quello di oggi è il tema d'italiano. Proteste dei presenti, alcuni dei quali si alzano e se ne vanno.

Atto terzo: i temi svolti vengono spediti a Roma e circa 150 dei 400 candidati si rivolgono alla Cisl, il sindacato che ha preparato una buona parte dei giovani al concorso, per sapere come comportarsi.

Abbandoniamo le scene e torniamo all'amara realtà. Interrogati, in Prefettura i commissari rispondono che il loro è un compito esclusivamente «tecnico», di vigilanza cioè, e che loro non potevano dare alcuna indicazione ai candidati. Dal ministero dell'interno giunge una risposta ancora più secca: l'elencazione delle prove scritte (italiano e diritto) è un'elencazione «logica» e non «cronologica» (come dire che nel bando di concorso è semplicemente previsto che ci saranno due temi e non l'ordine in cui saranno svolti) quindi il fatto che da Roma siano arrivate le buste in ordine inverso non inficia la validità degli esami. È già accaduto altre volte — aggiungono al ministero — e abbiamo già vinto le relative cause fatte al Tar, che ha accolto questa interpretazione.

Alla Cisl si dicono ovviamente «indignati» per quanto è successo e si stanno consultando con alcuni legali per vedere se è possibile impostare la causa al Tar. I termini di presentazione (60 giorni dall'effettuazione delle prove) stanno per scadere.

Pl. S.

Mizzau oggi al Cds sulle minoranze

Al Circolo della Stampa, alle 18 l'europarlamentare Alfeo Mizzau, per il Centro culturale «Alcide De Gasperi» terrà una conferenza sulle minoranze etniche linguistico-culturali europee viste da Strasburgo. Mizzau chiarirà, in questa occasione, la sua posizione in ordine a un convegno sulle minoranze in Italia. Sarà presentato dal presidente Giorgio Tombesi mentre l'argomento verrà introdotto dall'on. Giacomo Bologna.

GIORNALE DI TRIESTE

LE ALTRE CONFESSIONI INTERVENGONO SULL'INTESA FALCUCCI-CEI

«Perché è difficile concepire una religione non cattolica?»

Secondo il giurista Peyrot anche a scuola le minoranze devono essere rappresentate

Il fermo no delle minoranze religiose italiane alle nuove normative sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole emanate dal ministro Falcucci, è stato ribadito l'altra sera, al Circolo della stampa, dal giurista Giorgio Peyrot, professore alla facoltà valdese di teologia e già ordinario di diritto canonico all'università di Perugia.

Peyrot, che è stato accolto dal pastore metodista Martelli e da quello valdese Fanlo y Cortes si è rivolto alle rappresentanze di numerose minoranze religiose triestine e a un folto gruppo di cittadini e di insegnanti, interessati ai problemi sollevati dal nuovo Concordato.

«Il nostro — ha esordito il giurista — è uno strano paese». «Perché — si è chiesto — si fa tanta pubblicità e tanta pressione a favore dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e tanta poca a favore dell'insegnamento religioso nelle parrocchie, dove davvero la Chiesa cattolica avrebbe la garanzia di corsi tenuti da personale competente?».

L'interpretazione del secondo Concordato da parte del ministro della pubblica istruzione è stata duramente messa sotto accusa sia dal pastore Martelli che dallo studioso valdese, che hanno osservato come sia ancora difficile, in Italia, concepire il fenomeno religioso al di fuori della confessione maggioritaria, quella cattolica.

«Troppo spesso — ha affermato Peyrot, che fu nel 1984 il negoziatore dell'intesa fra lo Stato e la Tavola valdese — i nostri politici, di tutte le tendenze, sembrano pensare che in materia di religione ci sia da soddisfare solo il clero, ma il compito delle minoranze religiose italiane, e soprattutto di quelle storicamente più consolidate, come gli ebrei e i valdesi, è proprio quello di far comprendere che c'è dell'altro».

Particolare durezza, il professor Peyrot ha usato contro l'introduzione dell'istruzione alla religione cattolica negli asili infantili, che non era prevista nel Concordato siglato da Mussolini nel 1924. Ribadendo il principio dei protestanti e delle altre minoranze italiane, secondo cui la preparazione religiosa è affare delle famiglie e delle comunità religiose, e non può essere affidato agli organi pubblici, il giurista ha riconfermato la validità dello spirito cui si è ispirata l'intesa fra valdometodisti e Stato nel 1984, dove tali confessioni protestanti hanno desiderato sottolineare che la religione, nelle scuole può entrare solo al di fuori dell'orario scolastico, ma soprattutto deve essere insegnata da rappresentanti delle diverse chiese senza alcun onere per le pubbliche organizzazioni.

«Nel caso dei previsti corsi di religione cattolica negli asili infantili — ha affermato Peyrot — ci si trova di fronte a un vero e proprio tentativo di controllo delle coscienze». Per il giurista valdese, inoltre «riesce difficile immaginare quale sarà la qualificazione del personale per affrontare temi tanto delicati e come sarà possibile, per i bambini di famiglie che non intendono avvalersi, non assistere a tali lezioni di religione senza subire traumi e discriminazioni».

«Anche se i cattolici sono la stragrande maggioranza — ha proseguito l'esponente valdese — questo non giustifica né l'uso di pubblici poteri (come nel caso della presenza degli insegnanti di religione cattolica nei consigli di classe), né l'impiego del pubblico denaro. Le testimonianze di solidarietà — ha aggiunto — che in queste settimane giungono alle minoranze da parte di tanti nomi del mondo cattolico, credo possano aiutare a dimostrare la validità di tali principi».

Per i valdesi, di conseguenza, come per tante altre minoranze religiose italiane, l'unica via, al momento attuale, resta quella di non avvalersi dell'insegnamento religioso nelle scuole, con l'impegno che il dettato costituzionale e quello del nuovo Concordato, contrario alle discriminazioni fra le diverse confessioni, siano rispettati.

Particolarmente interessante per Trieste, dove le confessioni religiose minoritarie sono ampiamente rappresentante, è stata poi l'interpretazione giuridica che Peyrot ha dato della dibattuta questione nelle zone di confine. Nel concordato del '24, infatti, si era prevista una normativa speciale per l'Alto Adige, al fine di recepire l'originario ordinamento austriaco in materia. I principi del nuovo Concordato in campo di istruzione religiosa — ha ricordato Peyrot — non si applicano quindi alla provincia di Bolzano, ma saranno validi nella Venezia Giulia, che si trova oggi sulla linea di confine, ma che non vi era nel 1924. «Ci si attende — ha concluso — che il ministro Falcucci fornisca tale precisazione per Trieste in breve tempo».

Guido Vitale

Esami per marittimi

Si svolgerà dal prossimo 2 maggio, alla direzione marittima del ministero della Marina Mercantile, la sessione ordinaria di esami per il conseguimento dei titoli professionali marittimi di capitano di lungo corso, aspirante capitano di lungo corso, capitano di macchina e aspirante capitano di macchina.

Le domande di ammissione agli esami, corredate dai relativi documenti, dovranno pervenire alla direzione marittima entro il prossimo 3 aprile.

IL FURTO È AVVENUTO IN UNA VILLETTA A MONTE RADIO

Ladri forzuti in azione Il bottino è di 40 milioni

Ladri forzuti, probabilmente seguaci di «Rambo», malmenano un cane alano e asportano refurtiva per un valore di circa 40 milioni da una villetta di via Stradivari 1, a Monte Radio, di proprietà di Mariano Favero di 25 anni.

Il furto è stato perpetrato presumibilmente dalle 17.30 alle 19.45 di mercoledì, quando nell'abitazione si trovava solo il cane che non è riuscito evidentemente a fare buona guardia.

I malviventi si sono impossessati di quattro tappeti orientali, di una pelliccia di visone e di altri oggetti di valore, ma il bottino dei ladri potrebbe essere anche più consistente, dato che il proprietario non ha ancora fatto un accurato inventario. Potrebbero infatti essere stati trafugati pure alcuni preziosi.

Gli agenti della volante intervenuti sul posto hanno appurato che per introdursi nella villetta i «topi» hanno dapprima scavalcato un'inferriata di recinzione raggiungendo il giardino, da dove a forza di braccia si sono arrampicati su un terrazzino alto circa due metri dal suolo. Per forzare poi la saracinesca hanno dato un calcio alla vetrata, aprendo così senza troppi problemi la serratura dall'interno.

Nel salotto i ladri hanno poi avuto un tête a tête con l'alano che ha avuto la peggio, visto che è stato trovato dal padrone tutto tremante nella sua cuccia.

Sul posto si sono recati anche gli esperti della «scientifica» per compiere i rilievi di rito.

Muccioli a Radio Express

Questa sera alle 22 nel corso della rubrica «Parliamone un po'» condotta in studio da Donato, in onda su Trieste Radio Express (95-103.500 Mhz), filo diretto con Vincenzo Muccioli della comunità di S. Patrignano. In studio giovani volontari. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando al 767630.

Incidenti notturni con feriti

Due persone sono rimaste ferite in altrettanti incidenti stradali avvenuti nella notte tra mercoledì e giovedì.

Nel primo sinistro, l'operaio Giorgio Varin, di 26 anni, abitante in via Madonnina 8, mentre in sella alla propria Vespa di 50 cc percorreva la via del Teatro Romano, ha improvvisamente perso il controllo del mezzo finendo fuori strada.

Lo sventurato è stato trasportato con un'autolettiga della Cri all'ospedale di Cattinara, dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica per ferita alla parte temporale destra con sospetta frattura. Ne avrà per 40 giorni. I rilievi sono stati esperiti da una pattuglia dei vigili urbani.

In via San Francesco, all'altezza dell'incrocio con la via Palestina, una Fiat «127» (TS 177674), condotta da Luciano Randazzo, 32 anni, via San Marco 45, è entrata invece, in collisione con una Renault (MI 32601) alla cui guida si trovava Roberto Volpi di Reggio Emilia.

Il Randazzo nell'urto ha riportato la sospetta frattura mandibolare, ferite lacero contuse al volto ed escoriazioni alle ginocchia. È stato ricoverato nella divisione neurochirurgica del nosocomio di Cattinara con la prognosi di 20 giorni. I carabinieri stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente.

UNA DELLE MALATTIE DEL NOSTRO SECOLO

Conferenze e dibattiti sulla sclerosi multipla promossi dal Leo club

Offerto un contributo al centro di Gallarate

Le «malattie del secolo», questo l'argomento che in campo nazionale è stato trattato lo scorso anno sociale dai Leo Clubs italiani. In particolare i gruppi del triveneto si sono interessati alla sclerosi multipla che proprio in questa zona colpisce con i più alti tassi.

L'intento dei 17 Leo Clubs è stato quello di informare e rendere partecipe il gran pubblico su una malattia, la sclerosi a placche, che sebbene socialmente rilevante è stata da troppo tempo trascurata. A tale proposito in varie città si sono organizzate conferenze e dibattiti con illustri ospiti.

Proprio a fine maggio nella sala della Camera di Commercio, l'unica priva di barriere architettoniche, si è svolto un pubblico incontro fra rappresentanti dell'assessorato regionale alla sanità e assistenza (era presente il direttore all'assistenza sociale, e il vice presidente della comissione alla sanità), medici (relatore il dott. Di Benedetto specialista in neurologia e fisiatria dell'ospedale di Udine) con la diretta partecipazione dei colpiti da tale malattia rappresentati dall'Associazione italiana sclerosi multipla.

Malattia difficile si è detto in quella sede, che colpisce il sistema nervoso centrale le cui cause sono ancora oggetto di ricerca e che nella nostra città trova una percentuale di colpiti doppia rispetto alla media nazionale.

Malattia difficile, è stato ripetuto l'altro giorno dal prof. Cazzullo noto ricercatore e neurologo dell'università di Milano, in occasione di una cerimonia tenutasi a Mestre in cui il distretto Leo ha concluso questo service donando proprio al centro di ricerche sulla slerosi multipla di Gallarate (il più all'avanguardia in Italia) un contributo in denaro.

«La ricerca sta facendo passi da gigante in questo ultimo periodo — ha detto ancora Cazzullo — con tale somma andremo ad acquistare un nuovissimo kit di reagenti sperimentali per la ricerca dell'eziopatogenesi di questa malattia non ancora introdotto in Italia e con ciò, inizieremo un nuovo programma di sperimentazione».

Un furto con magro bottino

Venti pacchetti di sigarette e 150 mila lire prelevate dal registratore di cassa costituiscono il magro bottino d'un furto compiuto l'altra notte da ignoti ladri in un bar di via Alpi Giulie 10 di proprietà di Maria Menegatti in Mauri di 47 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 18.

Secondo gli agenti della volante intervenuti sul posto, i malviventi sono penetrati nel locale dopo aver forzato le maglie della saracinesca. Rompere poi il vetro della porta d'entrata è stato un gioco da ragazzi.

LA PRESTIGIOSA ONORIFICENZA DELLA FONDAZIONE ROTARY

Domani si attribuiranno i «Paul Harris fellow»

Intenso programma di attività sociali per il biennio '86-'87

Nel corso di una conviviale che vedrà presenti le autorità regionali e cittadine, oltre al governatore distrettuale Antonello Marastoni, i club del 206.o distretto del Rotary international assegneranno domani ad alcuni soci l'onorificenza del «Paul Harris fellow», in riconoscimento degli alti meriti acquisiti nella loro attività di servizio. La cerimonia di consegna avrà luogo all'hotel Jolly con inizio alle 12.30.

I «Paul Harris fellow» che verranno assegnati domani sono destinati, alla memoria, all'ing. Tito Livio Bullo e al dott. Ugo Godina già soci del Rotary Trieste Nord.

Anche il rettore della locale Università, prof. Paolo Fusaroli, militante nello stesso club, riceverà l'onorificenza, assieme al dott. Giovanni Iucci e all'ing. Aldo Venturini del Rotary Trieste, al dott. Renato Tamagnini e al dott. Raoul Biancardi del Rotary di Lignano e al dott. Alfredo Milano del Rotary di Gorizia.

La giornata si aprirà con una riunione operativa dei consigli direttivi con il governatore, allargata ai presidenti e segretari incoming, prevista per le 10.30. Alle 12.30, nel corso della colazione, Renato Duca, del Rotary club Gorizia parlerà degli scopi e degli interventi della Fondazione.

Uno dei fondamentali motivi d'essere del Rotary international è il miglioramento della comprensione mondiale, ricercato nell'elevazione della qualità della vita. L'intento viene messo in pratica da oltre 22.000 club, disseminati in 160 paesi, che sostengono la Fondazione Rotary. Tutti i contributi rotariani sono infatti destinati ai programmi e alle sovvenzioni. Sino all'anno scorso le contribuzioni erano arrivate a 212 milioni di dollari, dei quali 100 raccolti negli ultimi cinque anni.

I capitali della Fondazione Rotary vengono distribuiti secondo percentuali fisse, che destinano ad esempio il 67.50% degli introiti alle borse di studio, il 9.50% allo scambio di gruppi di studio, il 12.50% al programma 3 H e il 10.50% alle sovvenzioni speciali. Negli anni Novanta sarà attivato il programma di assistenza alle organizzazioni nazionali e internazionali sanitarie, nel controllo su scala mondiale della polio e delle malattie infantili prevenibili a mezzo vaccini.

Andando per punti, le borse di studio del Rotary sono destinate al raggiungimento di «altissima professionalità», e sono indirizzate a studiosi da 18 a 50 anni, a copertura di ogni spesa, comprese quelle di viaggio chè si rendessero necessarie. Le borse erogate nel 1984-85 hanno interessato 439 donne e 431 uomini di 65 paesi, e già si prevede che nel 1986-87 si raggiungerà la quota di 1300.

Anche i docenti universitari sono interessati da contributi analoghi. Ogni anno dieci tra loro ricevono 10.000 dollari per un insegnamento che va dai sei ai dieci mesi, da effettuare in università di paesi in via di sviluppo. Da quest'anno sono anche previste delle speciali borse denominate «libertà» dalla fame». Riguarderanno studenti del Terzo mondo che frequenteranno dei corsi triennali di specializzazione post-laurea in scienze agrarie.

Per quanto riguarda i viaggi di studio, essi durano da 4 a 6 settimane e vengono effettuati da gruppi composti da 5 studiosi non rotariani, tra i 25 e i 35 anni, accompagnati da un sesto, rotariano. La formula è quella dello scambio tra due distretti di nazioni diversi. Di particolare rilievo il programma 3 H, dove le «h» stanno per «health», «hunger» e «humanity», e cioè salute, fame e umanità. Il progetto è rivolto a ottenere il progresso delle condizioni igienico-sanitarie e lo sviluppo umano. Sono in corso attualmente 70 interventi in 43 paesi con una dotazione di 22 milioni di dollari e la presenza di 500 volontari in 43 paesi. Tra gli scopi prefissi si può anche citare l'immunizzazione con vaccini di quasi 70 milioni di bambini.

Per finire, nel ramo delle sovvenzioni speciali viene stanziata una copertura finanziaria pari al 50% di iniziative filantropiche o formative che coinvolgano rotariani di almeno due diversi paesi. Il «Paul Harris fellow» che verrà assegnato oggi ad alcuni soci (due alla memoria), è di solito legato appunto a un cospicuo intervento contributivo, individuale o collettivo, a sostegno e incentivo del programma generale della Fondazione. Finora ne sono stati assegnati 126.500 nel mondo, dei quali 177 nel 206.o distretto, quello locale.

IL PIÙ ANZIANO CIRCOLO AFFILIATO ALLA FIPS

Tergeste: nozze d'argento per pescatori e archeosub

Nozze d'argento con la subacquea per il Circolo Tergeste. Il dinamico sodalizio, il più anziano della regione per affiliazione alla Fips, ha dato moltissimo allo sport triestino e nazionale, prima con la pesca subacquea, poi con l'hockey sub, la fotosub, l'archeologia, l'acquariologia. Un'attività molto spesso pionieristica, con protagonisti mai gelosi delle loro conoscenze ma aperti verso le nuove leve. Numerosi giovani hanno potuto così bruciare le tappe per raggiungere in breve tempo livelli di prestigio.

Durante la cena sociale il presidente Romano Spagnoli ha premiato gli atleti maggiormente distintisi e coloro che hanno collaborato con il Tergeste nel corso dell'ultima annata sportiva. Riconoscimenti sono andati anche ai soci anziani, tra i quali ovviamente quelli che 25 anni fa decisero di dar vita alla società (Mangiagli, Leuzzi, Bollis, Godina, Mari, Parenzan).

Il Tergeste vanta oggi ben 120 soci. L'attività è intensa ed è ricca di soddisfazioni. La pesca subacquea è sempre predominante soprattutto fra i giovani. Luciano Norante è campione regionale; ha partecipato nel 1985 ai campionati italiani di seconda e prima categoria. Lo ha assistito durante tutta la stagione agonistica Tullio Nadalutti, che per questo ha ricevuto una targa ricordo.

Alle spalle di Norante si stanno mettendo in luce diversi giovani che con intensi allenamenti promettono una stagione infuocata. Fra questi c'è il campione sociale Maurizio Gallinaro e c'è anche una donna, Itala Ginanneschi, terza classificata al campionato sociale, che si candida nel ruolo di guastafeste per tutti i maschi.

Per la pesca di superficie sono stati premiati Nevio Cattelani, Romano Spagnoli e Sergio Lampe.

In campo archeologico il Tergeste ha fatto passi da gigante con Bastiani, Pertoldi, Destradi e Vascotto. Per conto della Soprintendenza il gruppo ha effettuato ultimamente uno studio su un molo sommerso di probabile costruzione romana nella zona del Lazzaretto. Copia della monografia è stata donata alla sezione Fips di Trieste. Bastiani ha annunciato che il prossimo impegno del gruppo sarà uno studio su un altro molo sommerso individuato nel nostro golfo.

Il Tergeste, la cui sede è in via Nicolodi 7, realizzerà quest'anno un terzo corso di fotografia subacquea riservato unicamente ai propri soci.

In rappresentanza della sezione Fips è intervenuta la vicepresidente Neva Nadalutti (Nonna Jet).

Spagnoli ha ringraziato l'équipe di cuochi (Ramalli, Marchesi e Sironi) che coadiuvati dall'impareggiabile Silvia e dalle sue amiche assicura ogni mese il «rancio» ai soci del Tergeste.

Ha allietato la serata il cabarettista Damiano Vitale.

P. B.

LA MANIFESTAZIONE GASTRONOMICA COINVOLGE ANCHE I RISTORANTI

Dalla cucina parlata ai piatti pronti

Mentre nella sala convegni di via San Nicolò proseguono, al ritmo di uno alla settimana gli incontri sull'educazione alimentare (il prossimo verterà su «I contorni»), lunedì prende il via la rassegna sulla «Cucina Tipica Triestina», manifestazione gastronomica negli esercizi della ristorazione di Trieste e provincia.

L'iniziativa è promossa dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), patrocinata da Camera di commercio ed Azienda di soggiorno, e, nel quadro del programma di rilancio della cucina nostrana, coinvolge direttamente i locali della ristorazione che ne sono insieme i destinatari e gli artefici. Si conclude, insomma un ciclo, iniziato con le ricette d'epoca e proseguito con le lezioni di gastronomia: si è passati via via dalle ricette scritte alla cucina parlata, per giungere ora alle pietanze confezionate.

La cucina triestina avrà un posto d'onore nei locali della ristorazione per cinque settimane: la manifestazione andrà infatti da lunedì 3 marzo al 20 aprile, con una inevitabile interruzione dal 24 marzo al 6 aprile per la coincidenza con le festività pasquali. Per l'intero arco della manifestazione gli esercizi partecipanti includeranno tra i «piatti del giorno» almeno cinque «assolutamente tipici». Tali piatti naturalmente varieranno ma dovranno essere sempre conformi alle finalità della «rassegna» che sono di valorizzare la cucina tipica anche attraverso la riscoperta di pietanze cadute in dimenticanza.

In tali locali, saranno organizzate, secondo un calendario già reso noto, delle serate gastronomiche dove l'intero menù, dall'antipasto al dolce, sarà composto da «piatti» tipici locali. Tali serate saranno opportunamente pubblicizzate anche con l'indicazione per ogni singolo ristorante del rispettivo menù e del prezzo «tutto compreso», fatta eccezione delle sole bevande.

Alle signore che presenzieranno sarà fatto omaggio di uno dei quattro fascicoli di cui si compone la pubblicazione che raccoglie, tra l'altro, le ricette «d'epoca».

Le caratteristiche della manifestazione saranno presentate comunque nel corso di una serata ad inviti che si terrà lunedì all'Hotel Europa di Marina di Aurisina. La presentazione verrà curata dagli allievi dell'Istituto regionale per la formazione professionale (Irfop), attestando la continuità di una tradizione che vuole anche le nuove generazioni allineate nella difesa e nel rilancio delle qualità e dei pregi della cucina nostrana. L'incontro costituirà inoltre l'occasione per la consegna dei premi ai primi tre classificati nel concorso «Ricette d'Epoca», e precisamente: il primo premio (consistente in una targa della Camera di commercio e nella «Grattugina d'argento» dell'Associazione esercenti) alla signora Gisella Verginella in Tamaro che ha presentato «Rodolo in galina lessa»; il secondo premio (consistente in una targa della Camera di commercio e nella «Grattugina d'argento» dell'Associazione esercenti) alla signora Armida Taucer che ha presentato «Gnocchi d'Idria»; il terzo premio (consistente in una targa della Camera di commercio) al signor Giorgio Comar per conto de «I topi d'archivio dei Civici Musei di storia ed arte di Trieste», che hanno presentato «Pasta per coucluffe».

Dibattito dell'Mcl sull'occupazione

Il Movimento cristiano lavoratori organizza un incontro-dibattito sul tema: «Disoccupazione e prospettive occupazionali», che si terrà questo pomeriggio alle 18.30 nella sede del Circolo lavoratori cristiani in Campo S. Giacomo 10. Alla tavola rotonda parteciperanno: prof. Benedetto Gui, docente di economia politica all'Università di Trieste e dott. Carlo Nastasi, sindacalista segretario regionale della Fit-Cisl Federazione italiana trasporti. Interverrà il presidente della commissione diocesana per la Pastorale giovanile Paolo Emilio Biagini.

In poche righe

Giordano arrestato per furto

La passione per gli abiti da donna ha messo nei guai un cittadino giordano che è stato associato alle carceri del Coroneo per furto aggravato e minacce. Si tratta di Himlat Abdullah Hassan Ramadan di 29 anni, il quale dopo essere entrato in compagnia di quattro giovani di colore in un negozio di abbigliamento di piazza della Borsa 7 di proprietà di Rosalia Mezzina, anni 48, ha chiesto di acquistare un vestito da donna. L'uomo ha esaminato il capo d'abbigliamento e poi se n'è impossessato dandosi alla fuga, mentre il quartetto che era con lui s'era già eclissato.

La proprietaria però non si è scoraggiata e ha inseguito il ladro che è stato raggiunto e bloccato nelle vicinanze dell'Hotel Teatro fino all'arrivo degli agenti della volante che lo hanno preso in consegna.

Donna cade dall'autobus

Per voler scendere da un autobus della linea «1» dalla parte in cui si sale, una donna, Marina De Brivitellio, anni 59, via Giuliani 29, è rimasta dapprima bloccata in mezzo alle porte e poi è malamente ruzzolata a terra. L'episodio è accaduto ieri alle 18 nei pressi della fermata di San Giacomo. La donna è stata accolta in stato di osservazione all'ospedale di Cattinara con la prognosi di 30 giorni per sospette lesioni ossee.

Liriche poetiche al Ciseat

Oggi, alle 18.30, nella sede del Ciseat (Circolo italiano studi economici arte e turismo), viale XX Settembre 48, verrà presentata la silloge poetica del dott. Vincenzo D'Amato, giudice della corte d'appello del Tribunale di Trieste.

Il volumetto sarà presentato dal critico Guido Tamaro (che ne ha scritto anche la prefazione) il quale, assieme all'attrice Ester Cmet, leggerà poi alcune liriche tratte dalla raccolta.

Il fascicolo di Pagine Istriane

È uscito il fascicolo n. 4/85 di Pagine Istriane, dedicato particolarmente a Valle d'Istria, borgo che è riccamente documentato da Livio Del Pino con suggestive illustrazioni a colori e testi di notizie storiche, artistiche e culturali. Anche la copertina è dedicata a Valle e ai suoi olivi. Il fascicolo contiene pure un articolo di Riccardo Scrivano su P.A. Quarantotti Gambini, uno di Edda Serra su «Primavera Istriana».

Mercoledì Promotrieste alla Marittima

Dal 1.o marzo il Consorzio Promotrieste assume la gestione del centro congressi della Stazione marittima. In occasione dell'insediamento ufficiale del consorzio i rappresentanti della Promotrieste illustreranno i programmi e gli obiettivi della nuova gestione alle autorità cittadine, ai rappresentanti delle associazioni e degli enti interessati e alla stampa nel corso di un incontro che si terrà nel centro congressi della Stazione marittima (sala Oceania) mercoledì alle 11.30.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruno Altobosco nel II anniversario (28/2) dalla cugina Adele 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Barnaba nell'anniversario (28/2) da Marisa e Matteo 100.000 pro Missione triestina di Iriamurai (Kenya).

In memoria di Romeo Bernardini nel XVIII anniversario (27/2) dalla moglie Antonietta, figlia Alice 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Borsatti nel IV anniversario (27/2) dalla nipote Patrizia 50.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Sant'Antonio Taumaturgo).

In memoria di Narciso Cappelli nel sesto anniversario (25/2) dalla cognata Nussi e nipoti 15.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vito Carpinteri nel XXVI anniversario (28/2) dalla moglie Vittoria e dal figlio Lino e famiglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Rosina Combariati ved. Pagano per il compleanno (27/2) e di Francesco Pagano nel XIX anniversario dai figli 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 60.000 pro Ancelle Gesù Bambino.

In memoria di Micaela Crisa per il compleanno (27/2) da Laura 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (clinica pediatrica prof. Panizzon).

In memoria di Nivea Deglio nel IV anniversario da Aurora Basello 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcella Grassi nell'anniversario (28/2) dalle sorelle 40.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondazione Kiki Grassi Pitassi).

In memoria di Carmen e Maria Lobasso nel V anniversario dai familiari 60.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro cardiologico).

In memoria di Mario Mari per il compleanno (28/2) dalla mamma Silvia ed Emilio 20.000 pro Istituto Don Orione (S. Maria La Longa - Palmanova).

In memoria di Dante Pascolutti nel XVIII anniversario (28/2) dalla moglie Olimpia Pascolutti 40.000 pro Cooperativa terza età, 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ernesta Millevoi nell'anniversario (28/2) da Iolanda 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Libera Osvaldella per il compleanno (26/2) da Linda Vercon 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Serena Pinamonti per il 64.o compleanno dai familiari 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Ezio Prelli nel III anniversario (28/2) da Mario, Adriano e Mauro Dugulin 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Attilio Ranga (28/2) dalle sorelle 20.000 pro Cri.

In memoria di Luigi Runti nel XXXV anniversario (28/2) dal figlio Carlo e famiglia 10.000 pro Ente nazionale sordomuti.

In memoria di Nia Tenente (28/2) da Nella e Guido Nobile 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Astad.

In memoria di Maria Visintin da Rita 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ornella Viti in Pellegrino dalle famiglie Linardon, Pavatti, Sigulin 30.000 pro Astad.

In memoria di Mario Zerial da Marcella Massi 15.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria dei propri cari da N. N. 10.000 pro Frati Montuzza.

In memoria dei cari defunti da Elisabetta Viscovi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Anna Maria Musizza 100.000 pro Missione salesiana Makallé.

In memoria del Comm. Guido Antonini da Claudio e Gianna de Polo 50.000 pro Lega italiana contro i tumori G. Manni; da Gino e Rita Gigante 25.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.

In memoria di Giacomo Biloslavo dai magistrati e dipendenti del Commissariato usi civici 100.000 pro Centro educazione speciale.

In memoria di Erminio Birri da Valnea e Gianni Birri-Rodani 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ettore Bono dalla famiglia Piero Frausin 10.000 pro Astad.

In memoria di Gemma Cosciani dalla cognata Mary e nipoti Laura e Paolo 50.000 pro Istituto tecnico Leonardo Da Vinci Trieste (Fondazione prof. G. Cosciani).

In memoria di Eugenia e Rosa Brainich da Elsa e Livio Horraker 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Chierego da Ida Boccassin 10.000 pro Voce di S. Giorgio.

In memoria di Antonia Colarich ved. Toscan dai familiari 200.000 pro Casa di riposo per anziani di Muggia.

In memoria di Giovanna Collarich da Elsa Horrakh 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosina Combariati ved. Pagano dal Fondo ricorrenze esattoriali 100.000 pro Ipab.

In memoria di Ottone Coslovich dalle famiglie Cover e Corrado 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Bettina Da Pozzo da Lidia Zoratto 10.000 pro Anffas (Casa famiglia).

In memoria di Luigi Dibitonto da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Costantino Dragolovich da Valnea e Gianni Rodani 30.000 pro Anffas.

In memoria di Pietro Fiorin (Cervignano) dal Reparto carte stese Cartiera del Timavo 160.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Almira Frattini ved. Chianciani dalle famiglie Miot, Fornari, Batic e Pomasan 80.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Frison dai condomini dello stabile di viale Miramare n. 43 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Michele Giadrossi da Carlo e Gianni Gerolimich 50.000 pro Fondo Banelli; dalla famiglia Cardillo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Guerrino Giannini dalle sorelle Pina e Nerina 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Leda Kajzel dall'Istituto di radiologia dell'Ospedale di Cattinara 195.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di lire 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Ermacora e Fortunato) pubblicata su «Il Piccolo» del 27/2/86), deve intendersi versata dal figlio Danilo Venutti in memoria di Bortolomeo Venutti nel 70.o anniversario.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«L'ideologia è un impedimento per la corretta psichiatria»

Su questo problema pubblichiamo ancora questa lettera del dott. Danilo Dobrina perché fa riferimento alla Segnalazione da noi pubblicata nei giorni scorsi. Sospendiamo per il momento la pubblicazione di altre lettere al riguardo, che pur ci giungono e passiamo per informazione al nostro giornalista impegnato in questi giorni nell'accurata indagine sullo stato della cura psichiatrica a Trieste.

Ho letto nelle segnalazioni del 25 febbraio la lettera della signora E.C. e mi felicito con la stessa per l'ottenuta guarigione, ma onestamente non ne ho compreso il significato, a parte il desiderio di esprimere la sua gratitudine ai medici curanti, ai quali ha indubbiamente fatto un'ottima difesa d'ufficio della antipsichiatria o psichiatria democratica che dir si voglia.

Coloro che hanno redatto la lettera sono però piuttosto scarsi in fatto di conoscenza psichiatrica e della storia della psichiatria dalla sua origine e a Trieste in particolare. A questo riguardo il 30 giugno del 1972 e perciò ben 13 anni orsono ho scritto un articolo per il Piccolo, in cui denunciavo, con facoltà di prova i responsabili di accuse e calunnie verso l'Opp di Trieste. Nessuno ha contestato eppure era un periodo in cui la contestazione era in auge!

Ritornando al caso della lettera posso ritenere che probabilmente si trattava di una depressione in personalità ossessiva, resistente anche agli attuali psicofarmaci e alla psicoterapia e che in un terzo dei casi finisce per guarire spontaneamente. Naturalmente una psicoterapia, utile in tutte le malattie, tumorali comprese, è nel caso indispensabile. Per quanto riguarda le guarigioni spontanee vorrei ricordare che queste si sono sempre verificate anche nei cosiddetti vecchi «lager» e che le guarigioni spontanee si verificano in tutti i tipi di malattie compresi i tumori estremamente maligni dei quali esistono nella letteratura documentazione di centinaia di casi. Io personalmente ne ho osservato in 50 anni almeno tre casi.

Prima dell'avvento dell'antipsichiatria il cammino della scienza si svolgeva negli ospedali, nelle cliniche e nei congressi. Maxwell Jones che ideò la comunità terapeutica che tante speranze suscitò nel mondo psichiatrico, denunciò infine onestamente il suo fallimento, in quanto si accorse di aver operato in un ambiente di stressati dalla guerra e non psicotici. Laing e Cooper padri fondatori dell'antipsichiatrica credo ma non sono certo siano finiti in «manicomio» come pazienti.

Dell'esperiemtno della riforma italiana legata alla 180, molti stranieri si sono interessati, ma nessuno l'ha mai importata nel proprio paese. L'organizzazione mondiale della sanità non l'ha mai raccomandata. All'estero ci siamo resi ridicoli, come con il siero Bonifacio per la cura dei tumori, che pure, come qui a Trieste la cura delle malattie psichiche, veniva propagandato da pazienti sui giornali.

La psichiatria è una cosa seria che richiede continuo studio, impegno, umiltà e serietà scientifica. Non si può curare con la ideologia, perché l'ideologia, come dice il premio Nobel padre della etologia K. Lorenz, è un impedimento alla ricerca scientifica.

E' passato il tempo delle teorie senza base scientifica: grazie ai psicofarmaci le malattie mentali hanno schiuso uno spiraglio al loro mistero. La neurofisiologia e la neurochimica con la scoperta dei neurotrasmettitori e neuromodulatori hanno aperto, in psichiatria una nuova era ad altissimo livello scientifico, quella della psico-neuroendocrinologia: l'ammalato deve essere studiato come tutti gli ammalati organici da ogni punto di vista e per far questo deve essere osservato, seguito analizzato in un ambiente adatto.

Io consiglio di leggere il recente libro di Gianni Giuricin «I malati del quarto mondo»: è una documentazione obiettiva, spassionata, tragica, agghiacciante dei misfatti procurati dalla 180. Dovrebbero documentarsi in questo libro coloro che si apprestano in sede legislativa a modificare la legge.

Danilo Dobrina

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Cerebrolesi al Burlo: una proposta

Sono una bambina di 12 anni e avrei una proposta da fare al sindaco. Ho visto alla tv il grave problema dell'Ospedale infantile «Burlo Garofalo» riguardante i bambini e i ragazzi cerebrolesi.

La proposta è questa: invece di spendere miliardi per costruire un nuovo stadio che del resto si può fare più avanti, anche se lo confesso sono una appassionata di calcio e seguo la squadra della mia città, suggerisco di ristrutturare la casa di cura che c'era già oppure costruirne una nuova o più adatta.

La prego di darmi una risposta a questo mio interrogativo, mi interesso a questo problema perché riguarda il mio prossimo e perché conosco un bambino che ha la sfortuna di essere cerebroleso.

Elena Riccobon

Calo demografico e problemi abitativi

Care segnalazioni, visto il notevole calo demografico che continua a subire la nostra città, sarebbe veramente interessante conoscere la composizione della popolazione per fasce di età (come pubblicato nel 1983, ma aggiornata al 30/4/82) e anche la reale situazione abitativa, visto che ogni anno muoiono oltre 4.000 persone e non sono più validi i dati del censimento.

Le famiglie si dimezzano e le case si vuotano creando anche un notevole degrado ambientale. Permane tuttavia grave il problema di molto anziani soli che vivono in locali inadatti e che magari proprio per la loro presenza non consentono ai proprietari la ristrutturazione degli stabili o degli appartamenti.

Sarebbe realmente il caso che detti proprietari si consociassero e creassero un certo numero di miniappartamenti (in città e non in periferia) per questi anziani e poter così ristrutturare gli stabili.

Trattandosi di multiproprietà ed essendo limitata la vita delle persone, consentirebbe poi la vendita delle quote ad altri interessati creando così una rotazione.

Si avrebbe un vero e proprio piano privato di recupero mirato di stabili e appartamenti oltre a un valore sociale dando un alloggio ad anziani senza attendere l'Iacp, il tutto poi senza sfratti. Incominciamo a discuterne e a raccogliere gli interessati. *E. M.*

Multe «salate» e condono edilizio

Con stupore, il Comune, verso il quale ho sempre rispettato i miei impegni di cittadino, osservando scrupolosamente ogni debito, mi ha ingiustamente punito con una maxi multa, abnorme per ciò che mi si dice abbia trasgredito. Mi riferisco alla legge sul condono edilizio, uscita negli ultimi mesi del 1985.

Per aver chiuso nel 1965 un piccolo terrazzino di due metri quadri, con una verandina in ferro, e aver fatto fare una cantina nello scantinato, mi vedo affibbiata una multa per me abnorme ed esorbitante.

Percepisco una pensione di invalidità del lavoro di lire 260.000 mensili, con la quale devo sopravvivere, non essendo in possesso di altri redditi, e mi si vuol far pagare L. 700.000 dico settecentomila, di ammenda, nonostante abbia fatto, al Comune regolare domanda sul condono edilizio.

Allora, mi chiedo, a che cosa è servito fare la domanda per il condono edilizio? Vorrei da chi in merito una cortese chiarificazione. Sono pienamente d'accordo; di pagare una multa ma per l'amor del cielo, dove trova settecentomila lire un pensionato che deve vivere con 260.000 lire mensili?

Ferruccio Chianchich

La rassegna delle gallerie

In ottanta onorano Augusto Cernigoj

In occasione della Giornata della cultura slovena si è inaugurata, nel foyer al pianterreno del Kulturni dom di via Petronio 4, la mostra «Omaggio ad August Cernigoj». Alla manifestazione, organizzata dal Circolo operatori visivi in collaborazione con la galleria Tk, la Cappella underground e l'Unione culturale slovena, partecipano più di ottanta artisti venuti in vario modo in contatto con l'augusto maestro.

Quasi un artista per ogni anno della sua tanto lunga quanto intensa e invidiabile vita. Vita che, come in tutti i casi di forte personalità, non viene a cessare con la risoluzione del contratto corporale. E poi, ognuno nel suo piccolo, non possiamo che sforzarci di onorare la memoria di Cernigoj attraverso i sentimenti costruttivi che egli ha sempre praticato e suscitato. Parafrasando Virgilio (Incipe, parve puer, risu cognoscere matrem), potremmo dire: «Incipe, parve artifex, risu Cernigoj cognoscere artem».

È infatti dallo stemperamento con il sorriso della sua severa formazione germanica (La Germania mi offrì un'immensità di sapore teorico, prima condizione per qualsiasi attività. Ai Tedeschi dunque vada il mio ringraziamento di avermi educato in modo europeo) che nasce la magica pozione che ha alimentato fino all'ultimo il suo spirito.

Ed è di questo serio e profondo sorriso, spesso umanamente caustico, che si sono soprattutto alimentati coloro che gli sono stati vicini. Si spiega così l'ampia escursione degli stili dei suoi allievi che testimonia quanto Cernigoj, dopo averlo enunciato nel primo manifesto del Costruttivismo triestino degli anni '20, anche vivesse e praticasse nell'arte e nella didattica artistica l'oggettività e l'antiindividualismo.

Dalla lunga coda di legno con contorno di paglia, generosa nelle volute ludiche e segmentate di Franco Vecchiet, uno tra gli artisti che più hanno introiettato il sorriso del maestro, passiamo infatti agli impatti aggressivi dei colori e delle citazioni storico-geografiche di Barbara Strathdee, mentre dall'ironia rosea e filigranata di Manuela Marassi entriamo in quella iperfiligranata di Livio Možina. E così come una ironia per qualche verso analoga sottende forse le avvincenti e perfette microdigressioni sul tema del segno-impronta di Marjan Kravos, l'impronta di una polvere lieve e inquietante sfuoca la ritmata prospettiva della stanza di Zora Koren Škerk.

Più drastico per quanto riguarda l'inquietudine, Milko Bambič, irrequieto e vitale come sempre, presenta la sua opera: il fondo di un barattolo di latta marchiato dalla sigla della velocità è sincronicamente il sole consumato, il lampo della megabomba e l'ostia purificatrice.

Lo sfondo è una colata di sangue color fuxia, falso come il sangue che siamo abituati a vedere alla televisione. Un monito contro la velocità consumistica tanto più credibile in quanto ci proviene da un cervello estremamente veloce.

E sempre per restare nel tema dell'inquietudine, è da segnalare per la sua singolare forza espressiva l'efficacissimo gnomo, tutt'uno col cesso sul quale sta seduto leggendo il giornale igienico, di Pino Giuffrida. Risaltano inoltre per la loro freschezza esecutiva le figure scavate di Ani Tretjak, quelle mutilate di Luciano Del Zotto e quella graffiata di Giorgio Valvassori.

Tra le composizioni astratte e non, sono state particolarmente interessanti quelle di Adriano Bon, di Demetrij Cej, di Desiderij Švara, di Alenka Sottler, di Klavdij Palčič, di Claudio Villatora, di Claudio Fuchs, di Franca Batich e di Boris Zuljan. Guardandoci infine nel geniale e affascinante specchio di Franko Volk, è possibile intensificare ulteriormente la nostra sintonia con August Černigoj.

Ma non meno onore al grande artista hanno tributato le frotte di bambini mascherati che la sera dell'inaugurazione circuivano i pannelli della bellissima mostra alternando momenti di silenzio a urla gioiose e sfrenate. Penso che Cernigoj urlasse raramente. Ma quelle grida assordanti che aggredivano e indispettivano i timpani le sentivo fortemente cernigojane.

A. C.

«Liberarsi» dal riscaldamento centrale

Dal presidente dell'Associazione proprietà edilizia, avv. Armando Fast, riceviamo:

Il Piccolo del 25 febbraio riporta un quesito formulato da un lettore (Scaldarsi in «autonomia») che si trova inguaiato con il problema del riscaldamento, il che interessa molte famiglie. L'argomento è stato trattato e discusso sia sul piano tecnico sia sul piano giuridico con opinioni diverse: l'orientamento è più negativo al distacco dal riscaldamento centrale da parte di un singolo quando ciò non è previsto dal regolamento condominiale e lo stabile sia nato con l'impianto centralizzato.

Non esiste un «diritto» ad avere in casa una temperatura minima di gradi 18 quando all'esterno si hanno meno 5 gradi; questa dizione è sempre stata recepita nelle descrizioni tecniche in occasione della costruzione dell'immobile dato che la progettazione dell'impianto di riscaldamento si prefiggeva quel risultato; non va però dimenticato che fino al momento in cui non ci siamo trovati in crisi energetica non vi erano limitazioni di orario e quindi era facile accontentare tutti anche se l'impianto sin dall'origine era nato male come è dato di comprendere nel caso specifico.

Una cosa è certa: l'impianto di riscaldamento centralizzato è di proprietà di tutti i condomini e le spese di manutenzione straordinaria (sostituzione caldaia, bruciatore, serbatoio gasolio-nafta, ecc.) fanno capo a tutti, in proporzione alla quota millesimale; le spese ordinarie — se un tanto autorizzato dall'assemblea condominiale — saranno sopportate invece da chi usufruisce del riscaldamento.

Rimane da individuare se dal consumo del combustibile può essere esentato il condominio che per stretta necessità — vedi il caso del lettore — si stacchi — sempre che vi siano determinati presupposti che esponiamo: la rinuncia al servizio non deve arrecare alcun nocumento agli altri condomini e si deve accertare tecnicamente se il non uso da parte di un condominio comporti un risparmio.

La soluzione dei problemi di riscaldamento non è facile, anche perché mancano precisi dettami legislativi pur in presenza di norme per il contenimento dei consumi energetici emanati nell'aprile 1982 dato che la Suprema Corte non ha ancora avuto occasione di occuparsene.

Al quesito posto dal lettore, il quale si dichiara pronto a osservare il regolamento e a sopportare le spese sia di manutenzione straordinaria sia ordinaria, diciamo che può rinunciare a beneficiare del riscaldamento centralizzato purché non danneggi il servizio per gli altri utenti; se ciò comporterà un risparmio di combustibile accertato si potrà chiedere all'assemblea di essere esonerati dalla spesa di alimentazione.

Armando Fast

Pagamenti in Posta delle bollette Acega

Tutte le società, sia quelle importanti (leggi Enel e Sip), sia quelle minori (tra cui anche quelle che gestiscono gli acquedotti che distribuiscono l'acqua ai più piccoli paesi montani) hanno da molti anni adottato una fattura che costituisce anche bollettino in conto corrente postale.

Credo che ormai sia rimasta solamente la nostra Acega a costringere gli utenti che intendono versare quanto dovuto all'azienda a mezzo di conto corrente postale, a riempire un bollettino, il più delle volte in bianco, essendo spesso gli sportelli degli uffici postali sprovvisti di quelli già intestati all'azienda.

Quando pensa l'Acega di volersi finalmente aggiornare? Un vecchio e saggio proverbio suona: «Meglio tardi che mai».

Ing. Vincenzo Antonini

Disfunzioni all'Irfop

Care Segnalazioni, mi permetto di scrivere, a distanza di due mesi circa, per la seconda volta, in quanto il problema non è stato ancora risolto.

Sono la mamma di un allievo del primo anno del corso elettronici dell'Irfop di Trieste, via Valmaura 7, e voglio chiedere nuovamente, attraverso il Piccolo, come mai l'Irfop non è ancora riuscito a più di quattro mesi dall'inizio a trovare un insegnante fisso di elettronica.

Mio figlio non è molto studioso, ma ha la passione per l'elettronica e i computer e io pensavo che all'Irfop si svolgessero lezioni serie di laboratorio, mentre invece gli insegnanti cambiano continuamente e le ore di supplenza ormai non si contano più. Come è possibile che la direzione non riesce a trovare un insegnante fisso?

Se continua così, mio figlio perderà ogni interesse e io sarò costretto a ritirarlo.

Razzismo a Carnevale

Unica nota stonata, nella edizione di questo anno della manifestazione carnevalesca di Muggia, è stata la rappresentazione della compagnia «Spasimo» «Lavorar fa mal di schiena» con il riferimento a Napoli e ai napoletani.

Francamente, si può affermare che lo spirito razzista e che ha ispirato tale partecipazione non può trovare, fortunatamente, ospitalità nelle tradizioni culturali della bella ed evoluta cittadina muggesana.

Francesco Anedda

Due maglioni e due bambine

Care segnalazioni, sono rimasta sconcertata, davanti alla notizia che due persone, accusate di aver rubato due maglioni vengano subito processate per direttissima e condannate, mentre ci sono tre giovani, accusati di aver violentato e ucciso due bambine (più di un anno fa) che si trovano oggi, agli arresti domiciliari, in attesa di processo.

Due maglioni sono più importanti della vita di due bambine, per la legge italiana.

Loredana Skarabot

Grazie alla banda Triestinissima

Anche quest'anno la banda Triestinissima di borgo San Sergio ha rallegrato il carnevale degli ammalati ricoverati all'ospedale lungodegenti «E. Gregoretti». I pazienti riconoscenti desiderano esprimere i loro ringraziamenti.

VISITA ALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA TERZA «I» DELLA ITALO SVEVO

Hanno imparato come si fa il giornale



Gli alunni della terza «I» della scuola Italo Svevo hanno visitato lo stabilimento tipografico del «Piccolo» accompagnati dai professori Lange e De Menech *(Foto Montenero)*

Mostre d'arte

Galleria Minerva
Via S. Michele 5
PAOLO MOLESTI
«TRIESTE»

ORE DELLA CITTA'

«Nastro Azzurro»

Oggi, alle 12 in prima e alle 17 in seconda convocazione, avrà luogo nella sala maggiore della Casa del combattente, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Nastro Azzurro per l'esame e l'approvazione dei bilanci dell'anno 1985, nonché quelli di previsione per il 1986.

Coro e proiezione

Con inizio alle ore 20.30, avrà luogo questa sera, nella sala Roma, un concerto del coro della Sag. Farà seguito, a cura della sottosezione di Muggia della Società Alpina delle Giulie, una proiezione di diapositive dal titolo: «1985 fra i monti - Le nostre escursioni». L'ingresso è libero.

Circolo ufficiali

Oggi alle ore 21 nel salone del Circolo ufficiali di presidio (via Università 8) il dott. Raffaele De Riù presenterà il documentario «Il Carnevale di Rio».

Disegno e pittura

L'Università della terza età comunica che si sono riaperte le iscrizioni per il secondo ciclo di lezioni di disegno e tecniche pittoriche tenuto dalla prof. Alice Psacaropulo. Questo corso è aperto anche a chi vuole iscriversi per la prima volta.

Concorso di poesia

Nella sede della Farit (via Paduina 9) avrà luogo sabato 1 marzo, alle 16.30, la premiazione della prima edizione del concorso di poesia «La Bozza». La giuria, formata da Ricciotti Stringher, Liliana Bamboscek, Mietta Della Loggia, Dino Pitacco e Alessandro Del Conte, ha attribuito dieci premi e, inoltre, sono state segnalate diciotto liriche che il pubblico sarà chiamato a votare. I temi del concorso erano — com'è noto — due: uno libero e l'altro con il seguente titolo: «Trieste: il suo mare, la sua gente».

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo, 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

Ateneo della terza età

Le lezioni di oggi. Aula universitaria (via Vasari 2). Ore 16: «La radiologia dell'apparato locomotore» (Gino Gozzi). Aula n. 4. Ore 18.15: «Invito alla matematica» (Maria Luisa Princivalli). Sala Unione istriani (via Pellico 2). Ore 16: «La battaglia dello Yutland» (Lino Ravalico). La lezione di tedesco è sospesa.

Ginnastica psico-fisica

L'Aitl (Association internationale du temps libre) comunica che, diretto dal dott. Fabio Budicin, si terrà un corso di ginnastica psicofisica. Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi all'Aitl, via Trento 1, I piano, dalle 17.30 alle 19.30.

Corso di speleologia

Sono aperte le iscrizioni al XIII corso organizzato dalla scuola della Società Adriatica di Speleologia. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede della Società, via Mazzini, 24 primo piano, nelle giornate di martedì e venerdì, dalle 19 alle 20.30, oppure telefonare tutti i giorni, sabato e domenica esclusi, al n. (040) 946138, dalle 12 alle 14. Le iscrizioni si chiuderanno entro e non oltre venerdì 28 febbraio c.m.

Piccolo albo

È stato smarrito nel tratto via XXX Ottobre - via Torbandena un portafoglio con vari documenti. Si prega l'onesto rinvenitore di telefonare al 631964.

È stato smarrito in zona San Giacomo un paio di occhiali da vista da bambino. Si prega di telefonare al 303323 chiedendo della signora Risi.

Si prega cortesemente la signora che viaggiava su un'utilitaria bianca in via dell'Istria, all'altezza della via Orsera, martedì scorso alle 7.30 di mattina e che ha urtato con la macchina una ragazza che attraversava la strada per prendere l'autobus n. 10, di telefonare alla famiglia Fonda (n. 816963) per fornire i dati, poiché la ragazza per la contusione è dovuta ricorrere alle cure ospedaliere, con una settimana di prognosi.

Immagini del Carnevale

Oggi al Club Cinematografico Triestino una serata dedicata ai migliori lavori sul tema del recente Carnevale. La serata si profila di particolare interesse anche dal lato dell'evoluzione tecnica dell'immagine: l'Universaltecnica metterà infatti a disposizione una serie di sofisticate apparecchiature di videoregistrazione, per meglio comprendere il futuro (ma anche il brillante presente) della telecamera fra i cineamatori. L'appuntamento è per le 20.30; nella sede di via Mazzini 32.

Corso di shiatzu

Sono aperte le iscrizioni al corso di massaggio shiatzu tenuto dal medico vietnamita Albert A. Nguyen nella sede del Centro studi «Il Settimo Cielo». Il corso si svolgerà sabato 15 e domenica 16 marzo. Informazioni ed iscrizioni al 750852.

Cultura e malattia

Domani alle 19 incontro pubblico nella sala dell'Opera sociale avventista (via Rigutti 1) con il prof. Claudio Bianchi primario di anatomia patologica dell'ospedale di Monfalcone che parlerà sul tema «Cultura e malattia». Ingresso libero.

Campanili istriani

Stasera, alle 18, a cura della Famiglia polesana e del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», saranno proiettate, nella sede di via Pellico 2, diapositive a colori su «L'Istria nobilissima e i suoi campanili», del concittadino Roberto Richardson».

Il Settimo Cielo

Lunedì prossimo inizia un corso in sei lezioni nella sede del Centro studi alimentazione naturale «Il Settimo Cielo» su «Miglior vista senza occhiali». Per informazioni ed iscrizioni telefonare allo 040-750852.

Assemblea Cus

È convocata per lunedì 17 marzo 1986 presso la sede sociale alle ore 19 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea annuale del Cus Trieste con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente dell'assemblea; 2) relazioni tecnica-morale e finanziaria per l'anno 1985; 3) varie ed eventuali.

Visite in Grotta Gigante

La direzione della Grotta Gigante comunica che sono riprese le normali visite alla cavità. L'interruzione era stata determinata dal rifacimento dell'impianto elettrico. I lavori sono ancora in corso ma riguardano la grande caverna per cui la visita completa è nuovamente possibile. Completamente rinnovato è l'impianto elettrico della prima parte della Grotta ossia dall'ingresso fino al termine della grande scalinata e lo sbocco del sentiero nella Caverna.

Nuove professioni

Oggi pomeriggio alle 18 nel salone del Circolo ufficiali «Piemonte Cavalleria» della caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina, il prof. ing. Roberto Vacca, presidente dell'Associazione italiana per lo sviluppo internazionale, terrà una conferenza sul tema: «Avvenire di settori industriali e nuove professioni».

Testimoni di Geova

Domenica, alle ore 18.30, nella sede dei testimoni di Geova di via Pascoli 18, il ministro ordinato Francesco Pergola terrà una conferenza biblica sul tema: «Perché la Bibbia è degna di fiducia». L'ingresso è libero e non si fanno collette.

Minoranze in Europa

L'europarlamentare on. Alfeo Mizzau sarà a Trieste oggi pomeriggio per tenere una conferenza su «Le minoranze in Europa». L'incontro è fissato per le 18 al Circolo della stampa (corso Italia 12).

È il momento ideale

...per pensare alla tua pelliccia di visone: una scelta così importante va fatta proprio quando i prezzi sono più bassi. La pellicceria Beltrame di corso Italia 25 propone i suoi prestigiosi modelli a prezzo promozionale.

Torneo di bridge

La Società scacchistica triestina (via Tarabochia 3, tel. 764433) organizza per domani alle 16 nella sede sociale un torneo di bridge. Iscrizione Lire 4000. Premi alle prime coppie, alle coppie signore, alle coppie miste e alle coppie non classificate.

Associazione medica

Oggi alle 18.30, nella sala dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), per l'Associazione medica triestina il prof. Elvio Alessi, associato di clinica dermovenereologica della facoltà di medicina dell'Università di Milano, terrà una conferenza su «L'Aids in Italia: pericolo marginale o realtà incombente?». Ai medici presenti sarà consegnato l'attestato di partecipazione.

Comunità educante

Comunità educante, società cooperativa di gestione scolastica, comunica che sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 86/87 alla scuola media non statale, legalmente riconosciuta, in Villa Ara. La scuola è organizzata a tempo pieno e aperta a ragazzi e ragazze. La segreteria della scuola è a disposizione, per fornire informazioni e accogliere le domande di iscrizione, nei giorni di martedì e giovedì, dalle ore 10 alle ore 12, in Villa Ara, via Monte Cengio 2, tel. 571146.

Corsi di latino

L'associazione Famiglia e scuola nell'intento di aiutare le famiglie ad affrontare alcune delle difficoltà che si possono presentare nell'ambito scolastico, organizza per il secondo quadrimestre sia un corso preparatorio allo studio della lingua latina per i ragazzi che frequentano la terza media e si sono preiscritti al liceo classico, scientifico o istituto magistrale, quanto un corso di sostegno e perfezionamento, sempre di lingua latina, per gli studenti candidati all'esame di maturità. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 13 (telefono 772634) mercoledì e venerdì dalle 17 alle 18.

8 marzo viva la donna

Loretta, alle Gentili Signore, ricorda che è l'ultima settimana di grandi occasioni invernali. Via Ciceron 10, via Lazzaretto Vecchio 19. Com. eff.

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

opportunità

Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
Land Rover	88 SWD	1980	beige
Audi	80 Diesel	1983	grigio m.
Golf	GLS 1500	1977	grigio m.
Renault	14 GTL	1980	bianco
Triumph	Acclaim HLS	1982	rosso
Austin	Metro base	1983	bianco
Austin	Metro VDP	1983	oro met.
Fiat	Fiorino	1984	bianco
Fiat	Campagnola	1978	rosso
Rover	2000	1984	azzurro m.

AUTOSANDRA S.R.L.
TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

cierreauto

CENTRO FUORISERIE
CONCESSIONARIO MORETTI GIANNINI
TRIESTE - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	KM	PREZZO x 1000
Austin	Metro MG 1300	84	verde met.	11.000	6.200
Fiat	Panda 45	82	azzurro	60.000	4.700
Citroen	CX Super	76	grigio met.	60.000	3.000
Citroen	Visa cabriolet	84	grigio met.	18.000	8.500
Savio	Jungla 126	78	verde	—	4.000
Uaz	Explorer 2.5	80	verde.	26.000	7.000
Volkswagen	Golf GLS 1.600	76	rosso	70.000	2.800
Mercedes	240 GD S.W. 4x4	84	bianco	50.000	—
Mercedes	280 S automatico	69	oro metall.	95.000	—

CONCINNITAS auto

- **VENDITA**
  di M. DE MARCO e M. SPARPAGLIONE
  TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688
- **ASSISTENZA**
  di F. NOVELLO e C.
  TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

MARCA	ANNO	KM.	COLORE
VOLKSWAGEN GOLF GTD	1984	42.000	GRIGIO SC. MET./TA/VETRI ELETT.
VOLKSWAGEN GOLF GTI	dic./1979	90.000	NERO/CERCHI LEGA
VOLKSWAGEN GOLF 1100	1975	82.000	AZZURRO/UNIPROPRIETARIO
VOLKSWAGEN GOLF C DIESEL	1982	70.000	BIANCO
VOLKSWAGEN POLO GL F.E.	1983	26.000	BIANCO
AUDI 100 CD 5E	1980	80.000	GRIGIO SC. MET.
FIAT 126 PERSONAL	1979	49.000	BLU
FIAT 127 CL 2P.	1979	45.000	BEIGE MET.
LANCIA BETA MONTECARLO	1981	45.000	BIANCO/OCCASIONE
A 112 E	1974	—	BEIGE
CHARLESTON 2 CV	1984	11.000	ROSSO/NERO
RENAULT 20 TS	1979	—	BIANCO
RITMO 70 SUPER	1983	—	VERDE SALVIA
VOLVO 740 GLE D6	1984	30.000	AZZURRO MET./INT. PELLE
MERCEDES 220 SE C	1965	—	AZZ. MET./INT. PELLE/DA AMATORE

L. DAGRI

ZONA INDUSTRIALE - VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat	126	84	bianca	6 mesi
Fiat	127 900 cc	78	azzurro met.	3 "
Ford	Fiesta 1.1 S	79	oro met.	3 "
Citroën	Dyane 6	81	gialla	6 "
Citroën	2 CV 6	83	azzurra	6 "
Volkswagen	Golf GL 1.1	79	verde	6 "
Opel	Ascona 1.6 diesel	84	verde met.	12 "
Peugeot	305 Break diesel	82	crema	6 "
Peugeot	305 diesel	79	bianca	3 "
Vespa	125 PXE	83	blu scura	6 "
Renault	R4 GTL	82	grigia met.	6 "
Renault	Supercinque GTL	85	beige	6 "
Renault	R5 TS	80	oro met.	3 "
Renault	Supercinque TC	85	rosso met.	6 "
Renault	R9 TDE diesel	83	bianca	6 "
Renault	R18 GTD Break diesel	82	bordeaux	6 "
Renault	R18 GTL 1400	80	bianca	3 "

VETTURE D'OCCASIONE DELLA CONCESSIONARIA filotecnica giuliana

INNOCENTI — MASERATI
TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

MODELLO	ANNO	MODELLO	ANNO
Mini turbo De Tomaso	84	Maserati Biturbo	83
Fiat 126	76	Volvo 240 GLED 6	83
R5 TL	73/80	Nuova Golf GTI	84
A112 LX	83	Mercedes 280 E	79
Golf 1300	80	BMW 520i	81/82
Golf diesel	81	Triumph TR6	73
BMW 320	76	Delta HF Turbo	85

AUTOSALONE GIROMETTA

SAAB
VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE
Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia SAAB - Autorizzato SEAT

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
FIAT	126	1983	RENAULT	R 5 TL	1982
FIAT	128 3P.	1977	RENAULT	R 14 TS	1981
FIAT	131	1979	RENAULT	R18 GTD FAMIL.	1983
AUTOBIANCHI	112	1977	CITROEN	VISA GT	1983
LANCIA	DELTA	1980	PEUGEOT	104 ZS	1978
ALFA ROMEO	GIULIETTA	1981	AUSTIN	METRO	1984
ALFA ROMEO	ALFASUD	1978	AUDI	80 CD	1982
INNOCENTI	MINI 120	1977	HONDA	VF 400 F	1983
VOLKSWAGEN	GOLF CABRIO	1980	VOLVO	DIESEL FAMIL.	1984
VOLKSWAGEN	POLO CL	1982			

antonio grandi spa

grandi
CONCESSIONARIA FIAT
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

UNO FIRE IN PRONTA CONSEGNA

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	UNO 55 S	1984	AZZURRO
FIAT	RITMO 85 S	1983	GRIGIO MET.
FIAT	ARGENTA TURBO DS.	1984	VERDE MET.
AUTOBIANCHI	A 112 ÉLITE	1984	AZZURRO
LANCIA	DELTA 1300	1981	BEIGE
LANCIA	BETA MONTECARLO	1982	GRIGIO MET.
RENAULT	R 4 TL	1981	ROSSO
CITROËN	VISA SUPER	1981	BEIGE
ROVER	TURBO DIESEL	1982	ROSSO
FIAT	127 SPORT 1300	1982	GRIGIO MET.
FIAT	132 INIEZIONE	1980	GRIGIO MET.
VOLKSWAGEN	GOLF DIESEL GL	1982	BIANCO

OCCASIONI DEL LEONE

GARANTITE UN ANNO
PADOVAN & DE CARLI
Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
PEUGEOT	505 TURBO DIESEL	1982	BIANCO
PEUGEOT	305 GLD	1983	BIANCO
PEUGEOT	305 GT	1984	BLU METALL.
FIAT	PANDA 30 S	1983	BIANCO
FIAT	UNO 55 S	1983	BIANCO
FORD ESCORT	1.3 GL	1984	BIANCO
FORD	FIESTA 1.1	1981	MATTONE
CITROËN	DYANE 6	1981	ROSSO
RENAULT	14 TL	1981	BLU
TALBOT	SOLARA 1.3	1982	ARGENTO METALL.

FIAT PLAHUTA — Sistema Usato Sicuro

TRIESTE - Viale Miramare 19, tel. 417000 - Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, tel. 828281 - Via di Roiano 6, tel. 413337

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
FIAT	PANDA 30 COLLEGE	MARR. MET.	1985
FIAT	PANDA 30 CL	AVORIO	1985
FIAT	UNO 55 S 5p	GRIGIO SC. MET.	1983
FIAT	RITMO 105	BLU MET.	1984
FIAT	RITMO 85 S	GRIGIO MET.	1984
FIAT	131 RACING	ROSSO	1981
FIAT	UNO DIESEL 3p	BIANCO	1984
FIAT	RITMO DIESEL	ROSSO SCURO	1983
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1.8	BLU SCURO	1981
BMW	316 1800	GRIGIO POLARIS	1981
BMW	320 M60	BIANCO	1979
LANCIA	DELTA GT 1.6	GRIGIO MET.	1984
LADA NIVA	4x4	VERDE	1982

AUTOMOBILI PODRECCA

VIA DEI PORTA 9 - TELEFONO 762761
VETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE NOSTRO USATO CON GARANZIA

MARCA	ANNO	KM	PREZZO
RITMO ABARTH 125 TC	1982	45.000 km	6.500.000
FIAT 131 1600 CL	1981	45.000 km	4.500.000
FIAT 127 DIESEL 3p	1981	45.000 km	3.900.000
FIAT 126	1975	30.000 km	1.800.000
MASERATI BITURBO	1982	24.000 km	15.500.000
CITROEN CX PALLAS	1978	45.000 km	3.800.000
CITROEN DS 2000 imp. gas	1975	—	1.800.000
DYANE 6	1978	6.000 km	2.200.000
MOTO SUZUKI 750 GSX SE	1984	12.000 km	6.500.000
MOTO KTM 350	1984	6.000 km	3.600.000
VESPA PXE ARCOBALENO	1985	3.500 km	accessoriata

MOTO



BERTOCCHI RACING MOTOR

STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 116 - TEL. 826677
unico concessionario Kawasaki
PRONTA CONSEGNA MODELLI 86

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
KAWASAKI	900 R	1985	SUZUKI	ENDURO DR 600	1985
KAWASAKI	900 R	1984	SUZUKI	1100	1982
KAWASAKI	1000 J	1982	SUZUKI	380	1976
KAWASAKI	GPZ 550	1983	HONDA	900 BOL D'OR	1981
KAWASAKI	GPZ 750	1983	HONDA	900 BOL D'OR	1982
KAWASAKI	Z 650	1980	HONDA	750 BOL D'OR	1980
KAWASAKI	Z 500	1981	HONDA	400 CBX	1982
KAWASAKI	Z 400 J	1982	HONDA	400 CBN	1981
KAWASAKI	CUSTOM 750	1984	HONDA	400 FOUR	1976
SUZUKI	550 ES	1983	YAMAHA	550	1984

RÖTL

da sempre con i punti sulla O
Concessionaria Piaggio - Gilera
Via San Francesco, 50 - Trieste
Tel. (040) 764116

VEICOLI REVISIONATI E DA REVISIONARE

- VESPA 50 R • 50 SPECIAL • 50 PKS
- 125 PRIMAVERA • 125 ET3 • 125 PKS
- 125 PXE • 125 ARCOBALENO
- 150 SPRINT • 150 PXE • 150 ARCOBALENO
- 200 RALLY • 200 PXE • 200 ARCOBALENO
- MOTO 125 • 150
- GILERA RV 200 DA RODARE • MOTOCARRI • APE
- PX 200 CON AVVIAMENTO ELETTRICO DA RODARE

AUTORADIO TELEX

Insieme verso il futuro con
AUTORADIO TELEX
Via Settefontane 27-36

Attrezzatissimo ha sempre qualcosa in più

Vieni a provare le ultime novità nelle «cabine di simulazione Hi-Fi», una novità assoluta per l'Italia, per sentire subito l'effetto sonoro che potrai ottenere nella tua vettura. Con noi... verso un suono migliore!

NAUTICA

TECNAUTICA SRL

VIA PIETRAFERRATA 13 - ZONA INDUSTRIALE - TEL. 823755
UNICI DISTRIBUTORI FUORIBORDO **MERCURY**
ESPOSIZIONE PERMANENTE - CHIUSO DOMENICA
ALCUNI DEI NOSTRI USATI

IMBARCAZIONI				MOTORI			
Marca	Modello	Metri	Anno	Marca	HP	Anno	Gambo
Zodiac	Mark 2	3,80	1980	Mercury	4,5	1982	corto
Eurovinil	E4 Offshore	4,16	1984	Evinrude	9,9	1977	corto
Novurania	Canguro	4,20	1982	Mercury	9,8	1982	corto
Acquaviva	4,85 Sport	4,85	—	Yamaha	15	1985	corto
Solcio	Orbiter	5,30	1976	Evinrude	15	1981	corto
Cranchi	Holiday	6,00	1980	Tomos	18	1982	corto
Gobbi	5,99	5,99	1981	Yamaha	25	1985	corto
Rio	Onda 500	5,00	1981	Evinrude	35	1978	lungo
Gobbi	EB	6,60	1979	Mercury	50	1984	corto
Flying Junior	—	4,00	1984	Mercury	70	1981	lungo

MOTOMARINE

CONCESSIONARIA GOMMONI
JokerBoat LOMAC ZODIAC ASSO
MOTORI YAMAHA SELVA
IMBARCAZIONI SIOMA

MOTORI
YAMAHA 9.9/15 '84
JOHNSON 9.9 '81
EVINRUDE 15 HP '83
EVINRUDE 4 HP LUNGO '81
SELVA 6 HP '81

GOMMONI
ASSO 43 COME NUOVO '83
ZED 340 '79

TRIESTE
VIA MACHIAVELLI 24/A
TEL. 625908

per la tua OPEL GM **Autofficina S. GIUSTO**
VIA MONFORT 8 - TEL. 301500 - TRIESTE

DALLA REGIONE

DELEGAZIONE PARLAMENTARE INCONTRA LA GIUNTA

Austriaci in regione



Se è vero che i rapporti tra Italia e Austria passano per il Friuli-Venezia Giulia, i rapporti economici dell'Austria con il resto del mondo, ma in particolare con i paesi emergenti, passano attraverso il porto di Trieste.

In sostanza lo hanno ribadito gli otto parlamentari delle due Camere legislative austriache (due rappresentanti del Bundesrat e sei del Nationalrat) nel corso dell'incontro che hanno avuto ieri con il presidente Adriano Biasutti e gli assessori Carbone, Di Benedetto e Rinaldi.

«Abbiamo salutato con estremo favore l'accordo firmato nell'ottobre scorso tra Italia e Austria per lo sviluppo dell'utilizzazione del porto di Trieste», ha affermato Biasutti, «che prevede una serie di agevolazioni per il transito dei prodotti destinati all'Austria, ma anche un preciso impegno da parte austriaca a incoraggiare investimenti da parte di organizzazioni economiche e di imprese nel porto di Trieste».

La questione è però funzionalmente collegata con la politica a sostegno del sistema portuale regionale che comprende anche i porti di Monfalcone e Portonogaro. È anche a tal fine che si indirizza il programma di costruzione di infrastrutture di collegamento che l'amministrazione regionale sta portando a realizzazione con il sostegno finanziario dello Stato italiano. C'è l'autostrada Udine-Tarvisio, che sarà pronta tra qualche mese, stanno procedendo i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana, la costruzione dello scalo merci di Cervignano, si sta lavorando per il progetto del traforo di Monte Croce Carnico — anche se sussistono ancora alcune remore da parte austriaca —, si sta operando per agevolare i passaggi di merci e persone ai valichi e, superate alcune difficoltà d'ordine tecnico, si progettano linee aeree di terzo livello.

Particolare rilievo hanno anche avuto tematiche comuni legate al turismo. «È nostro interesse che il confine si possa superare con maggiore facilità che in passato», ha detto il presidente Biasutti, «anche perché abbiamo comuni interessi nel settore del turismo».

Egli ha in merito ricordato anche la congiunta presentazione delle offerte turistiche a Londra, nell'ambito della comunità di lavoro Alpe-Adria, alla quale partecipano anche quattro regioni italiane e altrettante austriache. In questo quadro si è inserita anche l'iniziativa di candidare il triangolo Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia per le olimpiadi invernali. Ne scaturiranno almeno iniziative sportive invernali di grande livello internazionale e una più stretta collaborazione per lo sviluppo integrato dei poli turistici alpini e per un'offerta turistica comune.

Il presidente aggiunto del Nationalrat austriaco, l'onorevole Gerulf Stix, condividendo il pensiero del presidente della giunta, ha auspicato che Trieste possa svolgere veramente il ruolo di cerniera e di ponte «nella primavera dei rapporti» tra Italia e Austria. Per quanto riguarda poi il trattato interstatale, recentemente siglato, egli ha tenuto a sottolineare di aver appreso con soddisfazione dai presidenti della Camera Jotti e del Senato Fanfani che c'è la volontà di promuovere la relativa ratifica in tempi brevi.

Più dettagliati e circostanziati sono stati gli interventi nella discussione degli onorevoli Gradenegger (carinziano, del partito socialista), Stangl (stiriana, del partito popolare), Hoess e Pohl (pure stiriani e popolari) che, in virtù del loro collegio elettorale meglio conoscono i problemi dei rapporti di buon vicinato, anche per la partecipazione dei loro Land all'Alpe-Adria.

In mattinata gli alti ospiti erano stati ricevuti all'aeroporto dall'assessore alle finanze e ai rapporti con le regioni vicine Dario Rinaldi.

I SINDACATI CHIEDONO UNA SVOLTA

Fatti, non clamore nella vertenza Iri

Non soddisfa finora il ruolo svolto dalla Spi

Incontri troppo larghi, pletorici, rituali. Un confronto sfuggente, elusivo, astratto. Un ventaglio di giudizi irrazionali e politicizzati, oscillanti fra il catastrofismo e l'euforia. Una giunta regionale che tratta con gli stessi dirigenti Iri dei quali chiede le dimissioni. In sostanza: troppo clamore, pochi contenuti. Questo il giudizio che i sindacati confederali regionali hanno dato della vertenza con l'Iri e la Regione, formulando nel contempo una serie di proposte per riportare la trattativa su un piano di maggiore concretezza.

Ed ecco le idee lanciate da Padovan, Giustina e Trebbi, segretari regionali rispettivamente della Cgil, Cisl e Uil: 1) immediata consultazione da parte della giunta regionale sulla leggina dei 45 miliardi per le nuove iniziative delle Partecipazioni statali nell'area giuliana; 2) incontro con i parlamentari regionali per un confronto sulla legge sulla marineria ai fini di un sostegno ai traffici marittimi nell'Alto Adriatico; 3) approfondire la trattativa di merito sui grandi temi ancora aperti, come il Lloyd, l'Arsenale San Marco e la Terni; 4) obbligare la Spi a scendere su un piano di maggiore concretezza sull'avvio delle nuove iniziative; 5) riconoscere il Friuli-Venezia Giulia quale regione in cui si applica il protocollo Iri-sindacati; 6) aprire con Iri e Confindustria una vertenza sul tema dell'indotto regionale.

La carne al fuoco è tanta, forse troppa. Poche, di converso, le decisioni. Allo stesso modo, troppe sono le chiusure dell'Iri, e troppo pochi gli spiragli. Fra i punti positivi, i confederali hanno citato il terminal rinfuse, in fase di varo; il polo dieselistico, sul quale pare ci si cominci a muovere; la Meteor di Ronchi, a proposito della quale l'Iri ha manifestato una seria volontà di rilancio. Fra i punti negativi il progetto titanio, la verticalizzazione della ghisa alla Terni, la situazione del San Marco, la smobilitazione dell'Iri dalla provincia di Gorizia, il vuoto di investimenti impiantistici nel cantiere di Monfalcone, e, naturalmente, il Lloyd Triestino.

«Consideriamo la conferenza regionale delle Partecipazioni statali e quella dei trasporti un importante appuntamento di verifica — osservano i tre segretari — di quelle che sono le reali volontà del Governo e dell'Iri per l'area giuliana». Ciò che bisogna evitare — hanno aggiunto poi — è che si vada a queste verifiche senza che ci sia qualcosa di nuovo. Se così fosse, esse non sarebbero che stanche e inutili riedizioni di quanto già si sa.

In merito alle nuove iniziative, una tirata d'orecchi alla Spi è venuta anche dai sindacati, dopo i rilievi mossi dalla Friulia e dall'assessorato regionale all'industria.

«Ci sono mille idee — ha detto Giustina — ma siamo ancora in mezzo al guado, per di più in un mare di polemiche. Occorre un incontro urgente con la Spi perché si tirino fuori dal cassetto i programmi concreti, chiedendo in parallelo alla Regione di far partire un confronto sulla legge dei 45 miliardi per il "nuovo".

L'atteggiamento del sindacato, dei partiti e della Regione — ha detto da parte sua Padovan — deve essere credibile, si devono evitare dichiarazioni rapportabili a logiche di parte o, peggio ancora, di campanile. La Regione, in particolare, deve cercare di non assumere atteggiamenti clamorosi che servono solo a irrigidire le parti (un'allusione alla polemica fra Biasutti e l'amministratore delegato della Finmare, Rosina) e a creare «uno stato di agitazione» lontano dalla concretezza della trattativa. «Un giudizio generale sullo stato della vertenza — ha da parte sua detto Trebbi — sarebbe per forza generico. Non siamo pessimisti né ottimisti. Siamo semplicemente concreti. La vertenza durerà ancora a lungo».

Un richiamo alla concretezza è venuto anche dalla Fiom (i metallurgici della Cgil), che ha chiesto che si sviluppi «un'iniziativa politica adeguata che stringa il confronto sui temi aperti e fissi, per la necessaria sintesi conclusiva: la conferenza delle Partecipazioni statali».

Dopo il pesante giudizio espresso dai socialisti sulla vertenza con Prodi, stavolta si sono mossi i comunisti, parlando apertamente di «disimpegno dell'Iri». «La linea del prof. Prodi rivela più chiaramente che mai — afferma il Pci — la sua ispirazione consapevolmente rivolta alla deindustrializzazione dei settori tradizionali e l'incapacità di concreta innovazione dei prodotti da parte dell'attuale vertice dell'Iri. Questa linea è di fatto avallata dal governo pentapartito che o condivide o subisce l'impostazione dell'Iri, che corrisponde pienamente alle linee nazionali di politica economica della Dc».

Il Pci ritiene «inaccettabile il disimpegno dell'Iri dal risanamento industriale delle sue attività nell'area giuliana.

PORDENONE, CON OTTO GRADI SOTTO LO ZERO, STABILISCE UN PRIMATO NEGATIVO

Un'altra giornata di gelido inverno

Un'altra giornata di gelo in tutta la regione, con temperature che solo in pianura sono risalite di giorno lievemente sopra lo zero. In alcune città capoluogo, la minima della scorsa notte ha eguagliato, nel record freddo dell'inverno, quella registrata sabato 8 febbraio, giornata che fu peraltro caratterizzata da precipitazioni bianche e da bufera di neve a Trieste. A Pordenone, invece, con 8 gradi notturni sotto lo zero si è stabilito il primato stagionale.

Il cielo si è mantenuto, comunque, dappertutto sereno, anche in montagna, dove la temperatura più bassa, come al solito, è stata raggiunta nella conca di Fusine, con 21 gradi sottozero (la minima dell'inverno scorso, nella stessa località, fu ancora più bassa, con meno 28).

A Trieste, dove la bora è calata di intensità, il termometro è sceso a meno 4,7 gradi, di appena un decimo superiore ai meno 4,8 gradi registrati il giorno 8; il sole non è riuscito a far risalire la colonnina del mercurio che ha raggiunto appena un grado positivo. Temperature più rigide sull'altipiano carsico, con una punta di meno 12 gradi al valico italo-jugoslavo di Pese.

Lungo le Rive triestine, gli spruzzi di mare, sollevati dal vento, hanno ricoperto gli ormeggi di uno strato di ghiaccio: anche questa è stata la causa della ridotta operatività nel porto.

Le fontane di tutte le città sono gelate; ghiacciati, nelle campagne, i corsi d'acqua minori. Un leggero velo di ghiaccio si è formato anche in alcuni tratti della laguna di Grado e all'ingresso del porticciolo dell'Isola d'oro.



Ghiaccio a volontà sulla «fontana dei quattro continenti» in piazza Unità a Trieste *(Italfoto)*

«Grane» economiche in vista a Monfalcone

Una sentenza del consiglio di stato potrebbe costringere il Comune di Monfalcone a versare, a titolo di indennizzo, agli ex proprietari della vasta area di impianti sportivi che si affaccia sulla circonvallazione di Monfalcone di fronte al campo sportivo comunale e di via Boito, la considerevole somma di un miliardo e mezzo di lire.

L'annosa vicenda ebbe inizio una decina d'anni fa quando il consiglio comunale di Monfalcone recepì un'osservazione al piano regolatore nella quale la destinazione del vasto appezzamento (circa 20 mila metri quadrati) veniva modificata da area edificabile ad area per attrezzature sportive.

Successivamente, il Comune espropriò il terreno e costruì le attuali attrezzature sportive e ricreative.

La somma di un miliardo e mezzo corrisponde alla differenza tra l'indennizzo depositato a suo tempo per l'esproprio e il prezzo di mercato dei terreni edificabili.

LA DC PROPONE UNA COMMISSIONE

Pari opportunità fra uomo e donna

È stata depositata nei giorni scorsi presso il consiglio regionale una proposta di legge di iniziativa di alcuni consiglieri della Dc, prima firmataria Maria Santa Piccoli, per «L'istituzione di una commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna».

«Tale iniziativa — sottolinea la stessa Piccoli — nasce dall'esigenza di creare ad ogni livello una maggiore informazione e assistenza per rendere possibile l'esercizio concreto della parità, dato che non sempre ciò si verifica nella realtà dei fatti, nonostante che la normativa italiana in materia si distingua nel quadro internazionale, per una adeguata disciplina sulla parità di trattamento fra uomo e donna».

«Tale proposta tende dunque ad inserire nel nostro ordinamento — sottolinea ancora la Piccoli — norme promozionali per la "pari opportunità" e per la predisposiiozne di misure positive, dirette a raggiungere tale obiettivo».

Con l'"articolo 1, per esempio, s'illustrano le finalità della proposta di legge in adempimento allo spirito della normativa internazionale e nazionale concernente la parità dei diritti e delle oportunità tra uomo e donna e si definiscono i compiti di verifica, di proposta e consultivi della commissione stessa.

La composizione della commissione, che prevede un'ampia rappresentanza delle forze sociali e politiche e delle associazioni femminili sul territorio regionale, identificate per una loro precisa collocazione istituzionale nei confronti della promozione della condizione femminile (articolo 3), ha inoltre previsto di inserire esperti e studiosi della condizione femminile e di garantire la rappresentanza di ogni provincia.

L'articolo 4 prevede le elezioni all'interno della commissione di una presidente e di due vice-presidenti che, entro 60 giorni dalla nomina, dovranno predisporre un regolamento interno che disciplini il metodo di lavoro.

Agenzia del lavoro ecco i nomi degli eletti

È stata definita la composizione del consiglio di amministrazione dell'Agenzia regionale del lavoro, come previsto dall'art. 16 della legge regionale n. 32 del 1985.

A presiederlo sarà l'assessore regionale al lavoro Mario Brancati e ne fanno parte Mauro Bressi, Egidio Babille, Aldo Zanini e Paola Visca Calligaris in rappresentanza delle direzioni regionali del lavoro e assistenza sociale, del bilancio e programmazione, dell'industria, dell'istruzione e formazione professionale.

Le categorie imprenditoriali sarnno presenti con Mario Dalle Molle (industriali), Nerio Tomizza (piccole e medie industrie), Beppino Della Mora (artigiani), Elio Geppi (commecio e turismo), Ivano Mattiuzzi (cooperative), Enore Casanova (Lega nazionale cooperative e mutue), Gaetano Licari (lavoro e occupazione), Giorgio Tombesi (designato dall'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura). I membri sindacali nominati sono Osvaldo Del Savio (Cisl), Giorgio Uboni (Cgil) e Gianfranco Trebbi (Uil), tutti e tre designati dalle confederazioni regionali.

OGGI A PORDENONE LA CORTE SI RITIRERÀ IN CAMERA DI CONSIGLIO

I Rovina per l'accusa sono responsabili dello scoppio mortale nella polveriera

PORDENONE — Due anni e quattro mesi di reclusione per l'omicidio plurimo colposo, il disastro colposo e le lesioni plurime colpose e un anno e otto mesi per la detenzione illegale di esplosivi, con il condono di due anni per la prima pena. Queste le richieste che il pubblico ministero di Pordenone, Mario Schiavotti ha rivolto alla corte accusando i fratelli Tino e Walter Rovina nel processo per la tragica esplosione del 12 ottobre del '79 che causò cinque morti, diciotto feriti e molti danni.

Dopo la requisitoria del Pm ieri ha parlato uno dei difensori di Walter Rovina, l'avvocato Malattia e i rappresentanti delle parti civili. Oggi, con le arringhe degli altri difensori e l'eventuale replica di Schiavotti si esaurirà il dibattimento in aula e la corte si ritirerà in camera di consiglio.

La giornata di ieri, dunque, è vissuta nell'esposizione delle diverse tesi. Il pubblico ministero in tre ore ha ripercorso tutta la vicenda, con molto puntiglio, elencando quelli che secondo lui sono gli elementi probatori dell'accusa. Schiavotti ha basato le sue richieste di condanna sulle omissioni e mancanze di norme di sicurezza nella polveriera, circostanze che, qualsiasi sia stata effettivamente la causa dello scoppio, fanno ritenere i fratelli Rovina, proprietari del cantiere, secondo il Pm, responsabili delle conseguenze dell'esplosione.

Di scena ieri anche le parti civili. In sostanza i vari avvocati che patrocinano i parenti delle vittime dello scoppio, i cittadini danneggiati, il ministero della difesa (per i danni subiti da alcune strutture militari) e il Comune di Spilimbergo hanno sostenuto le tesi del pubblico ministero rilevando, come molte delle testimonianze prodotte in aula mettano in evidenza le responsabilità nella violazione delle norme di sicurezza.

A questo proposito c'è stata una piccola coda dibattimentale: la moglie del sergente Moretta, perito nell'esplosione, ha prodotto, dopo essere stata ammessa a testimoniare, il diario del marito nel quale erano segnalati alcuni particolari a riguardo delle lavorazioni nella polveriera.

L'avvocato Malattia ha distinto la posizione del suo patrocinato, Walter Rovina, da quella del fratello Tino. Il primo, secondo il difensore, pur essendo comproprietario della polveriera svolgeva un ruolo subordinato, assumendosi mansioni di manovalanza e non di direzione, compiti svolti da Tino, ingegnere. Malattia ha chiesto alla corte di assolvere il suo assistito per non aver commesso il fatto.

Cambiano i prefetti di Gorizia e Pordenone

ROMA — Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri, ha approvato una serie di provvedimenti che riguardano molte prefetture d'Italia. Per quanto riguarda la nostra regione, si è appreso che l'attuale prefetto di Gorizia dott. Alessandro Pierangeli è stato destinato ad Alessandria. Gli succederà il dott. Vincenzo Garsia, nominato prefetto nell'occasione.

Spostamenti anche a Pordenone. L'attuale prefetto dott. Roberto Amato passa alla prefettura di Potenza mentre nel capoluogo della Destra Tagliamento gli succederà il dott. Guido Ceccherini, pure lui di nuova nomina.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	-4,7	1
Gorizia	-6,8	1,9
Monfalcone	-4,1	1
Pordenone	-8	4
Udine	-6,1	3,1

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Varietà» con Massimo Ranieri al Politeama Rossetti a Trieste
- A Pordenone l'«Orto-giardino» • Cometa di Halley: mostra a Udine
- «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)»: repliche a Monfalcone
- L'arte del Novecento: due importanti mostre a palazzo Venier



A Trieste

● Continuano al Politeama Rossetti le repliche di «Varietà» (foto sopra) presentato dal Teatro di Roma diretto da Maurizio Scaparro. Interpreti Massimo Ranieri e Marisa Merlini. Coreografie di Gino Landi.

● Domani, alle 20.30, al Teatro Cristallo (via Ghirlandaio), la «Witz Orchestra» presenterà il suo ultimo spettacolo intitolato «Le scarpe di Loretta».

● Stasera, alle 20.30, nella casa della cultura slovena di via Petronio, «prima» del dramma di Ivan Cankar «Scandalo nella valle di San Floriano» nell'allestimento del Teatro stabile sloveno.

● Domenica, alle 21, al Teatro Cristallo (via Ghirlandaio), l'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini, terrà un concerto dedicato ad Antonio Salieri (Legnago 1750-Vienna 1825).

● Ancora oggi sempre al teatro Cristallo alle ore 10 quarto spettacolo della stagione «Teatro Ragazzi». La compagnia «Il Teatro» di Napoli presenta «Full». Testo e regia di Laura Angiulli e Fabio Donato. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 948471 - 948472.

● Sempre domani, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), si aprirà la personale di Zoea Koren Skerk che rimarrà aperta fino al 13 marzo (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Resterà aperta fino al 12 marzo (da martedì a sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30) nella galleria TK (via San Francesco 20), la mostra intitolata «La continuità del moderno nell'arte contemporanea slovena», che propone opere di nove artisti d'oltre confine.

● Resterà aperta fino al 6 marzo nella galleria Torbandena (via di Tor Bandena 1) la mostra di Antonio Sofianopulo.

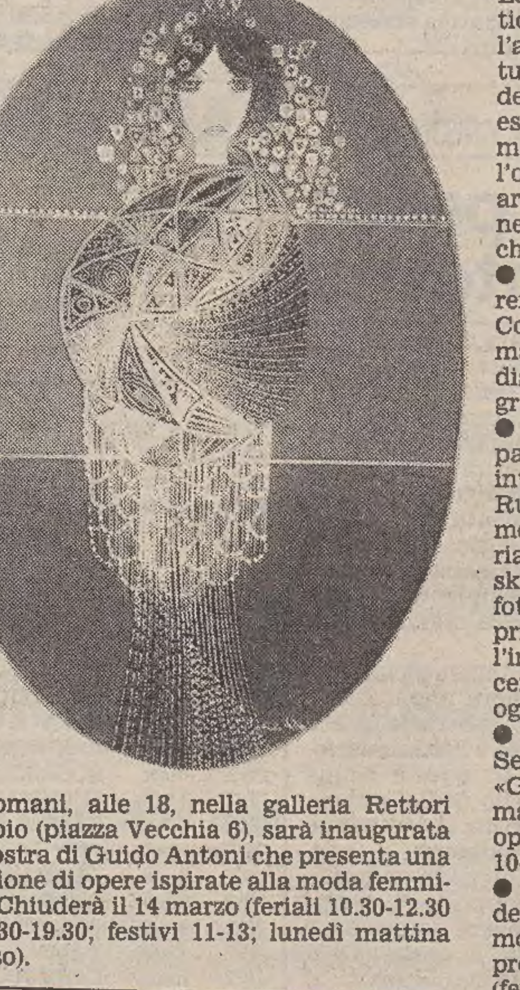
● Si potrà visitare fino a domenica (oggi 17-20; domani 11-13) nella galleria Tommaseo (via del Monte 2/1), la mostra di Paola Bonora.

● Nella sede del civico museo teatrale C. Schmid (piazza Verdi 1) è aperta fino al 28 marzo (martedì e venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13 e domenica 11-13) la mostra su Aleksander Moissi che ripercorre i momenti più salienti della vita artistica dell'attore triestino: sono esposti documenti, manifesti, fotografie e materiale vario.

● «Mille e una gatta»: è il titolo della mostra di Giorgio Celiberti allestita alla Surian's room (via Fabio Severo 29). Chiuderà il 12 marzo.

● La galleria «Il rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7) presenta invece la mostra di Marjan Kravos. Chiuderà il 7 marzo (feriali 17-20; sabato 9-13 e 16-20; lunedì chiuso).

● Manichini, cartoline reggimentali, stemmi, modelli di navi, quadri, aerei, mezzi corazzati, soldatini... sono questi gli «ingredienti» della mostra permanente allestita dal Centro regionale studi di storia militare antica e moderna nella sala di via Schiaparelli 5. Aperta il mercoledì (17-20) e la domenica (10-12).



● Domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), sarà inaugurata la mostra di Guido Antoni che presenta una selezione di opere ispirate alla moda femminile. Chiuderà il 14 marzo (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

In Friuli

● Stasera, alle 20.45, al Teatro delle Mostre, a **Udine**, «prima» nazionale di «Baal», opera giovanile di Bertold Brecht, nell'interpretazione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Fra gli interpreti Giulio Brogi e Giancarlo Dettori.

● Giovedì prossimo nel quartiere fieristico di **Pordenone** si aprirà l'«Orto-giardino», fiera della floricoltura, orticoltura, vivaistica, attrezzature per parchi, giardini e campeggio (fino al 10 marzo, ogni giorno 9-20).

● Quarantatré incisioni originali dell'Ottocento sulla vita e i costumi dell'India sono esposte nella galleria d'arte Morena (**strada statale Udine-Tricesimo**, via Michelangelo 24). Chiuderà il 10 marzo.

● Continua nella Casa dello studente di **Pordenone** la mostra «Le rogge di Casarsa nelle poesie di Pasolini» del fotografo Giovanni Castellarin (fino al 10 marzo, ogni giorno 17-19.30).

● Prosegue nel museo friulano di storia naturale (**Udine**, via Grazzano 1), la mostra «La cometa di Halley — Un ponte tra passato e futuro», allestita dall'Associazione friulana di astronomia e meteorologia. Chiuderà il 15 maggio (feriali 9-12 e 15-18; festivi 9-12; lunedì chiuso).

Nell'Isontino



● «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» sarà presentato dal Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia domani e domenica, sempre con inizio alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone**. Tra gli interpreti Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe, Aldo Reggiani e Claudio Gora.

● La compagnia teatrale Lucio Corbatto metterà in scena domani, alle 20.30, nella sala San Pio X, a **Staranzano**, la commedia «Non ti conosco più», di Aldo De Benedetti.

● Domani, con inizio alle 20.30, nella sala Arci di **Turriaco**, si svolgerà il tradizionale veglioncino della Società Filarmonica.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**.

● Mercoledì prossimo, a Palazzo Venier dei Leoni, sede della Peggy Guggenheim collection, si apriranno due mostre dedicate all'arte del Novecento: «Cinquant'anni di pittura europea (tra il 1910 e il 1960)» sarà dedicata a cubismo, futurismo, fauvismo, espressionismo, surrealismo e dadaismo; mentre «Omaggio a Jean Helion» illustrerà l'opera poco conosciuta di un singolare artista, attualmente ottantenne, che fu genero di Peggy Guggenheim. Le due mostre chiuderanno il 10 aprile.

● «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo» fino al 7 aprile al Museo Correr (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). È presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

● Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse: «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso lunedì) dalle 9 alle 19.

● Nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano) è aperta la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», con oltre un centinaio tra stampe e opere originali. Chiuderà il 6 aprile (feriali 10-16, festivi 9-12.30, chiusura il venerdì).

● È stata inaugurata nella galleria Torbandena (via Santa Marcherita 34, **Treviso**) la mostra di Zivko Marusic che nel marzo prossimo sarà presentata anche a Trieste (feriali 16-20; festivi 10-13; lunedì chiuso).

Oltreconfine

● Altra proposta domenicale al «Cankarjev Dom»: alle 22, «Pshichic tv, originale spettacolo di musica dal vivo, video e film in un'armonica espressione inter-media.

(A cura di Carlo Giovanella)

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DISEGNA UNA SITUAZIONE POSITIVA

Variola: salita quasi verticale dell'attività 1985 Friulgiulia

Un incremento del 66% rispetto all'anno precedente - La strategia, i programmi e i modi di realizzarli

I lavori dell'assemblea del consorzio regionale Friulgiulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero sono stati introdotti dal presidente, Roberto Variola, che ha presentato al folto uditorio di consorziati, operatori economici e autorità, un'ampia e interessante relazione.

Quella di Variola è stata un'esposizione diversa dalle precedenti. Infatti, egli non si è tanto soffermato, come avveniva in passato, sulla dettagliata elencazione dei molti interventi compiuti dal consorzio all'estero (fiere, missioni, stages, gare d'appalto e altro), quanto sui risultati complessivi dell'azione consortile, in termine di vendite reali ed effettive di prodotti e di servizi.

Da questi risultati è apparso con tutta evidenza il notevole sviluppo dell'attività del consorzio, che Variola ha quantificato con riferimento ai settori: per quello dei beni di consumo, l'incremento del 27% nel 1983 rispetto al 1982, del 50% nel 1984 rispetto al 1983 e del 66% nel 1985 rispetto al 1984. Questi dati sono stati riportati su un diagramma, la proiezione del quale ha assunto un andamento quasi verticale, a dimostrazione visiva dell'ottimale sviluppo delle vendite di questo comparto in Europa e sugli altri continenti.

Variola ha anche quantificato in 140 il numero delle vendite nell'ultimo bimenstre per un valore complessivo di quasi 6 miliardi e mezzo e ha citato l'ultima di esse, riguardante il settore dei beni strumentali e relativa a un contratto appena firmato: la fornitura alla Turchia, da parte di un'impresa consorziata con sede e stabilimento in provincia di Pordenone, di un impianto automatizzato a linea continua per la produzione di pannelli portanti in alluminio e acciaio per la prefabbricazione, il cui valore è di 1.800 milioni.

La relazione di Variola ha messo in chiara luce la diversificazione delle strategie del consorzio Friulgiulia, con riferimento ai fatti macroeconomici più recenti, costituiti da certi mutati rapporti di ricchezza fra i paesi, dalla sensibile perdita di valore del dollaro rispetto alle altre valute convertibili, dall'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Cee, dalla riduzione dei mezzi di pagamento dei paesi produttori di petrolio mediterranei e medio-orientali, dall'importanza che vanno acquistando alcuni mercati asiatici e infine dallo sviluppo o meno di alcune delle oltre 40 Export Processing Zones (zone franche industriali) esistenti nel mondo e tutte collocate nei paesi in via di sviluppo a costo della manodopera molto basso.

I punti operativi permanenti all'estero (Mosca, Abidjan in Costa d'Avorio, Atlanta e Boston per gli Usa e il Canada, e Pechino) e la presenza periodicamente ricorrente del consorzio Friulgiulia su tutti i mercati africani, asiatici e australiani toccati dalle linee del Lloyd Triestino, per effetto d'un recente accordo appositamente stipulato, hanno lo scopo di un collegamento ottimale con le aree economiche più interessanti e di un contatto permanente con gli importatori.

Per realizzare questo programma molto impegnativo il presidente Variola ha sostenuto l'opportunità di un coordinamento fra tutte le istituzioni che si occupano dell'export, ai fini del migliore utilizzo dei mezzi finanziari disponibili.

«La Regione vi conferma il suo sostegno e un apprezzamento che viene dai risultati sostanziali che avete acquisito». Così l'assessore regionale al commercio, Carlo Vespasiano, si è espresso ieri sera, alla sala convegni della Camera di commercio di Trieste al termine della relazione svolta dal presidente del consorzio Friulgiulia, Roberto Variola, all'assemblea ordinaria.

Per Vespasiano (hanno presenziato, in rappresentanza del presidente della giunta, Biasutti, anche gli assessori al bilancio, Carbone, e alle finanze, Rinaldi) è bene intensificare le iniziative di interscambio con l'estero proprio nel momento in cui il Friuli-Venezia Giulia si sta dotando di una efficiente rete di infrastrutture di collegamento e di trasporto.

Indirizzi di saluto erano stati porti, in apertura, dal presidente dell'ente camerale triestino, on. Tombesi, e dal vicesindaco di Trieste, Sergio Trauner. L'on. Tombesi ha sottolineato il ruolo propulsore per l'intera economia regionale svolto da Friulgiulia, la cui attività — ha osservato — si è via via sviluppata fino a caratterizzare il Consorzio per la sua funzione commerciale diretta. Il prosindaco Trauner ha affermato che Friulgiulia ha centrato l'obiettivo di integrare il ruolo mercantile di Trieste con le potenzialità produttive del resto della regione.

All'assemblea, oltre alle autorità e ai soci, erano presenti anche il vicedirettore generale dell'Ice (l'istituto per il commercio con l'estero) dott. Fulci, il presidente dell'esa, Faleschini, il presidente dell'Unione regionale artigiani, Della Morra, ed espondenti dell'Ersa.

Computer: mercato

NEW YORK — I mercati esteri dei computer dovrebbero beneficiare di una cospicua crescita nel prossimo decennio. Lo ha pronosticato il presidente della Att, Brown, nel corso di un convegno di analisti, aggiungendo che la società ha la capacità e la tecnologia per adeguarsi al fenomeno e ricordando che la Att è il numero due nelle vendite di personal computers. Riguardo alla posizione finanziaria, Brown ha dichiarato che la Att può sostenere un dividendo trimestrale di 30 cents e prevede di ridurre il rapporto debiti capitale nel 1986 a un ritmo più rapido più rapido del 1985. Attualmente il rapporto è pari al 36,2% con un debito di 9 miliardi di dollari.

L'ASSESSORE REGIONALE FRANCESCUTTO FA IL PUNTO DELLE TRATTATIVE

«Non esiste una soluzione Usa» Sono altri i piani per l'Aquila

«Se l'ambasciatore Rabb o il sindaco Richetti hanno qualche novità in merito all'Aquila, perché non vengono a riferire a me, che sono la persona istituzionalmente preposta a trattare la questione? A me non risulta che le trattative in corso si svolgano al livello dell'ambasciata Usa, non vorrei che stessero marciando due iniziative diverse».

Gioacchino Francescutto, assessore regionale all'industria, non nasconde la sua irritazione per la fuga di notizie in seguito alla visita a Trieste del diplomatico americano, secondo le quali il destino della raffineria Aquila sarebbe legato allo sbarco di una società statunitense. La realtà, dice Francescutto, che non ha digerito il fatto di essere stato scavalcato da Richetti, è ben diversa: «Non ho gli americani in tasca», aveva dichiarato già qualche giorno fa. E infatti ieri si è un po' sbottonato. Poco, perché — dice — l'operazione è delicata, e Trieste rischia di perdere anche questa occasione con una pubblicità sbagliata (anche perché l'iniziativa fa gola anche ad altre regioni).

In sostanza, nell'area della raffineria di Zaule potrebbero sorgere alcune industrie (che col petrolio non hanno nulla a che fare, ma che non dovrebbero creare comunque problemi di impatto ambientale), che darebbero lavoro a varie centinaia di dipendenti, più o meno quanti lavorano adesso all'Aquila. A portare queste industrie sarebbe un pool di società finanziarie, sia italiane che straniere, in gran parte private, che per queste attività hanno bisogno di un'area industriale con sbocco a mare. E la Regione? La Regione — dice Francescutto — dovrebbe intervenire, si vedrà in futuro come, con una quota-parte sull'ordine del centinaio di miliardi. Un investimento da capogiro, che spiega da solo la riservatezza dell'assessore. E i tempi? Attualmente Francescutto è in attesa che sul suo tavolo arrivino i progetti dettagliati, che poi saranno esaminati: e per far questo ci vorranno non meno di due mesi. «L'importante — dice — è che la Total non mi bruci tutto accelerando i tempi della chiusura». Come dire: datemi tempo e forse il passaggio sarà indolore.

Meno ottimismo traspare dal volto dell'assessore quando le domande si spostano sulla Terni. L'ipotesi titanio è ormai definitivamente tramontata perché pare che il mercato, mentre la trattativa per la cessione del know-how procedeva a rilento, sia già stato occupato da altri. «E adesso gli uomini della Finsider che fino a due mesi fa venivano a creare illusioni a Trieste devono assumersi tutte le responsabilità», dice Francescutto. Lui — dice — non ce l'ha con Prodi («gode di tutta la mia stima»), anzi, il caso Terni è una delle poche voci sulle quali l'impegno dell'Iri (almeno per il terminal) è rimasto inalterato. «Ma di certo mi chiedo con che credibilità la Finsider verrà ancora a trattare con noi quando si è comportata così, incrinando un rapporto che era avviato bene».

Terzo nodo: il nuovo. E qui Francescutto non ha peli sulla lingua: il nuovo non arriva neanche con gli incentivi della legge 30 (che peraltro sta funzionando molto bene — dice — per quanto riguarda l'innovazione dell'industria esistente). I pochi casi sono tutti «importati» da altre regioni, forse perché a Trieste e Gorizia manca iniziativa imprenditoriale. «Si è munta troppo a lungo la vacca delle Partecipazioni Statali, mentre sarebbe ora di imboccare la strada della managerialità privata, come nel caso della Safog o della Omg di Gorizia. E lo scriva, sono socialista ma non mi vergogno a dire che qualche volta l'iniziativa privata ci vuole per stimolare le cose».

E il nuovo? Il nuovo dovrebbe arrivare appunto se si calcherà l'acceleratore sul versante privato. E anche le grandi industrie, se è per questo, potrebbero fare il loro appaltando a imprese private lavorazioni che attualmente fanno in prima persona con costi troppo elevati.

Questa la «ricetta Francescutto» che invece — almeno per ora — non ha troppa fiducia nei progetti della Spi. «Ho rifiutato la presidenza del Bic (il sistema dei Business innovation centers, n.d.r.) perché non credo a queste soluzioni puramente accademiche. Finora su questo tavolo mi sono arrivati solo quattro progetti, ma non mi hanno portato poi neanche un imprenditore col quale impostare un discorso operativo, chi mette i soldi e per fare cosa e così via. La verità è che stanno cercando di estromettere Regione e Friulia, che pure sono chiamate a contribuire finanziariamente. Facciano, facciano, ma non vengano qui con questi progettini...» Insomma, tira aria brutta fra via Trento e via San Francesco (sede della Spi). E questo è il solo «nuovo» fin qui emerso.

Livio Missio

LA DIVULGAZIONE E IL COORDINAMENTO FRA GLI ENTI

Gli sviluppi del «pacchetto» Incontro sindaco-industriali

Diventato operante il «pacchetto» con l'avvenuta pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale, le iniziative da attuarsi per cogliere sollecitamente i frutti del provvedimento sono state il tema di un incontro del sindaco con il presidente dell'Associazione degli industriali, Pacorini, che era accompagnato dal direttore Ferretti.

Da parte industriale è stata cioè illustrata al sindaco l'azione più appropriata da svolgere per far conoscere le nuove incentivazioni, in modo da richiamare su Trieste la massima attenzione del mondo imprenditoriale. Una prima fase di questa azione è già avviata dalla Camera di commercio, che si è proposta la formazione di un fascicolo informativo, generale e tecnico, dell'ambiente socio-economico e delle agevolazioni statali e regionali che si offrono all'iniziativa economica nel territorio.

La redazione è stata affidata a uno studio locale, ma si ritiene opportuno individuare anche una «referente nazionale», quali una società di marketing strategico o una società finanziaria per dare alla diffusione delle informazioni una efficace penetrazione negli ambienti finanziari e industriali delle più importanti aree di sviluppo economico del Paese.

Altrettanto importante sarà, comunque, a giudizio degli industriali, la fase di coordinamento dei vari enti interessati da eventuali nuovi progetti industriali, senza la quale si potrebbe correre il rischio di non sviluppare appieno le reali possibilità di richiamo del «pacchetto».

Altri argomenti che l'Associazione industriali ha voluto esporre al sindaco sono stati quelli della grande viabilità, il cui secondo lotto di lavori investirà il comprensorio industriale, gli interventi in materia di antinquinamento idrico, alla luce del progettato impianto depurazione acque, e sono state infine ribadite le preoccupazioni degli industriali per le conseguenze della nuova imposta «tasco», per prevenire le quali è in atto un'azione degli industriali in sede legislativa.

Riassetto Tirrenia

ROMA — Il piano di riassetto dei servizi della società Tirrenia (Finmare) è pronto e anzi è stato già trasmesso dal ministro della marina mercantile, Carta, alle regioni e al ministero del Tesoro per il prescritto parere. Ne dà notizia lo stesso ministero specificando di averne raccomandato l'urgenza ai destinatari «per consentire l'apertura delle prenotazioni sul nuovo assetto fin dai primi di marzo».

OGGI A PORCIA LA CONCLUSIVA ASSEMBLEA DEGLI IMPIEGATI

Ultima puntata alla Zanussi delle consultazioni aziendali

Lunedì l'incontro fra Cdf e le segreterie sindacali per verificare le possibilità unitarie

PORDENONE — Con l'ultima assemblea degli impiegati si conclude oggi allo stabilimento Zanussi di Porcia il ciclo di consultazioni sindacali su salario, occupazione e volumi produttivi. Lunedì mattina l'esecutivo del consiglio di fabbrica incontrerà le segreterie provinciali della Fiom, della Fim e della Uilm: In quella sede si vedrà se nel sindacato prevarrà la volontà di ricucire lo strappo sorto sull'ipotesi di accordo (occupazione e volumi produttivi) firmato da Fim e Uilm e rifiutato dalla Fiom.

«Noi siamo per la discussione unitaria», annuncia Luciano Facchini, della segreteria della Fiom. «La Uilm proporrà a Fim e Fiom di trarre assieme le conclusioni delle assemblee e valutare come procedere per attuare gli accordi». Fin qui le pacifiche dichiarazioni di intenti. Le assemblee erano cominciate in una clima teso e polemico con reciproche accuse di strumentalizzazioni e tentativi di incrinare l'unità sindacale.

«C'è stata una forte partecipazione dei lavoratori e questo sta a significare l'interesse ai temi in discussione. C'è stata anche tensione — dice Facchini — i lavoratori hanno rivendicato in modo concreto la possibilità di partecipare alle scelte del sindacato e hanno criticato la procedura degli accordi separati senza prima consultarli».

Ma c'è un altro punto in discussione: il referendum, ovvero come sottoporre ai lavoratori la valutazione di quanto fatto dal sindacato. Qui erano sorte altre polemiche. La Fiom è ancora del parere di sottoporre a consultazione l'intero accordo. Uilm e Fim invece sono disponibili solo al salario. Ma il referendum si farà?

La Uilm, con questa dichiarazione, propende per il no: «Nelle 25 assemblee, alle quali hanno partecipato tremila e 400 persone, si sono registrati opinioni e giudizi sull'accordo separato, cioè programmi produttivi molto eterogenei. Al di là dei toni spesso vivaci, non si è avuta una richiesta prevalente. È venuta a galla, invece, la critica rivolta alle organizzazioni sindacali, ritenute colpevoli di privilegiare la singola ragione a scapito di una contrattazione efficace sugli obiettivi concreti».

Lieto Sartori

■ CABOTO — Diventerà operativa entro la fine di marzo la fusione per incorporazione della Caboto-Milano Centrale nella Pirelli co, già deliberata dalle rispettive assemblee straordinarie

Guerra di lavatrici

MILANO — Fra la Zanussi e la Candy, rispettivamente prima e terza industria italiana di elettrodomestici, potrebbe scoppiare fra poco per colpa di una lavatrice, una vera e propria guerra combattuta questa volta non a colpi di sconti, ma di carte bollate e ricorsi in tribunale.

Il 4 febbraio scorso, giornata inaugurale della fiera di Colonia degli elettrodomestici, le due aziende italiane presentavano ognuna nel suo stand una nuova lavabiancheria, con sistema di lavaggio del tutto nuovo rispetto ai modelli tradizionali in grado di fare risparmiare per ogni lavaggio energia, acqua, detersivo e tempo.

Ma le due lavatrici, la Jet-System della Zanussi e la Acquaviva della Candy, sono praticamente identiche. «La nostra macchina è stata messa a punto e brevettata nel 1971, ma non venne messa in produzione perché non corrispondeva alle esigenze del pubblico di allora» ha detto ieri Peppino Fumagalli, amministratore delegato della Candy, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Milano per presentare il nuovo prodotto.

«Non è nostra intenzione fare la guerra alla Zanussi — ha affermato Fumagalli — cercando di smorzare i toni della polemica —, ma è chiaro che intendiamo salvaguardare i diritti della Candy alla quale appartiene la paternità di quel metodo di lavaggio».

Secca replica della Zanussi alle dichiarazioni dell'amministratore delegato della Candy. In un comunicato diffuso questa sera alle agenzie di stampa, il gruppo di Pordenone precisa che «il sistema Jet-System lanciato dalla Zanussi elettrodomestici SpA in occasione della mostra domotecnica di Colonia presenta caratteristiche circuitali e strutturali completamente diverse da tutti gli altri studi conosciuti. Inoltre il sistema Jet-System è protetto da ben 10 rivendicazioni brevettuali».

La Zanussi precisa ancora che la lavatrice «Jet-System» è entrata in produzione all'inizio di febbraio ed è già disponibile sul mercato presso i rivenditori Zanussi.

FINO AL 100 PER CENTO I RINCARI PREVISTI

Traghetti jugoslavi Aumento di tariffe

FIUME — Prossimi e forti aumenti delle tariffe per i traghetti della jugoslava Jadrolinija. Dopo un primo e provvisorio balzo del 70 per cento, limitatamente al periodo dal 16 al 31 marzo, con l'avvento della stagione estiva l'aumento, per il trasporto di persone e di automezzi sui traghetti, raggiungerà il livello definitivo dell'80 per cento.

Con il primo di aprile subiranno una sostanziosa lievitazione anche le cosiddette linee celeri, attorno al 50 per cento. L'estate porterà anche in questo settore un ulteriore balzo all'insù, quasi dello stesso valore del precedente, per cui le tariffe alla fine risulteranno quasi raddoppiate.

Minori aumenti sono previsti per le linee definite di interesse per la repubblica: 55 per cento prima e 60 per cento poi nella stagione estiva. Ancora minori, infine, saranno i rincari previsti per le linee fino a Lissa e Lagosta per consentire e anzi tutelare il turismo nazionale.

■ FISCAMBI — Il consiglio di amministrazione della Fiscambi Holding (gruppo Nuovo Banco Ambrosiano) ha approvato il progetto di bilancio al 31-12-1985 (6 mesi di attività) il quale chiude con un utile di lire 1150 milioni.

Consorzio «Friuli China Trade»

UDINE — L'assemblea del consorzio export «Friuli China Trade» ha approvato il bilancio consuntivo 1985 e quello preventivo 1986. «Il primo, che si è chiuso in pareggio — rileva una nota — ha evidenziato il buon andamento dell'attività del consorzio nell'anno da poco concluso, suscettibile di un ulteriore sviluppo nel 1986 e negli anni successivi».

Nell'assemblea, presieduta da Antonio Cristofoletto, è stata definita la politica da seguire e i compensi da richiedere per le prestazioni che il consorzio fornirà alle aziende che volessero esportare in Cina. L'assemblea ha esaminato poi la proposta di collaborazione avanzata dalla «Friulgiulia» per coordinare l'azione di alcune aziende della regione per l'export in Cina: l'assemblea si è detta disponibile.

Sono state, inoltre, gettate le basi per il programma operativo 1986. «Dalle prime esperienze e dai risultati ottenuti — ha detto Cristofoletto — l'anno in corso dovrebbe segnare l'inizio del definitivo decollo dell'attività del consorzio. Va tuttavia precisato — ha aggiunto — che esportare in Cina non è cosa semplice e che quindi l'attivazione di un canale efficiente non si può improvvisare».

Tavola rotonda Uil

Si svolge oggi una tavola rotonda organizzata dalla Uil presso la Sala Convegni dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Con tale iniziativa la Uil intende discutere e approfondire tutte le questioni collegate all'elaborazione di un progetto regionale teso al riconoscimento da parte della Cee del Friuli-Venezia Giulia quale regione marginale della Comunità stessa.

Nel corso della discussione che sarà aperta du una relazione introduttiva del segretario generale della Uil, Gianfranco Trebbi, e alla quale prenderanno parte Giovanni Cocianni presidente dell'aeroporto regionale, l'on. Giorgio Rossetti parlamentare europeo, l'on. Francesco De Carli parlamentare regionale, Giovanni Di Benedetto assessore regionale ai trasporti, Pio Nodari assessore regionale rapporti con la Cee, Luigi Della Croce rappresentante della Uil nel comitato economico sociale della Cee e Pietro Craveri presidente del Centro ricerche economiche del lavoro della Uil, verranno approfondite le seguenti questioni: la modifica degli accordi economici previsti dal trattato di Osimo, gli accordi Cee Jugoslavia, i progetti di legge a sostegno della fascia confinaria del Nord-Est, il progetto integrato Trieste - Friuli-Venezia Giulia - Europa.

UNA RECENTE PROPOSTA DI LEGGE DEMOCRISTIANA

Disciplina della pesca nelle acque interne

ROMA — È stata recentemente presentata al Parlamento da un gruppo di deputati della Dc, primo firmatario l'on. Abete, una proposta di legge quadro riguardante la pesca nelle acque interne. Si tratta di una esigenza al fine di ottenere un chiaro quadro legislativo organico che serva a disciplinare la non facile materia. Lo scopo soprattutto è quello di assecondare l'impegno che alcune regioni hanno preso in attuazione delle competenze a esse attribuite costituzionalmente.

La proposta di legge prevede, infatti, il riconoscimento delle associazioni dei pescatori a condizione che esse posseggano determinati requisiti come quello, per esempio, di pescare senza fini di lucro e di effettuare una presenza organizzata a carattere nazionale.

L'importante provvedimento vuole raggiungere alcuni traguardi fondamentali e fra questi una migliore applicazione della normativa anti-inquinamento, il sostegno della pesca professionale nelle acque interne, nonché la loro liberalizzazione. Si fa notare che la fauna acquatica in queste acque costituisce un patrimonio indispensabile dello Stato e come tale deve essere tutelato. Le regioni esercitano poi la protezione della fauna e la conservazione dei relativi ambienti.

Ecco quindi la necessità di regolarizzare in modo uniforme l'attività della pesca affinché, secondo la proposta di legge, tutte le acque interne pubbliche siano rese libere da qualsiasi diritto esclusivo. Inoltre per quanto riguarda la gestione del territorio, le regioni dovranno provvedere alla classificazione ai fini della pesca professionale e sportiva. Sulla base di tale classificazione dovranno redigere, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, la carta ittica regionale, nella quale vi siano descritte la tipologia delle acque e le specie ittiche.

Le regioni dovranno anche predisporre piani annuali e pluriennali per il ripopolamento con lo scopo di vietare, anche totalmente, l'attività di pesca per determinate specie, per un periodo non superiore a tre anni. Un altro compito regionale sarà quello della pubblicazione del calendario annuale della pesca.

Piero Longardi

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/2	14.00	BULKGALASSIA	Monrovia	Terni
27/2	17.00	TIZIANO	Zara	22
27/2	19.00	RIJEKA EXPRESS	Capodistria	49 (7)
27/2	sera	AMINTA	Venezia	rada
28/2	6.30	NIGBOLU	Istanbul	15
28/2	6.30	TAPUZ	Haifa	42
28/2	6.30	KAETHE JOHANNA	Ravenna	51 (12)
28/2	13.00	CARMINA DEL MAR	Haifa	m. VII
28/2	pom.	ANDREJS UPITS	Khertch	rada
28/2	16.00	KEIY KOKEB	Livorno	40

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/2	13.00	SOCARSEI	45	Monfalcone
27/2	pom.	PELAGOS	49 (5)	Ancona
27/2	pom.	NORASIA ADRIA	51 (16)	Venezia
27/2	sera	HAKATA MARU	50 (10)	Singapore
27/2	sera	KARTHOUM	14	Ravenna
28/2	matt.	SOCARQUATTRO	54	Marghera
28/2	14.00	TUCUMAN	39	Montevideo
28/2	14.00	KAETHE JOHANNA	51 (12)	Ashod
28/2	pom.	AMINTA	S.S.2	Taranto
28/2	pom.	TAGELUS	54	Venezia
28/2	pom.	RIJEKA EXPRESS	49 (7)	Livorno
28/2	sera	BIRUINTA	Siot 4	ordini
28/2	22.00	TIZIANO	22	Zara
28/2	notte	CARMINA DEL MAR	m. VII	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/2	pom.	RABUNION VI	20	3
27/2	pom.	AUONALLAH	9	Ars.b. 3
27/2	sera	GARDENIA	32	44
28/2	6.30	AMINTA	rada	S.S.2

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
AOUNALLAH (lavori)
KARTHOUM (imb. carta e varie)
RABUNION VI (inoperoso)
SIBA BARI (inoperoso)
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
GARDENIA (imb. rotaie)
LITIJA (sb. caffè e cacao)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
TUCAMAN (sb./imb. varie)
SOCARSEI (att. partenza)
PELAGOS (sb./imb. cont.)
HAKATA MARU (sb./imb. cont.)
NORASIA ADRIA (sb./imb. cont.)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
Siot 4
BIRUINTA
Frigomar
MIZUKO REEFER (sb. tonno cong.)
Arsenale Triestino S. Marco
SILBA
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
DITAS (att. partenza)
STORM (att. ormeggio)
SAIPEM ORSA (att. ordini)

ECONOMIA E FINANZA

LE PREVISIONI CONTENUTE NEL BOLLETTINO DELL'ISTITUTO DI EMISSIONE

Cauto ottimismo della Banca d'Italia circa il futuro della nostra economia

L'inflazione potrebbe scendere al 6% - Proiezioni positive anche dalla commissione esecutiva della Cee

ROMA — Le previsioni sono ormai concordi: il ribasso del petrolio e la continua discesa del dollaro determinano condizioni irripetibili per realizzare una netta inversione di tendenza dell'economia italiana riducendo l'inflazione e stimolando la ripresa produttiva. Ma altrettanto concordi sono i «se» che tutti gli osservatori antepongono alle loro sempre più ottimistiche previsioni: il raggiungimento di questi obiettivi è possibile, a condizione che la classe politica sappia cogliere l'occasione per ridurre il disavanzo del settore pubblico e alleggerire gli altri oneri che gravano sulla «azienda Italia».

La più autorevole conferma alle previsioni di un '86 come «occasione unica» per l'economia italiana è venuta ieri dalla Banca d'Italia con la pubblicazione del «Bollettino economico» curato dai ricercatori dell'istituto. Pur basandosi su ipotesi prudenziali in tema di cambi (cioè con il dollaro ai valori di metà gennaio che erano nettamente superiori a quelli di ieri e con un prezzo del greggio a 21 dollari il barile), Bankitalia ritiene possibile che il prodotto interno lordo (Pil) cresca in termini reali tra il 2,5 e il 3 per cento (contro il 2,2 dello scorso anno) e l'inflazione scenda all'incirca al sei per cento a fine anno.

Quest'ultimo è il «tetto» programmato dal governo e ancora abbastanza lontano se si tiene conto dei più recenti dati Istat che collocano il tasso medio annuale poco al di sotto dell'8 per cento. In ogni caso è da rilevare che questo significativo progresso, se realizzato, lascerebbe sempre alto il differenziale di inflazione tra l'Italia e molti paesi concorrenti e, quindi, penalizzate le possibilità di export del «made in Italy».

Il problema di fondo resta, quindi, quello di ridurre il disavanzo del settore pubblico ed è questa la strada indicata dalla Banca d'Italia, anche se con la cautela di chi non pretende di dire agli altri cosa è necessario fare. Per questo nel «Bollettino economico», pur dando per certo un intervento fiscale sui prodotti petroliferi destinati al consumo per contribuire al risanamento dei conti della finanza pubblica, si rileva che due sono le ipotesi possibili: lasciare agire il mercato con riduzione dei costi e prezzi (ma in questo caso gli esperti avvertono che a fronte dei vantaggi per le imprese e i consumatori si avrebbero rischi sul fronte di una troppo accentuata crescita dei consumi), oppure trattenere parte del risparmio energetico per «soddisfare una quota delle esigenze di riequilibrio del deficit pubblico».

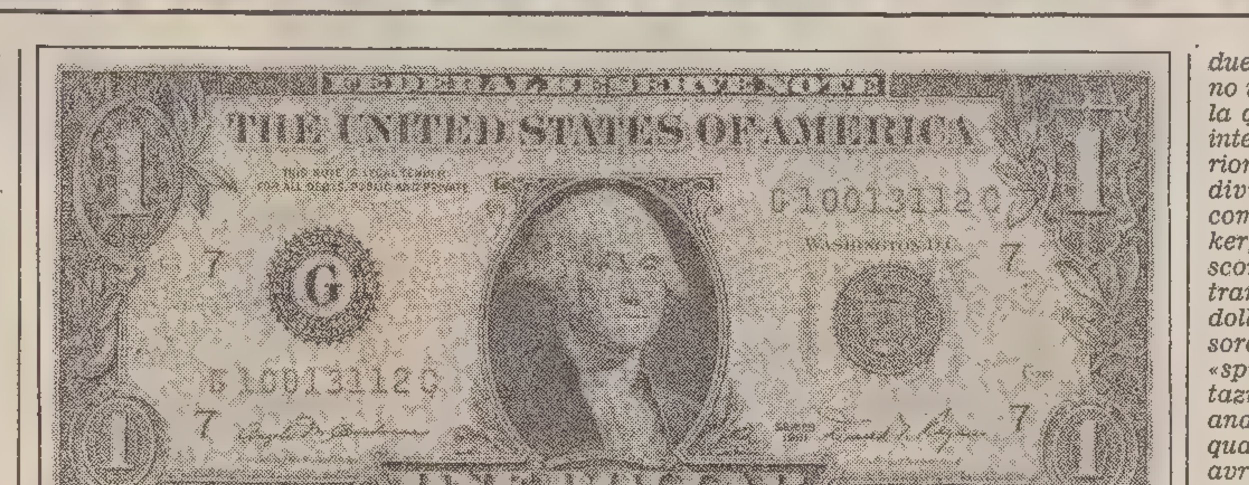
La scelta tra le due strade è implicita visto che nel bollettino economico si sottolinea ampiamente la gravità del problema del disavanzo e si rileva che le modifiche e i ritardi dei provvedimenti governativi rischiano di ridurre l'efficacia dell'azione programmata. Andando oltre la Banca d'Italia ritiene necessario prevedere tagli di spesa superiori ai 4.000 miliardi preventivati dal governo. Su un dato le previsioni dell'istituto di emissione appaiono meno condizionate: è possibile nell'86 un saldo attivo di parte corrente della bilancia dei pagamenti. Proprio l'altro ieri è stato reso noto in questo settore un deficit in gennaio per 3.296 miliardi, ma la stima di Bankitalia si basa su dati sufficientemente certi, a cominciare dai positivi effetti delle restrizioni valutarie decise a metà gennaio per fronteggiare le pressioni speculative sulla lira e che avevano determinato un notevole esborso di valuta pregiata. Già «cospicui» infatti sono i recuperi di riserve ufficiali. Due ultimi significativi avvertimenti sono contenuti nel bollettino economico: 1) la discesa dei tassi dei titoli di Stato dovrà riprendere, ma dovrà procedere con cautela e a un ritmo non superiore al calo dell'inflazione; 2) le banche dovranno approfittare dei maggiori spazi che si stanno creando sul mercato per ridurre il costo del denaro.

Lo scenario internazionale se è favorevole all'Italia lo è altrettanto per gli altri paesi europei nostri concorrenti come emerge dalle previsioni formulate ieri (sempre sulla base dell'andamento del petrolio e del dollaro sia pure stimati a prezzi più alti di quelli attuali) dalla commissione esecutiva della Cee secondo la quale è possibile una crescita del prodotto interno lordo cumulativo della Comunità del 2,8 per cento contro il 2,2 dell'85.

La stessa previsione sottolinea andamenti positivi in termini di disoccupazione e di inflazione (il 3,3 per cento medio rispetto al 5,3 dell'85).

Roberto Perugini

E il dollaro sfiora le 1500 lire



MILANO — L'era del superdollaro si è definitivamente chiusa? Le notizie che arrivano quotidianamente dalle Borse di tutto il mondo, sembrerebbero confermarlo. A Milano il dollaro è sceso ieri a quota 1504, contro le 1527 di mercoledì mentre a New York era aperto a quota 1505/1507 si tratta di una discesa «pilotata» dai vertici dell'economia statunitense, come dimostrano le dichiarazioni di Paul Volcker, governatore della Fed (riserva federale) il quale ha precisato che sia la Fed che il Tesoro Usa erano interessati «a una riduzione del valore del dollaro».

«La parte più importante è stata fatta, ha aggiunto Volcker e ora ci si deve preoccupare di non eccedere. Altrimenti, nonostante l'andamento dei mercati petroliferi che induce all'ottimismo sul fronte dei prezzi, si rischierà di avere nuovi problemi».

Secondo molti analisti, la discesa delle quotazioni del dollaro non è ancora terminata e c'è chi prevede che, entro la fine dell'anno, il cambio rispetto al marco potrebbe scendere sotto il rapporto di uno a due. (Ieri a Londra la divisa Usa si è assestata a 2,2 marchi).

Quale obiettivo intendono raggiungere Fed e Tesoro Usa con il deprezzamento del dollaro? Volcker ha ricordato che «un dollaro forte rappresenta un danno per la posizione concorrenziale degli Usa» e che ora «le condizioni sono favorevoli a una riduzione dei tassi d'interesse americani». Ciò conferma le valutazioni del segretario al commercio, Baldridge, il quale nei giorni scorsi aveva previsto, per il 1986, un deficit nella bilancia dei pagamenti Usa di poco inferiore a quello record registrato nell'85 (240 mila miliardi di lire).

Le prese di posizione dei due esponenti americani hanno ingenerato negli operatori la quasi certezza che gli Usa intendano far scendere ulteriormente il valore della loro divisa. Apparentemente ricomposta la frattura tra Volcker, che fino alla settimana scorsa si era dichiarato contrario alla svalutazione del dollaro, e il segretario al Tesoro James Baker, che aveva «spinto» la discesa della quotazione della divisa, molti analisti si stanno chiedendo quali riflessi questa discesa avrà sull'economia Usa. Con il superdollaro, molte multinazionali americane, sottoposte all'interno a una marcata concorrenza da parte dei prodotti importati a bassi prezzi, vedevano contrarsi i loro utili.

Ma d'altro canto, di sostanziosi benefici potranno godere, per esempio, i settori industriali europei che importano prodotti ad alta tecnologia fabbricati negli Stati Uniti.

LE GENERALI (A 92.900 LIRE) A SOLE CENTO LIRE DAL MASSIMO

Ritorna il «toro» alla Borsa di Milano Annullate le perdite dei giorni scorsi

MILANO — Il mercato azionario ha ripreso quota e in una sola riunione ha praticamente annullato gli scarti negativi delle ultime due sedute. La tensione sui prezzi ha portato alla sospensione della Pozzi (quando era in rialzo del 10%) e al rinvio, per eccesso di rialzo, delle Ferrovie Nord Milano (società controllata dalla regione Lombardia).

Questo per inciso e per rendere evidente come la domanda abbia ripreso in mano la situazione. Assicurativi (Generali a 92.900 lire, +3,22% sul giorno precedente, ha sfiorato di sole 100 lire il massimo), i titoli delle grandi Holding di controllo dei gruppi industriali, qualche finanziario (Ifi +3,18%) hanno tirato il mercato su nuovi massimi.

Gli assicurativi che già l'altro ieri, selettivamente, erano risultati comperati pur in situazione negativa di mercato, hanno sottolineato di essere al vertice della domanda. Detto di Generali, da segnalare il rialzo (+4,13%) di Sai, quelli superiori al 2,5% di Toro e Ras e il buon andamento di Fondiaria (+1,80%), cui hanno fatto corona le controllate Italia (+3,92%) e Previdente (+1,67%)Alleanza e Milano hanno tenuto sui prezzi precedenti, mentre Abeille ha recuperato l'1,40% e Lloyd Adriatico lo 0,95%.

Denaro sugli industriali: Montedison (+3,25%) ha recuperato il calo del giorno precedente o poco meno, le due Fiat (+2,40% l'ordinaria, 2,62% la privilegiata) sono state tra i titoli più scambiati; in recupero totale anche Snia (+3,25%), in media Pirelli Spa (+1,75) E Olivetti (+1,17), in calo, invece (−1,83) Italcementi, che già l'altro ieri aveva perso il 4%.

Calmo il comparto delle banche, dove soltanto Comit (+1,50); Credit (+1,45) e Nuovo Banco (+1,40) hanno destato interesse.

Tra i finanziari, accennato a Ifi, il discorso si è allargato a Italmobiliare (+2,57%), Bastogi (+1,65%), Pirelli e C. (+1,77), Eurogest (+3,25), Stet (+2,42%), Siele (+4%), Gemina (+1,48%), Meta (+1,40%). Altre particolarità: Saipem +1,25%; telefonici in grande rimbalzo (Sip +9%); Rinascente +4,30, Italcable +2,88%, Falck +2,05%, Aedes +3,48%, Alitalia +2,18%.

Nel dopo listino i prezzi sono rimasti in tensione. Alcuni esempi: Sai è arrivata a +5,17% (contro il 4,13% a listino), Toro da 2,57% è passata a +3,05%; Olivetti è passata da +1,17% a +2,97%, Cir da +0,05% a +2,25%, Ifi da +3,18% a +4,70%, Fiat ord. da +2,40% a +3,20%, Fiat priv. da +2,62% a +3,30%. Limate, invece, Snia (da +3,25% a +1,30%) e Montedison (da +3,25% a +3,10%).

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali +3,22%; Fiat +2,42%; Fiat priv. +2,62%; Olivetti +1,17%; Montedison +3,25%; Alleanza +0,38%; Ras +2,70%; Comit +1,50%; La Fondiaria +1,80%; Mediobanca −0,03%; Sip +9,10%; Credit +1,45%; Nba +1,40%; Snia Bpd +3,25%; Fidis +0,20%; Farm. Erba +2%; Sai +4,13%; Banco Roma −0,32%; Gemina +1,48%; Meta +1,40%; Toro +2,57%.

Il gruppo della Borsa valori di Milano, come si diceva, ha sospeso le contrattazioni Pozzi e Ginori per eccesso di rialzo.

La società, che attraversa da tre anni una situazione finanziaria e produttiva difficile, nello scorso novembre ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione, che prevede la chiusura di tre stabilimenti in Lombardia, per un totale di 759 posti di lavoro. A metà gennaio, dopo un incontro a Roma presso il ministero dell'industria con la partecipazione anche della regione Lombardia, il ministro Altissimo ha chiesto alla direzione della Pozzi e Ginori (controllata per il 34'4% dalla Sai assicurazioni) di riformulare il piano.

Secondo la Filcea (sindacato chimico) il programma potrebbe portare al disimpegno produttivo da parte dell'azienda, per poi cambiare la destinazione d'uso dei terreni

Brevi di finanza

Bna: capitale

ROMA — Parte il 3 marzo prossimo l'operazione di aumento misto di capitale della Banca nazionale dell'agricoltura da 81 a 114 miliardi, che fa perno sull'emissione di azioni di risparmio, offerte con sovrapprezzo, e che porteranno nelle casse dell'istituto 228 miliardi di nuovi fondi. E' infatti prevista l'emissione di nove milioni di nuove azioni ordinarie e privilegiate da 500 lire nominali che saranno assegnate gratuitamente in ragione di una ogni 18 possedute. La parte a pagamento prevede invece l'emissione di 57 milioni di azioni di risparmio offerte in ragione di una ogni 3 azioni possedute, a un prezzo di 4.000 lire, di cui 3.500 di sovrapprezzo.

Cinzano: perdite

TORINO — Si è chiuso con una perdita di 11,3 miliardi di lire l'esercizio della Francesco Cinzano e c. Spa al 30 settembre 1985. Il bilancio è stato approvato l'altro ieri sera nel corso dell'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci dell'azienda piemontese presieduta dal conte Alberto Marone di Cinzano. Il fatturato è stato 138,8 miliardi contro i 145,3 miliardi dell'anno precedente. L'esercizio 1983/84 si era chiuso con un utile di 30,5 milioni.

Generalfin: liquidazione

MILANO — Alla presenza di 15 azionisti si è svolta ieri l'assemblea ordinaria della Generalfin (le cui azioni sono state depennate dal 18 marzo dalla Borsa di Milano) per l'approvazione del bilancio di liquidazione, chiuso al 31 agosto 1985, con una perdita di 6.140 milioni, che si assomma a quelle dei precedenti esercizi di 52,4 miliardi. Tale perdita è dovuta quasi esclusivamente a scarti negativi di negoziazione e minusvalenze titoli per 6.052 milioni e a oneri finanziari per 5.164 milioni, compensate in gran parte dall'utilizzo del fondo oscillazione titoli iscritto in bilancio per 5.500 milioni. Trattative sono in corso per la cessione dell'azienda ad altro gruppo. La società sta definendo le residue questioni relative alla concessione di fidejussioni nei confronti di società controllate, e in special modo della Codelfa costruzioni generali, dichiarata fallita il 27 dicembre 1984. Si sta inoltre tentando di smobilitare le residue partecipazioni.

«Fondi»: utili Imi

ROMA — Utile di 967 miliardi (comprensivo di plusvalenze nette sul portafoglio titoli per 583 miliardi) per Imicapital e utile netto di 116 miliardi per Imirend: questi i risultati 1985 dei due fondi comuni d'investimento gestiti dal gruppo Imi e approvati dal consiglio d'amministrazione della Imigest. Sul fondo Imirend è stata decisa la distribuzione di un dividendo di 630 lire per quota. Considerando la rivalutazione della quota, il rendimento del fondo su base annua è del 21,6 per cento. Il pagamento del dividendo (che potrà anche essere «convertito» in quote Imirend senza pagamento di commissioni) avverrà dal 21 marzo.

Elicotteristica

ROMA — È stata costituita l'Associazione elicotteristica italiana (Aei) i cui aderenti, operatori del settore elicotteristico civile e commerciale, hanno approvato lo statuto dell'associazione nel corso di una riunione svoltasi presso gli stabilimenti di Cascina Costa del gruppo Agusta e alla quale hanno preso parte 70 delegati in rappresentanza di oltre 50 società operanti nel settore.

Lo ha reso noto un comunicato in cui si sottolinea che l'Agusta è tra i principali promotori dell'iniziativa il cui obiettivo è quello di costituire una comunità di operatori del settore elicotteristico civile e commerciale in grado di individuare le esigenze presenti e future dell'elicottero e di rappresentarle a tutti quegli enti governativi, aziende, istituti e amministrazioni regionali, provinciali e locali che possono condizionare o influire sull'efficacia, sicurezza ed economia di impiego dell'elicottero.

PARERE FAVOREVOLE DELLA COMMISSIONE FINANZE

Assumono un aspetto nuovo le nostre norme valutarie

ROMA — L'assetto legislativo delle norme valutarie italiane sta per assumere un aspetto nuovo, al passo con le esigenze di internazionalizzazione degli scambi economico-finanziari. La commissione finanze della Camera ha infatti espresso parere favorevole al ddl del governo, già votato al Senato il 20 giugno scorso, e che ora attende la valutazione della commissione giustizia prima di passare all'esame dell'aula di Montecitorio.

Le innovazioni che il nuovo provvedimento introduce, ha detto nella sua relazione Vincenzo Bianchi di Lavagna (Dc), «si innestano sul ceppo rappresentato dai tre cardini fondamentali che regolano il sistema vigente ora: monopolio dei cambi, controllo amministrativo dei flussi valutari da e per l'estero e penalizzazione di alcuni illeciti valutari».

All'interno di questo sistema viene introdotta la nuova regola della «libertà delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero». Di fatto, insomma, si passa dal regime in cui «tutto è vietato, fuorché ciò che è autorizzato» al «tutto è consentito, fuorché ciò che è vietato». Il ddl del governo tra l'altro eleva da 5 milioni a 100 milioni in tre anni l'ammontare complessivo del valore di esportazione sopra il quale scattano le sanzioni penali, con un'escursione della reclusione da 6 mesi a 6 anni.

Tra l'altro è prevista la depenalizzazione degli illeciti valutari commessi prima della data di entrata in vigore della nuova normativa in tutti quei casi in cui «l'esportatore» abbia commesso un illecito inferiore ai 100 milioni. Per quanto riguarda le sanzioni amministrative, esse non saranno applicate per quegli illeciti valutari il cui responsabile, entro 4 mesi dal verbale, avrà versato all'erario il 5% del valore netto del reato quando esso non è superiore ai 15 milioni; il 15% quando il valore non arriva a essere di 40 milioni; il 25% quando superando quest'ultimo importo non arriva a 75 milioni. Il 50% quando si è oltre tale ammontare.

Entro un anno dall'entrata in vigore della nuova legge valutaria il governo, su proposta dei ministri del commercio estero, delle finanze e della giustizia, dovrà inoltre emanare disposizioni per riordinare l'intera legislazione al fine di renderla rispondente ai criteri di libertà delle relazioni economico-finanziarie con l'estero nonché norme per disciplinare l'importazione di greggio per uso industriale e produttivo ma, soprattutto, per amplificare e snellire le procedure amministrative allo scopo di facilitare la partecipazione della produzione italiana al commercio internazionale.

■ ACCORDO — La Cariplo si è impegnata a concedere mutui di credito edilizio per un ammontare iniziale di 100 miliardi a favore delle cooperative associate al consorzio nazionale

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	27/2	26/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6900	6880
Bonifiche ferraresi	30150	29970
Buitoni	5700	5580
Buitoni risp.	4399	4379
Buitoni priv.	5800	5350
Buitoni risp. priv.	3885	3800
Eridania	16000	15550
Perugina	4170	4220
Perugina risp.	2915	2881
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	52900	52700
Ass. Ausonia	—	—
Comp. Ass Milano	31490	31490
C. Ass. Milano risp.	25610	25500
Comp. Latina	6550	6450
Comp. Latina priv.	4780	4770
Firs	3749	3749
Firs risp.	2395	2399
Generali	92900	90000
Italia Assicurazioni	10950	10585
L'Abeille Italiana	76400	75900
La Fondiaria	62500	61400
Previdente	42500	41800
Lloyd Adriatico	16100	15950
Ras	181900	177100
Sai	39600	38030
Sai priv.	37900	37800
Toro Assicurazioni	33950	33100
Toro priv.	25400	24650
Bancarie		
Banca agric.	6450	6450
Banca agric. priv.	4350	4260
Banca Comm. Ital.	23500	23150
Banca Catt. Veneto	7130	7090
Banco di Roma	15450	15500
Banco Lariano	5590	5560
Credito Italiano	3450	3401
Credito Varesino	4000	3990
Interbanca priv.	30010	30100
Mediobanca	168000	168050
NBA	4291	4245
NBA risp.	3110	3020
Cartarie editoriali		
Burgo	9880	9850
Burgo priv.	7300	7280
Burgo risp.	9940	9775
De Medici	3970	3920
Espresso	15000	15000
Mondadori	8600	8600
Mondadori priv.	6010	6750
Mondadori pr	8110	8250
Mondadori priv. pr	5900	6250
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2870	2810
Pozzi	—	467
Pozzi risp.	—	418
Italcementi	56200	57250
Italcementi risp.	38700	38850
Unicem	22350	22200
Unicem risp.	15250	15399
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6580	6600
Caffaro	1880	1885
Caffaro risp.	1830	1850
Fmc	5130	5160
Farmit C. Erba	24500	24500
Fidenza Vetr.	9395	9399
Italgas	2590	2565
Manuli	4199	4110
Mira Lanza	41000	39800
Montedison	3490	3380
Perlier	8700	9020
Pierrel	4000	3960
Pierrel risp.	2960	2980
Pirelli spa	4620	4540
Pirelli risp.	4498	4425
Recordati	13000	13500
Rol	4525	4500
Saffa	8690	8560
Saffa risp.	8695	8645
Siossigeno	25500	25000
Snia Bpd	6810	6595
Snia Bpd risp.	6620	6490
Uce	2550	2600
Sorin	17090	17046
Commercio		
Rinascente	1185	1136
Rinascente priv.	800	790
Rinascente risp.	806	790
Silos di Genova	2840	2760
Standa	17650	17500
Standa risp.	15800	15780
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1450	1419
Ausiliare	5500	5500
Aut. Torino-Milano	7620	7570
Italcable	21400	20800
Italcable risp.	20000	19850
Nord Milano	—	—
Sip	3240	2970
Sip risp.	3180	2930
Sip Warrant	3625	3056
Sirti	8800	8800
Ausiliare priv.	5650	5500
Elettrotecniche		
Selm	4350	4410
Selm risp.	4360	4439
Tecnomasio	1918	1940
Finanziarie		
Acqua Marcia	5400	5450
Agricola	4135	4060
Bastogi	590	580,50
Bon Siele	47400	45500
Brioschi	1260	1250
Buton	3590	3680
Caboto	15990	15900
Caboto risp.	11010	10710
Cir	8855	8850
Cir risp.	8855	8850
Cir risp. n.c.	4800	4760
Cofide	4450	4450
Bon Siele risp.	27000	26480
Eurogest	2345	2271
Eurogest risp.	2000	1860
Eurogest risp. n.c.	1490	1490
Euromobiliare	6830	6870
Euromobil risp.	4100	4070
Fidis	15030	15000
Breda	8485	8420
Finrex	1380	1360
Fiscambi	7500	7500
Fiscambi risp.	5190	5150
Gemina	2389	2360
Gemina risp.	2199	2180
Gim	7650	7539
Gim risp.	4349	4285
Ifi priv.	19810	19200
Ifil	14650	14650
Ifil risp	10410	10520
Iniz. Edilizia	63890	63000
Italmobiliare	111600	109000
Mittel	4250	4210
Part. Finan.	6380	6300
Pirelli Co.	7551	7420
Pirelli Co risp.	5199	5100
Rejna	12200	12240
Rejna risp.	12200	12200
Riva	10590	10440
Sabaudia	2299	2330
Schiapparelli	1000	965
Serfi	4420	4400
Sifa	5200	5180
Sme	1490	1460
Smi metalli	4300	4120
Smi metalli risp.	3330	3270
Sopaf	2480	2450
Stet	4640	4530
Stet risp.	4705	4600
Terme Acqui	3650	3651
Tripcovich	7210	7180
Sopaf risp.	1570	1540
In Meta Ris cv	62080	62150
In Meta Ris nc	40500	39990
Meta Ris cv pr	61500	61900
Agricola pr.	3929	3900
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	13680	13220
Attività imm.	6990	6900
Cogefar	7480	7350
De Angeli Frua	—	—
Inv. Imm. It.	3289	3285
Inv. Imm. It risp	3209	3220
Risanamento	12490	12300
Risanamento risp.	8665	8499
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4600	4495
Danieli	8999	8900
Fiar	14100	13880
Fiat	8931	8720
Fiat priv.	7799	7600
Fiat Warrant	7500	7220
Fiat Warrant priv.	6500	6200
Fochi	4230	4250
Gilardini	26050	26450
Franco Tosi	23500	21500
Magneti	3945	3930
Magneti risp.	3850	3860
Necchi	4410	4330
Necchi risp.	4300	4251
Olivetti	11250	11120
Olivetti priv.	8450	8499
Olivetti risp.	11600	11110
Olivetti risp. n.c.	7950	7751
Saipem	4830	4770
Sasib	9101	9050
Sasib priv.	8880	8880
Sasib risp. n.c.	6450	6450
Westinghouse	31050	31500
Worthington	2319	2329
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6000	6085
Dalmine	751	773
Falck	12500	12250
Falck risp.	10610	10800
Ilssa Viola	2200	2590
Magona	10130	10150
Trafilerie	3550	3590
Falck risp. priv.	11850	11950
Tessili		
Cantoni	7550	7460
Cucirini	2680	2699
Cascami Seta	—	—
Eliolona	2500	2350
Fisac	8400	7990
Fisac risp.	7390	7390
Linificio	2900	2890
Linificio risp.	2390	2410
Marzotto	4999	4990
Marzotto risp.	4900	4760
Olcese	365	355
Rotondi	14790	14750
Zucchi	4900	4890
Diverse		
Acq. De Ferrari	2610	2610
Acq. De Ferrari risp.	2250	2248
Condotte To	3799	3799
Ciga	12780	12510
Jolly Hotels	9300	9250
Jolly risp.	9100	9100
Pacchetti	—	—

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1504,—	1506,—	1503,75
» USA TP	—,—	1480,—	—,—
Marco tedesco	681,05	680,—	681,—
Franco francese	221,37	221,30	221,41
Fiorino olandese	603,48	601,50	603,42
Franco belga	33,25	32,90	33,25
Lira sterlina	2238,90	2250,—	2239,15
Lira irlandese	2058,20	2050,—	2058,50
Corona danese	184,57	183,—	184,58
Ecu	1470,90	—,—	1471,—
Dollaro canadese	1071,10	1050,—	1071,07
Yen giapponese	8,42	8,30	8,42
Franco svizzero	806,98	802,—	806,86
Scellino austriaco	96,95	97,25	96,99
Corona norvegese	216,73	215,50	216,84
Corona svedese	211,38	210,—	211,43
Marco finlandese	298,80	297,—	298,70
Escudo portoghese	10,26	9,85	10,28
Peseta spagnola	10,77	11,25	10,77
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,75-4,40	—,—
Dracma greca TG	10,94	9,—	10,93
» greca TP	—,—	9,75	—,—
Dollaro australiano	1056,—	1020,—	1056,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 61,36 (61,95); delle valute Cee 61,71 (61,76); di tutte le valute 61,95 (62,17).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16800-17000; argento 300000-310000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 520000-570000; 50 pesos messicani 700000-750000; 20 dollari oro 730000-780000; marengo italiano 115000-125000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-130000; marengo svizzero 130000-140000.

Santo Spirito: utili

ROMA — Risultati positivi per il Banco di Santo Spirito nell'esercizio 1985: i primi dati, presi ieri in esame dal consiglio di amministrazione, mostrando notevoli incrementi nella raccolta e negli impieghi e il risultato economico — informa un comunicaho — «è in linea con l'incremento delle poste patrimoniali».

Il complesso dei mezzi amministrati è salito al livello di 18.126 miliardi di lire con un aumento del 21,9 per cento; in quest'ambito la raccolta di clientela è salita del 13,5 per cento. Nell'ultimo quinquennio la raccolta da clientela — si rileva nel comunicato — è aumentata del 110 per cento, risultato che pone il Banco tra le aziende con maggiore espansione nel settore. Dal lato degli impieghi, il complesso dei crediti per cassa ha segnato un incremento del 22,7 per cento raggiungendo la cifra di 11.571 miliardi; gli impieghi con la clientela sono aumentati del 15,5 per cento.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	27/2	26/2
Generali*	93.000	91.180
Ras	183.500	177.100
Montedison*	3475	3490
Pirelli	4620	4560
Pirelli risp.	4500	4450
Snia BPD*	6765	6690
Snia BPD risp.*	6550	6495
La Rinascente	1180	1130
La Rinascente priv.	850	825
La Rinascente risp.	820	805
Gerolimich e Comp.	194	194
Gerolimich e C. risp.	175	175
G. L. Premuda	1320	1320
G. L. Premuda risp.	1300	1300
Sip*	3195	2950
Sip risp.*	3120	2920
Warrant Sip*	3190	3000
Bastogi Irbs	580	570
Fidis	14.800	15.300
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1500	1450
Stet*	4670	4540
Stet risp.*	4645	4645
D. Tripcovich	7150	7100
Attività immobil.	7000	6900
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	8958	8819
Warrant Fiat ord.*	7400	7250
Fiat priv.*	7810	7690
Warrant Fiat priv.*	6380	6200
Dalmine	780	785
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto priv.	4800	4900
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	7700	7900

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,15
C.C.T. feb. 87 sem. 7,35%	101,50
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,60
C.C.T. apr 87 sem. 7,80%	101,10
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,10
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,05
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,80
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,90
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,85
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,50
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	102,95
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,85
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	103,—
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,50
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,45
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,50
C.C.T. giu 91 sem. 7,35%	101,40
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,30
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,40
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,75
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,50
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,65
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	99,95
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,05
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,50
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	109,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	107,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,90
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	99,85
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	97,20
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,05
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,75
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,10
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	97,70
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,60

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	640,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	325,—
Tripcovich 84/89 14%	170,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	50,85	—
Interfund	»	26,10	—
Int. Sec. Fund.	»	18,99	—
Italfortune	»	26,83	26,44
Italunion	»	15,71	16,45
Multinvest	»	29,38	—
Capital Italia	»	24,21	—
Mediolanum	»	29,71	32,22
Rominvest	»	26,97	28,59
Robeco	fior.	84,30	—
Rolinco	»	72,30	—
Rasfund	lire	32 392	—
Fondo Tre R	lire	31.830	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 283,90 (−0,16% rispetto alla giornata precedente e +58,37% rispetto all'anno precedente)

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.882
Arca BB	16.841
Arca RR	11.163
Aureo	12.691
Azzurro	14.272
BN Multifondo	10.877
BN Rendifondo	10.286
Capitalfit	10.382
Capitalgest	12.100
Cash Management Fund	10.411
Euro Andromeda	13 807
Euro Antares	11.451
Euro Vega	10 271
Fiorino	15.081
Fondattivo	13.296
Fondersel	20.903
Fondicri 1º	10.608
Fondinvest 1º	10 846
Fondinvest 2º	12 458
Fondo centrale	11.828
Fondo Professionale	21 663
Genercomit	14.402
Gestiras	14.313
Imicapital	20.183
Imirend	12 958
Interb Azionario	15.966
Interb. Obbligaz.	11.899
Interb. Rendita	11.448
Libra	14.129
Multiras	14.448
Nagracapital	12.292
Nagrarend	10 665
Nordfondo	11.353
Primecash	11.361
Primerend	16.203
Primecapital	21.385
Rendifit	10.868
Risparmio Italia bilanc.	14.202
Risparmio Italia reddito	11 408
Redditosette	12.223
Sforzesco	11.114
Visconteo	14.057
Verde	10.656
Fondo Iria	1649,413

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	154,33	(− 0,20%)
Azionari	181,42	(− 0,35%)
Bilanciati	158,53	(− 0,29%)
Obbligazionari	123,03	(+ 0,04%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	339,23	(− 7,47)
Hong Kong	n.p.	(—,—)
New York	337,30	(− 7,30)
Londra	336,90	(− 6,85)
Milano	342,90	(− 7,40)
Parigi	341,16	(− 8,06)
Zurigo	338,25	(− 8,50)

UNA POLEMICA CHE NON ACCENNA A FINIRE

E perché la religione materia alternativa?

Da qualche settimana si fa un gran parlare della cosiddetta materia alternativa, per esser più precisi, di quelle «attività culturali e formative offerte dalla scuola a chi non intende avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica». Così si legge nella risoluzione di maggioranza approvata dalla Camera il 16 gennaio scorso, che impegna il governo «a fissare natura, indirizzi e modalità di svolgimento e di valutazione di queste attività», predisponendo le misure necessarie, anche con eventuali provvedimenti di legge, entro il prossimo 30 aprile.

La prima impressione che si ha seguendo queste complicate discussioni è che esse siano soltanto delle inutili complicazioni di un accordo, che nella sua formulazione ufficiale non pareva dovesse dar luogo ad alcuna difficoltà. Va osservato anzitutto che né l'articolo 9 del nuovo accordo del 18 febbraio 1984 né l'annesso protocollo addizionale prevedono alcuna materia «alternativa» e giustamente, trattandosi di una questione di competenza dello Stato e non oggetto di accordi bilaterali. La questione non è tuttavia di secondaria importanza: se infatti si obbligassero gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento religioso a seguire un altro insegnamento, quale che esso sia, si verrebbe a violare proprio quella libertà di scelta che il nuovo Concordato riconosce, in pratica si creerebbe una forma di discriminazione se vi fossero lezioni di altre particolari discipline, e durante l'ora di religione. E' infatti prevedibile che se la disciplina «alternativa» fosse per avventura una disciplina particolarmente formativa, ciò costituirebbe un invito ai giovani a rinunciare alla lezione di religione e scegliere la disciplina alternativa. Diciamo di più: l'istituzione di una materia alternativa potrebbe esser considerata, con valide ragioni, una patente violazione dell'articolo 9 del nuovo accordo, che stabilisce espressamente che la scelta di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento religioso «non deve dar luogo ad alcuna forma di discriminazione». Anche l'accordo con i Valdesi (legge 449/1984) prevede all'articolo 9 che l'insegnamento religioso non abbia luogo «in occasione dell'insegnamento di altre materie».

Al riguardo non pare abbia idee chiare neanche la senatrice Falcucci, che parlando la settimana scorsa alla Camera ha chiesto precise indicazioni al riguardo anziché chiederle, come sarebbe stato logico, al proprio organo consultivo, il Consiglio nazionale, o all'ispettorato, e presentarsi poi al Parlamento con le proprie concrete proposte. Neanche noi abbiamo ricette bell'e fatte, anche perché è difficile prevedere quanti eserciteranno il diritto di avvalersi e quanti di non avvalersi dell'insegnamento religioso e quanti infine non eserciteranno alcun diritto e non presenteranno alcuna dichiarazione: si tratta infatti di un «diritto» e non di un «dovere», e nessuno può essere obbligato a una dichiarazione connessa al fattore religioso. Nemmeno si potrebbe pensare a istituire un insegnamento parallelo come «studio del fenomeno religioso» (o altro titolo simile): se ne parlò a lungo al Senato durante la discussione della riforma della secondaria nel febbraio 1985, e tutto si concluse con l'approvazione a larga maggioranza, dai liberali ai comunisti, dell'ordine del giorno Covatta, secondo il quale «lo studio delle religioni deve essere assicurato nei programmi delle materie dell'area comune senza dar luogo a una distinta materia d'insegnamento».

Con un po' di buon senso basterebbe confermare che quanti non si avvalgono dell'insegnamento religioso restano a scuola, come han sempre fatto fin qui quanti chiedevano la dispensa. Nella maggior parte dei casi dovrebbe essere un ristretto numero di alunni: in ogni scuola gli insegnanti di religione sono al massimo due o tre, e non più di due o tre le classi che fanno religione alla stessa ora. Questi alunni potranno raccogliersi in biblioteca o in qualche aula vuota, magari sotto la sorveglianza di docenti soprannumerari o che comunque non fanno lezione o devono completare il loro orario di 18 ore, e lì potranno studiare per l'ora successiva, fare una ricerca o un compito, leggere una rivista o un giornale. Soluzione semplicistica, dirà qualcuno: può anche darsi. Ma bisognerebbe anche provare qualche anno a vedere poi come vanno le cose prima di tanto pessimismo avanti tempo e, francamente, un po' fuori posto.

Dino Pieraccioni

CI SONO CORRENTI NEL PCI? UFFICIALMENTE NO MA QUALCUNO DICE DI SÌ

Mappa contestata da molti

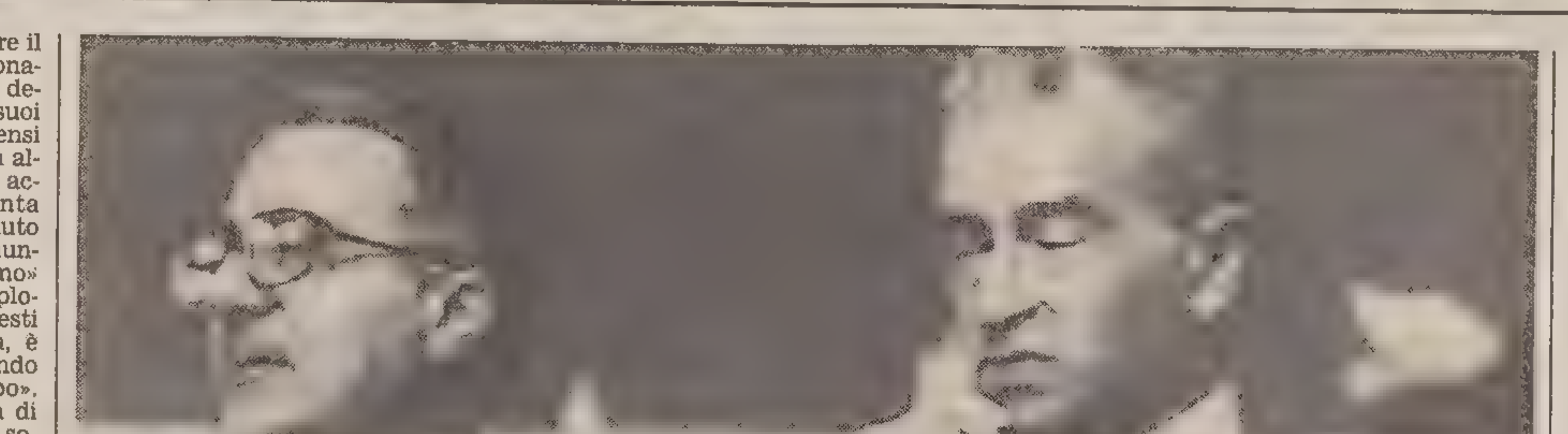
ROMA — Il Pci è sempre il più compatto partito nazionale per il suo «centralismo democratico» che porta i suoi iscritti a manifestare dissensi soltanto da posti molto in alto. Se poi il contrasto si accentua c'è sempre pronta l'espulsione, com'è avvenuto più volte in passato. Comunque anche col «centralismo» qualche diversità c'è: l'esplosione più clamorosa di questi ultimi tempi, come si sa, è quella del senatore Armando Cossutta con il suo «strappo».

Ora il Pci è alla ricerca di una nuova linea politica, soprattutto di una nuova linea economica per una società avanzata sulla soglia del postindustriale. Insomma in questo momento il partito ha sì molte anime ma una testa sola: quella del segretario che sicuramente verrà rieletto al prossimo congresso che si aprirà tra poco più di un mese.

Ma si può fare una divisione all'interno del Pci? Un'agenzia di stampa ha fatto un bilancio che vale la pena riportare in attesa, magari, che il congresso smentisca tutto e segni il ritorno all'unanimismo che ha sempre contraddistinto il Partito comunista.

I «berlingueriani» — Il gruppo più forte è quello dei sostenitori del defunto segretario Berlinguer, l'ultimo, quello dell'«alternativa democratica» piuttosto che del «compromesso storico». Le «chiavi» del gruppo — lasciando da parte il segretario — sono saldamente nelle mani di Achille Occhetto e di Massimo D'Alema, il primo potenziale vice di Natta, il secondo giovane emergente destinato a essere il segretario degli anni Novanta.

È un gruppo composito che riassume nelle sue file fedelissimi di antica data come Antonio Tatò (destinato a presiedere la scuola di partito delle Frattocchie), Adalberto Minucci, Aldo Tortorella, Ugo Pecchioli, il segretario amministrativo Gavino Angius, Giovanni Berlinguer, emergenti come il segretario piemontese Piero Fassino, ma anche berlingueriani critici come Fabio Mussi (responsabile del dipartimento stampa e propaganda), Antonio Rubbi (responsabile del settore esteri spesso in bilico fra questo gruppo e quello di Napolitano) e qualche transfuga, come Alfredo Reichlin e Luigi Colajanni, ex ingraiani, e come Renato Zangheri, ex sindaco di Bologna, sempre indeciso fra centro e destra del partito. Di questo gruppo tuttora largamente maggioritario nel partito fa parte anche il direttore dell«Unità», Emanuele Macaluso, un berlingueriano di destra spesso in contrasto con la segreteria e sempre sull'orlo del siluramento (l'ha rischiato proprio recentemente dopo la polemica sul condono edilizio e la protesta dei sindaci siciliani).


Armando Cossutta e Pietro Ingrao, due dei protagonisti del prossimo congresso del Pci

L'ala «liberal» — Se la corrente di maggioranza, come si vede, è così composita, la più forte corrente di minoranza non appare a sua volta più granitica e compatta. La destra del partito, quella che per intenderci fa capo al capogruppo alla Camera Giorgio Napolitano, dopo la conversione «al centro» nell'ultimo comitato centrale di maggio e l'accordo con i berlingueriani, è stata attraversata da malumori e distinguo. L'argomento del contendere è il grado di condizionamento che nella direzione il gruppo può esercitare su Natta e sui suoi più stretti collaboratori.

Giorgio Napolitano, il capogruppo al Senato Gerardo Chiaromonte, l'ex capogruppo Edoardo Perna e l'ex responsabile della sezione economica del partito Eugenio Peggio sembrano aver moderato i termini della polemica e hanno largamente contribuito all'elaborazione della nuova linea del partito, quella che ha partorito l'idea del «governo di programma».

Più critici contro la segreteria sembrano invece Napoleone Colajanni, il segretario della Lombardia Antonio Terzi e in parte Giancarlo Pajetta. Un caso a parte è costituito da Nilde Iotti che, pur riconoscendosi in questo gruppo, è in dura polemica con Napolitano che da tempo la accusa come presidente della Camera di troppa benevolenza nei confronti del governo.

Anche Elio Quercioli, ex vicesindaco di Milano. e Luciano Barca, ex direttore di «Rinascita», potrebbero essere definiti «fluttuanti». Soprattutto il secondo per storia e formazione personale appare più legato al gruppo dei berlingueriani pro compromesso storico che non a questa destra di formazione potremmo dire «meridionale».

«Operaisti» e «kabulisti» — Le vere alternative al correntone «centrale» sono comunque Ingrao e Cossutta, più il primo che non il secondo, comunque. Il gruppo dell'ex presidente della Camera ha perso nel corso degli anni uomini e potere. L'uscita di scena di Ingrao, comunque, non significherebbe la morte di questa corrente che si raccoglie intorno al «Centro per i problemi dello Stato» e in prospettiva futura, nella sua veste di erede designato, ad Antonio Bassolino, responsabile per i problemi del Mezzogiorno. Fino a qualche anno fa Bassolino veniva considerato uno dei «quadri» emergenti del partito e il possibile punto di raccordo fra il gruppo di Ingrao e quello che faceva capo a Berlinguer. Il calo elettorale del Pci nel Sud ha però provocato o quanto meno contribuito a far precipitare le sue «quotazioni». A lui ormai il gruppo dirigente del partito preferisce l'ex sindaco di Taranto, oltre tutto, fedele alleato di Natta, Giuseppe Cannata. A Ingrao, comunque, si richiamano non solo gli ex transfughi del Pdup (Luciana Castellina e in parte Lucio Magri) ma anche figure emergenti come l'attuale segretario della federazione giovanile del Pci, Massimo Folena, protagonista al recente congresso nazionale della Fgci di una dura polemica con Natta sull'adesione alla Nato e all'alleanza atlantica, e vecchi intellettuali come Giuseppe Vacca.

Cattocomunisti e «tecnocrati» — Armando Cossutta, come si diceva, nonostante qualche soddisfazione nei congressi provinciali, rischia di scendere al di sotto di quello 0,7 per cento con cui si presentò all'ultima assise del Pci. In comitato centrale e in direzione in pratica non può contare su nessuno, tranne il fedele Cappelloni. Allo sbando sembra essere anche il gruppo dei cattocomunisti, orfano di Franco Rodano che pur non essendo mai stato iscritto al partito e dunque non avendo mai fatto parte elettivamente degli organismi dirigenti del partito, è stato l'inventore dell'incontro fra le masse comuniste e quelle cattoliche. È rimasta la moglie Marisa Cinciari Rodano a difendere il compromesso storico insieme con Giuseppe Chiarante e, parzialmente, Paolo Bufalini. Ma sia Chiarante, direttore di «Rinascita», sia Bufalini finiscono poi per riconoscersi più nel gruppo dei berlingueriani (il primo) e della destra (il secondo) che non in una, per altro nebulosa corrente di cattocomunisti. Certo è che Bufalini è forse l'unico esponente del Pci che dichiara a chiare lettere di essere un «nostalgico del compromesso storico».

I protagonisti — E veniamo, per chiudere, ai due probabili protagonisti del prossimo congresso di aprile, Luciano Lama e Alessandro Natta.

L'ex segretario generale della Cgil, protagonista nel bene e nel male della storia sindacale del nostro paese, era stato indicato molte volte come il vero erede di Berlinguer. Non già sul piano politico (gli scontri fra i due sul ruolo del sindacato e del partito hanno fatto storia) quanto per l'innegabile carisma sia dell'uno sia dell'altro.

Semmai Lama poteva e forse potrebbe costituire ancora il naturale punto di equilibrio fra il gruppo dei berlingueriani e quello di Napolitano, in cui spesso è stato collocato. Il fatto è che Lama non è uomo di apparato e dunque inviso allo stesso e non in grado di controllarlo (ecco la differenza con Natta) e nello stesso tempo il suo carisma sembra più legato a una certa base sindacale moderna, nuova, che non alla base comunista «tout court». Lo dimostra il fatto che l'emendamento Ingrao sulle responsabilità del sindacato nella mancata crescita anche del partito, trova ampi consensi fra i congressisti provinciali.

Eletto con l'etichetta di «segretario di transizione», Natta ha invece via via consolidato il suo potere grazie soprattutto alla perfetta conoscenza dell'apparato del partito, all'abilità diplomatica e alla paziente ricucitura di tutti i contrasti e l'aver saputo «monetizzare» a proprio favore il condizionamento cui è stato sottoposto al momento della sua elezione. Ecco perché a Firenze sarà riconfermato. Nel Pci le tradizioni contano, spesso più della linea politica.

LA TRIESTE DELL'AVVENIRE IN UNA SERIE DI PROGETTI ESPOSTI A PARIGI

Quante idee per la città

PARIGI — Ogni città, sia Parigi, Roma o Venezia possiede un suo volto reale. Ma altri volti sono possibili e vengono ideati ogniqualvolta un concorso di idee richiami buon numero di architetti, ingegneri e artisti che contribuiscono così a una nuova dimensione architettonica della città. Questo è il caso di Trieste per la quale cinque progetti, presentati nell'ambito dell'Istituto di architettura francese in una mostra intitolata «Idee per una città» hanno proposto ai parigini degli aspetti possibili di una Trieste avveniristica.

Aldo Rossi, Guido Canella e Giorgio Grassi, dimostrano il loro amore per la nostra città attraverso tre progetti di concorso per la futura sede del palazzo della Regione, mentre gli studi Celli-Tognon e Semerani-Tamaro prevedono un progetto d'ampliamento per la facoltà di medicina e chirurgia di Cattinara. Giorgio Grassi, architetto e professore al Politecnico di Milano prevede un isolato di dimensioni eccezionali, con prospettive ordinate e imponenti che dovrebbero erigersi nell'area compresa fra viale Miramare, la via Ariosto e Boccaccio. Il progetto che egli presenta a Parigi sotto il titolo di «Ingannati» si rifà allo stile del Novecento triestino e in particolar modo al modello dell'università degli studi dell'architetto Nordio e sottolinea la vocazione monumentale di quel tipo di palazzi triestini di «fronte al mare» della città dell'800. Egli propende per una proposta architettonica che non deroghi dall'attuale omogeneità formale della città.

La differenza fra Giorgio Grassi e Aldo Rossi è che quest'ultimo sviluppa il suo progetto in una serie di articolazioni in cui la dimensione centrale della piazza e il percorso rettilineo della strada si incrociano onde formare una città sperimentale. Il suo modello che si raccorda a quello del Tergesteo e che evoca inoltre l'edificio dell'università di Zurigo e la Borsa di Amsterdam, si organizza attorno a uno spazio centrale, rischiarato dall'alto attraverso delle strutture in vetro e metallo.

Guido Canella, professore di architettura al Politecnico di Milano iscrive il tema del concorso nel suo contesto regionale, geografico prendendo come tema iniziale una struttura mista in cui il palazzo della Regione è unificato al vecchio porto teresiano. La sua proposta architettonica sceglie la via del confronto dialettico con la sequenza storica degli interventi che dalla fine del diciottesimo secolo hanno caratterizzato il volto della Trieste moderna. Egli parte dal presupposto che se la città è un organismo ancora suscettibile di rinnovamento da parte della collettività che vi vive, questa eredità non deve essere abbandonata. Ripropone dunque una continuità con il passato in una proposta complessiva che prevede la riqualificazione del percorso di smistamento di magazzini portuali ridimensionati a servizi dipartimentali, e assistenziali (sia postcarcerale, postpsichiatrico e universitario) rivitalizzando così il porto che è sempre la funzione principale della città. Il progetto che prevede un ponte sospeso sopra il viale Miramare è di uno stile architettonico un po' surrealista ma più violento del Novecento tradizionale.

Due plastici propongono invece le due soluzioni architettoniche proposte dagli studi Semerani-Tamaro e Celli-Tognon per l'ampliamento della zona ospedaliera di Cattinara. Entrambi gli studi triestini si sono ispirati a un'impostazione simmetrica tipicamente neoclassica. È opportuno ricordare che in questi ultimi anni l'architettura ha portato un retaggio molto pesante del periodo razionalista funzionalista che imponeva una stretta connessione fra forme e funzione chiudendo così qualsiasi possibilità di colloquio con il passato e quindi con l'architettura eclettica. Rompendo questi condizionamenti imposti dal razionalismo, gli architetti hanno potuto così riprendere un dialogo con il passato in un movimento chiamato postmodernismo.

Trieste che ha una grande tradizione neoclassica può dunque ritrovare uno stile neoclassico che costituisca così un filo d'unione con il passato. Sia Semerani sia Celli hanno ripreso questo stile impostando tutto il loro progetto sulle due torri già esistenti che creano una geometria sul terreno riproponendo così dei nuovi assi visivi. Il colle di Cattinara — dice l'architetto Semerani, costruttore delle due torri — fa da spartiacque fra il golfo di Trieste su cui è cresciuta la città borghese del XVIII e XIX secolo e quello di Muggia, sede dei cantieri, del porto nuovo e della città operaia del XX secolo. Cattinara è un posto «da castello» probabilmente il primo insediamento stabile entro un recinto murato da cui gli abitanti sono discesi via via lungo le creste dentro il recinto della futura città romana.

Per questa ragione il progetto di Semerani ha preso il nome di «Acropolis». L'idea è infatti di creare una vera città universitaria con una lettura di spazi aperti in cui il terreno sia suddiviso in varie sezioni cioè in quella puramente didattica, quella funzionale e quella assistenziale. L'inaugurazione della mostra ha richiamato un folto gruppo di architetti per i quali il concetto di creatività è sinonimo di italianità.

Lilian Di Demetrio

La rassegna contemporanea

PARIGI — Con l'apertura della mostra sull'architettura triestina a Parigi un'iniziativa privata cittadina ha proposto al pubblico parigino una rassegna d'arte figurativa e contemporanea. Nadia Bassanese, la direttrice dell'omonimo studio d'arte triestino, ha presentato tre momenti di maturità artistica cittadina. Accanto al maestro Luigi Spacal, due artisti della generazione di mezzo, Luciano Celli, già presente nella capitale francese con il suo progetto per l'ampliamento della zona ospedaliera di Cattinara, Livio Schiozzi e la giovane Odinea Pamici. Di Spacal si ritrovano qui le sue interpretazioni poetiche sul Carso trattate attraverso la sua tipica figurazione integrata. Livio Schiozzi lavora su uno sfondo di carta piena di umori che già in sé stessa suggerisce delle costruzioni. L'artista vi elabora degli elementi di costruzione architettonica con delle ricerche di una perfezione ideale in pensiero e riflessione dominano il concetto dell'arte.

Anche Luciano Gelli parte dall'architettura per arrivare aun'opera autonoma con una lettura spesso ironica. Per Celli è importante inventare uno spazio architettonico in cui l'ornamento eil fregio non sia annichiliti, ma vengano invece usati in modo sapiente.

Malgrado la sua giovane età, la sensibile Odinea Pamici ha già collaborato con il civico museo di storia naturale per il quale da diversi anni realizza dei pannelli scientifici. Nel suo esordio parigino Odinea Pamici parte alla ricerca di un'immagine spesso indefinita e che ha la tendenza ad uscire dai limiti del quadro.

La mostra presentata nei saloni della Camera del commercio italiana ha riscosso molto favore. All'inaugurazione hanno presenziato fra le numerose personalità del mondo culturale, il console generale d'Italia e l'addetto commerciale. italiano.

L. D.

■ VIDEOCASSETTE — I carabinieri di Forlì hanno scoperto una centrale di riproduzione di videocassette con un vasto commercio a rivenditori non solo nel circondario, ma anche in molte zone dell'Emilia, della Toscana e delle Marche.

CONTINUA NEL MONDO IL TRAFFICO ILLEGALE DI ANIMALI SELVATICI

Più di quindici milioni per una rarissima otaria

ROMA — *La più esclusiva è l'otaria della California (quindici milioni e mezzo). Extra-lusso anche la giraffa dell'Uganda (quasi dodici milioni) e il rinoceronte bianco (9.400.000). Più abbordabili giaguari, tigri e gattopardi (dal milione e mezzo a 400.000 lire) mentre decisamente a prezzi stracciati sono il caimano dagli occhiali (280/000) e l'iguana (120.000) ancorché molto esotici.*

Il listino prezzi dell'import-export d'animali selvatici tiene conto di tutte le borse: chiunque può portarsi a casa la sua «belva», al posto del solito cane e gatto, spesso in barba agli accordi internazionali che dal 1973 regolano il traffico degli animali selvatici e che vanno sotto il nome di Cites (convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora in pericolo).

In Italia, nel 1984, sono stati sequestrati all'aeroporto di Fiumicino 80 pappagalli, 19 scimmie, 105 pelli di felino, 19 zanne di elefante, 43 chili d'oggetti d'avorio, 70 pelli e 7 borse di coccodrillo, 689 pelli e 187 articoli di serpente, 5 uccelli rapaci imbalsamati. Una grossa fetta del «bottino» illegale è rappresentata dall'avorio; nel nostro paese ne arrivano almeno dieci tonnellate l'anno, pari a circa mille elefanti uccisi. L'esportazione annuale globale tocca le mille tonnellate, destinate soprattutto a Hong Kong, centro di smistamento e da qui in gran parte al Giappone, al primo posto tra i paesi importatori.



Insieme con i prezzi, decuplicati in dieci anni sino a raggiungere i 53 dollari al chilo attuali, è aumentata la strage dei pachidermi: più di centomila esemplari l'anno caduti sotto il piombo dei bracconieri.

Agli interessi di questi ultimi (due zanne d'elefante spesso equivalgono ad anni di salario) si sommano quelli degli spedizionieri (che possono rivendere per un milione a un collezionista occidentale un serpente acquistato per poche lire): un business lucrativo, sostenuto da una domanda in continua ascesa. I clienti sono molteplici: si va dal collezionista di professione al turista amante dei souvenir al rifornitore di zoo ai margini della legge.

Secondo i protezionisti, se i ventun paesi aderenti al Cites ne osservassero le regole, questo commercio sarebbe inesistente: «Ma in moltissimi paesi mancano strutture adeguate, i controlli sono ridotti e spesso gli stessi governi non vogliono stroncare un commercio che può rappresentare una delle poche fonti di sussistenza per le popolazioni» spiega Pierluigi Florio del Wwf, membro della commissione scientifica responsabile dell'import-export per l'Italia delle specie protette dalla convenzione.

È il caso della Bolivia, che nel 1983 ha esportato circa 2500 pappagalli rarissimi, inclusi tra le specie non commerciabili.

Spesso, tuttavia, i rei sono gli esportatori, che spediscono specie non commerciabili, o non controllate, sotto «falso nome». Sotto il nome di un inesistente felino, sono state sequestrate a Roma, provenienti da Amburgo, quasi cinquemila pelli di gatto tigre, mentre millecinquecento pelli spacciate per procione lavatore (non tutelato), si sono rivelate appartenenti alla rarissima e superprotetta lince rossa del Messico.

Nonostante i controlli dei funzionari Cites siano più serrati e i responsabili subiscano ogni tanto gravi colpi (denunce di associazioni protezionistiche, sequestri, multe, eccetera) il commercio clandestino d'animali selvatici è lontano dall'essere sconfitto e rappresenta una delle più forti minacce alla sopravvivenza di specie preziose.

Grazia Francescato

È MORTO A ROMA UNO DEGLI ULTIMI LEGIONARI FIUMANI

Titolo di conte per eroismo

Una medaglia d'oro, tre d'argento, oltre la croce dell'Ordine militare di Savoia concessagli «motu proprio» dal sovrano, il medagliere dell'onorevole Ettore Viola, spentosi a Roma all'età di 92 anni, era indubbiamente più consistente di quello che suo fratello Dino si è meritatamente guadagnato come popolare presidente della «Roma». Ettore, che aveva vent'anni più di Dino (per questo gli fece anche da padre) era nato a Villafranca Lunigiana (in provincia di Massa) il 21 aprile 1894. A segnare una svolta nel destino di questo figlio di ferroviere fu la prima guerra mondiale. Partito volontario negli Arditi, si guadagnò sul campo i galloni da ufficiale. Sul Grappa, dove combatté per quattro anni, fu protagonista di episodi leggendari come quando, fatto prigioniero dagli austriaci, con uno stratagemma romanzesco riuscì non solo a liberarsi, ma a catturare i suoi otto catturatori. Per questo e per altri episodi nel corso dei quali fu ferito tre volte, si meritò oltre le promozioni sul campo e le medaglie anche il titolo di conte di Ca' Tasson. Legionario fiumano al fianco del suo amico D'Annunzio, Viola aderì al primo fascismo, fu eletto deputato e presidente della Federazione Combattenti. Sul fascismo, Viola aprì gli occhi ben presto.

Nel 1924, dopo l'uccisione di Matteotti, fu fra coloro che al congresso dei combattenti di Assisi votarono un ordine del giorno contro Mussolini. In quei giorni, Viola fu anche protagonista di un singolare episodio. Assieme a Rossetti ed altri eroi della Grande guerra, egli aveva raggiunto il re nella tenuta di San Rossore per metterlo in guardia contro le mire dittatoriali di Mussolini. Il re ascoltò in silenzio la denuncia dei «suoi eroi», poi, con gelido sorriso rispose: «Questa mattina mia figlia ha ucciso due quaglie», un modo un po' singolare per dire che a lui Mussolini andava bene lo stesso. Inutile dire che per Viola non restava che la via dell'esilio. Emigrò in Cile dove, fra l'altro, sposò la sorella dell'attuale capo della Dc cilena Valdes.

Rientrato in Italia a guerra finita, fu proclamato presidente della Federazione Combattenti e Reduci. Fu anche eletto alla Camera, prima come deputato monarchico, poi della Dc. Da quest'ultimo partito venne però espulso nel 1952 per avere rivolto pesanti accuse, contro gli onorevoli Togni, Bonomi e Spataro. Fu anche destituito da presidente della Federazione Combattenti e Reduci, ma nel 1957 fu rieletto a questo incarico con 982.000 su 1.000.013. Da molti anni viveva ritirato. Ora una tomba lo attende sul Grappa, in località Ca' Tasson, dove settant'anni orsono, si era guadagnata la medaglia d'oro.

TROVATI IN AFRICA I PIU ANTICHI ATTREZZI UMANI

Arnesi di due milioni di anni fa

WASHINGTON — Attrezzi fra i più antichi fabbricati e usati dall'uomo sono stati trovati da un gruppo internazionale di studiosi nel cuore dell'Africa nera: sono quasi trecento strumenti di lavoro in quarzo, la cui età è di oltre due milioni di anni.

Ciottoli, schegge e parti centrali di pietre adattate, levigate o spezzate in modo di potere essere utilizzate per diversi usi sono stati portati dallo Zaire orientale, luogo del loro ritrovamento, qui a Washington, dove gli studiosi autori della scoperta si sono dichiarati convinti dell'opportunità di approfondire le ricerche sul versante occidentale dell'Africa, per trovarvi altre probabili tracce dell'evoluzione umana.

«Sono sicuramente opera della mano dell'uomo, con quelle caratteristiche tecnologiche ripetitive, tipiche di arnesi», ha spiegato l'antropologo John W. K. Harris, dell'università del Wisconsin-Milwaukee indicando i reperti. «Nello studiarli — ha aggiunto — possiamo dedurre il comportamento dei primi uomini».

Insieme con Nobel Boaz, paleoantropologo e direttore del museo di Virginia di storia naturale, e ad Alison Brooks, antropologo della George Washington University e della Smithsonian Istitution, Harris ha diretto la spedizione il cui scavo ha fruttato anche il rinvenimento di denti e ossa animali.

Secondo gli studiosi, la ricerca sugli oggetti trovati non consente ancora di stabilire se gli attrezzi di quegli antichissimi progenitori umani servissero a uccidere o a macellare e lavorare le carcasse degli animali catturati e uccisi. Questi ultimi, a giudicare dai loro resti trovati insieme con gli attrezzi da lavoro umani, erano maiali, antilopi, elefanti e una specie di cavallo oggi estinta.

La datazione del materiale scoperto non è possibile con il consueto metodo del decadimento radioattivo del carbonio −14, a causa della assenza di materiale vulcanico nella zona. Ma la datazione — spiegano gli studiosi — si può dedurre dai resti di animali di cui è nota l'origine, lo sviluppo evolutivo nelle sue varie tappe o l'epoca di estinzione.

Da questo, gli scopritori di questo sito preistorico sono propensi ad attribuire agli arnesi in quarzo una data compresa fra i due milioni e i due milioni e mezzo di anni fa, con una maggiore probabilità di collegarli attorno ai due milioni e trecentomila anni fa.

Soltanto a due altri siti preistorici, dove sono stati rinvenuti attrezzi umani, viene attribuita una data antica: uno si trova nell'Etiopia orientale, nella valle del fiume Omo, con un'età fra i due milioni 300 mila e i due milioni 400 mila anni, e l'altro nell'Hadar, nella media valle dell'Awash, pure nell'Etiopia orientale, con un'età valutata fra i due milioni 400 mila e i due milioni 600 mila anni.

La scoperta del sito nello Zaire orientale risale all'estate scorsa, nell'ambito di un'impegnativa missione di ricerca paleoantropologica lungo il fiume Semliki, fra i laghi Amin e Mobutu.

Warren Leary

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

DISCOTECA Princeps Grignano cerca cameriere 3 giorni alla settimana presentarsi ore 21.30. 1080/4

MEDIA industria meccanica situata a Romans d'Isonzo (Go) ricerca responsabile ufficio amministrazione, contabilità aziendale et contabilità magazzino (IBM 36). Inviare curriculum et pretese alla Publied cassetta n. 30/E, 34100 Trieste. 57/4

PRINCIPE di Metternich Grignano cerca internista presentarsi ore 14-16. 1079/4

SARTA capacissima per negozio cercasi urgentemente Calza San Giusto Barriera Vecchia 14. 1103/4

SE non avete un mestiere, e vi interessa imparare un lavoro di vendita altamente remunerativo, vi offriamo corso preparativo gratuito, possibilità di alti guadagni superiori alla media. Presentarsi oggi Diffusione grandi Opere Scrascia via Conti 11/A ore 10-12 - 16-18.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, tel. 306239. 53114/6

A. SGOMBERIAMO gratuitamente appartamenti cantine, telefonare mattino 729343, sera 281464. 52815/6

CERCASI professore o persona qualificata per seguire giornalmente studente terza media, telef. 61034 ore ufficio.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie, tel. 68242. 933/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTASI mobili soprammobili di qualsiasi genere più sgomberi, tel. 43038 - 768102. 53007/11

LA Miniera acquista mobili ungheresi e viennesi tappeti pizzi pianoforti libri bigiotteria soprammobili, via Del Ponte 4, tel. 65910. 1094/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 978/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 665/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 1012/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 1065/14

ALFETTA 2000 '81 unico proprietario, condizionatore, privato vende permuta dilazioni. Garage Regina. 1119/14

ANTICIPO zero 40 mesi 50.000: 127, 128, Renault 5, Renault 6, Escort, 131 S. Musica gratis. Telefonare 226600. 1097/14

ANTICIPO zero 60 mesi 96.000: Renault 5, Ritmo, Renault 20 TS, 127, Renault 14 TS, Peugeot 305, Renault 4, Citroen 1300 Pallas. Musica gratis. Telefonare 226600. 1097/14

AUTOCCASIONISSIME: Uno turbo '85, Alfa 33 Q.O. '84, Renault 5 GTL 5 p. '82, Golf GTI '81, A 112 Abarth '77-'82, BMW 316 '80, 126 personal '78, 127 special '79-'82, Mini 90 '78, Horizon 1500 '81, Beta HPE '79, Porsche 924 turbo '80, Ronda GL diesel '84, 131 super '82, Ritmo 60 CL '80, Ritmo CL diesel '84, Ferrari 208 GT4, Renault 5 GTL. Autoccasioni via Romagna 6, 040/61126. Pagamento fino a 60 mesi cambi usato con usato garanzia 3 mesi. 1041/14

DELTA LX 1300 4/85 km 3280 privato vende. Garage Regina, Raffineria 6. 1119/14

GOLF GTI 1800 tetto apribile pochi chilometri vende Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

USATO SI occasioni garantite pagamenti fino a 42 mesi anche senza anticipo permute usato per usato: BMW 318 I '82, FIAT Panda 45 '81-'83, Panda 30 '80, Panda 30 S '83, FIAT Ritmo '80-'81-'83, FIAT Ritmo 130 TC '84, CITROEN Visa 650 Club '79-'80-'81, GSA Pallas '80-'81, FORD Escort '81, Fiesta '78-'79-'80, VOLKSWAGEN Golf 1100 GL '78-'79-'80-'81, Jetta 1300 GL '81, Golf GTI '80, Passat 1600 GL diesel '81, AUDI 80 GL diesel '81-'82, e tante altre ancora. Si Dinoconti, via Flavia, tel 281444. 826/14

VOLKSWAGEN occasioni Golf 1100 e 1300 Golf diesel e Golf cabriolet vende con garanzia Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

VUOI vendere o permutare la tua vettura? TRIESTE MOTORI via Fabio Severo 18! Vuoi acquistare un'occasione supergarantita? Sempre TRIESTE MOTORI rivendita autorizzata Peugeot! Nostre occasioni: Alfa Romeo Giulietta 1600, BMW 320 '77, Fiat 127, Panda, Uno 45 - 55, 131, Ritmo, Regata, Ford Fiesta '84, Lancia Prisma, Delta, Montecarlo, A 112 Elite - Elegant - Abarth, Renault 4 - 5, Peugeot 305, Vw Golf. Tel. 68539. 1060/14

500 L, 127, 128, A 112 950.000 ciascuna, 126 personal, 131 1300, Lancia Beta vendo, tel. 723287. 53080/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Fiat 242 diesel allestimento Goal 1985 vendo 15.850.000 telefonare ore pasti 0481-46693. 92/15

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/968361. 94/15

17 Stanze e pensioni Offerte

ABITAZIONE collettiva per anziani autosufficienti e non in villa con giardino. Tel. 302051.

18 Richieste affitto

IL Caminetto cerca per propri referenziati clienti appartamenti in affitto vuoti o arredati zona Marina tel. 69425.

SOCIETÀ cerca appartamenti in affitto ammobiliati o vuoti massimo L. 400.000. Tel. 60326.

19 Offerte affitto

CEDO contratto equo canone decennale previo rimborso spese ristrutturazione (8+7 milioni) appartamento sito zona canale composto da 3 stanze, cucina, doccia, ripostiglio affitto L. 250.000. Tel. 43592.

LUKY Trade tel. 040/60326 affitta appartamenti vuoti o arredati a non residenti. 2/19

NEGOZIO 45 mq via Rittmeyer affittasi 400.000 mensili 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

AVETE bisogno di soldi telefonateci, troveremo una soluzione per i vostri probelmi. Prestiti fino 50.000.000. Nessuna ipoteca. Padova 049/663668, Vicenza 0444/546270. 1061/20

GORIZIA occasione avviato negozio abbigliamento arredamento nuovo posizione centralissima cedesi telefonare dalle 16 alle 19. 0481-85335.

MARINA Julia zona turistica vendesi-affittasi bar arredato. 0481/41128. 56/20

PICCOLA attività torrefazione e ingrosso caffè adatta conduzione familiare cedesi 766676.

SALONE parrucchiere ben avviato con muri zona Politeama possibilità mutuo agevolato 766676. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

OCCUPATI acquisto per contanti per investimento eventualmente anche per intero stabile telefonare 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARONE privato vende appartamento semirestaurato mq 75 38.000.000 casa rinnovata tel. 761473. 53137/22

AGENZIA Meridiana 733275 via PETRONIO recente, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo. 1117/22

AGENZIA Meridiana 733275 ROIANO alta, recente, ammezzato, mq 65, stanza, cucina, bagno, ampi ripostigli, 40.000.000. 1117/22

ALABARDA 768821 adiacenze Commerciale epoca signorile completamente lussuosamente ristrutturato 160 mq doppi servizi autometano. 1085/22

BIBIONE: Lungomare costruttore vende grande appartamento trilocale mq 70 5.950.000 contanti 15.000.000 dilazionati 25.000.000 agevole mutuo. 0431-430391-511067.

BIBIONE: 50 metri mare impresa vende bellissimo appartamentino arredatissimo 27.950.000 dilazionati mutuabili. 0431-439981-56488.

GRADO centro privato vende o permuta appartamento quattro posti letto telefonare 68173. 53105/22

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissimo zona STADIO saloncino 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1106/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina COSTALUNGA soleggiato, salone, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, garage. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1106/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina PONZIANA 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore, 55.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1106/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PICCARDI monovano primingresso stanza, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, autoriscaldamento, 26.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1106/22

IMMOBILIARE CIVICA vende locale uso magazzino nuovo, via CONTI mq 100 alto 4 metri, 35.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1106/22

LIGNANO pineta: Parco Hemingway impresa vende direttamente villettaschiera mq 95 tricamere 31.500.000 dilazionati 30.000.000 comodo mutuo 0431-439981-511067. 947223/22

STUDIO B.G. 272500 Chiadino recente camera cameretta soggiorno cucina bagno terrazza. 1113/22

STUDIO B.g. 272500 Vergerio camera soggiorno cucina doccia solo 20.000.000. 1113/22

VESTA vende villa libera Sistiana di costruzione recente su due piani tre stanza salone cucina tripli servizi poggioli taverna e 1.000 mq di terreno telef. 730344. 00974/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315 Udine 46744 Gorizia 87449. 53063/26

27 Diversi

MAGIA BIANCA cartomanzia Aniello Palumbo per appuntamenti 0481-44617. 1/27

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21 45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10 06 L Venezia S.L
12.35 Ex Venezia S.L.
13 45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85, Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85, WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

PAGINA DEI MOTORI

Il settore delle medie al centro dell'attenzione

È PRONTA LA VETTURA CHE DOVRÀ SOSTITUIRE LA «VECCHIA» 18

Renault rientra alla grande 21 sarà il numero magico



DAL NOSTRO INVIATO

KALAMATA — A metà marzo, al Salone di Ginevra, sulle strade europee (ma questo è soltanto un primo passo perché è già prevista un'espansione importante verso altri mercati, in particolare quello americano) qualche tempo più tardi apparirà una nuova vettura della Renault: la 21.

Un avvenimento importante per la «casa» francese sia perché questo modello rappresenta la necessaria risposta all'offensiva portata in questi ultimi tempi dalla concorrenza nel settore delle cosiddette medie superiori, sia perché significa un recupero dell'immagine più efficace per un produttore di automobili.

In definitiva, infatti, al di là di rappresentative ma di mercato forzatamente limitato, ammiraglie, e delle più popolari piccole, che sono pur sempre legate a un concetto basilare di utilità, è la «media» cioè la vettura destinata alla massa di mezzo del consumatore a testimoniare più fondatamente le capacità e l'efficacia costruttive di una casa automobilistica.

E questo rientro della Regiè è stato preparato in grande stile: subito una gamma di versioni decisamente ampia, undici, con cinque motorizzazioni e quattro livelli di equipaggiamento. I motori a benzina sono due: un 1721 cc (due potenze: 76 e 90 cv) montato trasversalmente, che equipaggia, con la potenza di 76 cv la versione Tl, e con la potenza di 90 cv la Ts, Gts, Rs, e Tse, e un 1995 cc, disposto longitudinalmente, di 120 Cv per le versioni RX e Txe.

Due anche i propulsori a gasolio: un 2069 cc aspirato (67 cv) e con turbocompressore (88 Cv) nelle versioni Td, Gtd, Turbo D e Turbo Dx. Di questi in Italia verranno solo i modelli maggiori, cioè Rs, Tse, Txe, Turbo D e Turbo Dx. Sono motori già presenti in casa Renault ma che per la 21 hanno ricevuto opportune modifiche e interessanti adattamenti, e che arrivano a livelli di prestazioni eccellenti: i 200 all'ora ottenuto dal «due litri» della versione Txe (questo motore, tra l'altro presenta un livello di elettronicità da primato) e i 177 km/h del diesel sovralimentato.

Sistemata la parte meccanica (anche le altre componenti cambio, trasmissione, sospensioni, impianto frenante sono tecnicamente ai massimi livelli) la Regiè doveva decidere su quale aspetto dare alla nuova vettura, proprio in relazione al suo posizionamento sul mercato e ai compiti che a essa venivano affidati. Per la 21 la «casa» ha finito per scegliere una carrozzeria dalle dimensioni importanti: quasi quattro metri e mezzo di lunghezza e 1,70 di larghezza.

Sono misure notevoli per una media, ma misure che non vanno a scapito della aerodinamicità e della piacevolezza della linea: cofano filante e abbassato, diviso dallo spoiler da un fascione scuro, una sottolineatura che continua nelle fiancate; tre luci laterali, a dare maggiore luminosità interna e visibilità verso l'esterno; cofano posteriore rialzato.

Dimensioni importanti, si diceva, che sono obbligate da un altro punto fermo deciso dalla Renault per la 21: l'ampiezza dei volumi interni. Lo spazio a disposizione del pilota e dei passeggeri è davvero abbondante, come ampio è il volume del bagagliaio (ampliabile ulteriormente con l'abbattimento dei sedili posteriori).

Elevato, com'è costume consolidato della Renault, il livello dell'arredamento e degli equipaggiamenti interni. Il disegno della plancia è efficace sia sotto l'aspetto stilistico, sia sotto quello della strumentazione (notevole il cruscotto elettronico montato di serie sulle versioni più alte, cioè Tse, Txe e TurboDx). Accessori in abbondanza, in quantità più o meno ampia in relazione alle versioni.

Un rientro in grande stile, quindi, quello della Renault. Le caratteristiche della 21 sono state provate nel corso di una sostanziosa prova sulle strade greche del Peloponneso. L'ultima nata Renault si è rivelata vettura di eccellente confort che gradisce i percorsi rettilinei e autostradali, mentre su strade più tormentate mostra una tendenza al sovrasterzo: un carattere che si accentua con l'aumentare dell'andatura.

A. C.

LUNGA PROVA E NOTE POSITIVE PER L'ULTIMO PRODOTTO DELLA «CASA» FRANCESE

Ottima stradista la 309 Peugeot



S'imponeva per Peugeot un ritorno autorevole e in forze nel settore delle «medie»: un vuoto che si era inesorabilmente creato dopo la defaillance della Talbot. Una mancanza di presenza che non poteva essere sopportata essendo questo segmento uno dei più importanti e più redditizi sia in Europa (30,2% del mercato) sia in Italia (25%).

Un impegno improrogabile, come si diceva, ma evidentemente non facile: vietato sbagliare. Un compito che è stato affidatio alle «promettenti ruote» della 309, la vettura già presentata, in forma statica, nella seconda metà dell'anno scorso, che ha già in carniere un confortante debutto in suolo francese, e che fra un paio di settimane, esattamente il 15 marzo, tenterà il mercato italiano.

In casa Peugeot sono certi di una nuova affermazione, le previsioni sono di piazzare entro il 1986 15 mila pezzi. Questa sicurezza si basa sul lavoro pluriannuale fatto per giungere alla realizzazione della vettura, sull'accuratezza dei test, delle esperienze effettuate, delle ricerche di mercato su quelle che sono le richieste di fondo dell'automobilista medio europeo.

E le qualità che fanno la parte del leone, che ricevono la maggior quantità di preferenze rientrano tutte, o quasi, sotto l'etichetta dell'utilità: la vettura media europea deve avere spazi interni abbondanti, pur nella compattezza dell'ingombro, preferibilmente trasformabili (abbattimento totale o parziale dei sedili posteriori), sospensioni capaci di assicurare, al tempo stesso, confort e tenuta di strada, bassi consumi, guidabilità e bassi costi di manutenzione. Di fronte a questo pacchetto di preferenze le esigenze della linea, sembrano passare in secondo piano.

Su questi indirizzi si è mossa la Peugeot nel realizzare la sua 309, che si presenta, appunto, come una solida, affidabile vettura destinata alla famiglia media europea. Certamente la «casa» francese non ha dimenticato l'importanza dell'aspetto esterno per un'automobile: partendo da basi valide come la 205 e la vettura sperimentale Vera Plus ha realizzato una carrozzeria sostanzialmente equilibrata.

Anzi, seppur in mancanza di soluzioni originalissime, non si può non riconoscere ai disegnatori Peugeot di aver raggiunto il punto di maggior equilibrio, sia come misure sia come linee, per una vettura a due volumi (la conquista di spazio è dovuta in buona parte anche all'adozione del lunotto bombato) senza eccedere come spesso avviene in questo caso.

In definitiva le considerazioni sulla linea sull'estetica della 309 non fanno ribadire e convalidare le impressioni ricevute, nei mesi scorsi, all'epoca della prima conoscenza. Semmai la curiosità oggi è riservata alla meccanica, alle motorizzazioni, al comportamento su strada, alle prestazioni. Curiosità non assoluta, tuttavia, perché anche per la 309 la Peugeot ha attinto all'eccellente parco motori di cui dispone.

Quindi le sette versioni che costituiscono l'attuale gamma d'offerta della 309 (ma à facilmente ipotizzabile un sostanzioso ampliamento a breve termine) possono usufruire di tre motori (già collaudati in altre vetture ma opportunamente «aggiustati»): un 1118 cc con 55 CV che equipaggia le versioni Base, Gl e Gr; un 1294 cc di 65 per la Gl e la Profil, la Gr e la Sr; un 1580 cc di 80 per la Gt. Le prestazioni relative sono: per il primo 150 orari a 4 marce e 153 a 5 marce; 165 Km/h per il 1300; 170 Km/h, infine, per il 1600.

Come banco di prova di questi motori, del loro comportamento su queste vetture sono state scelte le strade, spesso difficili e tortuose, del Marocco. Circa 800 chilometri, percorsi nelle situazioni più svariate. E in ogni situazione la 309, in tutte le versioni, ha sfoderato l'attitudine più adeguata. Un'eccellente guidabilità, dolcezza e prontezza, al tempo stesso, nel rispondere ai comandi del pilota, una tenuta di strada senza pecche (ed è questa forse, la virtù prima della 309: disinvolta sempre nell'affrontare i tormentati percorsi dei passi di montagna marocchini).

Affidabilità, quindi, come dote essenziale, ma anche confort, dato da un'ottima insonorizzazione, da un impianto di aerazione efficiente, da un arredamento interno (variato, naturalmente, a seconda delle versioni) che possiede la correttezza della razionalità. Al tutto si aggiungono, come qualità conclusive ma certamente non meno importante, la parsimonia di consumi (difficile superare il limite degli 8,5-9 litri per 100 km) e la concorrenzialità dei prezzi.

A. C.

I prezzi (Iva compresa)

309 Base	L. 10.950.000
309 GL	L. 11.400.000
309 GL Profil	L. 12.275.000
309 GR 1118cc	L. 12.885.000
309 GR 1294 cc	L. 13.535.000
309 SR	L. 13.990.000
309 GT	L. 15.490.000

DUPLICE OPERAZIONE PER LE CLASSICHE MEDIE (DUE E TRE VOLUMI) DELLA FORD

Nuove Escort e Orion a prezzi chiari

Gamme rivoluzionate - Diminuzioni fino al 10% - Ripasso al frontale e sistema antibloccaggio





Doppia operazione per l'Escort e per la Orion della Ford. Le due classiche vetture medie della «casa» tedesca sono state da una parte sottoposte a un opera di rinnovamento estetico d'interni e di meccanica, e sono state fatte entrare nella politica dei prezzi chiari, inaugurata recentemente dalla Ford con il lancio della Fiesta '86.

Per entrambe le vetture l'opera di rinnovamento ha portato a una rivoluzione della gamma. Per la Escort, in particolare, da sottolineare l'introduzione di una nuova motorizzazione intermedia: un 1392 cc. che viene ad aggiungersi agli esistenti 1117 cc. 1297 cc (per questo motore è stata decisa una diminuzione di potenza che scende a 60 Cv: e in effetti questa nuova versione si chiamerà Escort 60), 1597 cc (nelle versioni a carburatori, a iniezione e turbo) e il diesel 1608 cc nel complesso le versioni della Escort passano da 23 a 19. I livelli di equipaggiamento restano tre, C, C1 e Ghia (quest'ultima comprende anche la Cabrio e la Station Wagon).

Dal punto di vista estetico le variazioni riguardano il frontale rivisto sotto l'aspetto dell'aerodinamica e l'adozione di uno spoiler posteriore e di nuovi gruppi ottici. Gli interni sono stati, anch'essi «ripassati» in funzione di maggiore confort e di una maggiore efficacia erogonomica.

Rivoluzionata anche la gamma della Orion. Tre motori: il 1400 già adottato sulla Escort (questo propulsore prende il posto del 1300 precedente), il 1600 con due potenze: 90 cv e 105 cv a iniezione) e il 1600 diesel. I livelli di equipaggiamento si riducono a due; (C1 e Ghia) per un totale di sei versioni, Anche per la media a tre volumi della Ford vi sono stati variazioni sull'estetica (soprattutto il frontale) e negli interni.

Dal punto di vista della meccanica, oltre alla ristrutturazione motoristica, novità altrettanto interessanti: nuove sospensioni e, soprattutto, l'adozione (un primato per vetture di questo tipo) di un inedito sistema antibloccaggio messo a punto dalla Lucas Girling in collaborazione con la Ford. Questo sistema, denominato «freno idromeccanico antibloccaggio» viene montato di serie sulle Escort XR3i e Rs turbo ma può essere montato a richiesta su tutte le versioni Escort e Orion equipaggiate con motori Hvc, cioè dalla cilindrata 1400 in sù. È un sistema molto più semplice di quelli finora adottati da altre case e che ha un prezzo decisamente competitivo (713 mila lire Iva inclusa).

La seconda operazione alla quale Escort e Orion sono state sottoposte è, come si diceva, quello dei prezzi chiari, la politica diretta alla razionalizzazione del mercato decisa recentemente dalla Ford.

L'abbandono, anche per queste vetture, della politica degli sconti, delle offerte speciali ha portato a una rivoluzione del listino prezzi, portando a una generale diminuzione (da uno 0,3 fino a un 10%: il calo di maggior entità riguardano proprio le versioni più alte). La risposta del mercato di fronte alla nuova offerta Escort (sul mercato dal 28 febbraio) e Orion (sarà commercializzata dal 14 marzo) dirà se la linea Ford è stata capita e ha ricevuto l'approvazione dell'automobilista.

A. C.

Un'altra 205 automatica



La 205 Peugeot è un «oggetto» che non finisce di stupire, sia per i tanti motivi che i possessori di questa vettura conoscono, sia per le possibilità trasformistiche che possiede. Di questa vettura ne esistono oggi ben 28 versioni, dalla più economica alla più sportiva (non sono certamente da dimenticare le eccellenti prestazioni nei rallies), dalle motorizzazioni a gasolio o benzina e così via.

Una gamma davvero ampia, ma che sembra non aver finito di... ampliarsi. Oggi si arricchisce di un'altra versione perché si è scoperto che la vettura «sopporta» benissimo, anzi è capace di offrire prestazioni di ottimo livello, il cambio automatico: è nata così la 205 Automatic. Per questa versione Peugeot ha scelto la carrozzeria a 5 porte e il motore da 1580 cc di 80 Cv di potenza.

Il cambio presenta quattro rapporti (un primato per una vettura di questo tipo) frutto della collaborazione con la ZF. Le prestazioni (velocità massima di 166 km/h in terza) e i consumi non ricevono che minime penalizzazioni rispetto alle versioni con cambio meccanico.

L'efficienza di questo cambio è stata provata sulle strade del Marocco: la sua leggerezza e duttilità si è manifestata soprattutto nei tratti in salita, tormentati da un susseguirsi di curve e controcurve. La 205 Automatic si guida con il pedale dell'acceleratore: una guida divertente e senza sbalzi.

Il ritorno dello spider



Lo Spider Alfa Romeo, da anni espressione genuina della carica di giovanile sportività che è patrimonio del marchio del Biscione, segue i tempi. Una nuova edizione profondamente rinnovata di questa trasformabile, derivata da quella recentemente elaborata per gli Stati Uniti, sta per fare la sua comparsa sul mercato italiano e su quelli europei e sarà presentata per la prima volta al pubblico in occasione dell'imminente Salone internazionale dell'automobile di Ginevra.

Aggiornata con un limitato numero d'interventi esteriori al gusto della clientela contemporanea, ma senza compromettere l'omogeneità sostanziale della linea, la carrozzeria dello Spider conserva in pieno la sua armonia di taglio classico, ma acquisisce al contempo uno slancio aggiuntivo che sottolinea efficacemente la dichiarata sportività della vettura. L'interno del nuovo Spider si presenta radicalmente nuovo e si caratterizza per uno styling giovanile e moderno e per un alto livello di funzionalità e di confort.

Esternamente questa edizione aggiornata della trasformabile Alfa Romeo si distingue, oltre che per ritocchi a un certo numero di particolari, per i nuovi spoiler anteriore e posteriore e per le minigonne laterali applicati alla versione top della gamma, la Quadrifoglio Verde. Gli elementi di maggior rilievo nel nuovo arredamento dello Spider sono una plancia integralmente ridisegnata, un inedito quadro portastrumenti dal design nitido e moderno, un mobiletto centrale che raggruppa i comandi secondari, un volante di nuovo disegno. La versione Quadrifoglio Verde ha, inoltre, nuovi sedili sportivi avvolgenti e pannelli delle portiere integralmente ridisegnati.

Per questa nuova versione dello Spider è stato progettato e realizzato, in collaborazione con la Pininfarina, uno specifico hard-top che consente di trasformare la vettura, durante la stagione fredda, in un armonioso coupé. Rivestito internamente in texalfa, questo hard-top incorpora una plafoniera, uno spot di lettura e il lunotto termico. È stato inoltre predisposto un copri-capote in materiale rigido, che quando è montato l'hard-top funge da cappelliera.

La motorizzazione del nuovo Spider Alfa Romeo è affidata al ben noto, generoso e brillante motore quattro cilindri bialbero di 1.962 cc, alimentato con due carburatori doppio corpo, che eroga 128 CV e consente una velocità massima di 190 km/h. Per i mercati italiano e tedesco è prevista anche una versione con motore 1.6 cc.

LE NOVITÀ NEL SEGMENTO DELLE DUERUOTE DI MINIMA CILINDRATA

Il casco «salverà» i motorini?

Il risveglio dopo la grande crisi - Il successo dei cosiddetti tuboni e degli enduro

I costruttori ne sono certi: l'86 sarà l'anno del ciclomotore dopo la grande crisi che ha attanagliato il settore all'inizio dell'Ottanta. Perché questa rosea previsione? La risposta ha un solo nome: il casco. Dal 18 luglio questo indispensabilé copricapo diventerà obbligatorio per tutti, esclusi i maggiorenni alla guida di motocicli di cilindrata inferiore ai fatidici 50 cc. E si prevede appunto che il segmento dei «cicli» acquisterà nuove porzioni di mercato.

Tutelati da un giusto protezionismo, i fabbricanti di casa nostra hanno sfornato in questi ultimi tempi decine e decine di modelli, confidando nell'ondata di richieste. C'è però un neo: i motorini dell'86 sono troppo raffinati, troppo sportivi per le esigenze dell'italiano medio che intende andare in ufficio senza dover calzare il casco. A parte la Piaggio e qualche costruttore minore, le aziende di punta hanno plasmato moto da grand prix o da fuoristrada agonistico in scala ridotta. E infatti nelle vetrine dei concessionari fanno bella mostra gioiellini con doppio freno a disco, ruote in lega, ammissione lamellare, raffreddamento a liquido, avviamento elettrico, strumetazione digitale, che possono attirare il novizio quattordicenne ma non certo l'adulto il quale al motorino chiede solo tre cose: semplicità meccanica e d'uso e prezzo contenuto.

Ovviamente, il telaio in lega a tubi quadri e il monoammortizzatore degno di una moto da mezzo litro fanno lievitare sensibilmente i costi cosicché una micro-moto con un propulsore di appena 50 cc può venire a costare intorno ai tre milioni.

Fra le tante novità c'è anche la nuova Vespa che accoppia un motore appena ritoccato a una livrea totalmente rifatta, dopo le perplessità destate dal Vespino Pk. Se lo scooter difende a fatica la sua fetta di clientela, i ciclomotori cosiddetti «tuboni» (come il Fifty) e quelli per entrofuoristrada stanno riscuotendo il favore incondizionato dei centauri più giovani.

Tra gli enduro merita una menzione il Tiger XLE della Garelli: sontuoso e ottimamente rifinito, si colloca ai vertici. Vanta un motore raffreddato a liquido con induzione lamellare e lubrificazione separata. L'accensione è elettronica e l'avviamento è elettrico. Le generose dimensioni del serbatoio coprono il bel telaio in tubi quadri. La stessa casa di Monticello Brianza schiera anche un bel «tubone» con la motorizzazione del Vip 4.

Dopo quasi vent'anni la Piaggio rigenera ancora il glorioso Ciao e si rivolge principalmente all'utenza femminile. Il Ciao Teen dispone di un portapacchi anteriore, di cerchi in lega, di pneumatici di maggior sezione.

La Malaguti ha in catalogo l'MDX 50 enduro a raffreddamento a liquido e con frizione in lega con parastrappi. La casa emiliana punta ancora sul Fifty e questa volta lo chiama Top: originale il copridisco anteriore, e sia il motore sia il radiatore sono ora completamente carenati, quasi a formare un'unica struttura. «Motore vincente non si tocca» si potrebbe parafrasare, e quindi la Malaguti non ha cambiato il propulsore del più celebre (con i Gilera) dei «tuboni».

Fra le case minori merita una citazione la toscana Gabbiano che presenta per l'86 una enduro e una mini-moto da strada di raffinata esecuzione. Il Ghibli da entrofuoristrada ha praticamente tutto, quasi come il Tiger della Garelli: ruote in lega, raffreddamento a liquido, innumerevoli accessori, e un «design» grintoso e accattivante.

La versione stradale (Puma SS) è la sorella più piccola delle giapponesi da 250 all'ora o della Laverda 350 a due tempi: il motore Minarelli dell'ultima generazione è incastonato in un telaio artigianale ed è protetto da una carenatura disegnata dal vento. Il freno a disco anteriore è coperto, e il monoammortizzatore verte su un'unità idraulica della Marzocchi.

La tecnologia, come si vede, è all'avanguardia, i gadget non mancano, la ciclistica potrebbe sopportare propulsori e velocità tre o quattro volte superiori. Resta quindi il «rammarico» che questi gioielli possano fare solo i 40 chilometri all'ora. Non uno di più.

Ro. Ca.

In espansione il mercato del diesel

ROMA — Il mercato delle vetture diesel continua a rafforzarsi in Italia e in Spagna, rosicchiando terreno al parco benzina. Le tradizionali doti di economia di consumi e costi di esercizio estremamente limitati hanno fatto via via rafforzare questo tipo di mercato che fino a qualche anno fa rappresentava una quota certamente non rilevante. L'ulteriore affinamento delle tecniche di costruzione dei propulsori alimentati a gasolio e soprattutto il massiccio ingresso del turbo, applicato anche ai motori gasolio, ha segnato una vera e propria «svolta».

Quello che infatti rimaneva uno dei maggiori problemi dei motori diesel, ovvero la limitata potenza e la ripresa lenta, è stato in larga parte superato con l'adozione dei motori turbocompressi. Tutti i costruttori mondiali hanno ormai nelle loro gamme versioni turbodiesel.

DALL'ESTERO

ASPRA BATTAGLIA POLITICA A MOSCA AL 27.o CONGRESSO DEL PCUS

Tra accuse e autocritiche l'attacco ai «brezneviani»

Ligacev, «numero due» del partito: «Abbiamo bisogno di una rottura radicale con il passato»

MOSCA — Si vanno precisando sempre dipiù i due «partiti» che si sono formati all'interno del Pcus e che stanno animando una vera e propria battaglia politica a Mosca in occasione del 27.o Congresso: il partito dei «brezneviani» è stato ieri attaccato esplicitamente dal «numero 2» del partito, Egor Ligacev, che occupa ormai saldamente il posto che fu del teorico Suslov negli anni Settanta.

«L'Urss — ha detto con grande risolutezza Ligacev — ha bisogno di cambiamenti radicali. Dobbiamo procedere a una netta rottura con la gestione economica della fase brezneviana». Il rinnovamento avviato negli ultimi tempi — ha proseguito — non è un fenomeno transitorio, non rallenterà, ma sarà anzi intensificato in un prossimo futuro. «Per quanto riguarda il settore che io occupo — ha continuato implacabile Ligacev — cioè la scelta e la distribuzione dei quadri, la politica rivolta alla conservazione della composizione dei settori dirigenti si è trasformata non di rado in un forte immobilismo».

Quello di Egor Ligacev è stato il secondo attacco duro e diretto alla gestione brezneviana, chiamata in causa nella forma più esplicita. L'intervento del «numero due» del Pcus viene così a dare sostanza al progetto di rinnovamento annunciato da Mikhail Gorbacev, le cui potenzialità — ha detto Ligacev — «si faranno sentire a breve termine». Secondo molti autorevoli osservatori, la svolta non sarà di breve momento. Non è stata in realtà nemmeno pienamente affrontata.

Che quella capeggiata da Ligacev sia una vera e propria ala progressista all'interno del Congresso lo conferma l'intervento di un altro uomo nuovo, Eltsin, colui che ha sostituito Grishin nella carica di primo segretario del comitato di partito di Mosca.

Eltsin si è posto, davanti all'assemblea dei delegati, una serie di domande inquietanti: «Perché da Congresso a Congresso — ha detto Eltsin — noi solleviamo una serie di domande e di problemi che sono sempre gli stessi? Perché nel nostro lessico di partito è apparsa chiaramente una parola estranea: stagnazione?

«Non è per caso — ha continuato Eltsin — che la struttura del comitato centrale sia diventata progressivamente una copia dei ministri. Si è realizzata in pratica una duplicazione del Gosplan (l'ufficio di pianificazione centrale, n.d.r) che sui problemi più semplici è costretto a concordare la sua opinione con quella del partito. Si è creata nelle nuove condizioni la necessità di una profonda ristrutturazione dell'apparato del comitato centrale del partito nel suo complesso. Come mai — si è chiesto ancora Eltsin a proposito delle gravi insufficienze registrate nella gestione passata — nessuno ha visto come andavano le cose ad esempio nell'Uzbekistan, nella Kirgisia e in un'altra serie di città e di regioni dove in pratica non c'è stato un adegumaento dei quadri?

«Per quante volte — ha insistito Eltsin — è possibile accettare che si commettano gli stessi errori?». La domanda più inquietante se l'è posta comunque alla fine del suo intervento. «I delegati — ha detto Eltsin — potranno chiedermi: perché non hai detto le stesse cose al 26.o Congresso del partito, cinque anni fa? Risponderò con estrema sincerità: evidentemente non disponevo allora del necessario coraggio e della necessaria esperienza politica».

Andrea Vesalio

Il sociale «sommerso»: vodka e sanità

MOSCA — Gheidar Aliev, membro del Politburo ed ex protetto di Breznev, ha reso noto al Congresso che la campagna contro l'alcolismo lanciata nel maggio scorso sta producendo i primi frutti: nella seconda metà del 1985 il consumo di vodka e di bevande analoghe è calato del 30 per cento.

A questo proposito è stato rivelato un dato molto interessante: l'erario sovietico rischia di vedere drasticamente ridimensionate le sue entrate proprio a causa di tale iniziativa. Il suo bilancio ammonta infatti a 324 miliardi di rubli, e la metà è rappresentata proprio dalla vendita degli alcolici (in Urss monopolio di Stato). Tali cifre hanno sorpreso i giornalisti, in quanto gli osservatori occidentali avevano stimato che alla fine degli anni Settanta le entrate statali attribuibili a questa voce ammontassero solo a 21-23 miliardi di rubli l'anno.

Miglioramento del servizio sanitario — anche attraverso un riequilibrio delle retribuzioni del settore, finora svantaggiato rispetto all'industria —, riforma dell'istruzione superiore, collegata più direttamente alle esigenze del mondo del lavoro; revisione e miglioramento di tutte le provvidenze sociali, in particolare nei confronti delle categorie più svantaggiate e delle lavoratrici madri. Queste le linee di politica sociale per il prossimo quinquennio illustrate da Gorbacev nella sua relazione al congresso del Pcus e commentate ieri nel corso di una conferenza stampa da Gheidar Aliev, membro dell'Ufficio politico del Pcus e primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss.

La barba di Fidel Castro



Mosca — Fidel Castro in seconda fila, dietro Ligacev e Gorbacev (Telefoto Tass)

NEL CAMPO DEI MEZZI CONVENZIONALI

Reagan ha denunciato il minaccioso riarmo dell'Unione Sovietica

«Passo indietro dopo Ginevra», replica la Tass

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan ha fatto ricorso l'altra sera alle sue arti di «grande comunicatore» per cercare di convincere il Congresso e il popolo americano che è necessario accelerare gli stanziamenti a favore del Pentagono, se si vuol tener testa all'Urss e non mettere a repentaglio la sicurezza degli Stati Uniti.

In un discorso televisivo alla nazione, trasmesso in diretta dalle principali reti commerciali, il capo della Casa Bianca ha usato toni gravi, insistendo affinché il Congresso gli approvi un bilancio militare per il 1987, che contempla un aumento del tre per cento.

«La forza dell'America è in pericolo, minacciata da quanti vorrebbero mollare prima che il lavoro sia finito», ha avvertito Reagan e si è detto convinto che solo il massiccio riarmo varato sotto la sua amministrazione ha persuaso il Cremlino a negoziare più seriamente per concrete riduzioni negli arsenali atomici.

«Un rallentamento da parte nostra — ha messo in guardia Reagan — produrebbe adesso i pericoli che l'America vuole evitare e potrebbe compromettere in modo fatale le nostre posizioni negoziali. I nostri avversari, i sovietici, rispettano solo le nazioni in grado di negoziare da posizioni di forza, lo sappiamo per esperienza...».

Dure — ovviamente — le critiche da Mosca. «Il Presidente degli Stati Uniti, avanzando proposte inaccettabili sul controllo degli armamenti, vuole in realtà ostacolare qualsiasi accordo», afferma ad esempio l'agenzia di stampa sovietica Tass, condannando le «pretese» americane contenute nella risposta del capo di Stato Usa all'invito di Gorbacev (formulato il 15 gennaio), a partecipare a un programma per l'eliminazione, entro il Duemila delle armi nucleari.

L'agenzia sovietica accusa gli Stati Uniti di aver «fatto un passo indietro rispetto alle precedenti proposte avanzate nei negoziati sovietico-americani di Ginevra» e sottolinea che Reagan — per la riduzione degli armamenti — pone delle condizioni che non saranno mai accettate dal Cremlino.

La Tass ribadisce in sostanza il giudizio negativo alla risposta di Reagan formulato dallo stesso segretario generale Gorbacev in apertura del 27.o Congresso del Pcus, affermando che «le proposte del Presidente americano vogliono attribuire agli Usa vantaggi militari unilaterali e alterare l'attuale parità degli armamenti nucleari tra l'Urss e gli Usa».

La Tass accusa inoltre la Casa Bianca di preparare una «controffensiva propagandistica» per giustificare l'intento di voler ridurre al minimo le possibilità di un accordo americano-sovietico sulle armi nucleari o spaziali. Gorbacev aveva detto martedì scorso al Congresso che — benché la prima impressione fosse negativa — l'Urss avrebbe studiato le proposte contenute nella risposta di Reagan. Dai commenti della Tass e dai duri interventi al Congresso — tra i quali quello, autorevole, del capo dello Stato Andrei Gromiko — emerge una chiusura netta nei confronti della posizione espressa nella lettera del Presidente degli Stati Uniti al leader del Cremlino.

Echeggiando le parole del primo Presidente degli Stati Uniti, George Washington, il capo della Casa Bianca ha affermato che «essere pronti alla guerra è uno dei mezzi più efficaci per mantenere la pace» ed è il rafforzamento delle difese militari americane ad aver prodotto «la storica opportunità di arrivare a riduzioni reali delle armi nucelari e una reale possibilità di pace duratura».

Venti di guerra nel Ciad





N'Djamena — Due immagini dal Ciad che documentano la tensione tuttora esistente nel paese a causa delle mire espansionistiche libiche e dell'intervento delle truppe francesi. In alto: un consigliere militare francese illustra ad alcuni soldati ciadiani il funzionamento d'una mitragliatrice. In basso: alcuni ragazzi con fucili di legno mostrano un poster anti-Gheddafi disegnato da loro stessi (Telefoto Afp)

I SENATORI INVITANO REAGAN A NEGARE ASILO ALL'EX PRESIDENTE

Alle Hawaii non tutti sono d'accordo che Marcos si stabilisca sulle isole

HONOLULU — Arrivato mercoledì con un C-141 dell'aeronautica degli Stati Uniti dopo 13 ore di permanenza nella base Usa di Guam, l'ex presidente delle Filippine Ferdinando Marcos ha trascorso la sua prima giornata in esilio in terra americana rinchiuso con la moglie e il fido generale Ver nei quartieri ufficiali della base aerea di Hickam, alle Hawaii.

Il posto è sotto stretta sorveglianza, anche perché c'è un movimento d'opinione contro la presenza di Marcos negli Stati Uniti per timore che possa creare una «controforza di destra». Ad accogliere Marcos c'erano il governatore George Ariyoshi e sua moglie, Jean, assieme al comandante dell'aeronautica Usa del Pacifico, generale Robert Bazley.

Ariyoshi ha detto di non sapere quanto Marcos si tratterrà nella base o dove si stabilirà definitivamente. «La famiglia si dovrà riunire e decidere. Per ora non è stato deciso nulla», ha affermato il governatore.

Con indosso un giubbotto impermeabile, in testa un cappello da golf, Marcos si è infilato nella limousine che lo attendeva senza essere aiutato, anche se con qualche incertezza. Si dice che sia affetto da tubercolosi cutanea (lupus) e che a bordo dell'aereo americano sia stato portato in barella quando è fuggito dalle Filippine. «Aveva la febbre sull'aereo quando è partito da Manila», ha detto Ariyoshi. «Gli è passata durante il volo e quando è arrivato alle Hawaii era sfebbrato».

Il portavoce del comando statunitense del Pacifico, maggiore Virginia Pribyla, ha detto non risultare che Marcos debba essere sottoposto a visita al centro medico dell'esercito, né di avere informazioni che sia stata richiesta una attrezzatura sanitaria speciale per l'appartamento che Marcos occupa presso la base.

Il governatore ha espresso la speranza che le isole rappresentino un adeguato rifugio per Marcos e i suoi familiari. «La mia speranza è che i cittadini delle Hawaii comprendano che le Filippine hanno attraversato un momento difficile e che vi era bisogno di una soluzione del conflitto. Se non ci fosse stata ci sarebbe stata molta violenza».

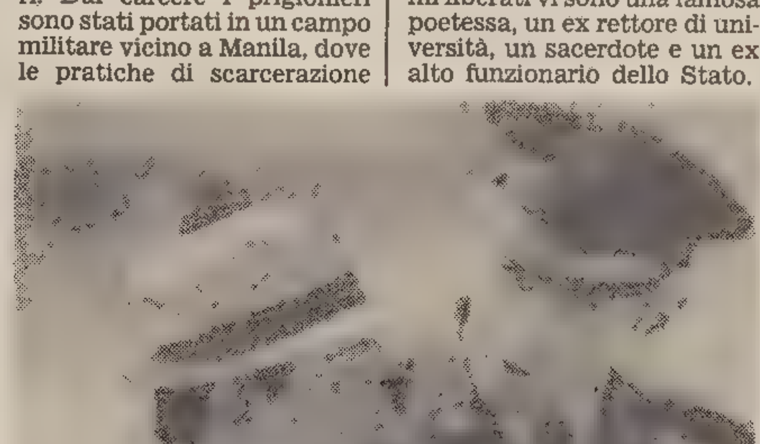
Al Senato dello Stato tuttavia diversi esponenti stanno cercando di far approvare una risoluzione che invita il Presidente Ronald Reagan e il Congresso a negare asilo a Marcos negli Stati Uniti. Dopo tre ore di dibattito, al quale hanno partecipato circa 200 membri della comunità filippina dello Stato, il senatore Duke Kawasaki, che ha presentato la mozione, ha detto che la questione probabilmente sarà ancora discussa.

«Noi siamo solo il Senato di uno Stato. Penso che non possiamo dire al Presidente quello che deve fare. Ma ritengo che sia una buona cosa che il popolo abbia la possibilità di dire la sua». Gli avversari di Marcos sostengono che la sua presenza potrebbe alimentare tensioni fra i 115 mila filippini delle Hawaii.

«Noi temiamo che il signor Marcos si stabilisca qui e usi le sue enormi ricchezze e il suo potere per radunare i suoi sostenitori in una potenziale controforza di destra, usando Honolulu come base per le sue operazioni», ha dichiarato Dean Alegado.

Intanto, in uno dei suoi primi atti, il nuovo governo filippino del Presidente Corazon Aquino ha ordinato la scarcerazione di almeno dieci degli oltre 500 detenuti politici che dovranno essere liberati.

Commovente l'incontro tra le persone liberate e i familiari. Dal carcere i prigionieri sono stati portati in un campo militare vicino a Manila, dove le pratiche di scarcerazione sono state sbrigate. Tra i primi liberati vi sono una famosa poetessa, un ex rettore di università, un sacerdote e un ex alto funzionario dello Stato.



Honolulu — Marcos al suo arrivo nelle Hawaii, a colloquio con il gen. Robert Bazley, comandante delle forze aeree del Pacifico (Telefoto Ap)

DOPO I TENTATIVI DI FUGA DI ALTRI COLLABORATORI DI BABY DOC

Haiti ancora nel caos Continua il coprifuoco

PORT-AU-PRINCE — Dopo i nuovi episodi di saccheggio e le manifestazioni di protesta per il tentativo di fuga dell'odiato ex capo della polizia segreta, in tutta Haiti è sempre in vigore il coprifuoco dal tramonto all'alba. Ieri mattina la capitale era tornata tranquilla. «Il traffico è intenso. Gli esercizi sono aperti. I ragazzi sono andati a scuola», ha detto il portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Il coprifuoco dalle 19 alle 5 del mattino era stato imposto ieri l'altro dal ministero degli interni con un comunicato trasmesso dalla radio e televisione haitiane. Nessuna indicazione di quanto rimarrà in vigore. Radio Metropole ha collegato il provvedimento alla protesta di martedì di 5 mila haitiani per impedire a Luc Desir di lasciare il paese dopo che si erano verificate altre misteriose fughe. Desir era il capo dei famigerati Ton-ton Macoute sotto il defunto François Duvalier, «Papa Doc», che governò Haiti dal 1971 al 1975.

Sedici ore di coprifuoco erano state imposte dal nuovo consiglio di governo formato da militari e civili, immediatamente dopo che il figlio del successore di Duvalier, Jean Claude, detto «Baby Doc», il 7 febbraio era fuggito in Francia, ma poi era stato progressivamente ridotto man mano che la situazione si era stabilizzata. Mercoledì il governo ha confermato che Desir è stato arrestato e che sarà processato. Tuttavia non erano state specificate le accuse nei suoi confronti.

Ufficiali superiori dell'esercito avrebbero voluto rinchiuderlo nel carcere nazionale, ma poi è stato portato altrove, dove non si sa, per timore che lo uccidessero. Desir e la moglie Giselle avevano cercato di prendere un aereo dell'Air France diretto a Miami, ma le autorità avevano smentito che egli fosse riuscito ad arrivare in aeroporto.

Martedì il ministro della giustizia Gerard Gourgue aveva assicurato che il governo avrebbe impedito che altri esponenti del regime Duvalier lasciassero il paese e che li avrebbe portati di fronte alla giustizia. «Abbiamo intenzione di promuovere immediatamente un'azione penale nei confronti di questa gente», ha dichiarato il ministro.

Ma la rabbia del popolo era esplosa perché domenica sera il consiglio aveva consentito al col. Albert Pierre, capo della polizia sotto Duvalier, di lasciare il paese e chiedere asilo in Brasile. I detenuti politici liberati lo accusano di torture e assassinii. Venerdì se n'era andata Rosalie Adolphe, la famigerata «Madame Max», eminenza grigia dei Tonton Macoutes.

Il segretario di stato George Shultz ha avuto parole di compiacimento per il fatto che il nuovo governo abbia liberato tutti i prigionieri politici, ripristinato la libertà d'informazione e sciolto i Tonton Macoutes. Per questa ragione gli Stati Uniti hanno scongelato i 25 milioni e mezzo di dollari in aiuti che erano stati bloccati per «le azioni repressive» di Jean Claude Duvalier.

La Tass invece definiva ieri «priva di alcuna base reale» l'affermazione del Dipartimento di Stato Usa secondo cui «la più radicale rottura del nuovo governo di Haiti con il passato di Duvalier è avvenuta nel campo dei diritti umani e della democrazia».

Confermato: fu una bomba a far esplodere il Jumbo indiano con 329 a bordo

NUOVA DELHI — Una bomba contenuta in un bagaglio fu la causa dell'esplosione che provocò il disastro del Boeing 747 dell'Air India che il 23 giugno scorso si inabissò in mare, al largo delle coste irlandesi, con 329 persone abordo.

Questa sarebbe la conclusione del rapporto finale preparato dalla commissione di inchiesta nominata dal governo indiano. Ne ha dato notizia ieri l'agenzia indiana «Press Trust of India» (Pti). Il rapporto è stato consegnato al ministro dell'aviazione civile e del turismo, Jagdysh Tytler, il quale ne ha fatto cenno al Parlamento senza però rivelarne il contenuto.

La Pti afferma che la tesi della presenza di una bomba all'interno di un bagaglio situato nella parte anteriore dell'aereo è stata resa nota da fonti vicine al ministero. Un'ipotesi nello stesso senso era stata fatta nel corso dei lavori di una commissione presieduta dal giudice B. N. Kirpal, che aveva cominciato la sua attività il 23 luglio scorso.

Il Boeing 747 precipitato a 145 chilometri dalla costa irlandese era sulla rotta Toronto-Bombay, con scali a Montreal, Londra, New Delhi. Secondo i risultati di un'inchiesta, un passeggero sikh, dopo aver fatto imbarcare i suoi bagagli, non era più salito a bordo. Lo stesso giorno, qualche ora più tardi, un'altra esplosione avvenne nell'aeroporto Narita di Tokio, poco dopo l'atterraggio di un aereo dell'Air India proveniente dal Canada, provocando due morti e quattro feriti gravi.

L'inchiesta è stata diretta dal giudice Bhupinder Nath Kirpal, dell'Alta corte di Nuova Delhi. Il magistrato ha presentato l'altro giorno al governo i risultati delle sue ricerche, per le quali si era recato anche in Irlanda e in Canada

La responsabilità dell'abbattimento del Jumbo venne già — come si ricorderà — rivendicata con telefonate anonime a organi di informazione nordamericani, a nome di gruppi sikh che si battono per l'indipendenza del pujiab dall'India.

Le autorità canadesi confermano che un certo «signor Singh» (un cognome tipicamente sikh) aveva fatto caricare una valigia a bordo dell'aereo, sul quale non siera però più imbarcato. La valigia, evidentemente, aveva superato tutti i controlli aeroportuali con la sua micidiale carica d'esplosivo.

«Saratoga» e «Coral Sea» verso le coste della Libia

WASHINGTON — Le portaerei statunitensi «Saratoga» e «Coral Sea» hanno lasciato nei giorni scorsi i porti di Trieste e di Catania dirigendosi verso il Mediterraneo centrale dove, assieme ad altre unità navali, effettueranno una esercitazione al largo delle coste libiche.

Lo hanno confermato a Washington funzionari americani precisando che nel corso delle manovre riprenderanno i voli di aerei Usa all'interno della zona di controllo del traffico aereo di Tripoli. La data d'inizio dell'operazione — che sarà la terza condotta dalla flotta statunitense al largo del Golfo della Sirte dallo scorso 24 gennaio — non è stata precisata, ma è stata data per «imminente».

MENTRE ANCHE LA ROCKWELL SI DISSOCIA DALLE RESPONSABILITÀ DEL TRAGICO LANCIO

Nasa e Pentagono chiedono un altro Shuttle

WASHINGTON — *Negli ambienti della Nasa e del dipartimento della difesa si sta promuovendo la pronta sostituzione della navetta Challenger, che andò distrutta un mese fa in fase di lancio con la morte dei sette astronauti dell'equipaggio. La «flotta Shuttle» si è ridotta con quel disastro di un quarto e attualmente dispone di tre sole astronavi — Columbia, Discovery e Atlantis — insufficienti per l'attuazione dell'ambizioso programma di missioni che era stato fissato.*

Si calcola che la costruzione di un altro Shuttle costerebbe — a prezzi correnti — due miliardi di dollari, equivalenti a oltre 300 miliardi di lire italiane.

«Se fosse per me — ha dichiarato l'amministratore pro-tempore della Nasa. William Graham — comincerei la costruzione immediatamente». Graham, che parlava alla sottocommissione della Camera dei rappresentanti per gli studi e le applicazioni spaziali, prevede che per realizzare il nuovo Shuttle e collaudarlo adeguatamente occorrono tre anni e mezzo di lavoro.

Anche se la costruzione del nuovo Shuttle cominciasse immediatamente — ha detto l'amministratore della Nasa — per almeno tre anni dovremo comunque affidare i nostri programmi alle tre navette rimaste: quindi ci sarà un accumulo di missioni e di carichi utili da mettere in orbita, che bisognerà in qualche modo smaltire durante il triennio. Con la perdita del Challenger — ha detto anche Graham — i lanci spaziali dovranno essere limitati a nove nel primo anno, a quattordici nel secondo e a 16-18 negli anni successivi.

Un esponente del Pentagono, il sottosegretario all'aeronautica Edward Aldridge, ha egli pure raccomandato nella stessa sede parlamentare il pronto avio della costruzione dello Shuttle di rimpiazzo.

Intanto, sul piano dell'inchiesta in corso, si è appreso che la Rockwell International, la società responsabile della fabbricazione delle navette, avvertì la Nasa di non essere in grado di «garantire la sicurezza del volo» del Challenger a causa del gelo sulla piattaforma di lancio. Lo ha dichiarato il vicepresidente della Rockwell, Robert Glaysher, nella sua deposizione alla commissione d'inchiesta nominata direttamente dal Presidente Reagan.

«Ribadii questa dichiarazione diverse volte, nella riunione tenuta alle 9 del mattino del giorno del lancio, con le autorità della Nasa, a Cape Canaveral», ha detto Glaysher alla commissione d'inchiesta. «Ritenemmo di aver fatto chiaramente presente la posizione della Rockwell, contraria a effettuare il volo».

Analoghe obiezioni sull'impossibilità di garantire la sicurezza del volo erano già emerse: erano state espresse da tecnici della Morton Thiokol Inc., la società incaricata della produzione dei propulsori della navetta.

Glaysher e altri dirigenti della Rockwell fecero presente ai responsabili della Nasa che le condizioni di gelo (fino a 20 gradi sotto zero) nella notte precedente il fatale lancio del 28 gennaio non erano mai state sperimentate.

Disintegrato (senza danni) Cosmos-1714

COLORADO SPRINGS — Il satellite artificiale sovietico Cosmos-1714, di cui da tempo si attendeva la caduta, si è disintegrato nell'atmosfera al di sopra dell'Australia centro-settentrionale alle 13.15 (ora italiana) di ieri. Lo ha comunicato il comando della difesa aerospaziale del Nord America, che segue tutti gli oggetti in orbita attorno alla Terra.

Dall'Australia non si segnala alcun danno. A quanto pare il satellite — che aveva le dimensioni di un autobus ed era in orbita dalla fine di dicembre — si è disintegrato completamente scomparendo dagli schermi radar e nessun mezzo consistente è caduto in zone abitate.

Voci mai peraltro confermate dicevano che il Cosmos-1714 aveva a bordo un generatore di elettricità a energia nucleare e che la dispersione del materiale radiattivo avrebbe potuto arrecare un grave pericolo cadendo in zone abitate. Un altro satellite sovietico, il Cosmos-954 caduto nel gennaio 1978 sul Canada Nord-occidentale costrinse le autorità canadesi alla bonifica della zona contaminata dal materiale nucleare dei suoi generatori di elettricità.

■ HAITI — Sei stretti collaboratori dell'ex presidente a vita Jean-Claude Duvalier, fra i quali il capo dei famigerati «Ton Ton Macoute», sono scappati da Haiti: lo si apprende da fonti diplomatiche a Port-au-Prince.

Jugoslavia: mancano locomotive per la linea con l'Albania

BELGRADO — Jugoslavia e Albania hanno firmato un nuovo accordo che prelude all'entrata in funzione del tronco ferroviario Titograd-Scutari, grazie al quale la rete albanese sarà allacciata a quella del resto d'Europa. L'accordo riguarda l'esercizio del traffico tra le due stazioni di confine, quelle di Tuza e di Bajza.

Tuttavia — nonostante i lavori di armamento della linea siano stati completati da mesi — non si sa quando i treni potranno cominciare a percorrerla, né quando l'opera sarà inaugurata. L'ambasciata di Tirana a Belgrado ha sollecitato invano per una risposta in proposito le autorità jugoslave.

Sembra che le difficoltà delle ferrovie montenegrine consistano nella mancanza di locomotive e di mezzi finanziari per acquistarle.

CRONACHE DELLO SPORT

Milan e Napoli in lotta con la burocrazia

Ad Avellino i tifosi si schierano con Ivic

MILANO — Gli aspetti giudiziari del caso Milan stanno per arricchirsi dell'intervento di un nuovo collegio giudicante. È quello dell'ottava sezione del Tribunale civile che oggi si riunirà in camera di consiglio per esaminare i ricorsi contro gli amministratori della società rossonera presentati dall'Ismil (quando questa società controllava il 51 per cento del Milan e quindi prima dell'arrivo del gruppo Berlusconi) e dalla Federazione italiana gioco calcio.

Il primo è stato praticamente ritirato dall'avv. Alberto Ledda, ma questa mossa potrebbe anche essere resa inutile dal pubblico ministero che ha la possibilità di agire d'ufficio per chiedere accertamenti sul conto degli amministratori. Il secondo fa riferimento soprattutto ai doveri delle società in relazione alla legge 91 sul professionismo sportivo.

Il Tribunale dopo aver ascoltato gli amministratori, gli avvocati che li assistono e il pubblico ministero potrebbe, in teoria, arrivare anche alla nomina di un amministratore giudiziario che a sua volta può proporre l'azione nei confronti dei componenti del collegio d'amministrazione dei sindaci. La decisione del Tribunale in questi casi non è immediata, nel senso che i giudici si riservano di depositare il decreto nel giro di alcuni giorni dopo aver vagliato le risultanze dell'udienza in camera di consiglio.

E dalle ansie burocratiche alle ansie dei tifosi. L'esonero del direttore tecnico dell'Avellino, Tomislav Ivic, è stato contestato l'altra sera nel corso di un'assemblea di tifosi della curva sud, i quali hanno rivolto critiche alla presidenza della società per la «sconcertante decisione adottata in un momento delicato del campionato».

Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento nel quale si invita il presidente Graziano a reintegrare subito un allenatore tra i più preparati d'Europa, una persona ineccepibile ».

Manifesti dal titolo «Ivic torna tra noi», sono stati affissi sui muri degli edifici cittadini. È stata infine annunciata una manifestazione di protesta contro gli attuali dirigenti della società. Il concentramento dei tifosi è stato fissato in piazza Aldo Moro, dinanzi al palazzo di giustizia. Alla manifestazione hanno aderito anche i club autonomi Avellino che in un comunicato hanno espresso «solidarietà a Ivic che proprio in questo momento, con senso di responsabilità e comportamento leale, ha dimostrato grande attaccamento alla squadra e ai veri sostenitori dell'Avellino».

Restando nel Mezzogiorno, il Calcio Napoli intende organizzare un dibattito pubblico sulla complessa vicenda che contrappone la società al Comune di Napoli. Il dibattito potrebbe svolgersi lunedì, con la partecipazione di dirigenti della società, esponenti politici e giornalisti. Napoli e Comune sono in lite da molti anni, anche sul piano giudiziario, per la questione del fitto del campo. Il Napoli lo contesta per il mancato versamento a suo favore degli introiti riscossi dal Comune per la pubblicità allo stadio.

L'ultimo episodio avvenuto (l'impedimento alla squadra di allenarsi sul terreno di gioco del San Paolo) ha acuito i contrasti. Il direttore generale Marino e l'allenatore Bianchi avevano infatti espresso un duro giudizio sull'episodio. L'assessore allo sport, Antonio Cigliano, ha replicato con una polemica dichiarazione definendo «incomprensibile e intollerabile il comportamento di Marino e di Bianchi».

Cigliano ha sostenuto che il motivo della protesta è che «i dirigenti del Napoli pensano che lo stadio San Paolo sia di loro proprietà privata, mentre così non è».

Si decide per ingrandire l'Olimpico

ROMA — L'ampliamento dell'Olimpico dagli attuali 64.500 posti a 90 mila circa e, più in genere, le linee di intervento per incrementare gli imoianti sportivi di Roma — con eventuale costruzione di un megastadio da oltre 100 mila posti — saranno discussi dalla giunta comunale martedì prossimo. In particolare, la giunta sarà chiamata a decidere, per quanto di sua competenza, sul progetto del Coni di ampliamento dell'Olimpico, con una spesa, a carico dell'ente sportivo, oscillante fra i 30 e i 40 miliardi di lire.



Parigi — Guanti, calzamaglia, ghiaccio sull'erba. Platini tenta ugualmente una giocata assieme al compagno Amoros. La Francia non è però riuscita a segnare un gol all'Irlanda del Nord *(telefoto Ap)*

PROBABILE IMPIEGO DI ABATE FRA I PALI E CARNEVALE UNICA PUNTA

Udinese rinnovata con la Juve Rientra Baroni: tre i marcatori

UDINE — Novità grosse dovrebbero caratterizzare la formazione dell'Udinese per il confronto con la Juve. De Sisti per il momento non si sbilancia, senza contare che ieri pomeriggio durante la tradizionale partitella della settimana non si è «tradito» schierando due formazioni «estemporanee», una imbottita di difensori, l'altra di attaccanti. Pretattica? Può anche darsi; del resto De Sisti ha mille motivi per agire solo dopo aver appreso le mosse del suo collega Trapattoni.

Di sicuro rientra Baroni, ormai completamente recuperato sul piano fisico-atletico, verrà preposto alla guardia di Serena. L'innesto di Baroni, che disputò l'ultima partita di campionato a Milano con l'Inter, non significa l'esclusione di Susic, suo naturale sostituto in questo periodo. «Ma anche validissimo sostituto» ha precisato De Sisti. E in effetti, tra gare di campionato e l'incontro di ritorno di Coppa Italia con la Fiorentina, Susic si è posto prepotentemente alla ribalta come elemento di sicuro affidamento, dotato di grinta, potenza e anche di una notevole personalità.

Susic dovrebbe giocare con il n. 6 e dovrebbe fungere da terzo difensore-marcatore. Il suo compito dovrebbe essere delicatissimo: De Sisti cioè pare voglia impiegarlo su Platini a meno che, ipotesi questa però molto remota, Trapattoni non schieri un attacco a tre punte formato da Laudrup, Briaschi e Serena, nel qual caso Susic dovrebbe vedersela con il redivivo Briaschi.

Un difensore in più dunque ma non a scapito del centrocampo, bensì dell'attacco. De Sisti per una volta tanto sconfessa il 4-4-2 per il 4-5-1. Nel senso che Carnevale sarà l'unica punta mentre Chierico o Barbadillo (è da escludere l'impiego di entrambi) dovrebbe fare il tornante e impedire le pericolose e frequenti proiezioni lungo la fascia destra di Cabrini. Sulla fascia sinistra invece giostrerà, come è sua abitudine e quindi secondo un modulo collaudatissimo, De Agostini. Ne consegue che gli esclusi dovrebbero essere Colombo e Barbadillo (oppure Chierico).

Ma la novità maggiore dovrebbe riguardare il portiere. Via Brini, colpevole di aver regalato un gol... e mezzo al Como e dentro a furor di popolo Beniamino Abate, 24 anni fisico possente, considerato lo scorso campionato il miglior estremo difensore del girone B della serie C. Abate del resto ha difeso con onore i colori della nazionale di serie C.

De Sisti in questi giorni sta cercando di caricare a dovere l'estremo difensore che impiegò, con buoni risultati, nell'incontro di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia con la Fiorentina. In sostanza De Sisti darebbe via libera ad Abate se questi gli garantisse di essere sicuro, di non aver paura cioè dell'attacco bianconero. Abate per il momento si sente tranquillo, ma è chiaro che la tensione potrebbe crescere con il trascorrere delle ore, per cui la decisione verrà presa solamente domenica mattina.

In definitiva questa dovrebbe essere la «rivoluzionaria» formazione dell'Udinese: Abate, Galparoli, Baroni, Storgato, Edinho, Susic, Chierico (Barbadillo), Miano, Carnevale, Criscimanni, De Agostini. A disposizione Brini, F. Rossi, Colombo, Dal Fiume, Barbadillo.

Guido Gomirato

LA FRANCIA NON SEGNA, LA COREA CORRE E GIOCA

In vista del Mundial alcune nazionali hanno dei problemi

Francia e Irlanda del Nord non sono state in grado di sbloccare il risultato (0-0) al Parco dei Principi in un incontro amichevole giocatosi con una temperatura glaciale e su un terreno dal fondo gelato. In queste condizioni ambientali, i giocatori hanno dovuto faticare per mantenere l'equilibrio in campo e soltanto raramente hanno potuto offrire agli infreddoliti spettatori qualche emozione.

Le prime opportunità sono state per la Francia su iniziative di Platini al 9' e al 12'. Ma la vera occasione per i tricolori si è avuta al 21' quando Amoros, in seguito a un'azione personale, ha tirato da venti metri un ottimo pallone che però è stato parato. Due minuti più tardi il capitano dell'Irlanda del Nord, McIlroy, si è trovato solo davanti al portiere avversario Bats ma gli ha tirato addosso.

Nel secondo tempo i francesi, che hanno tentato in tutti i modi di aprire il ciclo di preparazione al Mondiale con un successo, hanno assediato nella loro area gli irlandesi. La Francia avrebbe meritato il gol al 65' e al 66' su due colpi di testa rispettivamente di Platini e di Ferreri ma il portiere ospite ha ben parato.

Una partita insomma dalla quale, nonostante l'impegno delle due squadre, è stato difficile trarre indicazioni di alcun genere.

Frattanto il difensore del Nantes, Ayache, uscito dopo il primo tempo, ha riportato uno stiramento alla coscia destra. Ayache molto probabilmente non parteciperà alla partita tra Inter e Nantes, andata per i quarti di finale di Coppa Uefa, in programma mercoledì a Milano.

Se Francia e Irlanda non hanno dato indicazioni utili per il prossimo Mundial, la Corea del Sud ha impressionato in Belgio dove ha battuto l'Anderlecht su un terreno gelato e in un'atmosfera freddissima. Molto veloci, gli asiatici hanno lasciato a desiderare per quanto riguarda l'assetto difensivo, ancora troppo ingenuo. Ma gli infreddoliti spettatori di Bruxelles hanno potuto ammirare la buona tecnica e l'incredibile capacità di cambiare marcia messe in mostra dai coreani.

Inghilterra senza nerbo contro Israele. Anche in quest'occasione Bryan Robson ha salvato capra e cavoli realizzando le due reti dei «leoni d'Inghilterra». Troppo poco per essere esenti dalle critiche.

Telé Santana dal canto suo non sembra soddisfatto della sua nazionale, al termine dei primi allenamenti veri e propri, con gioco e gol. Insoddisfazione parziale, ma pur sempre insoddisfazione. Il tecnico brasiliano vuole una squadra più compatta, costantemente all'attacco ma anche in grado di difendersi.

Calciomondo

Lesione per il sovietico Blokhin

CITTÀ DEL MESSICO — L'attaccante della nazionale sovietica Oleg Blokhin soffre di una lesione alla colonna vertebrale della quale i medici non conoscono ancora la gravità. La notizia è stata data dal capo della delegazione dell'Urss, Alexander Godkim, al termine della tournée compiuta dalla squadra in Messico dove ha fatto una minuziosa preparazione atletica per esaminare il problema dell'altà quota e ha giocato tre amichevoli (due vittorie contro formazioni di serie A locale e una sconfitta contro la nazionale del Messico).

«Abbiamo raccolto molti dati scientifici e tecnici per la nostra preparazione», ha commentato Godkim, il quale ha confermato che, prima del Mondiale, l'Unione Sovietica giocherà solo tre amichevoli contro Inghilterra, Romania e Finlandia e non farà alcun ritiro perché il campionato in Urss comincerà il 1° marzo.

I sovietici giungeranno ad Irapuato, dove hanno fissato la loro sede, il 20 maggio. e cinque giorni dopo giocheranno un'amichevole contro una formazione del luogo.

Sulla lesione di Blokhin, il quale anche in Messico è stato l'attaccante più pericoloso della sua squadra, il dirigente ha detto che il giocatore sarà sottoposto a minuziosi controlli. «È un vecchio problema — ha spiegato — ma speriamo sia presto superato».

Serena squalificato dall'Uefa

BERNA — Aldo Serena non potrà far parte della formazione della Juventus che il 5 marzo affronterà in trasferta il Barcellona per l'andata dei quarti di finale della Coppa dei campioni di calcio. La sua squalifica per una giornata è stata confermata dall'Uefa.

Per la Coppa dei campioni, l'Uefa ha anche squalificato per una giornata il romeno Marius Lacatus (Steaua Bucarest). Per la Coppa delle coppe squalificato per una giornata Marko Elsner (Stella Rossa Belgrado). Sei, infine, le sospensioni per una giornata in Coppa Uefa: Brenko Miljus e Zonar Vulic (Hajduk Spalato), Pedro Venancio e Fernando Mendes (Sporting Portogallo), Frany Dekebbe (Waregem) e Rafael Gordillo (Real Madrid).

Sanchez conteso da Fiorentina e Napoli

CITTÀ DEL MESSICO — Fiorentina e Napoli si stanno contendendo il messicano Hugo Sanchez, attualmente nel Real Madrid. La notizia è riportata dal giornale sportivo messicano «Ovaciones» nel quale aggiunge che il prezzo dell'attuale capocannoniere del campionato spagnolo (con 15 reti) è stato fissato in cique milioni di dollari (7,6 miliardi di lire).

Il quotidiano aggiunge che dopo il mondiale, quando presumibilmente l'Italia riaprirà le frontiere agli stranieri, la trattativa con una delle due squadre potrà essere definitiva.

Da alcune domenica Sanchez è molto criticato in Spagna. Non segna da cinque partite e tutta la stampa ha promosso una campagna contro di lui. In risposta i giornali messicani pubblicano ogni giorno ampi commenti in difesa del loro fuoriclasse.

Scarcerato vicepresidente del Pescara

PESCARA — Franco Rutolo, dentista e vicepresidente del Pescara, arrestato il 18 gennaio scorso per falso e truffa ai danni della Usl, ha ottenuto nel tardo pomeriggio la libertà provvisoria. Il provvedimento è del sostituto procuratore della Repubblica di Pescara, Pietro Mennini, che sta indagando su presunte irregolarità che Rutolo e alcuni suoi soci di uno studio dentistico avrebbero commesso gonfiando fatture da consegnare alla Usl per il rimborso di prestazioni odontoiatriche.

Annullata amichevole Italia-Costa Rica

SAN JOSE' DI COSTARICA — La Federcalcio costaricana ha declinato l'invito italiano per una partita amichevole da giocare a Puebla, in Messico, nel quadro della preparazione degli azzurri alla Coppa del mondo.

Il gelo non attenua il fuoco di riscossa della Triestina

IL PORTIERE BISTAZZONI ANCORA FERMO - IN RIPRESA ROMANO E CINELLO

Bagnato: «Stavolta Garlini lo curerà Cerone»

La Lazio arriva stasera a Trieste, ad assaporare la bora e il freddo. E domattina si allenerà sul Carso a Rupingrande: un ambientamento forzato, soprattutto se il tempo non migliorerà prima di domenica. Ma la Triestina non è che stia meglio, sotto questo profilo, e anche a Monfalcone non è che faccia meno freddo o meno bora. La settimana insomma è trascorsa fra parecchie difficoltà, aumentate anche dallo stato di salute dei giocatori alabardati, diversi dei quali colpiti da malanni nuovi o alle prese con l'aggravarsi di quelli vecchi.

Al termine della seduta di ieri pomeriggio, Ferrari ha presentato un nuovo bilancio della situazione in atto. Una relazione dettagliata al «diesse» Marchetti, che senza drammatizzarne la portata ha tuttavia messo in evidenza le obiettive difficoltà attuali, sotto il profilo della disponibilità. Bistazzoni, afflitto da dolori alla schiena, è rimasto a totale riposo anche ieri. Hanno effettuato invece un leggero lavoro a parte, cioè individuale, sia Romano, sia Cinello. Ci sono ancora degli interrogativi sulla loro utilizzazione, soprattutto per il primo, ma ci sono ancora diverse ore di tempo e il recupero non appare impossibile.

Questo pomeriggio a Monfalcone ci sarà la consueta seduta «facoltativa», nella quale comunque saranno sicuramente impegnati Romano e Cinello. Se Bistazzoni dovesse disertare anche questo allenamento, è verosimile che la su : disponibilità diventi davvero impossibile.

Bagnato ritorna al «Grezar» nel ruolo di marcatore, al cospetto di un pubblico che non era stato generoso nella valutazione del suo comportamento durante la partita con il Cagliari. «Si fa presto a giudicare — ha commentato Bagnato, che fra l'altro a Catania domenica è stato perfetto nella marcatura di Mandressi — ma certe valutazioni bisogna farle in maniera meno approssimativa. Va in gol due volte il giocatore da me marcato e la mia prova viene giudicata perciò fallimentare? Ma guardiamo il primo gol di Montesano: ho respinto la palla, ma ha fatto ribattino sulla sua gamba ed è rimasta a lui, che poi ti segna il gol. Il secondo è stato un contropiede che ha coinvolto tutta la difesa, non solo me. Eravamo tutti all'attacco, per cercare di pareggiare... Era la partita in cui facevo il mio rientro, praticamente dopo otto giornate di assenza: non potevo essere al meglio. E se non giocavo io, chi avrebbe giocato, se non c'erano altri a posto».

— Giusta la tua difesa... di difensore. A Catania comunque ti sei rifatto nel modo migliore. A Catania eri andato bene anche lo scorso anno...

«Si vede che l'aria di casa mi fa bene. Certo, quando si è tranquilli si gioca meglio. Adesso mi sento più tranquillo».

— Quest'anno hai giocato a singhiozzo: otto partite di fila all'inizio, poi solo delle comparse saltuarie: mezz'ora a Palermo, una presenza con il Bologna; un'altra a Empoli, poi in casa con il Vicenza e poi assente quasi del tutto fino alla partita con il Cagliari. Quali i motivi?

«C'è molta concorrenza in squadra. Quando capita un infortunio e si perde il posto, è difficile poi riprenderlo. Infatti per rientrare ho dovuto attendere le squalifiche prima di Cerone, poi di Costantini...».

— Lo scorso anno hai giocato 33 partite con una rete; quest'anno finora hai giocato 13 partite intere e tre spezzoni, saltandone 8. Il bilancio almeno sotto questo profilo è negativo. E come utilizzazione?

«Quest'anno faccio più il difensore che il giocatore di fascia. Ma il mio ruolo dipende spesso dalle caratteristiche dell'avversario che devo marcare. L'anno scorso ho giocato prevalentemente sulla fascia, destra o sinistra, ma solo per inseguire il mio uomo. Il mio piede è il destro, come si sa...».

— Guardiamo avanti: giunge qui la Lazio. All'andata ti toccò marcare Garlini, che lasciò notevole traccia della sua presenza in campo. E stavolta?

«Penso che Garlini sarà guardato da Cerone, che non c'era con noi a Roma. Ad ogni modo non facciamo discorsi individuali. L'importante è che la Triestina faccia il suo dovere in pieno e che si assicuri i due punti in palio. Non possiamo più sbagliare, ormai».

— A Catania tutto è andato bene, perché voi avete segnato per primi. La tattica migliore in fondo è questa, perché alimenta il contropiede di chi è in vantaggio. Con il Cagliari era andata in maniera opposta...

«Sono convinto anch'io: se viene la prima rete per noi, poi ne arrivano di altre. E mettiamo adesso che abbiamo un De Falco in più. È importante averlo ritrovato come uomo-gol. E credo che sia appena all'inizio della sua rincorsa».

Gira, gira, c'è sempre De Falco in ballottaggio. Ed è giusto che lo sia. Insegue ormai la sua rete numero 70, che potrebbe arrivare domenica. Con lui lanciato in una non impossibile scalata alle vette della classifica cannonieri, anche la Triestina darebbe la scalata ai primissimi posti della classifica. Si è sempre detto che alla Triestina mancano solamente i gol di De Falco per librarsi nell'aria. Ed è inutile ricordarlo, al capitano alabardato: lui lo sa meglio di tutti. Non resta che affidarsi alla sua vena ritrovata. Sperando che la serie, appena incominciata, continui con la massima regolarità...

Dante di Ragogna



Una foto emblematica: Ferrari incoraggia Bistazzoni, mentre alle loro spalle procede il massaggiatore Piero Evangelisti. Coraggio Guido: devi farcela, sembra gli dica (Italfoto)

LA LAZIO INCOMPLETA ALLE SOGLIE DELLA SERENITÀ SOCIETARIA

Simoni a Trieste con timore

ROMA — Alla Lazio regna ancora il caos societario. L'identikit della proprietà che ha rilevato la difficile e sfortunata esperienza di Giorgio Chinaglia non è stato ancora svelato. Accanto a Chimenti i fratelli Calleri hanno ancora un'opzione per rinunciare alla metà delle azioni del team biancoazzurro e possono beneficiarne fino al 30 marzo.

Quanto ai giocatori è chiaro che Simoni risente dell'aria irrespirabile di questi giorni e nutre qualche preoccupazione. In settimana tra l'altro si è appreso che il tecnico farà sicuramente le valigie il prossimo anno per lasciare la panchina biancoazzurra a un trainer straniero sul cui nome si uniscono illazioni più o meno credibili.

Un altro grave colpo sul morale la doppia squalifica che ha colpito Fiorini e Magnocavallo, appiedati rispettivamente per due e un turno dal giudice sportivo. In realtà mentre l'assenza di Fiorini era prevista e calcolata, quella di Magnocavallo (l'ex di turno) è giunta come un fulmine a ciel sereno. Il centravanti inoltre non si trovava in condizioni fisiche ideali, anzi il dott. Carpineti gli aveva esplicitamente consigliato una settimana di riposo fino al punto di ipotizzare un intervento chirurgico sul ginocchi bizzarro in Olanda. Magnocavallo era invece pedina molto utile e la sua rinuncia obbligata rivoluziona la possibile geografia del gioco immaginato da Simoni.

In vista dell'ostacolo Triestina la strada si fa in salita anche se sono stati già indentificati dopo il duro allenamento di ieri mattina i probabili sostituti degli assenti. Dovrebbe tornare in campo Fonte, che ha ripreso ad allenarsi regolarmente dopo i malanni fisici accusati negli ultimi giorni e Vinazzani, preferito al discontinuo Corti, pezzo pregiato del mercato d'autunno che non ha finora dato quanto ci si aspettava alla squadra.

In virtù delle peripezie di questa settimana Simoni schiererà un undici anti-Triestina decisamente rimaneggiato: Ielpo tra i pali, Podavini e Calisti terni di fascia, Galbiati libero, Clacaterra stopper, Fonte, Vinazzani, Caso e Toti a centrocampo, Garlini di punta con Poli in qualità di ala con possibilità di penetrazione offensiva.



L'allenatore Gigi Simoni

Ieri nell'allenamento mattutino molto intenso Simoni si è soffermato sulle possibili marcature da piazzare sui bomber triestini: «Temo molto l'attacco della Triestina. Cinello e De Falco sono due ottimi giocatori e forse il campionato in corso non li ha sufficientemente valorizzati. È ovvio che le soluzioni per bloccarli sono rappresentate da Calcaterra e Calisti». Simoni ricorda con piacere la partita dell'andata all'Olimpico, un vero capolavoro: «Già la partita dell'andata... Lo stato d'animo della squadra era diverso, superando la Triestina ci portammo praticamente al comando della classifica, poi qualcosa non è girato per il verso giusto».

— Cosa ricorda di quella Triestina?

«Una squadra ben disposta sul campo con nessun timore revenziale, ottima interdizione al centro del rettangolo, un bel complesso. non c'è che dire».

Da allora la discesa della Lazio è stata violena, inaspettata per ogni pronosticatore, anche per i più scettici sulle possibilità della formazione capitolina. La scoperta di qualche giovane promettente non è riuscita a spostare la bilancia verso riscontri più decorosi in classifica, soprattuto la Lazio soffre di un incredibile e irrisolvibile «complesso trasferta» se il giovane Toti è emerso ormai stabilmente nella prima squadra, l'incertezza di Dell'Anno hanno spiazzato decisamente Simoni.

La squadra dell'Olimpico non riesce ad essere mai competitiva in trasferta e l'insicurezza laziale, tradotta nella precaria posizione di centroclassifica, è spiegata tutta in questa triste realtà.

Oggi Simoni si dedicherà a organizzare un nuovo allenamento collettivo al campo Maestrelli poi oggi pomeriggio il viaggio per Trieste dove la Lazio è attesa in serata. L'anticipo della partenza rispetto ai normali programmi trasferta la dice lunga sulla necessità sentita dal tecnico di tener fuori la squadra dall'aria pesante che si respira ancora a Roma.

Valerio Piccioni

Primavera: domani la Spal con la Triestina

Ancora un turno casalingo per la formazione primavera alabardata. Domani, con inizio alle 15, sul campo di San Giovanni la Triestina ospiterà la Spal, squadra allenata da Bozzao, che si trova in quarta posizione in classifica, alla pari con il Bologna. Per questa partita l'allenatore Samec potrà contare sicuramente su Zanin, mentre è in forse la presenza di Attruia: dipenderà dall'utilizzazione di Bistazzoni o Gandini in porta della prima squadra. Se Bistazzoni non potesse giocare, esordirebbe Gandini e Attruia dovrebbe andare in panchina con la Lazio.

Ecco i risultati dell'ultima giornata del girone B, in cui milita la Triestina: Cesena-Vicenza 1-0, Mestre-Triestina 2-1, Padova-Bologna 1-4, Parma-Modena rinviata, Spal-Rimini 4-2, Udinese-Piacenza 3-1, Verona-Brescia 1-0.

Classifica: Cesena punti 26, Vicenza 24, Udinese 20, Verona 19, Bologna e Spal 18, Rimini 15, Modena 13, Padova e Piacenza 12, Mestre 10, Brescia 9, Parma e Triestina 7. Da notare che il numero delle partite non è uguale per tutte le squadre.

■ TERZA CATEGORIA — I campionati di 3.a categoria e Under 18 avranno il seguente svolgimento, relativamente al mese di marzo: 3.a categoria: 2.3.86 recuperi 1.a, 3.a e 4.a ritorno; 9.3.86 recuperi 3.a ritorno; 16.3.86 recuperi 5.a ritorno; 23.3.86 8.a ritorno. Under 18: 1.3.86 6.a ritorno; 8.3.86 7.a ritorno; 15.3.86 8.a ritorno; 22.3.86 9.a ritorno; 29.3.86 10.a ritorno

RECUPERO INTERREGIONALE

Tombolo-Fontanafredda 3-0

MARCATORI: al 48' Tessarolo, al 75' Bartolotta, all'84' Bertelli.

TOMBOLO: Cavasin, Pilotto, Bartolotta, Trevisan (al 46' Michielin), Reffo, Agostini, Tessarolo, Ceccato, Bortoli, Formentin, Balliera (al 75' Bertelli).

FONTANAFREDDA: Sorci, Bortolin, Dal Tedesco (al 65' Luchini), Moccia, Carmelos, Pitton, Miniutti, Antoniazzi S. (all'80' Zilli II), Turin, Zilli I, Vatta.

ARBITRO: Arricò di Milano.

TOMBOLO — Il recupero della partita del 2 febbraio scorso rinviata a causa dell'impraticabilità del terreno di gioco, si è conclusa con un perentorio successo del Tombolo sul Fontanafredda. Dopo un primo tempo concluso a reti in bianco l'undici padovano è andato in vantaggio al 48' su punizione battuta da Tessarolo. La sfera viene respinta e Bortoli di testa insacca.

Al 75' il raddoppio dei padroni di casa con Bartolotta che di testa sfrutta un preciso cross di Tessarolo. E infine il terzo gol di Bertelli che era entrato da poco in sostituzione di Balliera.

Tullio Trivellato

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: i milanesi cedono sotto i colpi del Real

SI ALLONTANA PER LA SIMAC LA FINALE DI COPPACAMPIONI

Primi sette minuti folgoranti poi la resa totale agli iberici

Real Madrid-Simac 106-89 (48-40)

SIMAC MILANO: Boselli 3, D'Antoni 25, Premier 24, Meneghin 8, Schoene 14, Henderson 15.
REAL MADRID: Robinson 25, Del Corral 8, Romay 3, Townes 23, Martin 13, Corbalan 16, Rullan 6, Iturriaga 12.

MADRID — Nonostante un avvio folgorante, la Simac di Milano ha perso ieri sera contro il Real Madrid per 106-89 (primo tempo 48-40) la stessa delle dieci partite del torneo di semifinale della Coppa dei Campioni di pallacanestro.

Subito dopo l'inizio la Simac gelava l'entusiasmo dei 4.000 tifosi madrileni con una partenza travolgente, che la portava in vantaggio per 20-11 dopo i primi sette minuti di gioco.

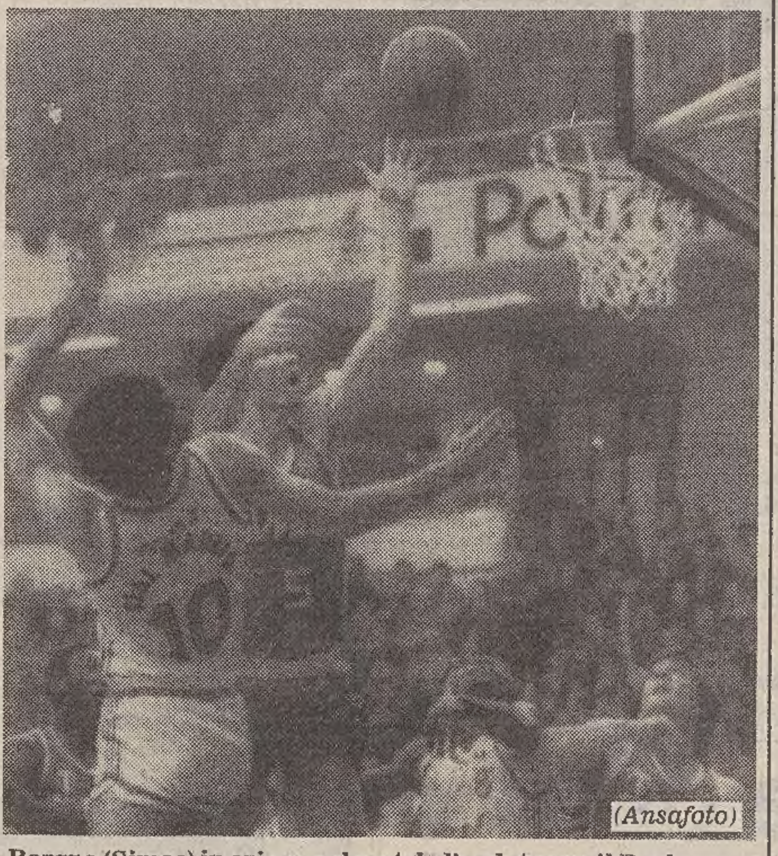
I campioni spagnoli si sono però rapidamente riorganizzati e, sotto l'ncitamento del pubblico, hanno rimontato servendosi soprattutto dell'arma della velocità e a otto minuti dal riposo passavano per la prima volta in vantaggio sul 29-28.

Le due squadre si alternavano al comando del punteggio fino a cinque minuti dalla fine del primo tempo, quando il Real Madrid prendeva il volo e arrivava al riposo con un vantaggio di otto punti.

La ripresa è consistita in un lungo quanto infruttuoso tentativo dei milanesi di rimontare. Ma non è servito a niente, anzi, il divario è andato sempre crescendo, fino al risultato finale in cui il distacco è risultato il più vistoso di tutto l'incontro: 17 punti.

■ ANTICIPO — Per consentire la ripresa televisiva, la partita Sangiorgese-Pepper è stata anticipata a sabato.

■ ATLETICA — Il cubano Javier Sotomayor ha migliorato il record mondiale juniores di salto in alto raggiungendo m 2,36. Il limite precedente era di m 2,35.



(Ansafoto)

Bargna (Simac) in azione nel match d'andata con il Real

LA PARTITA STEFANEL-SILVERSTONE HA UN PRECEDENTE «STORICO»

Guarda chi si rivede, Brescia E Trieste ripensa a 10 anni fa

«Mancano 20 secondi alla fine della partita. Noi stiamo vincendo per un solo punto, ma la Pintinox Brescia ha in mano la palla per sorpassarci e mandarci in serie B. Loro hanno già in panchina per falli Baiguera e Yelverton. Viene avanti il loro play, io faccio uno scatto e gli rubo la palla. La passo a Oeser. Ricky ha sopra tre o quattro avversari, per un miracolo riesce a restituirmi il passaggio. Ho un corridoio libero vedo il canestro, mi butto e segno. Siamo tre punti avanti, la partita finisce, è la vittoria. Milleduecento spettatori triestini si buttano per abbracciarci sul parquet bolognese. Più tardi ci accorgiamo di aver segnato una tappa fondamentale nell'era moderna della pallacanestro triestina».

Il racconto è di Walter Forza, trent'anni, dal lunedì al venerdì impeccabile funzionario di banca a Trieste, nel week-end ancora giocatore di basket a San Bonifacio nella formazione locale che punta alla promozione in serie C 2.

Sono passati dieci anni da quando Forza segnò il canestro che diede la vittoria ai triestini nel drammatico spareggio di Bologna contro la Pintinox Brescia per la permanenza in A 2.

Domenica arriva a Trieste la Silverstone Brescia e affronterà la Stefanel in un'altra partita-spareggio. Se i triestini perdono, sono in A 2. La storia cestistica delle due città è più volte corsa su binari paralleli, ma il "mito" è datato 15 aprile 1976. La squadra triestina schiererà un unico «reduce» di quella giornata di gloria: non se ne starà in campo, ma dietro il tavolo della giuria: è infatti l'accompagnatore Farci.

«Domenica potremo andare in campo sapendo di essere una vera squadra — dice Farci — mentre allora non eravamo che un'armata Brancaleone, eravamo dei poveri dilettanti che dovevano battersi contro dei professionisti ben pagati. Eppure vincemmo perché sapemmo imporre la nostra grinta e il nostro entusiasmo».

Neppure a distanza di dieci anni Forza si azzarda a dirlo, ma sembra che i giocatori triestini (la squadra triestina era allora priva di sponsor) avessero guadagnato come premio promozione 50 mila lire a testa, mentre per i 10 bresciani erano pronti 10 milioni (e pensare che si era nel '76).

«Noi — racconta ancora Forza — fummo costretti a raggiungere il ritiro di Sasso Marconi con le nostre auto private, e tanta era la penuria di soldi che non avevamo un massaggiatore nostro, e per la partita "nolleggiammo" quello dell'Alco, la seconda formazione bolognese».

L'impresa di allora acquista maggior rilievo se si pensa che non solo una formazione di dilettanti sconfisse una di professionisti ma che anche una squadra con grossi nomi del basket come quelli di Yelverton, Baiguera (che l'anno successivo approdò a Trieste), Zorzenon, Zin e Taccola fu piegata da una formazione composta da Butch Taylor, il milanese Iacuzzo e da otto giuliani: i triestini Forza, Oeser, Pozzecco, Ceccotti, Bibnich e Millo, un gradese, Meneghel e un goriziano, Bassi. Triestino era anche l'allenatore: «Cola» Porcelli.

«Eravamo dieci amici — racconta Walter — e quell'anno fu drammatico e ugualmente ci divertimmo un mondo. Oggi non ci si diverte più così a giocare a basket ad alti livelli e penso che quelli della Stefanel siano meno contenti di quanto lo eravamo noi che pure tutti, oltre a giocare, avevamo anche un lavoro normale. La Stefanel di quest'anno ha avuto sfortuna con Fischetto, con Coleman; spero proprio che si salvi; la partita me la guarderò lunedì pomeriggio alla televisione. Purtroppo domenica non potrò essere al palazzetto perché gioco a San Bonifacio, ma mi piacerebbe solo per quella partita giocare a Chiarbola con la Stefanel: non mi emozionerei perché soprattutto nelle difficoltà bisogna dare tutto di se stessi».

Silvio Maranzana

Questo il tabellino di quell'incontro mitico:

Trieste-Pintinox 60-57 (32-31)

Trieste: Forza 7, Oeser 4, Meneghel 14, Iacuzzo 6, Taylor 21, Pozzecco 6, Ceccotti, Bassi 2. Non entrati: Bubnich e Millo.

Pintinox: Baiguera 5, De Stefani 14, Zorzenon 8, Taccola 9, Coluzzi 1, Zin 5, Yelverton 14, Zoccarelli 1. Non entrati: Colonnello e Pelis.

Allenamenti a ritmo intenso

La Stefanel prosegue a ritmo intenso gli allenamenti per la partita-spareggio di domenica a Chiarbola con la Silverstone Brescia. Ieri la squadra si è allenata nella palestra di Poggi Paese al completo. Martedì era rimasto fermo Ben Coleman per un'infreddatura. Mercoledì c'è stata una partitella con la Segafredo Gorizia.

sportFLASH

Consegna Premi Ussi

La consegna del Premio Ussi 1985 a Samo Kokorovec, campione europeo di pattinaggio artistico juniores, si terrà stasera nel corso di un appuntamento sportivo all'Antica trattoria Suban alla quale il gruppo regionale dell'Ussi invita a partecipare tutti i giornalisti sportivi.

Nell'occasione saranno premiati anche la pongista triestina Marina Cergol e il giavellottista friulano Christian Nonino.

Pugilato: De Leva conserva l'europeo

COSENZA — Il napoletano Ciro de Leva ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo battendo ai punti a Cosenza lo sfidante inglese Ray Gilbody.

Tennistavolo: Kras-Verona

Nell'ambito del campionato nazionale femminile di tennistavolo a squadre di serie A è in programma domani alle ore 18 nel Centro sportivo e ricreativo di Sgonico l'incontro tra il Kras-Globtrade e la squadra Surgelati Arena di Verona.

La compagine locale, composta da Bernardič, Milič Sedmach e Ukmar, campione d'Italia in carica occupa attualmente il secondo posto in classifica (punti 22).

Basket: sospeso dalla Nba

NEW YORK — Il cestista statunitesne Michael Ray Richardson, una delle stelle della formazione professionistica dei New York Nets, è stato sospeso a tempo indeterminato dai dirigenti della Nba dopo un nuovo test antidroga risultato positivo.

Basket: oggi Libertas-Under

Si gioca questa sera alle 19.30 nella palestra Suvich l'anticipo del derby tra Libertas e Under nel campionato di serie C di pallacanestro femminile.

Dopo un lungo periodo la Libertas, che tenterà di bloccare la capolista sfruttando gli incerti delle stracittadine, scenderà in campo al gran completo: dopo i rientri della scorsa domenica della Zumin e della Denicoloi, oggi ci sarà anche la Olivo, squalificata nell'incontro di Padova.

Tutti i pronostici giocano, invece, a favore dell'Under che fino ad oggi ha vinto 16 incontri su 17, andando a canestro più di ogni altra squadra del campionato.

Tris all'Arcoveggio

Diciannove trottatori in quattro nastri di partenza: così è stata confezionata l'odierna Tris che ha come teatro la pista bolognese dell'Arcoveggio. Massimo penalizzato — a sessanta metri dallo start — troviamo il 6 anni svedese Bobbie Turf.

Forse meglio di Bobbie Turf potrebbe fare l'altro toscano Disinvolto. L'allievo di Manlio Capanna è soggetto grintoso.

Faremo dunque dell'aitante Disinvolto il nostro favorito, e completeremo la rosa dei prescelti con Artù, che crediamo migliore dell'altro scandinavo Amigo Hill, lo stesso Bobbie Turf, e un terzetto composto da Dalai Cm, e dai superavvantaggiati Bolide e Ammutinato.

Premio Havoline, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Skate (M. Maccagnani); 2) Areos (T. Trivellato); 3) Cabofrio (R. Veneziani); 4) Campione San (An. Clementoni); 5) Ammutinato (M. Rivara); 6) Abitibi Gis (L. Bizzeti); 7) Braina (L. Farolfi); 8) Bolide (M. Monti); 9) Tacambaro (V. Ballardini).

A metri 2080: 10) Dun del Dosso (An. Trivellato); 11) Demetza (F. Madonia); 12) Cibfrizzo Mo (F. Scardovi); 13) Dalai Cm (P. Leoni); 14) Dolegno (G. Fontanella); 15) Disinvolto (M. Capanna); 16) Biossido Red (F. Matteucci).

A metri 2100: 17) Artù (P. Molari); 18) Amigo Hill (B. Holm).

A metri 2120: 19) Bobbie Turf (D. Parenti).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15) Disinvolto. 19) Bobbie Turf. 17) Artù. Aggiunte sistemistiche: 13) Dalai Cm. 8) Bolide. 5) Ammutinato.

Sci: il vecchio «Re Ingo» detta legge in Norvegia

LO SLALOM GIGANTE DI HEMSEDAL

Riecco Stenmark Azzurri in panne

HEMSEDAL — Lo svedese Ingemar Stenmark si è aggiudicato lo slalom gigante di Hemsedal (Norvegia) prova valida per la Coppa del mondo precedendo Hans Stuffer della Germania Ovest e lo svizzero Hubert Strolz. Non molto bene gli italiani: Pramotton è arrivato ottavo e Tomba dodicesimo.

CLASSIFICA DEL GIGANTE

1) INGEMAR STENMARK (SVEZIA) 2'26"04; 2) Hans Stuffer (Germania Ovest) 2'26"32; 3) Hubert Strolz (Austria) 2'26"67; 4) Marc Girardelli (Lussemburgo) 2'26"70; 5) Joel Gaspoz (Svizzera) 2'27"06; 6) Rok Petrovic (Jugoslavia) 2'27"29; 7) Michael Eder (Germania Ovest) 2'27"33; 7) RICHARD PRAMOTTON (ITALIA) 2'27"66; 9) Jorgen Sundqvist (Svezia) 2'27"72; 10) Leonhard Stock (Austria) 2'28"35; 11) Martin Hangl (Svizzera) 2'28"40; 12) ALBERTO TOMBA (ITALIA) 2'28"42.

COPPA DEL MONDO

1) MARC GIRARDELLI (LUSSEMBURGO) 268 punti; 2) Peter Mueller (Svizzera) 199; 3) Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 186; 4) Markus Wasmaier (Germania Ovest) 180; 5) Ingemar Stenmark (Svezia) 162; 6) Rok Petrovic (Jugoslavia) 160; 7) Leonhard Stock (Austria) 151; 8) Peter Wirnsberger (Austria) 143; 9) Hubert Strolz (Austria) 142; 10) MICHAEL MAIR (ITALIA) 119.



Stenmark «aggredisce» una porta. Il vecchio leone ha ritrovato lo smalto migliore (Ansafoto)

LA TRIESTINA ERICA TAMARIN SETTIMA NELLO SLALOM GIGANTE AI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Si allena molto a sciare soltanto a Natale ma in tutta Italia sono in sei più forti di lei

Ancora prestazioni soddisfacenti da parte dei rappresentanti friulani e giuliani impegnati nei XVII Giochi della gioventù in pieno svolgimento a Fanano (Modena). La manifestazione, unica nel suo genere poiché riunisce a livello giovanile ragazzi provenienti da tutte le venti regioni italiane, si è iniziata bene per i miniatleti del Friuli-Venezia Giulia e ora, dopo le prime giornate di gare, c'è di che essere soddisfatti.

Merito soprattutto della squadra di hockey della scuola media di Pontebba e di due ragazzine che ieri mattina hanno concluso brillantemente (entrambe sono arrivate entro le prime dieci) la loro prova di slalom gigante. La squadra di Pontebba, dopo aver vinto la prima partita per 2-0 contro la Valle d'Aosta, ha sbaragliato per 7-0 il Piemonte.

L'esito dell'incontro è stato chiaro fin dalle prime battute poiché i pontebbani sono subito partiti all'attacco e già dopo appena 22" dal fischio d'inizio Claudio Cavan realizzava la prima rete. Perché Bearzotti ne segnasse la seconda dovevano però passare molti minuti e solo allo scadere del primo tempo il ragazzo riusciva a consolidare il vantaggio.

Nella ripresa i friulani sono addirittura riusciti a segnare altri cinque gol in virtù di un gioco veloce, redditizio e nettamente migliore di quello degli avversari.

Le due ragazzine che ieri si sono piazzate al settimo e al sesto posto nello slalom gigante sono rispettivamente Erica Tamarin di Trieste e Maurizia Da Pozzo di Ravascletto.

E' la prima volta nella storia dei Giochi che ben due nostre rappresentanti riescono a inserirsi in posizioni di così alta classifica ed è piuttosto strano anche, che una «cittadina» qual è Erica Tamarin si sia inserita in una graduatoria in cui è dote di merito essere nati in località montane.

In questa gara, vinta alla grande da Federica Scaggiante di Bressanone il cui padre è maestro di sci e fu anche collaboratore dell'«Adige» (i suoi titoli ai campionati italiani giornalisti ormai non si contano quasi più) la Tamarin ha dimostrato che anche senza particolari preparazioni si può far molto bene.

«A 7 anni il papà mi ha iscritto allo Sci Cai Trieste e da allora, appena mi è possibile, vado ad allenarmi a Piancavallo durante i fine settimana», dice la ragazzina che fa la quinta elementare, è brava a scuola e ormai, dopo aver sentito il suo tempo e quello di qualche altra avversaria, sorride soddisfatta.

«L'unico periodo in cui posso allenarmi parecchio — dice ancora Erica — è quello che coincide con le vacanze di Natale poiché, libera da impegni scolastici, trascorro tutti quei giorni sulla neve». Naturalmente la ragazzina, capelli scuri, faccino tondo e simpatico, sorriso facile e parlantina sciolta, vuol continuare a sciare fin quando sarà grande. Cercherà di imitare, nei limiti del possibile, l'olimpionica Paola Magoni, di cui conosce molto bene i successi.

Contemporaneamente alla gara di slalom femminile si sono svolte anche le prove di sci da fondo maschili e femminili. In questa disciplina i nostri ragazzi non hanno figurato al meglio anche se in passato i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia erano riusciti a piazzarsi piuttosto bene. Luca Polo della scuola media di Ampezzo è giunto 30.o, mentre ha fatto molto meglio Catia Commis, sempre della scuola media di Ampezzo.

Annamaria Cecchi

Panorama sci

Fine settimana «infuocato» per lo sci regionale, con qualcosa come undici gare tra oggi e domenica.

Si inizia oggi, appunto, allo **Zoncolan** con un **supergigante**, prima prova delle finali zonali per le categorie **allievi e ragazzi** delle quattro circoscrizioni regionali.

Le prime due gare di queste finali, il supergigante di oggi e il **gigante** di domani, sono valide per il Trofeo Ciao Crem e per il Gran Premio Banca Popolare Udinese, e vengono organizzate dallo S. C. Zoncolan. Mentre la prova conclusiva, lo **slalom speciale** in programma domenica, verrà organizzato dallo Sci Club 70 di Trieste ed avrà in palio il Trofeo Magazzini S. Maurizio.

Ancora domani, a **Sella Chianzutan**, il C. S. Cimenti di Tolmezzo organizza il Trofeo R. Cimenti, **slalom gigante** di qualificazione zonale per la categoria **seniores**, valido per il Gran Premio Banca Popolare Udinese.

Domenica, a **Tarvisio**, lo Sci Cai Monte Lussari sarà impegnato con il Trofeo Carnica Assicurazioni, **slalom gigante** zonale per la categoria **cuccioli**, valido anche questo per il Gran Premio Banca Popolare Udinese.

Sempre domenica, sul **Matajur**, lo S. C. Matajur di S. Pietro al Natisone organizza uno **slalom gigante** di qualificazione zonale per la categoria **seniores** anch'esso valevole per il Gran Premio Banca Popolare Udinese.

L'ultima gara in calendario per domenica è uno **slalom gigante** di qualificazione per la **categoria giovani**, che la U. S. Raibl organizza a **Cave del Predil**, valido pure questo per il Gran Premio Banca Popolare Udinese.

Lunedì, poi, a **Ravascletto** si svolgeranno i **campionati zonali per la categoria cuccioli e ragazzi.**

E passiamo al calendario del **fondo**. Domani, a **Camporosso**, verrà disputato il Trofeo Divisione Julia, gara di staffetta per la **categoria seniores maschile**, organizzata dall'U. S. Camporosso.

Domenica, sempre a **Camporosso**, lo S. C. Monte Quarin sarà impegnato con i Trofei Malagutti e Città di Cormòns, gara zonale per le **categorie giovani e seniores**, maschili e femminili, valida per il Trofeo Ciao Crem e per il Gran Premio Consorzio Latteria Friulane.

A **Tarvisio**, domenica, lo Sci Cai Monte Lussari organizza il campionato zonale per **ragazzi e allievi** e le finali zonali per i **cuccioli**, gare per le quali sarà in palio il Trofeo Pantarotto, valide anche queste per il Trofeo Ciao Crem e per il Gran Premio Consorzio Latterie Friulane.

Infine a **Piancavallo**, sempre domenica, lo S. C. Sacile organizza i **campionati pordenonesi** per tutte le categorie, validi per il 2.o Trofeo Pneus Nord.

Giuseppe Palladini

Nuoto: Braida agli assoluti

Primo impegno stagionale di rilievo oggi, domani e domenica per Marco Braida, alfiere del nuoto triestino. L'atleta rossoalabardato prenderà parte a Torino, in una vasca da 50 metri accorciata nell'occasione a 25 per aumentare il tasso spettacolare della competizione, ai campionati italiani assoluti primaverili.

Egli sarà presente nei 200 e 400 misti, gare nelle quali ha sempre saputo ottenere i risultati di maggiore spicco e nei 200 delfino.

Le possibilità di ben figurare per Marco Braida sono notevoli: «Nonostante alcune interruzioni nella preparazione dovute a malanni — ci ha detto l'allenatore alabardato Del Campo — Marco ha saputo raggiungere una buona condizione che ci permette di ben sperare. L'obiettivo è quello di avvicinarsi alla zona medaglia in tutte e tre le gare.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UN BRECHT GIOVANILE CON LO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Si scatena questa sera da Udine l'avventura «maledetta» di Baal

Praticamente per la prima volta in Italia, il testo si avvale della regia di Guicciardini

UDINE — Il Palasport di Udine ospiterà questa sera alle ore 20.45 il debutto, in anteprima nazionale, il «Baal», opera giovanile di Bertolt Brecht, messo in scena, praticamente per la prima volta in Italia, dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta del quarto allestimento della stagione 1985/86 del Teatro Regionale che, come è stato per altri spettacoli scelti nell'ambito di una drammaturgia contemporanea o comunque poco visitata, si rivela come un momento di particolare impegno culturale e di ricerca.

Lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, ha voluto in questa nuova operazione continuare da un lato un rapporto iniziato già tre anni fa con il regista Roberto Guicciardini e con alcuni interpreti, (tra gli altri Giulio Brogi, Giancarlo Dettori, Giampiero Becherelli, Anna Teresa Rossini), dall'altro segnare una nuova tappa di quel percorso che da anni lo vede impegnato sul rischioso versante delle scelte non scontate.

Scritto ancora sotto gli influssi del teatro espressionista, «Baal» narra la parabola discendente e parossistica di un poeta, insaziabile mangiatore, tracannatore di birrá, amatore privo di scrupoli e di rimorsi, che sceglie la strada dell'autoemarginazione e dell'annientamento. Ma la sua scelta, anarchica, suicida, nichilista, non è dettata da ragioni sociali e motivazioni ideologiche. Baal rifiuta la società, «il pubblico», come le convenzioni private e l'affetto umano, solo in nome di un individualismo sfrenato, che sfugge a ogni definizione.

L'originalità, ma soprattutto la sorprendente attualità del personaggio e dei temi trattati in questo dramma, si definiscono e si giustificano nel clima culturale e morale dei nostri giorni, quando gli schemi ideologici tradizionali sembrano incapaci di fondare un ordine di valori sociali ed etici, e all'orizzonte non se ne profilano di nuovi altrettanto solidi e rassicuranti. Ed è in una terra desolata, in una terra di nessuno, tra un passato che non conta più e un futuro che non c'è, che si consuma «poeticamente» e drammaticamente l'avventura «maledetta» di Baal.

Interpreti principali di questo nuovo allestimento sono dunque Giulio Brogi (nel ruolo di Baal), Giancarlo Dettori (in quello di Ekart), Giampiero Becherelli, Margherita Guzzinati, Riccardo Peroni, Anna Teresa Rossini, assieme a Lidia Braico, Barbara Cupisti, Giuseppe Bevilacqua, Marina Calcagno, Riccardo Canali, Piergiorgio Fasolo, Adriano Giraldi, Girolamo Marzano, Paolo Ota, Michela Pavia, Antonella Targa.

Scene e costumi sono di Sergio d'Osmo, le musiche di Benedetto Ghiglia. Lo spettacolo rimarrà a Udine fino a domenica 2 marzo, il 5 e il 6 sarà a Siena, l'8 e il 9 a Lodi e debutterà, in prima per la critica nazionale, martedì 11 al Pier Lombardo di Milano.

■ METÀ DEL CIELO — Angela Molina è la protagonista di «La mitad del cielo» (la metà del cielo) di Manuel Gutierrez Aragon. È la storia di una battagliera ragazza di provincia che apre il ristorante di maggior successo di Madrid.

Poliedrico Ranieri



Massimo Ranieri canta, balla e recita nel bel «Varietà» che il Teatro di Roma replica con successo al Politeama Rossetti ancora oggi e domani alle ore 20.30 e domenica alle 16

TORNATO DA BERLINO DOPO LA PRESTIGIOSA AFFERMAZIONE

Moretti con l'Orso in valigia pensa a un film molto lontano

Tuttavia non c'è niente di programmatico nelle sue scelte

MILANO — *Sventagliata di flash davanti al tabellone degli arrivi internazionali a Linate: Filmfest è finito, Moretti è arrivato. Davanti al gruppo di amici che attendevano il volo da Berlino, il regista di «La messa è finita», fresco vincitore del Premio speciale della giuria, ha improvvisato una delle sue reazioni impacciate, con l'aria sorniona di chi ammonisce: «Ma chi ve l'ha fatto fà?» «La gente starà, interrogandosi se stiamo girando una telenovela — si diverte il regista, estraendo con molta difficoltà dal valigione rigonfio l'Orso del premio, di un argento sbiadito —. Mi raccomando, non diciamo in giro che articolo stiamo vendendo. Vedete? Prima di partire questo orsacchiotto era doratissimo, poi tutti questi flash l'hanno consumato».*

Rimpianti per l'oro assegnato a sorpresa a «Stammheim»?

«No, questo premio mi va benissimo. Tanto più che prima del Festival non mi aspettavo affermazioni. Ho cominciato a crederci solo in questi ultimi giorni».

La mancata assegnazione di un qualsiasi riconoscimento a «Un complicato intrigo» della Wertmüller, debitamente dileggiata nella cinematografia «nanniana» fin da «Io sono un autarchico» è, a suo modo, un ulteriore premio, morale o di consolazione, per Moretti?

«Mah, non voglio imperversare oltre il dovuto — ridacchia il regista, stringendo più forte la statuetta berlinese —. Fra l'altro, il film della Wertmüller che è rimasto in lizza fino all'ultimo, un premio avrebbe potuto anche averlo: per la migliore interpretazione, ad Angela Molina».

Oltre a «La messa è finita» e «Un complicato intrigo», teutonicamente ribattezzato «Camorra», l'Italia è stata presente in concorso con «Interno berlinese» della Cavani, teutonicamente bistrattato. Fuori concorso, il Fellini di «Ginger e Fred» e, nella sezione video del Forum «A.D.» del milanese Metamorphosi. Questa esportazione massiccia esprime una cinematografia florida o una cinematografia esportabile?

«Si tratta forse soltanto di un arrembaggio quantitativo. Non credo che l'invasione italiana degli schermi di Filmfest sia anche rappresentativa di una reale ripresa della nostra cinematografia».

A Berlino hanno sorpreso Nanni Moretti intento a riprendere con una super-8 (non quella storica dell'«Autarchico», ormai inceppata) gli angoli della capitale più appartati, pittoreschi, «dolciari» (la sua dedizione alle pasticcerie non si modera nemmeno all'estero). Appunti per un film? Souvenir per gli amici?

«No, no, mi sono solo divertito ad andare in giro. Sugli schermi non c'era gran che da vedere. Sto comunque pensando a un nuovo film, ne sto scrivendo la sceneggiatura in questi giorni. Ma è un progetto proiettato in un tempo molto lontano».

«La Messa è finita» pone fine a una «maniera comica» dei film di Moretti o a una «maniera» di vedere i suoi film comici. Ed esce in un momento in cui, in Italia, produzione e distribuzione accettano soltanto film comici. È stata una sfida? Un'imprudenza (anche se ben ripagata)? Un'orgogliosa distrazione?

«Non c'è niente di programmatico nelle mie scelte. Di volta in volta faccio i film che mi sento di fare. In questo caso non ero molto allegro. E l'ultimo film, come quelli che l'hanno preceduto, si è costruito sul mio sentimento nei confronti di ciò che ci circonda: sentimento poco allegro, stavolta. Tutto qui».

Mario Serenellini

UN'OPERA IN UN ATTO E UN BALLETTO

Il «Verdi» ricorda Dallapiccola con «Volo di notte» e «Marsia»

Sta per approdare al Verdi (la «prima» è attesa per sabato 8 marzo alle ore 20) l'atteso dittico in omaggio alla memoria del compositore istriano Luigi Dallapiccola.

Dallapiccola, scomparso nel 1975 a Firenze dove viveva dal 1922, è unanimamente considerato una delle personalità più importanti del mondo musicale contemporaneo; uno dei classici anzi, del '900, al quale bisogna far riferimento quando si vogliano indicare le principali linee operative dell'arte contemporanea.

Nato nel 1904 a Pisino, il padre era professore di latino e greco presso quel ginnasio e la formazione di Dallapiccola si attuò con estrema naturalezza e scrupolo sia nel settore letterario che in quello musicale, risentendo delle sollecitazioni e dell'assimilazione di due grandi civiltà, quella germanica e quella italiana.

Tenuto conto della limitata diffusione che la produzione operistica musicale contemporanea ha in Italia, non vi è dubbio che scorrendo le cronache dei teatri italiani il compositore istriano figura fra i più fortunati; a partire dal 18 maggio 1940, esordio del «Volo di notte» a Firenze, e fino alla metà degli anni Settanta, i suoi lavori teatrali sono comparsi con una certa regolarità un po' dovunque sulle scene italiane.

In prima linea nel ricordo del decennale della sua scomparsa figuravano i cartelloni del Regio di Torino e del Verdi di Trieste. Cancellato per l'agitazione sindacale l'«Ulisse» dalla stagione torinese lo scorso dicembre, il Comunale triestino è rimasto solo a celebrare la memoria; lo farà con due lavori mai presentati finora nella nostra città: l'opera in un atto «Volo di notte» e il balletto «Marsia».

Appartengono ambedue al periodo centrale dell'attività creatrice del Dallapiccola, e scaturiscono dalla sua profonda ispirazione religiosa, anche se il dramma dell'opera ripropone un'azione assolutamente moderna e il balletto attinge adirittura alla mitologia.

«Volo di notte» e «Marsia» saranno affidati alla bacchetta del giovane maestro Spiros Argiris che l'anno scorso aveva ben figurato dirigendo «Il Console».

Sotto la guida registica di Vera Bertinetti canteranno Gianna Amato, Mario Basiola, Aldo Bottion, Oslavio Di Credico, Aldo Reggioli, Dario Zerial, Giovanni Savoiardo, Giuseppe Botta, Vincenzo Sagona, Gloria Scalchi.

L'allestimento è quello dell'Opera di Genova su bozzetti di Ferruccio Villagrossi.

La coreografia del balletto è stata affidata a Tuccio Rigano.

Un video su John Lennon degli anni ruggenti

HOLLYWOOD — A cinque anni dalla sua scomparsa, l'America non dimentica John Lennon. Tantomeno Yoko Ono, la sua vedova, che sta lanciando una serie di iniziative per rilanciare in grande stile l'immagine del marito.

«John Lennon Live in New York City» è il nuovo video, presentato ad Hollywood, che rientra in queste iniziative, e che ripropone gli indimenticabili concerti tenuti da Lennon a New York agli inizi degli anni '70.

Il video contiene i più grandi successi dell'ex Beatles, che in quegli anni viveva il dramma del Vietnam e scriveva canzoni di protesta, che divennero il simbolo di tante generazioni che sognavano la pace e la libertà.

Canzoni come «Mother» che esprime brutalmente il peso della solitudine, o come la famosissima «Imagine», rimarranno per sempre nella storia della musica contemporanea.

IL 12 MARZO A ROMA

La musica in aiuto del male oscuro

ROMA — Patty Pravo e Antonello Venditti, Mike Francis e Rossana Casale, Tony Esposito e Lena Biolcati, Carmen Villani e Ennio Morricone, Edoardo Bennato e la Premiata Forneria Marconi; e, inoltre, cantanti stranieri, una «bigband» di 24 solisti diretta da Bruno Biriaco, una orchestra d'archi e un coro di 40 elementi. Tutti uniti in una grande serata spettacolo organizzata da Ezio Radaelli che si terrà a Roma — al Teatro Tenda Pianeta — mercoledì 12 marzo e i cui incassi saranno interamente devoluti ad alcune associazioni impegnate nella ricerca contro il cancro.

La manifestazione — intitolata «La musica c'è» — sarà interamente ritrasmessa, in diretta, su Raidue e su Radio stereo due.

La serata — che segna il ritorno, dopo molti anni di assenza, di Ezio Radaelli, ex «patron» del Cantagiro e del Festival di Sanremo — «intende proporre al pubblico un viaggio attraverso stili e modi diversi di fare musica, intendendo così richiamare l'attenzione sull'importanza di mantenere vivi gli autentici valori musicali legati alla cultura, alla creatività e alla professionalità, al di là di ogni effimera moda».

Per questo l'adesione di un foltissimo gruppo di artisti italiani e stranieri all'iniziativa è stata massiccia. Dalla Giamaica arriverà il reggae più puro di Burning Spear, giustamente considerato l'erede spirituale di Bob Marley e di cui molti ricordano «Jah No Dead» (Dio non è morto) da tempo entrato nelle classifiche internazionali.

A rappresentare il vero samba, quello delle sue origini africane, giungerà invece dall'Angola il folto gruppo di Elias Dia Kimuezu.

Placido Otello



Roma — Il tenore Placido Domingo nel ruolo di Otello durante le riprese del film-opera che il regista Franco Zeffirelli sta realizzando negli studi cinematografici di Cinecittà *(Ansa)*

«LE SCARPE DI LORETTA» CON LA WITZ ORCHESTRA DOMANI AL CRISTALLO

Prima del prossimo decollo nazionale concerto per due macchine da scrivere

L'occasione è unica: o prendere o lasciare. «Le scarpe di Loretta», nuovo spettacolo della Witz Orchestra, verrà rappresentato in prima (e unica) assoluta a Trieste domani, alle ore 20.30 al Teatro Cristallo.

Sarà per una presa di posizione o per stravaganza o per una questione di look, ma i componenti della scatenatissima band capitanata da Mario Giacaz sono convinti: da ora in poi ogni loro spettacolo verrà rappresentato una tantum, la «prima» appunto, poi cambierà o, forse, non verrà più rappresentato.

Ma cosa sarà questo «Le scarpe di Loretta»? Una produzione particolarissima, come del resto tutte quelle siglate Witz. Teatro e musica, comicità, surreale e portata talvolta all'eccesso, stravaganze, «tranelli e depistaggi» per il pubblico, suspens.

Si sa, dato il titolo, che le scarpe c'entreranno in qualche modo. Pare sia stato assoldato un ciabattino che, durante tutto lo spettacolo, cercherà di soddisfare le esigenze di Loretta... Si sa che i boys sfoggeranno un abbigliamento del tutto nuovo e sconvolgente... che a intrattenere il pubblico negli intervalli sono stati chiamati degli insoliti supporter... Ma queste sono soltanto illazioni.

Musica, è certo, nella prima parte ritmica alla Frank Zappa, ma anche uno jodler tedesco completo di balletto, uno swing per pulitrici, un concerto per due macchine da scrivere, un omaggio agli anni '60, l'inaugurazione del «Long Music» stile nuovissimo e, per ora, non meglio identificato e, come numero di alta acrobazia musicale, un'orchestra balbuziente in diretta.

Anche questa volta, come si vede, ce ne sarà per tutti i gusti. E, al di là degli scherzi, la Witz Orchestra segnerà un'ulteriore tappa. I programmi per il futuro non sono pochi e con molta probabilità decreteranno il definitivo lancio della formazione in campo nazionale.

Nel settembre prossimo vedremo infatti la Witz in un nuovo programma di Raiuno in onda con la regia di Enzo Trapani ogni giovedì in prima serata. E più o meno nello stesso periodo, assisteremo all'uscita del loro primo Lp.



Paolo Brachetti, uno dei componenti della Witz Orchestra

Dunque Trieste addio? Non si sa. Tutto sta a sperare che in questi casi non venga adottata la formula dell'una tantum.

Viviana Valente

CINEMA SLOVENO A TRIESTE

«Montoni e mammut» storie di immigrati

Nuovo appuntamento con il cinema sloveno oggi al teatro France Preseren di Bagnoli (alle 18 e alle 20.30) e domenica 2 marzo al cinema Ariston (ore 10). In programma «Montoni e Mammut», primo lungometraggio di Filip Robar-Dorin, che si è conquistato il Gran Prix della giuria al recente Festival internazionale del cinema di Mannheim. Il regista incontrerà il pubblico stasera alle 20 al Teatro Preseren.

Dietro il titolo enigmatico si nasconde uno degli aspetti più sconcertanti della società slovena, la drammatica situazione dei lavoratori immigrati dalle repubbliche jugoslave più povere, soprattutto Bosnia ed Herzegovina. Persone costrette ad adattarsi a qualsiasi tipo di lavoro nero e destinate a scontrarsi con il rifiuto e l'incomprensione della fredda Lubiana, così diversa dalla loro realtà etnica.

«Montoni e mammut» intreccia storie di diversi personaggi: quella di Huso, uno dei pochi immigrati a poter vantare un lavoro regolare, che non gli risparmia però l'emarginazione e la nostalgia; quella di Marko Skače, sloveno «verace» che soffre di un particolare complesso, il «Bosnia blau» (si manifesta con violente esplosioni di xenofobia); infine quella di Slavko, studente-minatore bosniaco che sembra esser riuscito a vivere tranquillamente la sua identità di «meridionale».

L'osservazione della realtà diventa ancora più ironica e tagliente in «Butnskala» di Franci Slak, in programma il 14 marzo al Teatro Preseren e domenica 16 all'Ariston.

Si tratta di una commedia a un passo dal grottesco che ci presenta un'immagine paradossale dell'uomo attuale, inglobato nella civiltà tecnologica. Caratterizzato da una vena surreale e dalla comicità demenziale, «Butnskala» nasce da una serie di trasmissioni radiofoniche messe in onda da Radio Student (e poi riprese da radio Lubiana) che hanno ottenuto uno straordinario successo.

S. Ra.

DISCHI NOVITA'

Made in Ungheria

Per una singolare e in un certo senso eccezionale circostanza, una casa discografica ungherese ha dedicato le più appassionate cure a un periodo del teatro musicale italiano, che i teatri, la critica, l'editoria, anche in Italia, hanno invece ostentatamente trascurato. È quindi abbastanza clamoroso che la Hungaraton abbia inserito nel suo ricco catalogo due produzioni di grande impegno come il «Nerone» di Arrigo Boito, e, più recentemente, «La Fiamma» di Ottorino Respighi.

Il «Nerone» rappresentò per decenni l'irraggiungibile Utopia estetica e drammaturgica di Boito, ma, svaporate le attese, finì presto per sprofondare nelle sabbie archeologiche di un gusto lirico superato dai tempi, nonostante le battaglie sostenute da pochi tenaci studiosi, come Gianandrea Gavazzeni (sua, l'unica edizione discografica finora reperibile) convinti che il travaglio idealistico boitiano non potesse essere ignorato nell'arco storico della musica del primo Novecento.

Che abbia ragione Gavazzeni, lo confermano i caratteri di grandiosità sinfonica e di risalto drammatico di un'esecuzione d'alto coefficiente professionale, diretta da Eve Queler, e con un eccellente cast di interpreti magiari (ma in grado di cantare un italiano perfetto, degno della plasticità boitiana) come B. Nagy Janos, Jozsef Dene, Jajos Miller, Klara Takacs e Ilona Tokody. Ricordiamo quest'ultimo nome, perché il soprano ungherese è anche musicalissima protagonista della «Fiamma» di Respighi, l'opera «bizantina» che ebbe la sua prima rappresentazione nel '34 all'Opera di Roma, diretta dall'autore, protagonista Giuseppina Cobelli; l'opera che, a quanto pare, il Teatro Verdi metterà in scena nella prossima stagione lirica.

«La fiamma», con la sua torbida vicenda di amori e di sortilegi confezionata in versi da Claudio Guastalla, appartiene da una parte al filone dannunziano di un teatro di poesia dalle radici arcaiche, dall'altra alla grande tematica del Male metafisico che circola in tanto teatro musicale moderno fino a Prokofiev e Penderecki. Qui il fascino della sensualità drammatica si unisce al sensualismo della smagliante concezione sinfonica di Respighi.

L'esito è certo in ritardo rispetto ai fermenti del teatro musicale europeo degli anni Venti e Trenta, ma la tensione che la vocalità e l'orchestra respighiane sostengono con coerenza, ha ancora una ammirevole forza di seduzione.

L'incisione discografica della Hungaraton, pur diretta senza introspezioni folgoranti da Lamberto Gardelli, svela suggestioni sottili e insinuanti. L'orchestra della radiotelevisione magiara è ovviamente di prim'ordine, mentre la compagnia di canto stupisce soprattutto per l'incisiva responsabilità stilistica del canto «sulla parola».

G. Go

Carlo Verdone a «L'orecchiocchio»

ROMA — Carlo Verdone sarà ospite oggi alle 18.10 su Raitre dell'«Orecchiocchio» per sottoporsi al test del computer «Sofos» nonché per parlare del suo ultimo film, ma anche di se stesso e delle sue preferenze in vari campi del costume.

Appuntamenti

Oggi

Incontro con gli interpreti mozartiani

Oggi alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti avrà luogo l'incontro con gli interpreti di «Le nozze di Figaro» di Mozart a cura degli «Amici della lirica Giulio Viozzi» in collaborazione con il Cca. Ingresso libero.

Prima rassegna video sul Carnevale

Questa sera alle ore 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 avrà luogo la prima rassegna video sul Carnevale. Ingresso libero.

Ultima rappresentazione di «Full»

Oggi alle ore 10 al teatro Cristallo andrà in scena l'ultima rappresentazione di «Full», quarto spettacolo della stagione per ragazzi della Contrada, proposto dalla compagnia «Il Teatro» di Napoli. Testo e regia di Laura Angiulli e Fabio Donato. Per ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori.

Domani

Duo chitarristico al Circolo Ras

Domani alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per i concerti «Invito alla musica» il Duo chitarristico formato da Oberdan Napoleoni e Stefano Palamidessi, entrambi romani, suonerà musiche di Lawes, Sor, Lesur, Margola, Tedesco, Carulli. Ingresso libero.

L'erotismo al Maurizio Costanzo Show

ROMA — L'erotismo nelle sue varie forme espressive sarà al centro della puntata del Maurizio Costanzo Show, in onda oggi alle 22.30 su Canale 5. Cosa hanno in comune la sessualità maschile e quella femminile? In cosa si differenziano i sogni e le fantasie erotiche di un uomo e una donna? A queste domande tenterà di rispondere il professor Francesco Alberoni, che confesserà la natura delle sue stesse fantasie, mettendole a confronto con quelle degli altri ospiti della puntata: Riccardo Chailly, uno dei più giovani direttori d'orchestra italiani, Milo Manara, il disegnatore definito «il re del fumetto erotico», l'attrice Paola Quattrini e Nancy Ruspoli, che presenterà il suo libro «I talismani».

TREGUA GIUDIZIARIA PER «IL DIAVOLO IN CORPO»

Bellocchio ci riprova

ROMA — Marco Bellocchio torna in possesso del suo film, dopo la lunga e spigolosa polemica con il produttore Leo Pescarolo: «Diavolo in corpo», tratto dal romanzo di Raymond Radiguet, sarà portato a termine dal regista che circa un mese fa lo aveva rinnegato accusando il produttore di «violenza e arroganza» nei confronti della sua ultima fatica.

«Rielaborerò ulteriormente la pellicola — dice Bellocchio — tenendo conto della manipolazioni fatte da altri in fase di montaggio». Marco Bellocchio farà ancora modifiche al «Diavolo in corpo», e non esclude che alcune di queste possano coincidere con quelle operate da Pescarolo.

La «tregua» tra il 47enne autore di «I pugni in tasca» e il finanziatore della sua ultima opera è stata sancita in pretura, su iniziativa dello stesso Bellocchio. Era la prima udienza stabilita dal giudice per sentire le posizioni dei due litiganti sulla base del ricorso presentato dal regista.

«Ho proposto che mi venisse restituito il film nella mia versione con la possibilità di registrare le musiche, ed è stata accettata — afferma Marco Bellocchio — adesso lo scontro, o la conciliazione, slittano di qualche tempo, subito dopo questa tappa intermedia».

Bellocchio ritiene che la registrazione delle musiche sia molto importante per il film. «Diavolo in corpo» è nel suo stile molto rigoroso — spiega ancora l'autore — e le musiche sono utili per dargli quella comunicazione in più, richiesta da Pescarolo.

La «tregua» soddisfa molto Marco Bellocchio: «È una soluzione che mi permette di andare avanti con il film secondo il mio gusto e la mia sensibilità. E poi l'aggiunta della musica mi dà la possibilità dinamica di intervenire con altri eventuali cambiamenti nel montaggio». Tutta l'operazione richiederà, secondo i calcoli dello stesso Bellocchio, circa tre settimane di tempo.

A quel punto, «Diavolo in corpo» seconda versione cinematografica del famoso romanzo di Radiguet dopo quella firmata da Claude Autant-Lara nel 1947, sarà definitivamente «promosso», e quindi distribuito nelle sale italiane dalla Italnoleggio, oppure definitivamente rinnegato dal suo autore.

Kirk Douglas e Paperino a «Pista»

ROMA — Kirk Douglas, Paperino e naturalmente Maurizio Nichetti sono i protagonisti della quarta puntata di «Pista», 250 minuti di giochi e cartoni animati di Walt Disney, in onda oggi dalle 14.15 alle 18.30 su Raiuno.

Il maiale di Soldà



Maurizio Soldà in una scena del monologo di Raymond Cousse

MILANO — Continua con grande successo la tournée di Maurizio Soldà con «Strategia per due prosciutti», monologo comico-grottesco di Raymond Cousse, che l'attore triestino ha presentato in questi giorni al Teatro dell'Elfo di Milano dopo il debutto al Festival di Sant'Arcangelo.

Maurizio Soldà, animatore della cooperativa «Teatro Studio», continua con questo lavoro la ricerca sui testi più significativi della nuova drammaturgia. In marzo debutterà con «Enfantillages», sempre di Cousse, rivelazione del Festival di Avignone off della scorsa estate.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Incontrarsi e dirsi addio. 2.a puntata. Sceneggiato a puntate. Dal romanzo omonimo di F. Kormendi. Con Pier Paolo Capponi, Lorenza Guerrini. Regia di Mario Foglietti.
11.30 Vetrina del XXXVI festival della canzone italiana. Presenta Valerio Merola.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Dallo studio 2 di Torino Maurizio Nichetti conduce Pista. Con i meravigliosi personaggi di Walt Disney. 250 minuti di gioco in diretta con films e attrazioni. Nel corso della trasmissione: «L'UOMO DEL FIUME ROSSO» (1982). Film. Con Kirk Douglas, Jak Thomason, Sigrid Yhormton. Regia di George Miller.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Pista. 2.a parte.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi con Piero Badaloni.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA COMMEDIA UMANA» (1943). Film drammatico. Regia di Clarence Brown, con Michey Craig, Marsha Hunt, Donna Read.
22.20 Telegiornale.
22.30 AK - L'imperatore. A cura di Aldo Tassone (VIII). «LA GUARDIA DEL CORPO» (1961). Film, regia di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune, Eijiro Tono, Kamatari Fujiwana.
0.20 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Bollettino della neve.
0.30 Dse: Appunti sul Giappone.

RAIDUE

11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò.
13.00 Tg Ore tredici,
13.25 Tg Chip. Appuntamento con l'informatica.
13.30 Catol.
14.30 Tg Flash.
14.35 Talem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Dè. Regia di S. Baldazzi. Super G. Attualità - Giochi elronici.
15.15 Talem. Il tiro mancino.
16.00 Euvisione. Norvegia: Hensedal. Sci coppa del mondo. Supergiante maschile (sintesi).
16.30 Pa e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Da Chiesa e Fabrizia Frizzi. «Clorifilla dal cielo blu». Dis. anato.
17.30 Tg Flash.
17.35 DParlamento.
17.40 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «CACCIATORI DI GLORIA», 2.a parte. Film, con Rod Steiger, Anthony Perkins. Sceneggiatura di Gerald Seymour. Regia di Michael Ferguson.
22.50 Primo piano. Fatti e problemi del nostro tempo. A cura di Francesco Damato. L'industria culturale in Italia. La merce rilegata di Corrado Stajano (1.a parte).
23.55 Tg2 Stanotte.
0.05 Cinema di notte: Gialli di ogni colore «IL DIAMANTE NERO», film.

RAITRE

11.05 Tvideo.
11.55 Evisione. Norvegia: Hensedal. Sci coppa del mondo super gigante maschile.
13.15 «DITTO D'OFFESA». Regia di Herbert Wise, con Danny Kay, L. Strasberg.
14.15 Orchestra filarmonica di Lille. Direttore S. Claude Casadesas. Berlioz: Sinfonia fantastica.
15.15 Antiche genti italiche. Testi di Sabatino Moscati. Gli Apuli.
16.00 Nuoto: Nuoto, campionati assoluti primaverili.
16.45 Dadaumpa. Senza rete (1970).
18.10 Vecchiocchio. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3 - 19-19.10 Nazionale, 19.10-19.30 Tg Regionali.
19.35 I love Chianti (1), regia di Marco Hagge.
20.05 Dse: Corso di aggiornamento per addetti ai settori della pesca: Le reti da pesca.
20.30 Pirandello a teatro e altrove. «L'uomo dal fiore in bocca», di Luigi Pirandello. Con Vittorio Gassman e Gennaro Di Napoli. Regia di Maurizio Scaparro. «La patente», con Totò. Regia di Luigi Zampa.
21.20 «GLI ANNI IN TASCA», film di François Truffaut (1976).
23.00 Tg3 - Intervallo con Laurel e Hardy.
23.05 Dse: Il manager.

CANALE 5

8.35 Film: Alice.
9.00 Film: Una famiglia americana.
9.50 Romanzo: General hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Romanzo: Sentieri.
14.30 Romanzo: La valle dei pini.
15.30 Romanzo: Così gira il mondo.
16.30 Film: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Film: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Film: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Film: Dynasty.
21.30 Film: Hotel.
22.30 «Maurizio Costanzo show».
0.30 «COME IN UNO SPECCHIO», con Bjornstrand ... Regia di Ingmar Bergman (1961). Drammatico.

BARBARA

10.00 ara allo specchio, rotocalco del mattino.
12.40 «Bus 5», cartoni animati.
13.05 «La piccola Nell», cartoni animati.
13.30 «Disco Hit», programma musicale.
14.00 «bio gioco a San Francisco», telefilm.
15.00 Priggio con voi.
17.00 «Bus 5», cartoni animati.
17.30 «La piccola Nell», cartoni animati.
18.00 Va in Tv.
19.00 «Una mia», telenovela.
19.30 «La Clara», telenovela.
20.30 «Mio gioco a San Francisco», telefilm.
21.30 «I giudiziari», telefilm.
22.00 Va in Tv.
0.30 Tm.

TELAPODISTRIA

13.00 Hansedal: Coppa del mondo. Supergigante maschile.
14.15 Notizie.
14.25 Pa Clara, telenovela.
15.10 «CASTELLO IN SVEZIA», con Monca Vitti, J.L. Trintignant, regia di Roger Vadim.
16.40 Programma per i ragazzi: cartoni animati: Pegaso Kit - la selvaggia, documentario - Bigfoot il ragazzo selvaggio, telefilm.
18.30 fic international airport, telefilm.
18.55 Notizie.
19.00 Porta meja, trasmissione ...ena.
19.30 Punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 L'ombra della grande quercia. Sceneggiato 1.a puntata, Alfredo Giannetti, con E. Salerno, Massimo Ranieri, Tino Carraro, Susanna ...stinkova, Irene Papas.
21.30 La macchina del tempo, rotocalco di storia a cura di Stefano Munafò e Sergio ...ilsania.
22.40 Tuttoggi.
22.50 Ilamano, campionati mondiali: Lucerna: Jugoslavia-...t.

PORDENONE

18.00 «LULU' L'ANGELO DEI FIORI», film a cartoni animati.
19.30 Con Cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 «Libri in Tv», rubrica culturale.
21.00 «Salotto bianconero», trasmissione sportiva.
22.00 Con Cronache notiziario.
22.45 A tu per tu con il cittadino. Diretta in studio.
23.45 «LA CASA MALEDETTA DEI ...VITLEY», film giallo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.50 Telefilm: La casa nella prateria.
9.40 Telefilm: Fantasilandia.
10.30 Telefilm: Wonder woman.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di vicolo Miracoli e Help, con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Film: «PIEDONE A HONG KONG», con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Renato Scarpa. Regia di Steno (1975). Commedia.
22.45 A tutto capo, settimanale sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega.
23.45 Campionato football college.
1.00 Telefilm: Cannon.
1.50 Telefilm: Strike force.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica ippica a cura di Giuliano Comici.
0.45 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
14.30 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «LA SCHIAVA CE L'HO E TU NO», regia di Giorgio Capitani, con Lando Buzzanca e Catherine Spaak. Commedia.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elio Corno.
23.30 Telefilm: Missione impossibile.
0.30 Telefilm.

ANTENNA-TMC

17.15 Collage di cartoni.
17.45 Telefilm: Bigfoot e il ragazzo selvaggio.
18.30 Telemenù, a cura di Wilma De Angelis - Oroscopo di domani, a cura di F. Waldner.
18.45 Telenovela: Dancin'days.
19.30 Tele Antenna notizie.
19.50 Bollettino meteo.
19.55 Sceneggiato: L'isola del gabbiano.
21.00 Film: «IL SEGRETO».
23.00 Hockey su ghiaccio, sintesi di due partite del campionato italiano di serie A.
23.30 Eurovisione: Sci coppa del mondo, sintesi.
23.45 Tele Antenna notizie (replica).

telefriuli

13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 «Lamou», cartoni animati.
15.00 «Il ritorno di Super Mouse», cartoni animati.
15.30 In diretta via satellite: Gtx music.
18.30 Regione verde, settimanale di attualità sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Udine: 5.a circoscrizione.
21.30 «La grande barriera», telefilm.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 «Ultimo indizio», telefilm. In diretta via satellite: Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «DAGLI APPENNINI ALLE ANDE», con Eleonora Rossi Drago, Fausto Tozzi. Regia di Folco Quilici (1959). Avventura.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mammy fa per tutti.
12.45 «Ciao ciao». Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini (131.a puntata).
15.00 Novela: Agua viva (47.a puntata).
15.50 Film: «LA SIGNORA SENZA CAMELIE», con Lucia Bosè, Gino Cervi. Regia di Michelangelo Antonioni (1953). Drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
19.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Telefilm: M.A.S.H.
23.30 Telefilm: Cassie e co.
0.30 Telefilm: Ironside.
1.30 Telefilm: Mod squad.

IBC TRIESTE

18.00 Film.
20.00 Speciale D.J.
20.45 Attualità cinema.
21.00 Video special.
22.30 Speciale D.J.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
13.30 Don Chuck story (cartoni animati).
14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Don Chuck story (cartoni animati - Gatchman II e Fighter (cartoni animati).
19.10 Videogiornale.
19.30 Su di giri (trasmissione sportiva).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 L'angolo della Sibilla (filo diretto con il futuro).
23.30 Proposte di corredo.
23.45 Film.

T V M

16.50 Telefilm: Capitani.
17.15 Film: «L'INTRAPRENDENTE SIG. DIK».
18.40 Telefilm: La famiglia Smith.
19.00 Telefilm: Padre e figlio.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «TAVERNA DEI 7 PECCATI».
21.50 Arte in vetrina (replica).
22.50 Presentazione promozionale pellicce.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 23. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Il delitto di Lord Savile, di Oscar Wilde (3), Regia di Adriana Parrella; 12.30: Silvia Nebbia e Bruno Lauzi in «Via Asiago Tenda»; 13.30: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Musica sera, Il fantasma del loggione; 19.15: Gr1 motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox Lucus; 20: La Fonit Cetra presenta; 20.30: La guerra segreta del Mediterraneo, regia di G. Venetucci; 21.03: In contemporanea con Rai Stereouno: Stagione sinfonica pubblica 1985-86, direttore: Franco Caracciolo, nell'int. (21.50) interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig Parade; 18.57, 22.57: Onda Verde; 19.15: Mondo motori; 19.25: Stereo drome; 21.03: In contemporanea con Rai uno, da Torino in stereo stagione sinfonica pubblica; 22.49, 23.59: Piano bar; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 10.30, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi, regia di G. M. Compagnone (35); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia con... l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: Novelle per un anno, di Luigi Pirandello (4), regia di Giuseppe Rocca; 18.32, 20.05: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Conversazioni quaresimali; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: F.m. musica; 20.30: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.45, 20.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13.18: Gr2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, stagione sinfonica pubblica 1986, dirige Lev Martiz, nell'int. (19.45) i servizi di Spaziotre; 20.30: Pagine da «Così muore la carne» di Samuel Butler; 21: Rassegna delle riviste: religioni; 21.10: Festival di Ludwigsburg 1985; 22: Spaziotre opinione; 22.30: Da Castel Sant'Angelo: Nuovi spazi musicali 1985; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte, 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale; concorso «Naša pesem 1984»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani; Dal mondo del cinema; 15.45: Conversazione quaresimale; 16: Quadreni: Dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 17 quinta (turni S) de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Mercoledì alle 20 sesta (turni C/A).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata 3 ore), il Teatro di Roma presenta «Varietà» diretto da Maurizio Scaparro con Massimo Ranieri, Marisa Merlini. Coreografie di Gino Landi. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 20%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 9 marzo il salone Pier Lombardo-Cooperativa teatro Franco Parenti presenta «Le donne de casa soa» di Carlo Goldoni. Con Lucilla Morlacchi. Regia di Gianfranco De Bosio. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30% pér le prime due recite e del 20% per le repliche successive. Prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Domani inizio ore 21 in prima assoluta il nuovo, ecclatante, provocatorio, incredibile «Le scarpe di Loretta», spettacolo scritto; prodotto e interpretato dalla Witz Orchestra. Unica rappresentazione. Prevendita Utat. Chi non viene sbaglia.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Ivan Cankar: «Scandalo nella valle di San Floriano», regia di Jože Babič. Oggi ore 20.30, turno A. Domani ore 20.30, turno B; domenica 2 marzo ore 16, turno C; martedì 4 marzo ore 16, turno H; mercoledì 5 marzo ore 20.30, turno D; giovedì 6 marzo ore 20.30, turno E; sabato 8 marzo ore 20.30, turno F; domenica 9 marzo ore 16, turno G.
TEATRO PREŠEREN DI BAGNOLI. Rassegna del cinema sloveno. Oggi alle ore 18 e alle 20.30: «Ovni in mamuti» («Montoni e mammut», 1985) di Filip Robar-Dorin, I premio al Festival di Mannheim. Alle ore 20 si svolgerà un incontro con il regista. Traduzione simultanea in sala. Il film sarà replicato anche domenica mattina alle ore 11 al cinema Ariston.

ARISTON. Ore 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10. Il nuovo affascinante capolavoro di Ingmar Bergman: «Dopo la prova», con Ingrid Thulin, Erland Josephson, Lena Olin.
EDEN. 15.20, ult. 21.15 (chiusura cassa 22.15). Un doppio spettacolo che soddisferà tutti i palati: 1.o: «La moglie supergolosa». 2.o film: «Fantasie erotiche di Gerard Damiano». Solo per adulti. Prezzi normali.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.
FENICE. Ore 16, 18, 20, 22.15. Umorismo, azione e thrilling in questo divertentissimo: «Il tenente dei carabinieri» con Enrico Montesano, Massimo Boldi, Nino Manfredi e Marisa Laurito.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.15, 22.15: Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».
MIGNON. 17, ult. 22.15: «Firenze! L'assassino è ancora tra noi». Una città sotto l'incubo di un feroce assassino. Il thrilling dell'anno che non vi darà respiro. Vietato minori 14 anni.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Ammazzavampiri» in SuperDolby Stereo. Ci sono molte ragioni per avere paura del buio. V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Erotic seduction». Rasata o normale? Questo è il problema! Un hard core supersprint da vedere subito! Sev. veram. v.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 15.45 ult. 22.15. «Supergirls in 3 D». In Super 3 D. Tutto hard-core, tutto in tre dimensioni! Dal favoloso schermo tridimensionale le supergirls sulle vostre ginocchia! Sev. v.m. 18 anni. Prezzi normali. Cauzione occhiali 3 D lire 1000.

CAPITOL. 16.30: Silvester Stallone in «Rambo 2». Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Il piacere», una vicenda erotica che vi porterà al parossismo. Lilly Carati, Laura Gemser, Isabelle Guzon, regia Joe D'Amato v.m. 18.

RADIO. 15.30, 21.30: «Calde donne in calore». Co 'sta zima un fià pungente, quà se scalda un fià la gente! Co te vardi questo porno ti te par d'esser in forno! Viet. sev. min. anni 18.
ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. Alain Resnais con eccezionale creatività presenta una fantasia superlativa: «La vita è un romanzo» con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin e altri eccellenti attori, ottime e sempre appropriate le musiche.
LUMIERE FICE. 16, 18, 20, 22. «Birdy» di Alan Parker (II visione) con Matthew Modine, Nicolas Lace e Karen Young (Usa 1985). La storia di due amici inseparabili nell'America degli anni '60. Arriva il Vietnam e sconvolge le loro esistenze. Uno dei più bei e commoventi film del 1985 diretto dal regista inglese Parker. Ultimo giorno. Domani l'atteso «Alamo day».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30 «Bianca e Bernie» di Walt Disney.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Prevendita ore 10-12, 17-19 per lo spettacolo dell'1 e 2 marzo «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)».
EXCELSIOR. 17.30: «Star virgin». Sexy.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Porcellone porcelline».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Momenti erotici».
ITALIA. 20: «La foresta di smeraldo».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Rocky IV».
CORSO. 17.30, 22: «Nove settimane e 1/2». Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Delicatezze bagnate di mia cugina». V.m. 18 anni.

FILM TV DI DANIELE SEGRE

Una serata in casa Cinema e paradosso

ROMA — Andrà in onda su Raidue, nell'ambito della serie «Cinema e paradosso», l'ultima fatica televisiva di Daniele Segre, singolare figura di cineasta indipendente (vive e lavora tra Torino e Milano) che ha sempre concesso poco alle esigenze del successo per privilegiare un anomalo itinerario espressivo.

«Non so ancora — precisa Segre — quando la Rai metterà in onda il mio filmato e l'intera serie che ha il merito di portare alla ribalta autori e ipotesi produttive diverse da quelle che tradizionalmente si preparano all'ombra di Cinecittà e di via Teulada. So però che per me si tratta di un'occasione importante, di un passo decisivo sulla via di uno stile tra finzione e documentazione che in questo filmato è ancora allo stadio dell'esercitazione espressiva».

Il lavoro si chiama «Una serata in casa», ha la lunghezza del medio-metraggio, è stato scritto dal regista insieme a Sergio Vecchio. Pensato per la televisione, girato con la tradizionale cinepresa, costruito come un monologo teatrale, appare un classico prototipo di cinema sperimentale. «Ma non vorrei si equivocasse» prosegue Segre e precisa: «C'è infatti una vicenda che mi pare appassionante e un attore eccellente, Maurizio Trombini. Si racconta di un agiato professionista che sceglie di passare la sera davanti alla Tv: va in onda l'intervista a uno spacciatore di droga. Ma l'intervistato è proprio lui, il protagonista».

La storia professionale del torinese Segre è tipica di quella generazione di cineasti italiani che hanno trovato consensi all'estero, mentre in patria erano costretti a lavorare tra mille difficoltà. Il suo «Testadura» si è visto a molti festival cinematografici, il «video» «Vite di ballatoio» (una lunga intervista — confessione ad un gruppo di travestiti meridionali emigrati a Torino), è stato accolto al «Forum» di Berlino e al Festival di Montreal.

Nei suoi progetti futuri c'è un film («Manila paloma bianca») con Piera Degli Espositi e Paolo Graziosi.

M. C.

Oggi sul piccolo schermo

La commedia umana

«Sport» — Su Raidue alle ore 16, in Eurovisione, da Hemsedal (Norvegia) sci: Coppa del mondo. Sintesi supergigante maschile, subito dopo da Torino: nuoto. Campionati assoluti primaverili. Alle 18.30 Sportsera, e alle 20.20, sempre dopo il Tg 2, «Lo sport». Su Raitre, alle 11.55, in Eurovisione, da Hemsedal (Norvegia) sci: supergigante maschile per la Coppa del mondo.

* * *

«Cinema» — Quattro le proposte cinematografiche di questa sera, oltre a quella notturna: su Raiuno, alle 20.30, un film drammatico di Clarence Brown del '43, **«La commedia umana»**, con Mickey Rooney, Frank Morgan, James Craig, Donna Reed. Una storia classica degli anni Quaranta imperniata sulla famiglia americana che vive i drammi dei figli al fronte. Alle 22.30 prosegue il ciclo dedicato ad Akira Kurosawa con **«La guardia del corpo»** del 1961, protagonista Toshiro Mifune. Parabola sulla cupidigia e la violenza ambientata nel XVII secolo.

Su Raidue, alle 20.30, la seconda parte di **«Cacciatori di gloria»** di Michael Ferguson, con la coppia Rod Steiger – Antony Perkins (la prima è andata in onda mercoledì scorso). Su Raitre, alle 21.20, **«L'argent de poche»** (Gli anni in tasca), o I tormenti da gelosia (1976), diretto da Francois Truffaut, con Nicole Felix, Chantal Mercier, Jean-Frabcois Stevenin.

Nel «Cinema di notte», alle 00.05 su Raidue, **«Il diamante nero»** del '40, di Jean Delannoy, con Gaby Morlay e Charles Vanel.

* * *

«Primo piano» (Raidue ore 22.50) fatti e problemi del nostro tempo, a cura di Francesco Damato (prima parte): l'industria culturale, di Corrado Stajano. Regia di Paolo Luciani.

* * *

«Pirandello a teatro e altrove» (Raitre ore 20.30) — In onda l'atto unico «L'uomo dal fiore in bocca» con Vittorio Gassman regia di Maurizio Scaparro. Alle 20.55 un episodio dal film «Questa è la vita», di Luigi Zampa, protagonista Totò.

■ LEGAMI DI SANGUE — Giacomo Battiato ha finito di girare il suo criminal-film «Blod ties» (legami di sangue) con Brad Davis; Vincent Spano e Barbara De Rossi.

REBUS (7,1; 2,3 = 4,9)

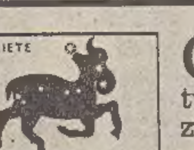
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
E T apre - scola R E = età prescolare

Van Wood

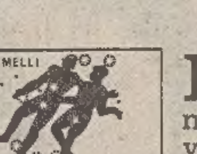
OROSCOPO DI OGGI



Giornata divisa in due parti. In mattinata sarete facilitati in tutto ciò che riguarda la collaborazione. In serata gioia con il partner.

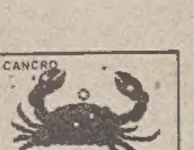
Fate un controllo generale sulla salute. Buon periodo per iniziare cure o diete. Riceverete dei buoni consigli da una persona anziana.





Evitate di fare delle promesse che poi non siete in grado di mantenere. Ricordate di non dire bugie; verreste subito scoperti.

Mattinata così così. Dopo invece sarete assistiti dalla fortuna in quasi tutto ciò che farete.

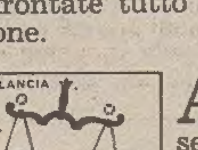




Converrà tentare la fortuna al gioco sia al Lotto sia al Totocalcio. Sarete preoccupati per una persona anziana.

In casa o in famiglia, ci saranno improvvisi cambiamenti. Non fatevi prendere da crisi depressive, ma affrontate tutto con calma e decisione.





Arriverà del denaro inaspettato. Sarete costretti a fare delle spese a causa di una donna.

Avrete delle soddisfazioni grazie a dei preziosi consigli da parte di colleghi o superiori. Progetti per un week-end di relax.

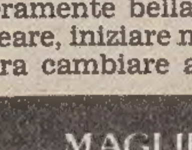




Fidatevi sì, ma con riserva. Specie nelle faccende che riguardano il denaro. Una persona avrà bisogno del vostro aiuto.

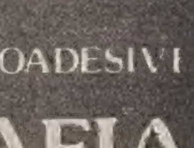
Il lavoro richiederà il massimo impegno da parte vostra, ma poi sarete elogiati e forse anche vi spetta una promozione.



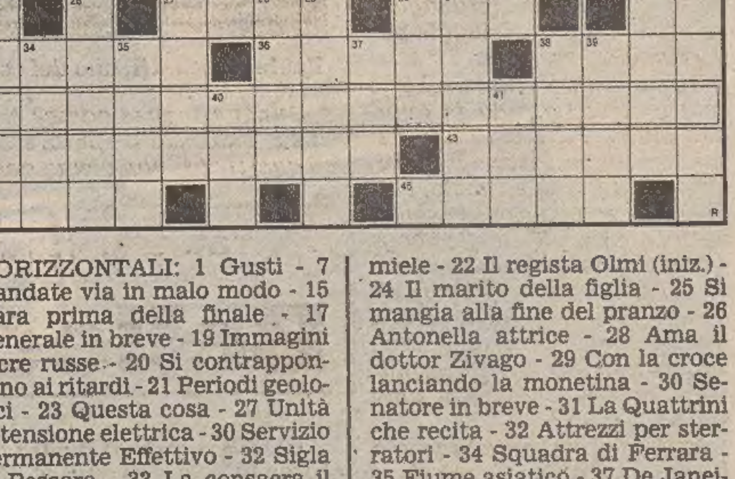


Anche se con sforzo, mettere in pratica il proverbio «Non rimandate a domani ciò» che potete fare oggi».

Per voi nati sotto questo sensibile segno, la posizione degli astri è veramente bella. Potrete senz'altro creare, iniziare nuove cose o addirittura cambiare attività.



CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Gusti - 7 Mandate via in malo modo - 15 Gara prima della finale - 17 Generale in breve - 19 Immagini sacre russe - 20 Si contrappongono ai ritardi - 21 Periodi geologici - 23 Questa cosa - 27 Unità di tensione elettrica - 30 Servizio Permanente Effettivo - 32 Sigla di Pescara - 33 La consacra il sacerdote - 36 Né terrestre né marittima - 38 Stato con Teheran - 42 Spera di essere eletto - 43 Capo del partito - 44 Il pilota De Angelis - 45 Sacchi di soldati.

VERTICALI: 1 Residenze... di ditte - 2 Personaggio del Paese delle Meraviglie - 3 Il filosofo della Mirandola - 4 Un tipo grande e grosso - 5 Tenuti a disposizione o discreti - 6 Istituto che assicura (sigla) - 7 Il comico Laurel - 8 Innamoramento giovanile - 9 Braccia e gambe - 10 Il «via» del regista - 11 Lo indossa il medico - 12 Ortaggi a spicchi - 13 Sigla per treni - 14 Ente Nazionale Idrocarburi - 16 Calura soffocante - 18 Produttrici di miele - 22 Il regista Olmi (iniz.) - 24 Il marito della figlia - 25 Si mangia alla fine del pranzo - 26 Antonella attrice - 28 Ama il dottor Zivago - 29 Con la croce lanciando la monetina - 30 Senatore in breve - 31 La Quattrini che recita - 32 Attrezzi per sterratori - 34 Squadra di Ferrara - 35 Fiume asiatico - 37 De Janeiro in Brasile - 38 Il cantautore Graziani - 39 Poco fitti - 40 Nome di donna e di un monte ricordato da Omero - 41 Punti scuri della pelle.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



NUOVA FORD ESCORT 60 SCATTA IL FENOMENO

Una missione difficile. Farli convivere sembrava impossibile: prestazioni esaltanti e consumi contenuti. Solo un fenomeno poteva riuscirci. Arriva Nuova Escort, obiettivo centrato. Linea filante, profilo aggressivo. Una nuova aerodinamica per tagliare l'aria, per tagliare i consumi.

UN FENOMENO DI PRESTAZIONI

Nuova Escort 60. Più potenza per una maggiore economia. Motore 1.3, 60 CV, 157 km/h.

UN FENOMENO DI ECONOMIA

20.4 km/lt a 90 orari. Grande risparmio grazie anche alla 5° marcia di serie. Ma Escort è nuova anche nel motore 1.1 e nello straordinario 1.4 CVH "combustione pulita": il meglio dell'ingegneria motoristica per lo sfruttamento totale di una miscela a basso rapporto benzina-aria. Il risultato è straordinario: 167 km/h, oltre 20 km/lt a 90 orari.
Nuova Escort Diesel 1600. L'economia assoluta: 25 km/lt a 90 orari.

Prestazioni e consumi	1297 cc	1392 cc	1608 Diesel
Velocità max (km/h)	**157**	**167**	**146**
da 0 a 100 km/h (sec)	**15.4**	**12.7**	**18.9**
Cons. a 90 km/h (km/lt)	**20.4**	**20.4**	**25.0**

UN FENOMENO DI EQUIPAGGIAMENTO

Nuova Escort è tutta nuova. Dentro e fuori. E l'equipaggiamento è sicurezza. Nuova Escort è l'unica auto della sua categoria che ha disponibile il sistema di frenata antibloccaggio. Una frenata sicura in ogni situazione e spazio d'arresto ridotto. Equipaggiamento è confort. Nel profilo e nella comodità dei sedili, nella razionalità del nuovo gruppo comandi, nella cura di ogni minimo dettaglio. Grazie anche alle sospensioni indipendenti sulle 4 ruote, di solito riservate ad auto di categoria superiore, Nuova Escort offre un confort dinamico senza confronti.
Nuova Escort. Scatta il fenomeno.

Versioni: **C - CL - Ghia - XR3i - Turbo.**
Modelli: **Berlina - Station Wagon - Cabriolet.**
Motori: **1100 - 1300 - 1400 - 1600 - 1600i - 1600 Turbo - 1600 Diesel.**

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

Anche su Nuova Escort la grande novità esclusiva Ford: "Riparazioni garantite a vita".

Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con "La Lunga Protezione" e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

11.737.000

VERSIONE CL **CHIAVI IN MANO**



ESCLUSIVO L'unica della sua categoria disponibile con il sistema di frenata antibloccaggio.

PER L'OCCASIONE I CONCESSIONARI FORD SONO APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA

Ford

TECNOLOGIA E TEMPERAMENTO